

***Ministero per i beni e le attività culturali e per
il turismo
Archivio di Stato di Genova***



***Archivio Fieschi - Negri di
Sanfront- Thellung de
Courtelary***

Inventairio

a cura di Eleonora Saita e Paola D'Arcangelo

INDICE

PREMESSA	9
INTRODUZIONE	10
GENEALOGIA	11
PARTE I - ARCHIVIO FIESCHI	13
Alberi genealogici e documenti per la “Casa Fiesca” (1520 - 1753)	17
Collegio Fieschi a Bologna (1361 - 1792)	20
Bartolomeo Fieschi, amministrazione ed eredità (1761 - 1832)	22
Registri (1775-1816)	22
Conti e ricevute (1761-1802)	23
Carte diverse (1779-1832)	24
Gerolamo Fieschi, amministrazione e eredità (1762-1867)	25
Registri (1762-1867)	25
Carte diverse (1783-1861, con precedenti)	27
Famiglia Fieschi (1558-1872)	29
Registri (1558-1850, con precedenti)	29
Carte della Famiglia Fieschi (1770-1872, con precedenti)	30
Carte amministrative e contabili (1810-1853)	32
Carte di risulta (1735-1830 circa)	32
Atti e documenti per la “Casa Fiesca” (1588-1832)	33
Amministrazione e carte private del Cardinale Adriano Fieschi (1700-1880)	37
Nomine e diplomi (1832-1853)	40
Legazioni (1826-1849)	41
Carte del cardinale Adriano Fieschi (1708-1857)	42
Documentazione relativa a cause e di carattere probatorio (1730-1863)	47
Benefici (1820-1857)	49
Corrispondenza amministrativa (1800-1859)	49
Documentazione amministrativa e contabile (1700-1880)	52
Documentazione miscellanea (1792-1857)	54
Abbazie unite di Sant’Adriano di Trigoso (Chiavari) e di Santa Maria in Via Lata (Genova) (1277-1895)	57
Amministrazione, Registri (1277-1889)	59
Registri livellari A - Z (1277-1731)	59
Libri dei terratici (1551-1599)	67
Libri mastri (1606-1736)	72

Registri contabili e dei contratti (1492 - 1889)	74
Copialettere (1806-1814)	79
Amministrazione, filze e fascicoli (1520-1857)	79
Carte per Santa Maria in Via Lata (1520-1857)	79
Carte diverse prevalentemente di natura amministrativa e contabile (1534-1839, 1895)	82
Corrispondenza dei procuratori (1725 ca-1803)	86
Proprietà nel territorio ligure, Registri (1620-1860)	86
Proprietà nel territorio ligure, Filze e fascicoli (1573-1856)	90
Atti di causa, Registri (1601-1816)	93
Atti di causa, Filze e fascicoli (1601-1857)	97
Scritture per l'Abbazia di Santa Maria in Via Lata (1601-1817)	97
Processi di Vialata (1635-1765)	97
Cause diverse (1637-1858, con precedenti dal 1552)	100
Cantoria di San Lorenzo Priorato di San Giovanni Battista di Paverano (1485-1890)	100
Amministrazione, Registri (1485-1835)	105
Amministrazione, Filze e fascicoli (1517-1890)	108
Prepositura di San Salvatore di Lavagna, (Cogorno, Chiavari) e sue dipendenze:	113
Priorato di Santa Maria Maddalena 'de ponte Maris' (Chiavari)	
Ospedale di San Lazzaro di Caperana (Chiavari)	
Arcipretura di Santa Maria Assunta, (Rivarolo, Chiavari)	
Arcipretura di Santa Maria del Garbo (Rivarolo Chiavari)	
Amministrazione, Registri (1509-1906)	114
Amministrazione, Fascicoli (1703-1882)	121
Abbazia di San Biagio di Rivarolo (Chiavari) (1842-1856, con precedenti dal secolo XVI)	123
Documentazione diversa, manoscritti e stampati (1495-1855 circa)	124
Documentazione diversa (1495-1796)	124
Manoscritti e stampati (XVII-XIX secolo)	126

PARTE II - ARCHIVIO DI PARTE PRIAROGGIA

Foliassi e Filze originali (1467-1794, 1861)	131
Fogliassi otto (1483-1791, 1861)	131
Filze originali (1554-1743)	134
Filze relative all'eredità di Geronima Priaroggia (1539-1703 circa)	136
Ex filza 42 (1491-1641)	137
Pergamene sciolte (1467, 1558, 1581)	138
Carte d'amministrazione (1591-1790)	139
Registri (1591-1790)	139
Filze, fascicoli, pacchi (1671-1772)	141
Fondazione e carte Abbazia di Sant'Antonio di Ri (1693-1868)	143
Registri (1695-1868)	143
Filze, fascicoli, buste (1693-1866)	145
Carte Maria Rosa Priaroggia (1631-1841)	148
Inventari e genealogie (1783 circa-1790 circa)	148
Registri (1761-1805)	149
Filze, fascicoli e pacchi (1631-1841)	152
Carte Famiglia Sauli e altre famiglie aggregate (1547-XIX secolo)	157
Famiglia Sauli (1547-XIX secolo)	157
Registri (secc. XVIII-XIX)	157
Filze (1565-XIX secolo)	158
Famiglia Fieschi - Raggio (1547-1581)	160
Famiglia Grimaldi (1612-1667)	160
Famiglia Giustiniani (1626-1828)	161
Famiglia Lercari (1729-1758, con copie di documenti precedenti)	162
Opere a stampa e manoscritti (1649-XVIII secolo)	163

PARTE III - ARCHIVIO ALESSANDRO NEGRI DI SANFRONT

Eredità Fieschi (1745-1883)	165
Contabilità e amministrazione (1807-1884, 1903)	171
Parcelle, ricevute, conti e registri (1857-1884, 1903)	171
Carte miscellanee (1807-1884)	175
Cause (1765-1890, con precedenti)	176
“Cause Diverse”, I (1765-1890, con precedenti)	192
“Cause Diverse” II (1793-1797, 1850-1872, con precedenti)	196
Corrispondenza (1621-1637, 1805-1883 circa)	200
Corrispondenza membri famiglia Sanfront (1621-1637, 1805-1847)	200
Lettere di Alessandro al cugino Carlo di Sanfront (1859-1870)	201
Lettere ricevute dal cugino Carlo di Sanfront (1862-1868 circa)	202
Corrispondenza dei procuratori e agenti (1827, 1836, 1851-1881)	202
“Lettere diverse” (1836-1879)	203
Corrispondenza relativa alla causa Rivarola (1874-1875)	204
Corrispondenza miscellanea (1806-1883 circa)	205
Carte diverse (1752-1883 circa, con documenti in copia dal 1688)	206
Miscellanee, Affari diversi (1752-1883, con documenti in copia dal 1688)	206
Attività militare (1816-1909)	208
Stampati (1793-1883 circa)	209

PARTE IV - ARCHIVIO THELLUNG DE COURTELARY

Titoli e carte Thellung e famiglie alleate (1587-1889)	211
« Cahiers des titres » (1608-1863)	211
Altri titoli (famiglie Thellung, Pellegnin, Audiberti, Chianea, De Rege Giflega, Fieschi e Negri di Sanfront) (1587-1889)	215
Thellung (1653)	215
Pellegnin-Thellung (1587-1861)	215
Successione Pellegnin (1784, 1802, XIX secolo con documenti in copia dal 1690)	218
Audiberti-Chianea (secc. XVI-XX)	219
Fieschi (1841-1886)	220
Negri di Sanfront (1831-1889)	220
Carte militari (1742-1834)	222
Amministrazione e contabilità (1758-1940 circa)	224
Contabilità Pellegnin-Chianea-Thellung, Vittorio Theofilo Thellung e fratelli (1758-1829)	224
Registri contabili XIX secolo (1836-1889)	226
Contratti e atti diversi (1844-1940, con precedenti del 1800-1801)	228
Conti e ricevute (1838-1913)	228
Lavori negli stabili di via Lata (1902-1907)	235
Miscellanee (secoli XIX-XX)	236
Affari diversi e cause (1756-1769, 1836-1924, con precedenti)	237
Corrispondenza (1740-1930)	245
Affari diversi e opere a stampa (1823-1957)	255

Premessa

Gli interventi di schedatura, riordino e inventariazione del presente fondo sono stati affidati dall'Archivio di Stato di Genova, in accordo con la Soprintendenza archivistica della Liguria, alle dottoresse Eleonora Saita (Parte I - Archivio Fieschi) e Paola D'Arcangelo (Parte II - Archivio di parte Priaroggia, Parte III Archivio Negri di Sanfront e Parte IV - Archivio Thellung de Courtelary) nel 2003.

La grave carenza di organico del personale archivistico dell'Archivio di Stato non permetteva infatti di dar corso direttamente a tali interventi.

Il lavoro purtroppo, per motivi diversi, si è interrotto a livello di schedatura e di una prima fase di riordino.

La Direzione dell'ASGE decideva quindi, considerata l'impossibilità di una conclusione del medesimo da parte dei soggetti incaricati, di predisporre comunque uno strumento di corredo che permettesse l'individuazione e la consultazione delle unità archivistiche da parte dei ricercatori.

Si è dovuto innanzi tutto individuare le unità schedate della prima parte, con grande difficoltà, essendo queste non collocate in sequenza e prive di un numero di riferimento provvisorio che le collegasse alle schede; schedare quanto risultato non descritto e procedere a un ordinamento che tenesse conto dell'impostazione già data dalla dott.ssa Saita.

L'inventario della parte Fieschi riporta quindi in carattere più scuro le integrazioni e/o i cambiamenti effettuati a livello descrittivo. Essi sono stati peraltro limitati al minimo indispensabile.

Non sono stati effettuati controlli sugli elementi della schedatura così come consegnata dalla dott.ssa Saita.

Le parti introduttive si devono alla medesima, salvo un minimo di revisione generale di carattere meramente formale.

Le altre 3 parti si presentavano interamente schedate e a uno stadio di ordinamento più avanzato. Su questo si è intervenuti tenendo conto delle ripartizioni principali già introdotte dalla dott.ssa D'Arcangelo in base allo schema generale da lei elaborato.

Anche in questo caso non sono stati effettuati controlli sulla schedatura così come consegnata dalla dott.ssa D'Arcangelo.

Le brevi parti introduttive sono state inserite da Paola Caroli.

L'ordinamento vede per ogni voce, in linea di massima, i registri precedere le altre unità; all'interno di ogni singola ripartizione - salvo poche necessarie e/o opportune eccezioni - le unità seguono una sequenza strettamente cronologica.

La "Genealogia" è opera di Paola Caroli, così come l'ordinamento definitivo all'interno degli schemi generali già delineati, la revisione redazionale, l'indice e le integrazioni sopra indicate.

Consapevoli che il presente inventario non si può considerare definitivo a causa delle imprecisioni e della non uniformità della schedatura, la cui revisione avrebbe richiesto un impegno di tempo non sostenibile da questo Istituto, si è comunque scelto di metterlo a disposizione dell'utenza.

Esso garantisce almeno un primo orientamento nel fondo e il controllo di salvaguardia e corretta ricollocazione delle unità archivistiche.

Si ringrazia il signor Alberto Saitta per la collaborazione prestata alla sottoscritta nel complesso lavoro di "ricerca", spostamento, numerazione e collocazione definitiva delle unità archivistiche.

Genova, 16 agosto 2012

Paola Caroli

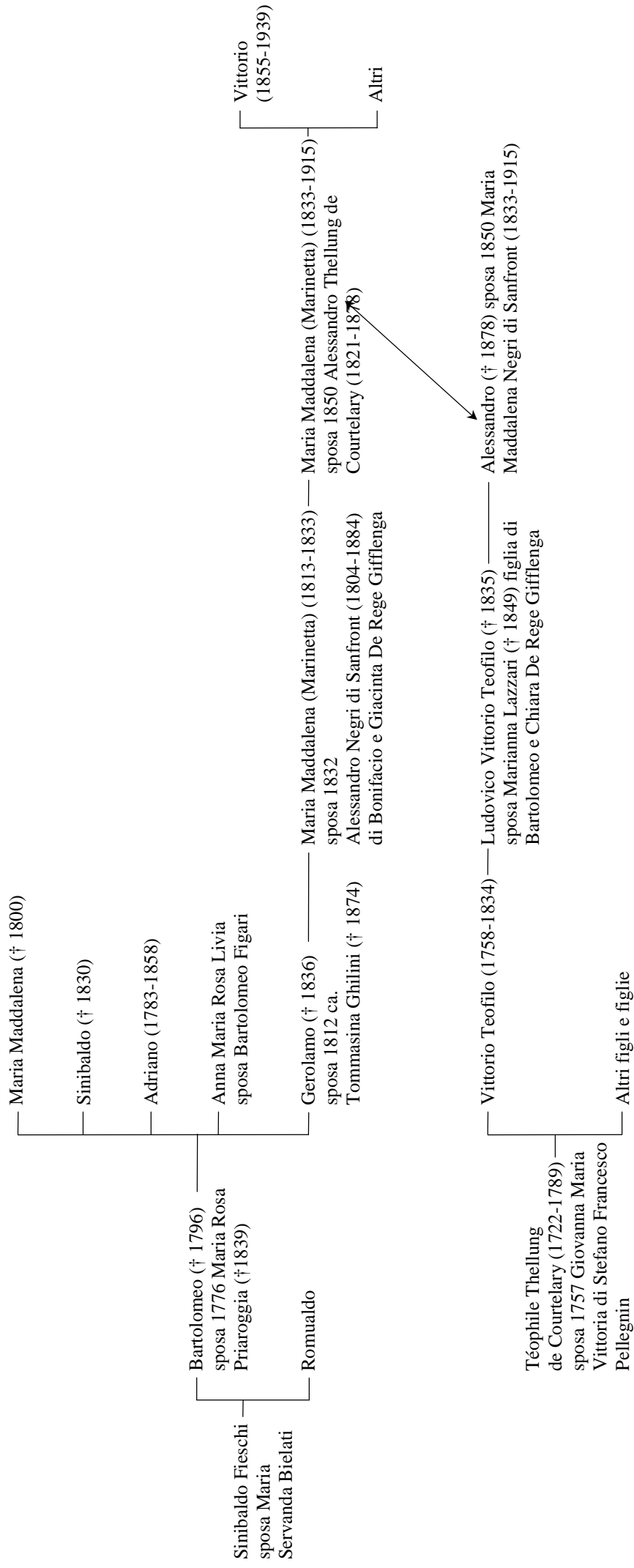
Introduzione

Il complesso archivistico Fieschi - Negri di Sanfront - Thellung de Courtelary, dichiarato d'interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza per i beni archivistici della Liguria, è pervenuto in deposito all'Archivio di Stato di Genova con atto del 12 luglio 2000 sottoscritto dall'allora direttore reggente dell'Archivio di Stato, dott. Carlo Bitossi, e da Anna Thellung de Courtelary Cugurra e Adalberto Thellung de Courtelary, quali depositanti "in proprio e/o nell'interesse e per conto della comunione degli eredi dei tre germani: Thellung de Courtelary conte generale Giuseppe; Thellung de Courtelary contessa Maria Adelaide maritata generale Romano; Thellung de Courtelary conte ingegner Bonifacio".

Costituito da 690 unità archivistiche, dal XIII al XX secolo, con molti documenti in copia, pur presentando una forte commistione fra le carte è sostanzialmente composto da quattro parti:

- archivio Fieschi, relativo principalmente ai beni e ai benefici ecclesiastici del casato e dell'ultimo discendente maschio, il cardinale Adriano Fieschi. Il ramo familiare discende dal ramo di Torriglia e dal marchese Sinibaldo;
- archivio di parte Priaroggia e famiglie alleate confluite nel complesso archivistico in seguito al matrimonio tra Maria Rosa Priaroggia e Bartolomeo Fieschi nel 1776;
- archivio del generale Alessandro Negri di Sanfront, erede del cardinale, in quanto vedovo di Maria Maddalena Fieschi, figlia di Gerolamo, ultima Fieschi del casato;
- archivio Thellung de Courtelary, in particolare di Alessandro e Marinetta Negri di Sanfront, figlia del generale Alessandro e di Maria Maddalena Fieschi, e dei discendenti.

Genealogia Fieschi - Negri di Sanfront - Thellung de Courtelary



Parte I - L'archivio Fieschi

Descrizione del fondo

Il gruppo familiare qui interessato discende dal ramo di Torriglia, la cui storia si può far iniziare dal marchese Sinibaldo.

L'archivio Fieschi è pertinente, per la maggior parte, all'ultimo discendente maschio del grande casato genovese, il cardinale Adriano (8 marzo 1783 - 6 febbraio 1858), e riflette la storia, prevalentemente giuridica e amministrativa, dei benefici ecclesiastici fliscani in Liguria, tutti infine accentrati nelle mani di Adriano.

Accanto a questo nucleo principale e numeroso, cui fa capo la maggioranza dei registri di parte Fieschi, si trovano altri nuclei documentari fondamentali, distinguibili come segue:

2. l'archivio proprio del cardinale, che ne segue la vita e la carriera ecclesiastica, fino alle legazioni nel dominio pontificio e alla morte a Roma, e comprende la corrispondenza con gli amministratori dei beni in Liguria, sia familiari sia, soprattutto, ecclesiastici;
3. l'archivio della famiglia del cardinale, ossia registri e corrispondenza relativi soprattutto al padre Bartolomeo, alla madre Maria Rosa Priarroggia, ai fratelli Sinibaldo e Gerolamo e alla famiglia di quest'ultimo, confluiti nelle carte di Adriano per lo più in quanto carte d'appoggio alle numerosissime cause.

Si tratta di registri, filze e "fogliazzi". Le filze e i fogliazzi sono fortemente miscelanei, spesso risultato del continuo rimaneggiamento di filze precedenti, come sta a dimostrare la frequente presenza di più segnature - due, a volte anche tre - su singole carte. In genere riuniscono documentazione d'appoggio per le cause in corso, sia per questioni beneficiarie sia per questioni d'amministrazione del patrimonio dei benefici stessi. Si possono quindi trovare molte carte relative a vicende interessanti i benefici di Santa Maria in Via Lata, Sant'Antonio da Padova di Rì, e altri. In genere, accanto alle carte più recenti (minute di pugno del cardinale Adriano, lettere, conti, appunti e così via) si trovano documenti antichi (cinque-seicenteschi) estrapolati dall'intero archivio e riuniti quale supporto alle cause intentate¹; molti sono altresì atti antichi estratti in copie sette-ottocentesche, chiaramente sempre a uso probatorio (il che ha posto diversi problemi di datazione nell'indicare gli estremi cronologici di ciascun pezzo, che possono coprire due-tre secoli se non di più). Si possono trovare frammiste carte d'archivio di Bartolomeo Fieschi a quelle di Gerolamo, di sua moglie Tommasina, del cardinale Adriano. Accanto alle carte strettamente "fliscane" si situano vari gruppi di documenti chiaramente provenienti dagli archivi dei vari agenti, soprattutto Carlo Sanguineti, Carlo Podestà e Giovanni Battista Pianello, ove si trovano fra le altre molte lettere loro scritte dal cardinale Adriano. Il fascicolo denominato "Lettere diverse dal 1833 al 1835" riveste una certa importanza, dato che testimonia praticamente e progressivamente nel tempo lo sviluppo dei rapporti e delle pratiche tra il Fieschi - quasi sempre lontano, ma molto attivo e presente nella gestione dei suoi beni - e la fitta rete di procuratori di cui si serviva, quelli fissi e di fiducia - il canonico Gandullia, i Castiglione, "ereditati" dall'amministrazione paterna, poi il Sanguineti, i Pianello, il Rempicci - e altri più o meno occasionali, i quali tutti - come si vede da queste lettere - si mantenevano

¹ Il cardinale Adriano usava spesso estrapolare i documenti antichi che gli servivano dalle loro sedi più o meno originarie e incamiciarli con spiegazioni anche piuttosto complesse, forse perché con quelle le consegnava poi a chi di dovere. Si vedano ad esempio al fascicolo n. 83 le seguenti annotazioni sciolte: "n. 2. 1601.4. agosto. Nomina al beneficio di Santa Maria Invalata, e di Sant'Adriano di Triggoso benefizii canonicamente uniti fatta da Francesco Fieschi a favore del magnifico Lodovico Fieschi. Sebbene non sia questo documento autentico, pur tuttavia per la sua antichità merita fede come di legge"; oppure un commento sulla "Consuetudine inveterata di oltre 600 anni di non esservi mai stato né collegiata né capitolo in Sant'Adriano di Trigoso"; o ancora "4 gennaio 1859. Annotazione per Trigoso, chiesa che più non esiste che di titolo in una cappella rurale, e quelle nomine di canonicati provanti cura d'anime".

in stretto contatto fra loro, oltre che con il loro principale. Su diverse carte appunti a matita di mano successiva indicano brevemente il contenuto dei singoli documenti, cosa che fa pensare a un riesame di quanto rinvenuto dopo la morte del cardinale alla ricerca di pezze d'appoggio, o anche a un tentativo di riordinarle dando loro un minimo di criterio.

In generale lo stato di conservazione è buono, salvo alcuni casi di unità documentarie danneggiate dall'umidità, da muffe e roditori e, nel caso delle carte sciolte, dal tipico sistema di piegatura sul lato lungo delle carte in uso negli archivi liguri, che nel corso del tempo può provocare tagli.

Non sono presenti inventari coevi.

Principali problemi individuati, soluzioni applicate e metodologia del riordino

Le principali difficoltà incontrate sono risultate legate alle seguenti problematiche di base:

1. commistione delle carte a livello generale, ossia la struttura del complesso come a noi pervenuto;
2. commistione delle carte a livello di singola unità archivistica (filza o fascicolo);
3. copresenza d'innomerevoli copie di atti di secoli diversi (in genere a partire dal Cinquecento) nelle carte all'epoca costituenti l'archivio corrente (pertinente quindi alla fine del Settecento e all'Ottocento), per esigenze amministrative o legali. Molte infatti servivano per le infinite cause intraprese dai Fieschi e dai loro eredi. La loro presenza ha reso difficile indicare gli estremi cronologici e stabilire criteri uniformi e non fuorvianti, in rapporto a periodi spesso plurisecolari e non continuativi.

1. Commistione delle carte a livello generale

Non sempre è stato facile o possibile operare una netta distinzione che potesse assegnare con sicurezza ciascuna unità archivistica all'una o all'altra parte del complesso, sia perché ciascun ramo familiare aveva proprietà e interessi in un medesimo luogo, anche se a titolo diverso (ad esempio sia i Fieschi sia i Priaroggia vantavano beni e diritti a Chiavari) e che man mano tendeva a non distinguere più nella gestione amministrativa, sia perché quasi tutti i registri antichi e molti fascicoli riportano note molto successive, soprattutto ottocentesche, non sempre pertinenti a quanto trattato in precedenza².

Inoltre, il complesso ha subito nel tempo, e fino in epoche recenti, disordini e manomissioni che ne hanno definitivamente compromesso le organizzazioni precedenti. Se anche sono presenti, su pressoché tutte le unità documentarie, tracce di ordinamenti di almeno due se non tre epoche diverse, la mancanza dei relativi strumenti di corredo impedisce riscontri e inibisce la possibilità di ricostruire la struttura d'insieme originaria³.

Il principio conduttore dell'intervento è stato pertanto quello - già applicato con successo all'Archivio Sauli e qui ritenuto l'unico considerabile - di "tener conto il più possibile delle indicazioni interne alle unità archivistiche per riunirle a quelle con cui erano state più fortemente collegate nel processo di formazione delle serie". Una sistemazione, quindi, più storica che rigidamente formale⁴.

2. Commistione delle carte a livello di unità archivistica

Se i registri, per loro stessa conformazione, hanno presentato relativamente poche difficoltà di identificazione e classificazione, non altrettanto si può dire di filze, fascicoli e carte sciolte.

² Ad esempio, non è raro trovare un registro di *terratici* seicentesco con note delle spese di casa giornaliera d'inizio Ottocento.

³ Problema peraltro comune agli archivi di questo genere, vedi ad esempio *l'Archivio della famiglia Sauli di Genova. Inventario*, a cura di Marco Bologna, Roma 2001, p. 65.

⁴ *Ibidem*.

Infatti, come si potrà meglio evincere dalle descrizioni delle singole unità archivistiche, ben poche hanno mantenuto una parvenza di composizione originale. Si tratta, in genere, di unità - ma sarebbe forse meglio definirle pacchi - fortemente miscellanee, spesso risultato del continuo rimaneggiamento di filze e fascicoli precedenti, come sta a dimostrare la frequente presenza di più segnature coeve - due, a volte anche tre - su singoli fogli.

D'altronde, l'estrazione delle carte per vari motivi era abitudine inveterata, ed evidentemente i vari amministratori, nel continuo comporre e ricomporre, dopo un po' non sapevano più - o non volevano - ricollocare le carte precedentemente estrapolate e creavano delle nuove "aggregazioni". Una medesimo documento poteva migrare in luoghi diversi e tornare al punto di partenza, e così accadde per le carte afferenti a una medesima causa, specie se lunga e difficile, che si trovano infatti sparpagliate un po' dappertutto; senza contare, in ultimo, le infinite copie di copie di un medesimo documento, che facilmente non avevano una sede fissa⁵.

Alla morte di ogni Fieschi titolare di beneficio, inoltre, l'archivio doveva venir frettolosamente consultato alla ricerca di pezze d'appoggio; il che non doveva certo contribuire a mantenerlo in ordine. Il peggio dovette avvenire alla morte del cardinale Adriano, quando il suo erede, Alessandro di Sanfront - laico e quindi probabilmente inesperto di materia amministrativa ecclesiastica -, dovette affrontare gli infiniti contenziosi legati all'eredità, soprattutto alle rendite beneficiarie, di cui sia lui sia in seguito la figlia facevano ricercare la documentazione, da cui trarre numerose copie.

Infine, i continui rimaneggiamenti nel tempo delle carte di quello che, in breve, era diventato ormai un archivio "morto", ossia non più utile a fini immediatamente probatori, ma certo interessante a livello storico, devono aver portato, come usualmente succede, a una minore se non inesistente attenzione all'esatta composizione archivistica delle singole unità, all'estrazione di carte, alla riunione casuale di tanti fogli sparsi di cui non si conosceva più la provenienza.

Nel procedere all'inventariazione del fondo, dunque, si è proceduto per prima cosa a una schedatura analitica di tutte le unità che permettesse l'individuazione di un filo conduttore utile poi all'elaborazione di serie coerenti, all'interno delle quali potessero trovar posto, immediatamente riconoscibili, le unità stesse.

Di queste si sono poi elencati, come d'uso, prima i registri poi filze e fascicoli. Quando queste ultimi erano privi di denominazione - cosa che accade spesso -, ne è stata elaborata una che rispecchiasse la serie di appartenenza e, per quando possibile, il contenuto.

Sono presenti anche miscellanee "di risulta", ossia di documenti sparsi e non riconducibili ad altre unità.

3. Copresenza di numerose copie di atti di diversi secoli

In genere i fascicoli e le filze riuniscono, in disordine più o meno accentuato, documentazione d'appoggio per cause in corso, sia per questioni beneficiarie, sia per questioni d'amministrazione delle rendite e del patrimonio dei benefici.

⁵ Soprattutto le molte, interminabili cause in molti tribunali di tutta la Liguria determinavano il continuo prodursi - o meglio riprodursi - di atti che il giudizio richiedeva: solo i documenti di fondazione dei benefici principali, Sant'Adriano di Trigoso e Santa Maria in Via Lata, devono essere stati copiati e ricopiati decine e decine di volte. Pacchi di carte venivano spediti tra i vari agenti e amministratori sparsi sul territorio e al cardinale Adriano, una volta che questi iniziò a risiedere per periodi sempre più lunghi, infine stabilmente, lontano dalle terre natie. La confusione tra i documenti continuamente ricopiati ed estratti senza poi essere più riposti nella collocazione originaria - oltre al costo che le continue copie più o meno autentiche comportava - fecero sì che il cardinale cercasse di porre un freno (e un po' d'ordine) al *tourbillon*, raccomandando, non appena possibile, di non estrarre inutilmente carte di cui esisteva già copia o che comunque avrebbero potuto essere tranquillamente supplite da altre, vedi ad esempio in *Amministrazione del cardinale Adriano Fieschi*, "Pratica beneficii. Lettere di Sua Eccellenza e minute mie", le lettere scritte da Roma da Adriano Fieschi all'agente Carlo Podestà in Genova fra il 1856 ed il 1858: in una di queste, datata 6 dicembre 1858, il Fieschi comunica di avergli spedito il plico di carte richiesto per i problemi riguardanti i suoi benefici; immediatamente dopo si premura di specificare che "sebbene in detto plico troverà di dover ricavare alcuni atti, ossia la fondazione di Santa Maria in Vialata, esistente negli atti del già Regio Senato, avendo ora trovato alcune carte che vi possono supplire non le farà più estrarre, potendosi in altro modo rimediare. Tenga dunque ciò in memoria (...)".

Accanto alle carte più recenti (minute di pugno del cardinale Adriano Fieschi, del generale Alessandro Negri di Sanfront, della figlia di questi Marinetta, lettere, conti, appunti e così via) si trovano documenti antichi (cinque-seicenteschi) estrapolati dall'intero archivio e riuniti quale supporto alle varie cause intentate; molti - non raramente la maggioranza - sono atti antichi estratti in copie sette-ottocentesche, a uso probatorio. Questo, come già sottolineato, pone alcuni problemi nell'indicare gli estremi cronologici, che possono coprire più secoli, ma con estrema discontinuità.

Onde evitare elenchi di molte righe fatti solo di singole date, si è deciso di indicare gli estremi cronologici pertinenti alla documentazione più recente e ultima prodotta (quella sette - ottocentesca), indicando subito di seguito la presenza di atti e, soprattutto, copie di atti di secoli precedenti, databili in genere fra il XVI e il XVII secolo.

I registri sono stati descritti prima delle altre unità e tutti insieme, in quanto sono alla base dell'archivio, soprattutto quelli della grande serie dei registri dell'amministrazione beneficiale di Sant'Adriano di Trigoso e di Santa Maria in Via Lata. Essi sono l'archivio vero e proprio, da cui la gran parte delle carte successive derivano.

Inventario

La descrizione delle unità è stata condotta nel rispetto delle regole di descrizione internazionali ISAD (G) e ISAAR (CFP) e secondo la seguente successione dei dati: numero progressivo dell'unità archivistica, estremi cronologici, titolo (originale, riportato in corsivo, o attribuito, in tondo), contenuto, consistenza, stato di conservazione, eventuali annotazioni.

Strumenti di corredo d'epoca

Non ve ne sono.

Stato di conservazione

In generale buono, salvo casi di alcune unità documentarie danneggiate da umidità, roditori e, nel caso delle carte sciolte, dal tipico sistema di piegatura sul lato lungo delle carte in uso negli archivi liguri, che nel corso del tempo può tagliare la carta.

Alberi genealogici e documenti per la Casa Fiesca (1520 - 1753)

Si tratta in genere di alberi e documenti fondanti per la certezza della storia e delle pretese vantate dalla famiglia e, al suo interno, dai membri del casato stesso.

Si specifica che presso l'Archivio di Stato di Genova è conservato il microfilm del codice cinquecentesco oggi in possesso di un privato.

1.

1520-1526

Registro di documenti di Casa Fieschi.

Registro di atti notarili concernenti beni e membri della Casa Fiesca, ad esempio beni dell'abbazia di Santo Stefano di cui i Fieschi erano patroni, arbitrati, vendite, permutate, doti, la *promissio* matrimoniale fra Lazzarino *de Pamerana* (?) e Leonora, figlia naturale di Torrino Fieschi a sua volta figlio naturale del reverendo Ibleto, la legittimazione di Stefano Fieschi, figlio naturale di Lorenzo a sua volta illegittimo di Ibleto.

Registro pergameneo di cc. 65 numerazione coeva, mm. 220x155. Legatura coeva in legno ricoperta di cuoio lavorato, purtroppo molto rovinata, riportante sui piatti il nome dell'artigiano: Opus Viviani de Varixio, cartarii in carubeo Fili Ianue.

2.

1577

Albero Fiesco.

Albero genealogico della discendenza maschile fliscana. Da c. 9v compare l'atto di procura fatto dai capifamiglia dei vari rami Fieschi a tre loro rappresentanti, nominati gubernatores del casato allo scopo di formare l'albero della famiglia da sottoporre a pubblica approvazione, seguito dal consenso di altri membri della stessa e dall'approvazione per atti del notaio Antonio Rocca.

Codice pergameneo di cc. 12, mm. 300x250, miniato e rubricato, con stemma dipinto a c. 1r; integrazioni successive a c. 7v. Legatura in pergamena danneggiata dall'umidità, che reca sul piatto posteriore esterno il disegno a penna di un uomo con calzoni quadrettati e cappello in testa.

3.

[1577]

Albero Fiesco.

Secondo albero genealogico identico al precedente, privo dello stemma e più danneggiato dall'umidità.

Codice pergameneo di cc. 12, mm. 300x250. Legatura pergameneo con impressioni in oro sul piatto anteriore.

4.

[inizio secolo XVII]

Scritto riccavatosi dall'autore Candosio per la famiglia Fiesca.

Fascicolo recante una breve introduzione sulle origini della famiglia seguita dall'elenco, anno per anno, degli antecessori i quali ricoprirono cariche o acquistarono fama al servizio di Genova, da Antonio Fiesco (1197) a Scipione di Paolo Gerolamo (1614). Segue in fine una carta, costruita allo stesso modo ma assai più breve, pertinente alla famiglia Sardena (Sardena ora Fiesca), considerata a partire da Simone (1188) fino a Nicolò (1365).

Fascicolo di cc. 9. La prima carta anteriore riporta uno stemma vergato a penna retto da un grifo.

5.

1604

Scorciae Familiae Ex Comitibus Lavaniae Genealogia.

Albero genealogico presentato dai fratelli Antonio e Scipione Scorza per dimostrare la discendenza del loro casato da Fiesco, Ansaldo e Tedisio conti di Lavagna, capostipiti della famiglia Fieschi. In ultima carta la trascrizione della supplica presentata dai fratelli Scorza e relativa accoglienza, per atti del notaio Antonio Rocca.

Fascicolo pergameneo di cc. 8, mm. 300x400, fascicolato, miniato e rubricato, con stemma dipinto a c. 1r. Sul piatto superiore di copertina riportata la segnatura archivistica "N.° 76"; qui è stata pure tratteggiata a penna, di tre quarti e con forte caratterizzazione ritrattistica, la figura di "Friscus comes" in gorgera e corazzina, in mano il bastone del comando e un morione piumato e ageminato posato avanti a sé.

6.

1609 (in copia) e senza data

Alberi genealogici e documenti per la Casa Fiesca: carte di risulta.

Alberi genealogici rinvenuti sciolti, l'uno testimoniante l'asse di discendenza di Stefano di Lorenzo Fieschi, progenitore dell'ultimo discendente dei Fieschi, Adriano, l'altro, denominato Albero Fiesco 1609, riporta un largo albero, i cui componenti sono numerati per lettera, rinvenuto nel 1809 in un fogliazzo del cancelliere Stefano Isola.

2 unità documentarie.

7.

1627

Allegazioni sopra le franchigie.

Fascicolo redatto a supporto di una supplica presentata dalla famiglia Fieschi per venire esentata dal *repartimento de' luoghi*, in virtù delle franchigie e privilegi concessi da papi e imperatori dal XII al XVI secolo. A c. 2r viene attestata l'esistenza di un *libro presentato per detti magnifici Fieschi di coio rosso in forma antica, sottoscritto da Pantaleo Pinello Rivanegra notaro l'anno 1547 a 25 di maggio*, che traeva le proprie scritture da un altro libro *più antico*, forse duecentesco.

Fascicolo a stampa di cc. 16, mm. 275x190.

8.

1740 circa con integrazioni successive

Albero gentilizio della famiglia Fieschi.

Albero genealogico in più tavole, piuttosto completo (riporta anche le femmine e i figli naturali), con tutta probabilità redatto in occasione delle diverse e complicate liti che contrapposero i due rami principali della discendenza fliscana - quello derivante da Opizzone e quello derivante da Tedi-
sio, fratelli di Ottobono istitutore del beneficio - aventi il diritto di nomina al giuspatronato Fieschi sui benefici uniti di Sant'Adriano di Trigoso e Santa Maria in Via Lata. Un'*Instruzione* compilata in occasione della vertenza fra l'abate Adriano Fieschi e Carlo Fieschi per la collazione del medesimo beneficio ⁶ indica al punto 6. *l'albero gentilizio della Famiglia Fiesca de' 26 ottobre 1740 ricevuto dal notaio Pietro Vincenzo Gastaldi*: il modo di compilazione dello stesso - con molti riferimenti a iscrizioni a *colonne* e *luoghi* - e il fatto di esser stato evidentemente usato soprattutto in occasioni delle liti beneficiarie che opposero i membri della casa Fieschi sino all'ultimo erede - Adriano, appunto - corrobora l'ipotesi d'identificazione dell'albero citato in tale *Instruzione* con questo.

Registro di pp. 13 numerazione coeva, mm. 400x290. Fra le pp. 10 e 11 inserito un foglio denominato Albero Fiesco con annotazioni trasmesso a Roma al signor Figari, ove viene ripetuto, su scala più ridotta, l'intero albero in linea maschile accompagnato da note riassuntive sulla vicenda legata alle liti sul giuspatronato fra Bartolomeo e l'allora abate Giovanni Filippo Fieschi attorno, appunto, agli anni '40 del Settecento.

9.

1744

Discendenza de' signori conti Lorenzo et abate Innocenzo fratelli Fieschi (...) autenticata da' pubblici documenti e dall'autorità e sentenza del magnifico podestà Urbano di Genova, data alla luce con ritenere quelli medesimi vocaboli che si leggono espressi ne' documenti.

Fascicolo contenente alberi genealogici della linea maschile di Casa Fieschi e dettagliate notizie di supporto (ad es. sui fondatori delle varie colonne Fieschi e sugli aventi diritto, sul monastero di San Leonardo in Carignano, sul Collegio Fieschi eretto in Bologna per gli studenti della famiglia e così via), presentate dai conti Lorenzo e reverendo Innocenzo fratelli Fieschi all'approvazione della pubblica autorità «a maggiore cautela di loro interesse» e della propria discendenza (p. 7).

Fascicolo a stampa, pp. 46.

10.

1753, con aggiornamenti successivi

Ascendenza paterna e materna del fu Bartolomeo Fiesco.

La denominazione del registro viene altrimenti precisata all'interno: *Ascendenza paterna e materna dell'illustrissimi signori Sinibaldo Fiesco e Maria Servanda giugali, fedelmente ricavato e descritto da Carlo Canevaro nell'anno 1753*. Fu compilato probabilmente in occasione dell'ammissione alla dispensa della Misericordia del gruppo familiare di Sinibaldo Fieschi e Maria Servanda di Robualdo Bielati (2 maggio 1753), genitori di Bartolomeo, dei quali risultano nati i quattro figli (e due, Roboaldo ed Isabella, già morti impuberi, vedi le ultime note a c. 3v). A c. 3r si trova l'indice generale dei 16 rami illustrati nelle pagine seguenti, con relative pezze d'appoggio, che formano l'ascendenza di Maria Servanda e di Bartolomeo. Da c. 39r vengono riportati alberi relativi ai diritti della Bielati all'accesso alle colonne istituite presso il Magistrato della Misericordia.

Registro di cc. 63 numerazione moderna, mm. 420x290. Legatura in cartone.

⁶ Carte Adriano Fieschi, "Filza di documenti giuridici soprattutto per S. Maria in Via Lata", 1805-1827, fasc. denominato *Causa 2 fra Monsignor Adriano Fieschi (...) contro del chierico Carlo Fieschi (...)*.

Collegio Fieschi a Bologna (1361 - 1792)

Emanuele Fieschi, vescovo di Vercelli, aveva stabilito che a beneficio dei membri della Casa Fiesca (discendenti da Opizzone) venissero acquistati, in Bologna e altrove, tanti beni che permettessero di sostenere congruamente e comodamente per dieci anni studenti del casato nella città felsinea. La morte però gli impedì di portare a compimento quanto progettato. Il nipote Papiniano, volendo perfezionare il progetto dello zio, con suo testamento del 2 settembre 1361 istituì 20 *luoghi di Gazaria* e diverse *colonne* all'uopo; qualora poi non vi fossero stati, al momento, studenti Fieschi che potessero usufruirne, le rendite avrebbero potuto essere convertite in doti per maritare sei figlie povere del casato. Papiniano destinò le rendite istituite all'acquisto di case e possessioni in Bologna, col perpetuo divieto di alienarle, e prescrisse pure il regolamento del Collegio. Con successivo codicillo dell'8 giugno 1364 ordinò che 120 luoghi della *Compera della pace* dovessero venire intestati agli eredi di Opizzone nella sua *colonna*, per dovere i loro proventi servire a mantenere gli studenti del casato Fieschi discendenti in linea retta maschile da Opizzone stesso allo Studio bolognese, e mancandone (o comunque non volendo alcuno di essi far lo studente), sarebbero stati sostituiti loro altri studenti discendenti dai più anziani e propinqui parenti di Opizzone.

Nella seconda metà del Settecento, essendo già da molti anni cessato il collegio in Bologna, non erano presenti studenti della linea di Opizzone per cui Francesco Antonio Fieschi del fu Paolo Battista e Gerolamo Fieschi del fu Urbano, Governatori del Collegio, chiesero un parere per verificare l'assegnazione delle rendite. I figli di Sinibaldo Fieschi, Bartolomeo e Robualdo, ricorsero al Senato, sostenendo che rimanendo vacanti altri quattro posti dei sei previsti dovessero esservi ammessi loro in quanto discendenti maschi più propinqui (da Tedisio fratello di Opizzone), a discapito delle zitelle Fieschi da maritarsi; nel 1766 Bartolomeo venne ammesso al beneficio, e ne godette per tutto il tempo dei suoi studi. Nel 1785 prima i suoi due figli più anziani, Sinibaldo e Gerolamo, poi, nell'aprile 1788, il terzogenito Adriano ottennero di goderlo. Nel 1792 Antonio Fieschi, discendente da Opizzone, oppresso dai debiti chiese di essere ammesso a godere delle colonne di Papiniano, cosa cui ovviamente Bartolomeo si oppose.

Dopo qualche anno Antonio ebbe due figli, Francesco Saverio e Vincenzo, e all'età di circa 8 e 6 anni li collocò in collegio a Noli, pretendendo che Adriano sospendesse l'esigenza delle sue spettanze sino al compimento del decennio di studio dei suoi figli, o tutt'al più contentandosi di veder estinguere il suo credito con i piccoli avanzi che della rendita potessero restare ⁷.

11.

1483, 1562-1563, 1583

Concessione a livello di una casa in Chiavari.

Copie di atti di concessione a livello e quietanze d'affitto di una casa in Chiavari, piuttosto malmessa, pertinente alla dotazione del Collegio fliscano come da testamento del fondatore.

Registro di 2 fascicoli, il primo pergameneo e l'altro cartaceo, con carte numerate consequenzialmente da mano coeva da 1 a 11, mm. 240x170. Legatura in legno e cuoio probabilmente non coeva, recante la segnatura archivistica "N. 152". Le carte sono state danneggiate dai parassiti.

⁷ 1765 in 68. *Voti quattro approvati per Bartolomeo Fiesco studente nel collegio di Scienza sopra l'intelligenza di Papiniano Fiesco (...); Scritture concernenti gli Studii di Bologna (...), Consulto dell'avvocato Francesco M.o Megherle, senza data; Il diritto ed il possesso del cittadino Adriano Fieschi di continuare nella piena esigenza del legato per gli studi stabilito dal quondam canonico Papiniano Fieschi ingiustamente contrastatogli dalli Cittadini Fratelli Fieschi del cittadino Antonio, fascicolo a stampa, senza data; Consulto del signor Pompeo Rocca, anzi allegazione, senza data; Ricorso del magnifico Bartolomeo Fieschi al Serenissimo Senato contro l'istanza del magnifico Antonio Fieschi sulla colonna Heredes quondam Opizonis de Flisco, 1792 settembre 11.*

12.

1788 - 1792, con antecedenti originali e in copia dal secolo XIV

Scritture concernenti gli Studii di Bologna per la magnifica Famiglia Fiesca.

Pareri e consulti di avvocati, copia del testamento di Papiniano Fieschi, elenchi delle *colonne* e dei *luoghi* afferenti al beneficio, note degli studenti presenti nel collegio di Noli, documentazione in gran parte afferente alle questioni per far ammettere alla beneficio Bartolomeo Fieschi del fu Sini-baldo e Adriano Fieschi ⁸.

Fascicolo di 28 unità documentarie.

⁸ Interessante: 1677 giugno 11, *Accettazione nell'Accademia delli Ardenti in Bologna del sig. Conte Roboaldo Fieschi*, n. 2 copie ms., quella più antica con bel timbro e sigillo dell'Accademia.

Bartolomeo Fieschi, amministrazione ed eredità (1761 - 1832)

Bartolomeo, figlio di Francesco Sinibaldo, marito di Maria Rosa Priaroggia e padre di Sinibaldo, Gerolamo, Anna Maria Rosa Livia Servanda, Adriano e Maria Maddalena morì in Genova il 28 giugno 1796. Nel suo testamento del 27 aprile precedente, rogato dal notaio Biagio Assereto e pubblicato il giorno successivo alla sua morte, nominò fidecommissari, tutori dei figli minorenni e curatori dell'eredità indivisa la vedova Maria Rosa, Giuseppe Bielati, il reverendo Candido Castiglione e Giuseppe Anfrano Manetti. Giuseppe Bielati rinunciò all'incarico con atto del 12 luglio in Firenze; al suo posto, con atto del 19 luglio sempre presso il notaio Assereto, fu nominato l'avvocato Carlo Foppiani. Il 26 settembre del medesimo anno la vedova Maria Rosa sposò in seconde nozze il barone ungherese Nicola Lo Presti, ufficiale dell'esercito imperiale, decadendo così dalla carica di fedecommissaria; il 20 di ottobre fu nominato al suo posto Giovanni Battista Centurione fu Carlo con atto del notaio Nicolò Assereto⁹.

Registri (1775-1816)

13.

1775-1796, 1797, 1800

1788 in -. Libro per la Casa Fiesca.

Nel registro sono riportate le note, assai corpose e particolareggiate, relative all'amministrazione patrimoniale di Bartolomeo Fieschi (sempre definito *il signor Bartolomeo nostro*) a partire dall'anno 1775 (registrazione dell'incasso di 7.000 lire, acconto sulla dote della futura sposa Maria Rosa Priaroggia) sino all'aprile 1796, pochi mesi prima della sua morte. Tenuto a partita doppia, il registro annovera posizioni di affittuari, descrizioni di beni acquistati o venduti, impieghi nel debito pubblico (ad es. il prestito di sei milioni di lire *fuori banco* con l'imperatrice di Russia, partita n. 35), uscite o entrate a ragione di dote, "cose notabili", come ad esempio il *Consulto circa la Cantoria* richiesto al cardinale Francesco Zacchia da Vezzano il 28 agosto 1792 in merito all'utilizzo dei proventi del beneficio facente capo alla cantoria della cappella Fieschi istituita nella cattedrale di San Lorenzo (partita n. 4) o la minuta con cui Bartolomeo avrebbe potuto esercitare i suoi diritti ereditari di conte palatino, che gli conferivano la facoltà di *creare dottori, e notari* (partita n. 5).

Registro di cc. 138, mm. 300x220. Legatura in pergamena, molto danneggiata.

14.

1796 - 1816

1797. Libro de' conduttori di Chiavari de' magnifici pupilli Fieschi. 1816.

Registro relativo all'amministrazione dei beni dati a livello in Chiavari pertinenti all'eredità del fu Bartolomeo Fieschi¹⁰.

Registro di cc. 23, probabilmente estrapolato da un altro più ampio dato che la numerazione delle stesse parte da 49 e termina a 72. Legatura in pergamena; ampiamente sfasciolato.

⁹ Nel registro denominato *Libro Maestro Fratelli Fieschi in comune*, creato nel 1796 per la gestione dell'eredità indivisa di Bartolomeo, *Cartulario introduttivo* datato 30 giugno 1796.

¹⁰ Inserita nel registro la pergamena originale del testamento di Teodorina Sur del fu Giorgio, vedova di Domenico Lercari (1538 novembre 31), la quale riporta, in scrittura più tarda, l'indicazione "1659 die (...). Al Signor Giovanni Francesco Saoli. Aquisto [così nel testo] della casa di San Genesio" e le numerazioni archivistiche "N. 30" e "N. 156".

15.

1796 - 1803

1796. 30. giugno. Libro Maestro F[ratel]li F[iesch]i in comune.

Registro pertinente alla gestione tutorale dell'eredità indivisa dei beni del defunto Bartolomeo Fieschi fu Sinibaldo, a nome dei figli minorenni.

Registro di cc. 129, mm. 350x245. Legatura in pergamena. A c. 1r un "Cartulario" datato al 30 giugno 1796, giorno successivo alla morte di Bartolomeo, e con successive aggiunte sino al 1799 informa degli avvenimenti salienti riguardanti il cambio dei tutori e la parziale emancipazione dei tre figli maschi.

Conti e ricevute (1761-1802)

16.

1761, 1767, 1783 - 1796

1787. Conti e ricevute Fiesche con polize diverse.

Unità contenente varie ricevute e quietanze di pagamento fatte a Bartolomeo e da Bartolomeo per vari motivi ¹¹; diverse fatture relative a lavori eseguiti nel palazzo di Paolo Saluzzo da Cornigliano in Strada Nuova (1783), o per forniture alle chiese di patronato ¹², o per il medico e le medicine, i barcaroli, gli stagnari e fornitori vari, le rette del collegio dei figli e le spese per loro fatte

cc. 287. Nota aggiunta in calce al piatto di copertina: "Vi è (?) il saldo del fu Bartolomeo Bielato seguita l'anno 1761".

17.

1796 - 1801

1796 in -. Conti e ricevute per la Fedecommissaria Fieschi.

La documentazione inizia dal giorno successivo alla morte di Bartolomeo (30 giugno 1796) con le quietanze per le spese di malattia e lutto e per il funerale, prosegue con quelle per le stime dei mobili e così via, indi continua con altre di affitti e ordinaria amministrazione (riparazioni, rette del collegio a Novi per i piccoli Fieschi, quietanze dei notai e altro), per lo più fatte da Candido Castiglione, già amministratore di Bartolomeo e ora tra i fideiussori degli orfani minorenni.

cc. 188, tutte numerate tranne due.

18.

1800-1802 e senza data

Conti e ricevute.

Parte rimanente di un fascicolo certo più consistente, con ricevute sempre inerenti alla gestione fidecommissaria dei minori Fieschi, in particolare le due figlie di Bartolomeo, Anna Maria Rosa Livia e Maria Maddalena, sino alla morte di quest'ultima il 14 dicembre 1800. In aggiunta si trova anche il decreto in data 23 maggio 1802 di abilitazione di Anna Maria Rosa Livia a fare qualunque contratto.

Fascicolo di 10 unità documentarie, tutte numerate salvo l'ultima.

¹¹ Tra cui ad esempio le oltre 1.150 lire che il Fieschi pagò il 7 febbraio 1787 per esimersi dalla carica di commissario sindacatore del Ponente cui era stato estratto.

¹² Ad esempio il baldacchino di raso fiorato con *pendoni*, fiocchi e guarnizioni d'argento fatto per l'altar maggiore della chiesa di Chiavari, pagato il 10 giugno 1784 ben 112 lire e 12 soldi.

Carte diverse (1779-1832)

19.

1779 - 1791 e antecedenti in originale e in copia fino al secolo XVII

Eredità di Bartolomeo Fieschi: carte di risulta.

Si tratta in maggioranza di lettere d'affari scritte al marchese Bartolomeo da varie località, con in aggiunta copie di testamenti, alberi genealogici e in genere probatorie e così via.

Fascicolo di 50 unità documentarie.

20.

1779 - 1832

Documenti diversi.

Carte di diversa provenienza, redatte dopo la morte di Bartolomeo (di cui si trovano qui il certificato di morte e la rinuncia all'eredità paterna dei tre figli maschi ancora minorenni). Si tratta di carte di argomento miscelaneo, tra cui spiccano gli alberi genealogici e le allegazioni per probatorie dei diritti onde poter accedere alle rendite di varie colonne di San Giorgio.

Fascicolo di 43 unità documentarie.

21.

1793 - 1811

1796. Filza di docum[enti] per la fidecomm[issaria] Fiesca.

Atti e note diverse afferenti alla gestione dell'eredità di Bartolomeo (carte inerenti all'inventario *post mortem* dei beni mobili, conti, elenchi di mobilia, atti di causa, contratti di locazione, sunti di debiti e crediti, quietanze e così via). Spiccano i vari atti inerenti alla gestione della porzione di eredità della vedova Maria Rosa e della rinuncia di questa alla fidecommissaria (e ai diritti su parte dei beni maritali) dopo il secondo matrimonio.

Unità documentaria di cc. 98. Diversi fogli furono annotati dalla medesima mano che compilò una "Nota di scritture da esibirsi nanti il magnifico Giudice Delegato", s.d. [ma 1796], e che forse compose il nucleo originario della documentazione, in cui poi confluirono altri atti.

Gerolamo Fieschi, amministrazione e eredità (1762-1867)

Gerolamo, secondogenito maschio di Bartolomeo e destinato all'eredità del titolo, essendo il primogenito Sinibaldo tonsurato, sposò la marchesa Tommasina Ghilini (o Ghigliani), dalla quale ebbe un'unica figlia, Maria Maddalena. Gerolamo morì senza aver fatto testamento il 1 agosto 1836.

Registri (1762-1867)

22.

1762, 1817 - 1818, 1828

Raccolta di atti pertinenti ad acquisti immobiliari su credito.

Registro contenente la copia autentica di atti notarili, estratti dai documenti del Conservatore delle ipoteche e così via relativi all'acquisto di una casa in vico del Roso presso la piazza dell'Annunziata, e altri giri di pagamento effettuati da Gerolamo su base creditizia nei confronti del marchese Carlo Piuma.

Registro di cc. 110 non numerate, mm. 360x 250. Preceduto da rubrica. Mancano gli atti nn. 1 e 2.

23.

1826 - 1832, 1836

Libro di conti di case.

Registro sostanzialmente diviso in tre parti:

1. cc. 1-18s-d: affitti pertinenti alle *Tre Case* poste in San Bernardo e ad una in San Pancrazio;
2. cc. 21-30s-d: spese diverse per sostenute per la manutenzione degli immobili, divise per mese ed anno, 1826-1832;
3. cc. 31-85s-d: libretto inerente alla *Casa del Filo* (ossia in vico del Filo) e ad altre proprietà in Genova e nelle Riviere, evidentemente staccato e cucito al precedente.

Registro acefalo di cc. 85s-d, numerazione coeva e moderna (30+55); prima carta staccata e molto rovinata, su cui si legge ancora l'annotazione "San Bernardo".

24.

1836

Conti d'amministrazione di immobili in Genova e Chiavari.

Registro di cassa organizzato per singolo edificio, ed elenco dei singoli affittuari dello stesso con partite in colonne di dare e avere.

Registro di cc. 114s-d, mm. 300x210. Legatura in cartone pressato di colore blu, anonima.

25.

1836 - 1839

3. *Casa posta sulle mura delle Grazie - Casa nel vico del Filo, 1° agosto 1836.*

Registro di amministrazione dei canoni dovuti sulle case in oggetto, nonché degli introiti e spese relativi.

Registro di cc. 46, mm. 245x175, legatura cartacea con etichetta.

26.

1836 - 1851

Registro di amministrazione dei canoni.

Il registro sembra essere stato iniziato all'indomani della morte di Gerolamo, e successivamente aggiornato - anche con nuove partite - sino al 1851. Dà conto, per singolo affittuario, dei livelli delle proprietà in Genova (in particolare Strada San Bernardo, Santa Maria in Via Lata, la villa di Carignano, il vico del Roso) e Sestri Levante (specialmente il palazzo di Sestri, ove la vedova di Gerolamo aveva in affitto *l'appartamento grande*, c. 43s-d). Da segnalare le partite intestate all'affitto del palco Fieschi al *Teatro Carlo Felice, N.° 20 dell'Ordine della Corona, seconda fila* (cc. 22s-d; 50s-d; 60s-d).

Registro di cc. 63s-d, mm. 250x180. Legatura in cartone. All'interno del piatto di copertina un appunto sull' "Importo dei letti N.° 1.2.3.4 dei quali la marchesa Fieschi si fece deliberataria, ed appartenenti alla successione Fieschi Gerolamo di lei marito".

27.

1836

Capitali. 1° d'agosto 1836.

Registrino riassuntivo del conto capitali, con singole voci intestate nominativamente e riferimenti a pagine di registri maggiori. In fondo (c. 45v) il calcolo di quanto dovuto in vitalizi, doti ecc.

Registro di cc. 46, mm. 245x175, presente in due esemplari: uno rilegato in cartone con etichetta di denominazione staccata e posta all'interno, l'altro privo di legatura.

28.

1836 - 1867

Proprietà. Conto d'introito ed esito per l'asse spettante agli eredi proprietari del fu signor marchese Gerolamo Fieschi, resosi defunto il giorno primo d'agosto dell'anno 1836, amministrato dalla signora marchesa Tommasina Ghilini vedova del medesimo e sua erede usufruttuaria come da testamento dello stesso.

Registro delle spese spettanti all'asse ereditario specifico della marchesa Tommasina. Le registrazioni sono annuali, e arrivano sino a comprendere voci relative ad Alessandro Thellung de Courte-lary. Molte le annotazioni di carattere pratico, a cominciare dalle spese per la malattia del marchese, la sua morte e il funerale, e altre tra cui la vendita di due quadri che si trovavano nel palazzo di Sestri Ponente (uno rappresentante *Nostra Signora Assunta in Cielo* e l'altro *Nostra Signora della Concezione*) al signor Wilson per 1.500 lire, previa perizia dei pittori Andrea Isola e Gaetano Varni (10 luglio 1839), o *la vendita di due antiche carrozze esistenti nel portico del palazzo a Sestri e che andavano deperendo, provenienti dalla eredità del marchese Gerolamo Fieschi* (vendute il 9 giugno 1859 per 360 lire).

Registro di cc. 20 non numerate, di cui le prime 10 timbrate con marca da bollo, mm. 360x250. Legatura cartonata con etichetta recante la scritta "Proprietà". La rilegatura è quasi staccata.

29.

1836 - 1851

Usufrutto. Conto di introito ed esito dell'usufrutto dell'eredità del fu signor marchese Gerolamo Fieschi, incominciato il primo agosto 1836 giorno della sua morte.

Registro d'amministrazione dei frutti dell'eredità del marchese Gerolamo, con pagine a doppia finitura intestato a colonne di dare e avere col conto degli introiti (specialmente affitti) e delle spese fatte, inerenti soprattutto a lavori di accomodamento eseguiti da artigiani nelle varie proprietà, pensioni, vitalizi e così via.

Registro di cc. 46 (di cui solo le prime 10 numerate), mm. 360x250. Legatura cartonata con etichetta recante la scritta "Usufrutto".

30.

1852 - 1867

Cassa dell'usufrutto T.G.F. [Tommasina Ghilini Fieschi] N.° 2.

Registro di cassa pertinente alla marchesa Tommasina quale vedova usufruttuaria dell'eredità del marito Gerolamo Fieschi.

Registro di cc. 107, per la maggior parte in bianco salvo le prime 25 carte numerate a partita doppia.

Carte diverse (1783-1861, con precedenti)

31.

1783 - 1837 con antecedenti in originale e in copia fino al secolo XVII

Eredità di Gerolamo Fieschi: carte di risulta.

Carte comprendenti conti degli affittuari, lettere e corrispondenza d'affari, conti e quietanze, atti di debito, elenchi, appunti, copie di atti originali soprattutto per quanto riguarda diritti affittuari e cause intentate e così via.

Fascicolo di 171 unità documentarie.

32.

1790 - 1845

Questioni sul libero godimento dell'eredità di Gerolamo Fieschi.

Appunti, atti, lettere, voti (ossia pareri) di avvocati, documentazione d'appoggio relativi ai diritti di godimento dell'eredità del marchese Gerolamo, conteso fra la vedova Tommasina Ghilini, il conte Alessandro di Sanfront in qualità di marito della figlia Maria Maddalena Fieschi e Adriano Fieschi, fratello del defunto marchese.

Fascicolo di 20 unità documentarie.

33.

1836-1837

Ricevute e conti di Gerolamo Fieschi.

Gli ultimi lavori e le ultime spese fatte da Gerolamo - e a volte dal genero Alessandro di Sanfront - prima della malattia che l'avrebbe portato alla morte. Si trovano qui un fascicoletto di conti e affitti intestati ai singoli affittuari, di pugno di Gerolamo (1832), e sempre di suo pugno una nota relativa alla casa sulle mura delle Grazie, vicino all'oratorio di San Giacomo della Marina, acquistata nel 1823 e data in dote con atto del 29 aprile 1832 alla figlia Marina al momento delle nozze col Sanfront, nonché copia dell'accordo, siglato anche dal futuro genero, sulle assegnazioni da dare alla figliola in caso di residenza della coppia a Genova.

Fascicolo di 57 unità documentarie.

34.

1861

Locazione da parte di Tommasina Ghiglini vedova Fieschi di una striscia di terreno in Carignano all'abate marchese Tomaso Reggio.

Fascicolo cucito.

Famiglia Fieschi (1558-1872)

Sono qui comprese, fortemente mischiate tra loro, le carte relative principalmente alla vita di Bartolomeo, della moglie Maria Rosa Priaroggia e dei suoi figli prima della morte del capofamiglia, nonché la documentazione relativa ai fratelli di Adriano, Sinibaldo, Gerolamo e Livia, e a Tommasina Ghilini, moglie e in seguito vedova di Gerolamo. Vi si può trovare di tutto: libretti di conti, carte inerenti alle eredità di Maria Rosa Priaroggia e all'amministrazione dei minorenni Fieschi, conservazioni e cessazioni d'ipoteche, cessioni di credito, procure, copie di sentenze, appunti, ricevute, note spese, lettere di vari corrispondenti, atti di causa, documentazione per testimoniare il diritto di accesso alle *colonne* del Banco di San Giorgio (spesso corredate di alberi genealogici più o meno attendibili) e così via. Interessanti le lettere del modenese Moisé Formiggini, titolare della ditta "Benedetto e Flaminio Formiggini" sparse un po' in tutta la documentazione, il quale sembra essere stato uno dei principali corrispondenti d'affari del Fieschi, soprattutto riguardo a commerci di gioielli e di cavalli ¹³.

Atti diversi e redditi (1558-1850)

35.

1558 - 1796

1783. Documenti per la Casa Fiesca.

Il fascicolo riunisce principalmente copie di atti inerenti Sinibaldo Fieschi e i suoi figli. Si segnalano gli atti inerenti la causa intestata dai fratelli monsignor Aurelio, Giovanni Battista, Scipione, Giovanni Antonio, Pietro Luca e Carlo Fieschi contro il monastero femminile di San Leonardo di Carignano, a proposito della convenzione intervenuta fra quest'ultimo e il fondatore del monastero stesso, Leonardo Fieschi, di accettare nel cenobio, senza dote o donazione, dodici fanciulle di discendenza fliscana purché legittime e sane di mente e di corpo (i fratelli Fieschi pretendono invece che vengano accettate anche le figlie naturali, anno 1600 circa). Presente anche un fascicolo di *Ragioni del magnifico Bartolomeo Fieschi per il feudo di Pontremoli* (senza data, ma XVIII secolo).

Fascicolo di 40 unità documentarie, con piatti e spago originali. Alcuni atti sono numerati, segno della loro provenienza da altro ordinamento. Il piatto superiore reca la segnatura d'epoca "N.° 14".

36.

1700 - 1798 e antecedenti

Pratica del quondam Antonio Fieschi quondam Andrea e della cappellania della Claretta Fiesca quondam Giorgio, moglie di Francesco de Marini.

Documentazione per lo più inerente i redditi (e le seguenti dispute per usufruirne) relativi a una cappellania istituita nel XVII secolo da Antonio Fieschi, passata poi di ragione a Claretta.

Fascicolo di 41 unità archivistiche.

37.

1740 circa - 1796 e antecedenti

¹³ L'azienda del Formiggini viene specificata in 10, lettera da Modena del 20 marzo 1782. Altre lettere testimoniano rapporti d'affari di Bartolomeo anche con livornesi (Salamon Di Vecchio, Abram Lattes) e altri commercianti.

N.° 9. Compre e vendite di diversi stabili Fieschi.

Copie di atti diversi, anche cinquecenteschi: investiture, contratti di vendita, suppliche, testamenti, processi e cause, quietanze, rendite, appunti vari e così via pertinenti soprattutto a Sinibaldo di Rubaldo Fieschi e ai suoi figli per proprietà in Genova e fuori. Diversi documenti non interessano direttamente i Fieschi, ma sono evidentemente copie di spettanza o comunque d'informazione loro giunte per svariati motivi. Si segnala un' investitura del 1620 di una casa da parte di Ludovico Fieschi, decano di S. Maria in Vialata e preposito di S. Adriano di Trigoso,

Filza di 112 unità documentarie, alcune con signature. Allegata pandetta.

38.

1760-1850 e antecedenti

N.° 2. Documenti per Maddalena Picchinotti Fiesca.

Fascicolo di 93 unità documentarie, con signature archivistiche precedenti. La denominazione compare sul piatto anteriore, evidentemente riciclato non essendovi alcun tipo di documentazione relativo alla Picchinotti, sposa di Sinibaldo di Lorenzo Fieschi e quadrisnonna di Bartolomeo.

Carte della famiglia Fieschi (1770-1872, con precedenti)

39.

1780 - 1842, date non consecutive

Carte della famiglia Fieschi - 1.

Fascicolo di 289 unità documentarie.

40.

1770-1786 e antecedenti in copia fino al secolo XVII; 1832, date non consecutive

Carte della famiglia Fieschi - 2.

Carte relative alle prove di ammissione di Maria Servanda Bielati, madre di Bartolomeo, ad alcune colonne derivanti da eredità fidecommissarie. Le pezze d'appoggio sono costituite in maggioranza copie di atti ed atti autentici relativi alle vicende interessanti il testamento di Isabella Bracelli Grimaldi moglie di Giuseppe Squarciafico e trisavola di Maria Servanda, che si fece monaca nel 1659 a marito ancor vivente. Inserito anche un documento del 1832 riguardante le questioni sorte fra Bartolomeo Figari e Maria Rosa Priaroggia a proposito del contratto dotale di Livia Fieschi, promessa sposa al primogenito del Figari, Francesco.

Fascicolo di 10 unità documentarie.

41.

1779-1828 circa

Carte della famiglia Fieschi - 3.

Presente, fra l'altro, un nucleo di lettere di Maria Rosa Priaroggia dirette ai figli Gerolamo e Adriano e al notaio Antonio Richini (1802 - 1811 circa, n. 9 lettere).

Fascicolo di 51 unità documentarie.

42.

1780-1840 circa

Carte della famiglia Fieschi - 4.

Fascicolo di 100 unità documentarie.

43.

1780-1841 circa

Carte della famiglia Fieschi - 5.

Si trova qui, fra l'altro, un libretto riassuntivo della situazione del palazzo di Sestri Levante acquistato il 9 agosto 1834 da Gaetano Pareto, con sue pertinenze.

Fascicolo di 94 unità documentarie.

44.

1780-1842 e antecedenti

Carte della famiglia Fieschi - 6

Fascicolo di 82 unità documentarie.

45.

1781-1842 e antecedenti

Carte della famiglia Fieschi - 7.

Da segnalare un nucleo di corrispondenza diretta a Bartolomeo Fieschi da Giuseppe Garroni e fratelli in Roma, trattanti della vendita di diversi gioielli e del pagamento dei medesimi (1784 settembre 4 - dicembre 25, n. 5 lettere).

Fascicolo di 89 unità documentarie, alcune con numerazione precedente.

46.

1792-1829 e antecedenti

Carte della famiglia Fieschi - 8.

Carte pertinenti all'eredità e all'amministrazione dei fratelli Fieschi (in particolare Gerolamo e Sinibaldo) in comune, quali compartecipi dell'asse ereditario paterno.

Fascicolo di 54 unità documentarie.

47.

1794-1872

Carte della famiglia Fieschi - 9.

Fascicolo di 128 unità documentarie.

Carte amministrative e contabili (1810-1853)

48.

1810-1814

Conti di Gerolamo Fieschi.

Registro di piccola contabilità domestica, ossia entrate di pigioni e, soprattutto, piccole uscite di spese quotidiane, organizzate per mese e anno: accomodature di vestiti, pagamenti di artigiani, del maestro di musica e di quello di chitarra, acquisti di scarpe, calze e biancheria, del collarino per il cane piuttosto che di galline. Il comparire, in alcune voci, di Adriano, Sinibaldo e la Madre può far supporre con una certa sicurezza che l'autore di tale registrino fosse, appunto, Gerolamo Fieschi, che in esso segnava pure le spese fatte per i familiari. Curiosamente, agli usuali caratteri latini vengono alternate annotazioni scritte presumibilmente in greco.

Registro di cc. 70 non numerate, privo di copertina.

49.

1837

Ricevute relative ai beni e proprietà della signora marchesa Tommasina Ghilini vedova Fieschi. Quietanze per acquisti, lavori eseguiti e così via.

Fascicolo di 48 unità documentarie.

50.

1846 - 1853

Estratti catastali.

Appunti, minute, ricevute di consegna, denunce ed estratti catastali relativi alle proprietà immobiliari e alle quote di acquedotto in carico ai fratelli Fieschi prima, al solo Adriano poi¹⁴.

Fascicolo di 16 unità documentarie.

Carte di risulta (1730-1835 circa)

51.

1730 - 1835 circa

Fratelli Fieschi e loro famiglie: carte di risulta.

Conteggi, quietanze, appunti, atti di causa, lettere di procuratori e famigliari e così via. Presente diversa documentazione relativa a Sinibaldo Fieschi. Si segnalano anche gli atti relativi al debito di Bernardo e Gaspare Strixella verso Maria Servanda, vedova di Sinibaldo Francesco Fieschi, con rinuncia ai diritti dotali di Anna Maria Strixella a favore di Gaspare.

Fascicolo di 43 unità documentarie.

¹⁴ Qui conservato anche il regolamento a stampa dell'acquedotto del 1853.

Atti e documenti per la “Casa Fiesca” (1588-1832)

La miscellanea di varie carte, conti e altro erano all'ordine del giorno. Il disordine più o meno accentuato, dunque, era già originario, probabilmente in gran parte risultante dal materiale di spoglio che il canonico Antonio Maria Gandullia, segretario e amministratore prima di Giacomo Filippo Fieschi poi - anche se per pochissimo tempo - del nuovo abate Adriano, aveva ricavato dall'ordinamento generale delle carte d'archivio; nessuno più, a quel punto, tentò di mettervi le mani se non per estrarre carte che servivano.

Filze originali e fascicoli contengono in genere molteplici copie di contratti di livello anche molto antichi, conti, conteggi, lettere di molti *agenti* che scrivono, calcolano, litigano e si lamentano.

Molta documentazione rispecchia vicende ereditarie proprie degli affittuari, richieste in copia per riuscire a produrre le prove necessarie a dimostrare i passaggi e i conseguenti diritti spettanti o meno ai patroni ecclesiastici da tempi anche lontanissimi.

Dalla lettura delle diverse note che si possono ritrovare fra le carte si può dedurre come probabilmente, avvenuto il passaggio dei due più importanti benefici filscani all'ultimo abate, Adriano Fieschi (e magari proprio per volontà del suddetto), attorno al 1814 il suo amministratore e segretario revisionò l'archivio abbaziale¹⁵, e riunì i documenti ritenuti costitutivi e fondamentali per i giuspatronati filscani in almeno 11 filze con relativa pandetta, in cui venivano riportati numero e regesto dei singoli documenti contenuti. Le vicende legali e quelle gestionali dei diversi agenti, coadiutori, parroci, ecc. presto portò allo smembramento e al disordine di queste filze. Le carte che man mano occorrevano alle esigenze correnti ne furono estratte, come risulta da un appunto complessivo ove, da più mani, furono annotati i documenti estratti¹⁶. Se mai tornavano in sede (assai più facilmente rimanevano tra le carte degli agenti), esse non venivano più ricollocate nella giusta posizione.

52.

1709 - 1805 e antecedenti in copia fino al secolo XVII [?]

Pandetta generale degli atti e documenti per la famiglia Fieschi contenuti nei due foliazzi n.° 1 e n.° 2.

La pandetta elenca, lettera per lettera e distinguendo i due fascicoli, i documenti che li componevano, in modo da avere immediatamente sott'occhio cosa fosse disponibile per argomenti evidentemente ritenuti fondamentali. Ad esempio, la lettera A riporta gli alberi Fieschi, di cui uno relativo all'*attinenza* di Adriano con Papiniano Fieschi (evidentemente per le vicende delle rendite del Collegio di Bologna), e un altro con *annotazioni importanti*, la lettera C l'elenco dei consulti degli avvocati e giureconsulti relativi alle varie vicende giudiziarie e così via.

1 fascicolo.

53.

1760 - 1805, con antecedenti in copia fino al secolo XIII e un doc. s.d. del XIX secolo

¹⁵ Non è da escludere che l'opera fosse già stata iniziata dal reverendo Antonio Gandullia, il segretario che già servì il predecessore di Adriano, il quale morì nel 1808, vedi “Lettere per l'abbazia Fieschi de' procuratori di Roma...”, lettere di Agostino Fieschi ad Adriano Fieschi, senza data (ma probabilmente ottobre) e 29 dicembre (?) 1808.

¹⁶ V. Fogliazzo n.° 11. : “Signor Pippo. Favorisca ritirare dal fogliazzo N.° 11 la copia N.° 20 che mi deve la rinnovazione di un'investitura in capo di Francesco Consigliere. Di seguito, altre mani: Ritirato il n.° 17 per far vedere al signor causidico (?) Bignone. Ritirato N.° 39 - io Pianello”. Nessuno di questi documenti è più stato ricollocato. Questo appunto per Giuseppe Pianello si trovava sciolto tra carte disperse sparse in fondo ad uno scatolone di consegna.

*Foliazzo N.° 1. Cause e documenti, voti*¹⁷, *allegazioni e transazioni per il giuspatronato di Santa Maria in Vialata antiche e moderne sino al 1818. Ramificazione e discendenza Fiesca od altro, con atti per i studi di Bologna*¹⁸ *e carte relative.*

Documentazione principalmente inerente alle cause di giuspatronato intentate da Bartolomeo Fieschi e da suo figlio Adriano in occasione della successione al giuspatronato Fieschi alla morte degli allora abati in possesso del beneficio. Frammiste a queste si trovano diverse altre carte riguardanti invece il pagamento degli studi del medesimo Adriano da farsi sulla rendita istituita da Papiniano Fieschi sul collegio in Bologna da lui istituito per testamento nel 1361, allo scopo di far studiare i membri della sua casata (1798)¹⁹. È presente anche “Traduzione letterale dal latino degli atti di fondazione della Chiesa di S. Adriano in Trigoso e della Chiesa di S. Maria in Vialata in Genova”.

Fascicolo di 27 unità documentarie, quasi tutte recanti precedenti numerazioni di corda. Pandetta la cui denominazione estende quella segnata sul piatto superiore della filza: “Foliazzo N.° 1. Cause e documenti, voti, allegazioni e transazioni per il giuspatronato di Santa Maria in Vialata antiche e moderne sino all’1818 circa. Con atti e documenti della discendenza e ramificazione Fiesca, e studi di Bologna, con testamenti e atti del quondam chierico Papiniano Fieschi, ed altre carte interessanti”.

54.

1709-1792 e antecedenti in copia fino al secolo XVII e succ. del 1831

Foliazzo N.° 2. Atti, cause e documenti per il giuspatronato di Santa Maria in Vialata e Sant’Adriano di Trigoso antichi e moderni fino al 1819, con pandetta.

Documentazione inerente principalmente alla causa di giuspatronato intentata da Bartolomeo Fieschi contro Gian Filippo Fieschi, attuale abate di Santa Maria in Via Lata, e suo zio Innocenzo, ma anche ad altre cause intentate all’epoca per lo stesso motivo (ad esempio quella che vide opporsi Roboaldo Fieschi di Sinibaldo a Paolo Battista, Domenico, Ugo e altri Fieschi nel 1741, e quella di Gian Filippo Fieschi contro Giuseppe Giovanni Battista Imperiale Lercari, che aveva impetrato il beneficio in Curia *penitus extraneus* e in derogazione al giuspatronato, 1748).

Contiene “Discendenza autentica dell’ill.mo signor abate Sinibaldo Maria Domenico Fiesco quondam Bartolomeo...” del 1792, con allegate copie dei testamenti di Domenico Fieschi (“Fogliazzo 2 n. 8”). Il n. 27 (s.d.) è intitolato “Iuspatronato di S. Adriano di Trigoso ed S.ta Matia in Vialata. Enumerazione, ossia elenco degli atti di fondazione, testamenti, bolle, codicilli, brevi, elezioni, immissioni, suppliche, sentenze, voti, fedeli di estinzione della linea di Francia nel 1708 ed altro da osservarsi per norma et guida”, nn. 1(1270)-85 (1748). Sono presenti anche i Testimoniali del 1831.

Fascicolo di 27 unità documentarie recante precedenti numerazioni di corda. Con pandetta.

55.

1814

Pandetta generale di varie scritture attinenti all’abazia di Santa Maria in Vialata. 1814. Contenute nei foliazzi n. 8.9.10 = atti e mandati/ et foliazzo nuovo n. 2.

Una nota interna dà la seguente specificazione: 1814. *Pandetta generale di tutte le scritture, atti, processi e cognizioni esistenti ne’ foliazzi recentemente costrutti per l’Abazzia o Dicanato di Santa*

¹⁷ Ossia pareri giuridici, vedi ad esempio più avanti *Copia del voto, ossia consulto Arduino di Roma riguardante le due abbazie Fiesco.*

¹⁸ Così nel testo.

¹⁹ Si segnalano: la copia autentica del testamento di Papiniano del 2 settembre 1361 con relativi codicilli, e copie di differenti estrapolazioni dal testamento medesimo; un piccolo albero della discendenza di Gabriele Fieschi; patenti di discendenza legittima rilasciate a Roboaldo Fieschi nel 1698, una controsgillata da Thomas Kirske, console del re inglese a Genova, e l’altra da cui risulta essere lui nato da Sinibaldo e da Maria sua moglie a Londra nel 1661; diversi pareri riguardo al diritto di successione di Bartolomeo al giuspatronato, riassuntivi della vicenda seicentesca.

Maria in Vialata di Genova e Sant'Adriano di Tregoso./La pandetta generale de' livellari esiste fra le carte dell'abazia. Divisa per lettere alfabetiche, riporta sotto ognuna l'intestatario del contratto e il numero di riferimento nel singolo foliazzo.

Registro di cc. 137 non num, mm. 340x120. Copertina in pergamena. Reca sul piatto anteriore di copertina la segnatura archivistica "N. 151. Sul dorso: "Pandetta nuova".

56.

1750-1782 e antecedenti in copia fino al secolo XVII; con aggiunte successive fino al secolo XIX

N.° 8. Atti, documenti e investiture diverse, e cognizioni per Santa Maria in Vialata.

Dalla pandetta allegata sembrerebbe che il fascicolo sia stato costituito nel 1814, riordinando documenti in copia autentica, antichi e recenti, relativi alla gestione dei beni del beneficio di Via Lata nel periodo di giuspatronato di Giovanni Battista Fieschi, con qualche aggiunta successiva (ad esempio 1817). Si trovano qui parecchi schizzi di planimetrie di beni.

Fascicolo originariamente di 79 unità documentarie (più due ripetuti), ora di 62 (mancanti i nn. 2, 12,13,15, 22-26, 28-29, 41, 47, 50, 55, 59,70,75, 7; ripetuti nn. 16, 56). Alcuni documenti recano anche altre segnature, si direbbe successive. Pandetta: "1814. Pandetta del foliazzo Atti, documenti, investiture e ricognizioni diverse per Santa Maria in Vialata. Fogliazzo. N.° 8".

57.

1588 - 1809 e senza data

N.° 9. Atti e documenti per Santa Maria in Vialata. Pandetta del Foliazzo Atti e documenti per Santa Maria in Vialata n. 9.

Documenti inerenti a privilegi e indulgenze concessi alla chiesa ²⁰ -, liste di rendite, atti inerenti l'acquisto della casa sulla piazza del Ferro che sarebbe poi divenuta la residenza degli abati ²¹, *Cartoline de'capitali in Bologna* fra il 1749 e il 1804 ²². Contiene anche: 1670, Atti di una causa di Giovanni Battista Fieschi; 1673, Investitura a Ugo Fieschi della villa in Vialata e della cisterna contigua (N. 14); 1751, Mutuo a favore di Carlo Doria (N. 15); 1759, Investitura ai fratelli Donghi; 1788, Copia d'estimo della villa di Vialata; 1798, "Stabili del cittadino abate Giacomo Filippo Fieschi quondam Lorenzo nella città di Genova... come abate di Vialata"; 1809, Ricevuta per prestito di un confessionale.

Presenti (nell'ordine): nn. 21,30,9,18,17,13,19,4,35,32,33,34 (che contiene il n. 29), 14,15. La pandetta segnala 36 documenti numerati: non tutti sono presenti, alcuni non sono numerati e segnalati nella pandetta.

58.

1805 - 1832

Fogliazzo n. 11. Instromenti, atti, documenti & altro spettanti all'Abbazia Fieschi.

Atti riguardanti per lo più la gestione delle proprietà del beneficio (locazioni, vendite, congedi di locazioni, quietanze d'affitto, cappellanie e così via).

Fascicolo di 18 unità documentarie (precedentemente, stando alla pandetta, erano 60). In fondo alla pandetta la precedente segnatura "N. 2".

²⁰ Tra cui la testimonianza del passaggio di papa Paolo III il quale, fermatosi a Genova e ospitato nel palazzo Fieschi di Via Lata, il giorno della festa dei Santi Pietro e Paolo celebrò la messa in Santa Maria e concesse l'indulgenza plenaria perpetua per quel giorno (documento 33 dell'8 aprile 1588).

²¹ Documento 17 del 28 ottobre 1603.

²² Documento 30.

59.

1805-1814 e antecedenti sino al secolo XVIII

N.° 1. In Vialata. Conti e ricevute 1805 dal 15 marzo, epoca della morte dell'abate Giacomo Filippo Fieschi sino a -. Per l'Abbazia Fieschi. Per l'abate Adriano Fieschi.

Si tratta in maggioranza di quietanze e ricevute per lavori eseguiti nelle case e proprietà in Genova pertinenti all'abbazia Fieschi²³, ma anche ricevute per ipoteche e prestiti, tasse, contribuzioni forzose, liquidazione di colonne, estratti notarili, pagamenti ai curati celebranti e così via. Interessati non solo l'abate Adriano, ma anche i suoi fratelli.

Fascicolo di 234 unità documentarie (mancanti i nn. 4-5, 38, 45, 51, 97, 108-109, 117-118, 130, 171, 179 ma sembrerebbe più che altro trattarsi di salti di numerazione effettuati già all'epoca: il fascicolo infatti, al momento della schedatura, era intonso Aggiunte in ultimo due liste di spesa datate al 6 novembre 1749 e al 28 aprile 1750, e una quietanza sciolta del 17 ottobre 1807.

60.

Senza data [ma secoli XVIII - XIX]

Orazioni a uso della chiesa abbaziale di Santa Maria in Via Lata.

Libro di preghiere redatto per il decano di Santa Maria in Via Lata.

Registro manoscritto cartaceo di cc. 8 (4 bianche in fine), sfasciolato, con titoli, passi salienti e separatori di testo rubricati. Ricca legatura in cuoio con sovrimpressioni in oro a circondare lo stemma cardinalizio, purtroppo un po' danneggiata dalle colle utilizzate per ricoprirla in seta rossa. A c. 1 l'indicazione del pontefice da ricordare è stata coperta da almeno altri due cartigli indicativi di successori, Cl[emente] e l'ultimo, Pio²⁴.

²³ Tra i molti, si segnalano i documenti relativi al pagamento delle tasse, che il segretario dell'abate ritiene esorbitanti a causa dell'esosità del governo francese, a lui non certo gradito: n. 206, 1811 agosto 21, ricevuta a stampa in francese per "l'ingiusta tassa - fra le tante ingiustissime - per le spese de'coscritti refrattari a carico de'proprietari. Nota che essendo dette tasse pagabili ogni mese con l'aumento arbitrario, varie altre ricevute di vari pagamenti si sono smarrite; n. 225, 1813, Stato enorme delle tasse del 1813 sopra un reddito di £. 3700 brutte di obblighi, carichi, di manutenzione, spiggionamenti et altro cagionato dalla miseria eccessiva ne'tempi attuali sotto il giogo di Napoleone Bonaparte sedicente Imperatore de'Francesi". La somma finale ammontava a £. 742.14, ma "in questo non sono compresi <sic> le enormi tasse che si aggravano per altri soggetti. Nota: vi è qualche sbaglio, essendo le tasse alquanto maggiori; si vedano le ricevute autentiche al N.° 222".

²⁴ Il primo nome utile per stabilire il pontefice titolare della cattedra di Pietro nel periodo in cui fu eseguito il codice potrebbe essere Benedetto (Benedetto XIV, Prospero Lambertini 1740 - 58), cui seguono due Clemente (Clemente XIII, Carlo Rezzonico, 1758 - 1769 e Clemente XIV, Giovanni Lorenzo Manganelli, 1769 - 1774); un secondo cambiamento di nome si verificò con il pontefice successore del Manganelli, Pio VI (Giovanni Angelo Braschi, 1775-1799). Se si vuol far risalire la legatura all'Ottocento, come sembrerebbe, non necessitò un ennesimo cambiamento di nome perché il successore di Pio VI fu Pio VII (Gregorio Barnaba Chiaramonti, 1800-1823). Non si ritiene comunque che la datazione possa eccedere il periodo del penultimo abate Fieschi, Giacomo Filippo, perché il cugino Adriano, succedutogli nel 1805, non officiò mai la chiesa e potrebbe quindi non aver avuto necessità di "aggiornare" il nome del papa.

Amministrazione e carte private del cardinale Adriano Fieschi (1700-1880)

Note biografiche

8 marzo 1783: nasce a Genova da Bartolomeo e Maria Rosa Priaroggia, detta Marina. E' il terzogenito maschio dopo Sinibaldo e Gerolamo.

16 aprile 1788: entra nel Collegio di San Giorgio a Novi, dove, dall'8 settembre 1775, già si trovavano i fratelli maggiori. Tutti e tre godevano di un "assegno di studio" decennale sui proventi del Collegio Fieschi di Bologna²⁵.

25 aprile 1795: è nominato abate di Sant'Antonio di Rì da parte della madre, cui spettavano i diritti di patronato²⁶.

28 giugno 1796: muore il padre Bartolomeo. Il 26 settembre la madre sposa in seconde nozze un ufficiale dell'esercito austriaco, il barone ungherese Nicola Lo Presti, decadendo così dalla carica di fedecommissaria dell'eredità dei figli minorenni²⁷.

3 febbraio 1798: la seconda sessione della Commissione civile abilita i fratelli Sinibaldo e Girolamo a stipulare qualunque contratto purché operanti col consiglio di un curatore, Gio. Battista Centurione o, in sua assenza, dell'avvocato Carlo Foppiani²⁸.

12 febbraio 1799: la seconda sezione del Tribunale civile e criminale del Centro abilita Adriano a poter stipulare qualunque contratto purché operante col consiglio di Carlo Foppiani²⁹.

19 agosto 1805: atto di possesso ad Adriano della prepositura di Sant'Adriano di Trigoso³⁰.

1812 ca.: il fratello secondogenito Gerolamo, erede al titolo comitale, sposa, forse in seconde nozze, Tommasina Ghilini detta Misina, a sua volta già vedova Fabiani³¹, dalla quale l'11 gennaio 1813 ha l'unica figlia, Maria Maddalena detta, come la nonna paterna, Marina.

1815: si diploma alla Pontificia accademia ecclesiastica³².

9 giugno 1817: in seguito alla morte di Francesco Saverio Fieschi fu Antonio, priore di San Lazzaro di Rivomartire e canonico di San Salvatore di Lavagna, cui era annessa la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Rivarolo (beni ai quali era stato eletto il 18 settembre 1800), Agostino Fieschi fu Ettore e Gerolamo, anche quale procuratore di Adriano allora vicelegato pontificio a Bologna e abate di San Salvatore, si riuniscono per esercitare il giuspatronato e presentare Sinibaldo alla successione dei benefici vacanti.

1817-1823: vicelegato a Bologna, delegato apostolico a Spoleto, Perugia e Macerata; segretario della Sacra congregazione delle strade ed acque.

1829: a febbraio termina l'incarico a Macerata e viene richiamato a Roma a causa del sindacato contabile sulla legazione perugina. È ancora segretario della Sacra congregazione delle acque. Non ha mai preso gli ordini sacerdotali, né pare intenzionato a prenderli³³.

²⁵ Dal "Libro per la Casa Fiesca". Una nota dice anche che il 14 agosto 1793, con atto del notaio Nicola Assereto, "li Governatori del Collegio Fiesco hanno venduto al signor Vincenzo Galeazzi tutti li beni stabili situati in Bologna di spettanza di detto Coleggio, con suo gran vantaggio".

²⁶ Nella filza di documenti giuridici 1749-1847.

²⁷ Nel registro denominato "Libro Maestro Fratelli Fieschi in comune", istituito nel 1796 per la gestione dell'eredità indivisa di Bartolomeo, Cartulario introduttivo, datato 30 giugno 1796.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ Nella filza di documenti giuridici 1749-1847.

³¹ La corrispondenza fra la vedova Misina e Adriano si manterrà costante - anche per via delle cause in corso fra i due - per tutto il resto della vita del prelado. Misina morì diversi anni dopo il cardinale, nel 1874.

³² Notizia reperita sul sito http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/acdecclses/documents/1800-1849.htm (verificato il 10 agosto 2005).

³³ L'11 gennaio 1830 ottiene la proroga dell'indulto di dilazione all'obbligo di farsi sacerdote. L'obbligo del sacerdozio era sancito per la carica di abate della chiesa di S. Antonio da Padova di Rì, una volta raggiunta l'età di 30 anni. Adriano comincia a richiedere l'indulto non appena compiuta tale età, essendo "destinato ad una Vice-Legazione ed al giro di diverse successive Delegazioni apostoliche".

1 dicembre 1830: muore il fratello primogenito Sinibaldo, arciprete dell'abbazia di Santa Maria di Rivarolo; Adriano eredita il beneficio.

20 aprile 1831: nomina del reverendo Nicolò Podestà, già rettore *pro tempore* della chiesa parrocchiale di San Salvatore di Lavagna, a canonico onorario della medesima da parte di Gerolamo ed Adriano. Adriano vi viene definito prelado domestico di papa Gregorio XVI, "referendario dell'una e dell'altra Signatura, segretario della Prefettura della Sacra congregazione delle acque e paludi pontine, decano di Santa Maria in Violata, preposito del Santissimo Salvatore di Lavagna e priore di Santa Maria Maddalena Pontis Maris Clavaris"³⁴.

29 aprile 1832: atto dotale con cui la nipote Maria Maddalena (Marina), figlia del fratello Gerolamo, sposa il conte Alessandro Negri di Sanfront.

2 luglio 1832: è promosso a maestro di camera del pontefice³⁵.

1833: in un fascicolo di causa del 2 dicembre viene definito "S.E.R. monsignor conte Adriano Fieschi (...), domiciliato e dimorante a Roma, maestro di Camera di Sua Santità papa Gregorio decimosesto (...), e questi tanto a suo nome proprio, quanto nella sua qualità di decano di Santa Maria in Vialata di Genova, preposito di Sant'Adriano di Trigoso, abate di Sant'Antonio di Rì, preposito e canonico di San Salvatore di Lavagna, commendatore perpetuo di San Lazzaro de Ryvo Martyrum (...)"³⁶. Ancora a quest'epoca uno dei suoi procuratori principali, Giuseppe Pianello fu Fortunato, risulta abitare a Spoleto.

1833: la nipote Marina muore in conseguenza del parto della figlia, chiamata Maria Maddalena Alberta, detta Marinetta.

23 giugno 1834: creato cardinale in pectore da Gregorio XVI.

11 luglio 1836: nominato maggiordomo prefetto dei Sacri palazzi apostolici³⁷.

1 agosto 1836: muore il fratello Gerolamo.

13 settembre 1838: pubblicato cardinale in concistoro³⁸. Nello stesso giorno gli viene confermata la carica di maggiordomo dei Sacri palazzi col titolo di pro-maggiordomo sino al 20 settembre³⁹.

17 settembre 1838: viene nominato membro di diverse istituzioni pontificie: Sacra congregazione dell'immunità ecclesiastica, Sacra Congregazione delle acque, Sacra congregazione del buon governo, Sacra congregazione del concilio⁴⁰.

17 dicembre 1838: riceve il cappello rosso e il diaconato di Santa Maria in Portico Campitelli.

15 giugno 1839: muore a Genova la madre Maria Rosa Priaroggia, malata e inferma a letto da più di un anno, dopo un'ultima malattia durata meno d'un mese⁴¹.

20 agosto 1839: nomina a cardinal protettore del Santuario di Maria Santissima di Mongiovino, nella Delegazione di Perugia.

27 gennaio 1843: riceve il diaconato di Santa Maria ad Martyres.

12 novembre 1843: nomina a membro della Sacra congregazione dei riti.

17 gennaio 1844: morto il reverendo Gio. Battista Levriero, vicearciprete di Santa Maria di Rivarolo, Adriano Fieschi, quale arciprete della detta chiesa e canonico di San Salvatore di Lavagna, nomina al suo posto il reverendo Domenico Morgana.

1846: partecipa al conclave.

13 luglio 1847: legato apostolico per le province di Pesaro e Urbino.

³⁴ Bartolomeo e Gerolamo Fieschi e loro famiglie, filza 7.

³⁵ Carte Adriano Fieschi, "Nomine a benefici ed altri diplomi", n. 1.

³⁶ (...) *Regia Giudicatura Mandamentale di Lavagna. Processo nella causa di Sua Eminenza il Signor Cardinale Adriano Fieschi di Roma (...) contro Raffo Bendetto fu Giacomo, di Cogorno. Volume dell'attore (...)*, 1833 (con notazione in camicia al 1844), in *Carte Adriano Fieschi, "Fascicoli di cause"*.

³⁷ *Ibid.*, 11 e 12 luglio 1836.

³⁸ *Ibid.*, 13 settembre 1838.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ Carte Adriano Fieschi, *Carte e lettere moderne esistenti sulla scrivania...*, fasc. *Malattia e decesso della marchesa Maria Rosa Priaroggia...*; Fratelli Fieschi e loro famiglie, "Filza 10", fascicoletto *Malattia di S.E. la signora Marina Priaroggia vedova del fu marchese Fieschi Bartolomeo*, Genova 1838 (lettere di Tommasina Ghilini al cognato, anche queste con camicia di mano di Agostino Rem-Picci).

19 dicembre 1853: è optato per l'ordine sacerdotale ed il titolo di Santa Maria della Vittoria.

23 giugno 1854: Gran priore dell'Ordine equestre di San Giovanni di Gerusalemme.

7 agosto 1856: il cav. Benedetto Filippini, spedite apostolico, riceve da Gio. Battista Pianello 164 scudi e 37 baiocchi e mezzo, di cui 124.37½ sono l'importo della bolla apostolica del Priorato di Malta conferito ad Adriano nel luglio 1855 e 40 l'importo della bolla per l'assegnazione del titolo di Santa Maria della Vittoria⁴². La nomina però risale all'agosto 1854⁴³.

6 febbraio 1858: muore a Roma; esposto nella basilica dei XII Apostoli, viene sepolto nella chiesa del suo titolo. Suo erede sarà il generale conte Alessandro Negri di Sanfront, aiutante di campo del re Vittorio Emanuele II di Savoia, in quanto vedovo della nipote Marinetta, figlia del fratello Gerolamo, e padre di Maria Maddalena Alberta, detta anch'essa Marinetta, ultima erede diretta dei Fieschi. In virtù del suo matrimonio con il conte Alessandro Thellung de Courtelary, l'asse patrimoniale fliscano passerà nella famiglia di questi ultimi.

Il carattere

Molto efficace, abbastanza freddo, organizzato, meticoloso; l'ordine delle carte doveva essere, prima del disordine successivo, ferreo, con note dorsali e camicie esaurienti. E lo era per tutto: il breve fascioletto di lettere riguardanti l'ultimo decorso della malattia e il decesso della madre, ormai anziana ma che ancora conservava "la sua sonora voce" e che durante il fittizio miglioramento prima della crisi finale domandava sempre se erano giunte lettere del figlio e "che le scriva lo stato grave in cui ritrovasi", è denominato "Malattia e decesso della marchesa Maria Rosa Priaroggia vedova del fu marchese Bartolomeo Fieschi avvenuta li 15 giugno anno passato. Di Sanguineti e Scorza".

Adriano era sicuramente un buongustaio e un goloso: non si contano le ricevute, le quietanze, i conteggi, la corrispondenza relativa alle forniture di dolci e cioccolata da una parte all'altra della Liguria e in tutte le località ove il cardinale soggiornava; i procuratori - quelli fissi e quelli occasionali - erano perennemente inviati alla ricerca di prelibatezze e, se non riusciva loro di trovarne, era faccenda serissima. Si legga solo la lettera che Domenico Pianello mandava da Lavagna al Fieschi in Roma il 10 marzo 1852 per capire l'impegno che richiedevano le richieste culinarie del porporato:

"Eminenza,

ecco i funghi di Varese, ma così pochi ne poterano <sic> stagionare l'autunno scorso quelle monache che fui costretto a riempire la scatola di prugne ossia damaschine⁴⁴, dopo averne esaurita ogni indagine onde vedere di averne altrove dei consimili.

A fronte, pertanto, di questa per me spiacevolissima necessità non posso che implorare condono dall'E.V.

In pari tempo, si degni l'E.V. stessa attribuire il ritardo al detto impegno - presomi invano - di vedere di procurarmi da dove che fosse i funghi mancanti. Aggiungo poi che per controttempo⁴⁵ mancarono occasioni da qui per un qualche approdo al litorale pontificio. Questo è il primo mezzo che mi si presenta in persona del capitano Vincenzo Sorentino di Civitavecchia, diretto per detta città; ne profitto quindi subitamente, con ordine di consegnare a quel capitano del porto sig. Giovanni Castagnola affinché questo indilatamente <sic> faccia tenere la detta cassetta all'E.V.

Non mi resta dopo ciò che a raccomandarmi continuamente all'alta protezione dell'E.V., nella quale incessantemente confido; colgo rispettosamente l'onore di baciarLe la sacra porpora nell'atto che m'inchino.

Dell'Eminenza Vostra Suo obbligatissimo ed umillissimo <sic> servitore Domenico Pianello.

Lavagna, 10 marzo 1852"⁴⁶.

I procuratori, del resto, avevano una certa confidenza con il cardinale, che se addirittura non ne proteggeva la famiglia, come accadeva per i Pianello - il padre Giuseppe, procuratore in Chiavari, il

⁴² *Carte Adriano Fieschi, Carte e lettere moderne esistenti sulla scrivania...*

⁴³ *Ibid.*, lettera dell'ingegner Gabriele Calindri, già ingegnere dei beni granpriorali della delegazione genovese, ad Adriano Fieschi, 1854 ottobre 20, Perugia.

⁴⁴ Sottolineato nel testo.

⁴⁵ Forse con ciò il Pianello voleva indicare un contrattempo sopravvenuto, o anche le condizioni metereologiche avverse.

⁴⁶ *Carte Adriano Fieschi, Carte e lettere moderne esistenti sulla scrivania - 1854*, fascicolo Pianello. I funghi dovevano essere una mania di famiglia, come quella di mettere in croce i procuratori per ottenerne: già nel 1781 - due anni prima della nascita di Adriano - il prete Antonio Maria Podestà scriveva da Chiavari al marchese Bartolomeo più o meno nello stesso tono, non essendo riuscito a trovare i funghi secchi richiesti (in cambio mandava una scatola di *damaschinette secche*), Fratelli Fieschi e loro famiglie, "Filza 10", 1781 ottobre 14.

figlio Gio. Battista, la moglie Teresa, la quale pure scriveva spesso al “signor padrone” - erano comunque figure a lui assai vicine; il cav. Rem-Picci (che tutti scrivevano Rempicci, cosa che lo faceva arrabbiare molto), procuratore in Roma ed erede testamentario fittizio, se si trovava particolarmente pressato riusciva a non usare il solito tono rispettosamente umile e fiorito: quando ancora il suo mentore era monsignore, poco prima del cardinalato, si permetteva di scrivere semplicemente “Permetta che le ricordi l’affare interessante dei quattrini. Da quanto ho potuto fare un calcolo recuperiamo di gran lunga i scudi 4.000. Trovo prudente prenderne 5.000. Ci pensi per tempo, perché io una volta mi son trovato assai brutto, Eminentissimo, e si sono sofferte pene da disperati. Il peggio si è che io sono al fine del trimestre, e per questo non sono in grado; Eccellenza, mi raccomando adunque di carità”⁴⁷.

Nomine e diplomi (1832-1853)

61.

1832 - 1853 e senza data

Nomine a benefici e altri diplomi:

1. Busta indirizzata al procuratore Agostino Rem-Picci contenente brevi pontifici, corrispondenza e “biglietti” (ossia comunicazioni ufficiali) della Segreteria di Stato sotto papa Gregorio XVI relativi alle varie cariche ricoperte nel tempo da Adriano Fieschi:
 - a. 1832, luglio 2 e settembre 4, promozione a Maestro di camera del pontefice;
 - b. 1836, luglio 11 e 12, nomina a Maggiordomo prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici;
 - c. 1838 settembre 13, promozione alla sacra porpora cardinalizia;
 - d. 1838 settembre 13, “biglietto” relativo alla prosecuzione della carica di Maggiordomo dei Sacri Palazzi col titolo di Pro-maggiordomo sino al giorno 20 settembre;
 - e. 1838 settembre 17, nomina a membro della Sacra Congregazione dell’Immunità ecclesiastica;
 - f. *Idem*, nomina a membro della Sacra Congregazione delle Acque;
 - g. *Idem*, nomina a membro della Sacra Congregazione del Buon Governo;
 - h. *Idem*, nomina a membro della Sacra Congregazione del Concilio;
 - i. 1839 agosto 20, nomina a cardinal protettore del santuario di Maria Santissima di Mongiovino, nella Delegazione di Perugia;
 - j. 1843 novembre 12, nomina a membro della Sacra Congregazione dei Riti.

In coda si trova un piccolo gruppo di 4 lettere dei procuratori liguri del cardinale Fieschi su vari argomenti.

10 unità documentarie.

2. Altri diplomi sciolti:

- a) 1834 maggio 31, copia della lettera pontificia di Gregorio XVI di concessione di tutti i benefici ecclesiastici con cura e senza cura pertinenti alla chiesa parrocchiale dell’arcipretura di Santa Maria di Rivarolo, di San Salvatore di Lavagna e dell’Ospedale di San Lazzaro della Ripa dei Martiri di Chiavari, resisi vacanti alla morte di Sinibaldo Fieschi fratello di Adriano;
- b) 1840 giugno 19, patente di nomina di Adriano Fieschi a Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone del Sacro Militare Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro⁴⁸;
- c) 1841 dicembre 12, motu proprio di papa Pio IX con cui concede al cardinale Adriano Fieschi di nominare i titolari dei benefici a lui spettanti di sua piena autorità, senza ingerenza alcuna da parte di altre dignità ordinarie⁴⁹;

⁴⁷ *Ibid.*, fascicolo Rem-Picci, lettera del 25 luglio 1838.

⁴⁸ Fascicolo di ff. 4 pergamene; sigillo pendente in teca decorata a sbalzo e cordone in filo serico verde e argento.

⁴⁹ Due manoscritti pergamenei di cc. 14, mm. 260x195, rilegati in pergamena. Le concessioni, pur essendo del medesimo tenore, differiscono nel testo.

- d) 1842 die sexto kalendis februarii (27 gennaio), bolla di assegnazione al cardinale Adriano Fieschi dei benefici resisi vacanti alla morte del cardinale Rivarola ⁵⁰;
- e) 1847 luglio 13, breve apostolico di papa Pio IX di nomina di Adriano Fieschi a Legato pontificio per le province di Pesaro e Urbino;
- f) 1853, quatuordecimo kalendis Ianuarii (19 dicembre), bolla con cui papa Pio IX concede ad Adriano Fieschi, già cardinale diacono del titolo di Santa Maria ad Martyres, il titolo di cardinale diacono di Santa Maria della Vittoria in seguito alla morte del suo titolare, il cardinale Ferdinando Maria Pignatelli, optandolo per l'ordine sacerdotale. Allegata fattura delle spese sostenute in Curia per la spedizione della copia della bolla (1854 aprile 30, Roma).

6 unità documentarie.

Legazioni (1826-1849)

62.

1826-1828

Legazioni- 1.

Documentazione relativa alle principali legazioni ricoperte da Adriano Fieschi quale governatore delle province pontificie. Gli incarichi ebbero luogo fra il 1826 e il 1831 per quanto riguarda Perugia, e dal 1847 per Pesaro e Urbino.

Le carte comprendono:

1. 1826 maggio 6 - luglio 24 e senza data: fascicolo inerente al passaggio dalla Legazione del re di Baviera, costituito soprattutto da corrispondenza da e per Roma con istruzioni e comunicazioni sul soggiorno del sovrano, in incognito sotto il nome di Conte di Augusta;
2. 1828 marzo 11 - 1829 agosto 29: fascicolo inerente al sindacato dei conti nella Delegazione di Perugia da parte del Commissario contabile Romualdo Guescioli ⁵¹;
3. *Posizione inerente al fascicolo 9 sulle delucidazioni del conto dell'epizoozia bovina del 1826 per la provincia di Perugia, e carteggio relativo*: la posizione è originale, essa pure composta di carte del Guescioli ⁵²;
4. *Carteggio Cancellieri con due lettere integrative scritte a Macerata e poste in cima*. Documentazione del cardinale Adriano, specialmente minute, relativo al sindacato e in generale all'amministrazione della legazione di Perugia e Macerata, con un forte nucleo di lettere del contabile Cancellieri già a suo tempo riunito in una cartellina denominata *Varie lettere de' particolari e del contabile Cancellieri inerenti alla vertenza perugina (1828)* ⁵³

1 fascicolo.

63.

1828-1849

Legazioni - 2.

5. 1825 - 1849: lettere e minute di lettere riferite al periodo perugino e alle ultime fasi processuali della vicenda perugina.

⁵⁰ Trascrizione della bolla a cura di Patrizia Schiappacasse e Valentina Ruzzin.

⁵¹ Diversi unità documentarie riportano una numerazione precedente, riferita al Protocollo Particolare (P.P.), e sul dorso una seconda numerazione da 1 a 80 (mancano diversi numeri).

⁵² Comprende unità documentarie numerate da 1 a 30 (con diversi ammanchi nella catena di numerazione); riporta anche segnature precedenti, riferite al Protocollo Particolare.

⁵³ Spesso le carte relative a tale legazione contengono notizie sull'epidemia epizootica che colpì la zona nel 1826, sparse in varie cartelle.

6. 1828 marzo 8 - 1829 febbraio 3 e senza data: fascicolo relativo alla corrispondenza con le autorità romane (in particolare monsignor Nicolai, delegato della Sacra Congregazione di Vigilanza, e il cardinale Bernetti, Segretario di Stato) sempre a proposito del sindacato contabile sulla legazione perugina, sull'operato del secondo commesso contabile Wolfango Franchi e sull'epizoozia del 1826⁵⁴;
7. Spoleto, 1828 e 1930: *31 marzo 1830, Spoleto. Memoria della compra del casale da Giuseppe Tassoro nel territorio di Eggi Vocabolo Colle Morosse da persona da nominarsi (...):* registrino del segretario del cardinale Adriano ove nelle prime pagine appaiono le spese fatte per l'acquisto e l'approntamento del casale. Dopo le prime carte, un vuoto di due carte bianche, indi si prosegue con appunti di spese varie, note di ricevuta e così via divise per anno, comunque non strettamente pertinenti all'oggetto⁵⁵. Segue poi l'originale di una lunga relazione manoscritta, non firmata, in cui si espongono le motivazioni secondo cui papa Leone XII avrebbe dovuto assoggettare o comunque dare una lezione memorabile alla Repubblica di San Marino, spina nel fianco dei suoi domini; alcune note dorsali specificano che la copia del testo fu inviata da Rieti al pontefice il 10 febbraio 1828;
8. 1831 febbraio 24 - aprile 23: lettere indirizzate al Fieschi da suoi corrispondenti a Roma (soprattutto Gregorio Tarenghi) e a Spoleto, dove gli si dà notizia, quasi giorno per giorno, dell'evolversi degli eventi "costituzionali" del 1831;
9. Carte relative alle legazioni di Pesaro e Urbino, 1847- 1848.

Fascicolo di 119 unità documentarie. Dalle annotazioni sulle carte si deduce come la documentazione prodotta dall'ufficio del Legato fosse ordinata secondo un protocollo particolare, di solito segnato a margine sinistro in alto e contraddistinto dalla sigla P.P. [Protocollo Particolare] sulla corrispondenza in arrivo⁵⁶. Le diverse pratiche ebbero poi anche una segnatura dorsale da ordinamento successivo che ricominciava sempre da uno, sicché si possono avere, d'identica mano, diversi numeri 1, 2, 3 e così via. Per necessità di conservazione il fascicolo è stato confezionato in due contenitori differenti.

Carte del cardinale Adriano Fieschi (1708-1857)

64.

1780 - 1852

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 1.

Miscellanea di carte, tra cui si notino un piccolo fascicolo denominato *Pratica Testini, Maragliacco e Croce* (1824 - 1861), due copie di atti inerenti gli obblighi dotali dei fratelli Fieschi a favore della loro sorella Anna Maria Livia Servanda moglie di Bartolomeo Figari (1809 e 1840), diversa corrispondenza della famiglia Gnecco (anche indirizzata a Giovanni Battista Pianello) e l'atto di transazione tra i fratelli Fieschi e i fratelli Longhi figli di Carlo per la riduzione di un fitto (1821).

Fascicolo di 150 unità documentarie.

65.

1831 - 1856 e antecedenti

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 2.

⁵⁴ Anche tale fascicolo riporta sul dorso una numerazione consecutiva, mancante del n. 1, continua dal n. 2 al n. 20, che termina col n. 37. Diversi accenni al Protocollo Particolare, anche quello utilizzato dai corrispondenti nei dispacci inviati al Fieschi. Si trova qui una memoria di pugno del cardinale Adriano, appena promosso alla porpora cardinalizia, indirizzata al cardinal Mario Mattei, Segretario per gli affari di stato interni, datata al 9 febbraio 1842.

⁵⁵ 1830; 1842-1847. Registro di cc. 82 non numerate, in gran parte bianche, rilegato in carta un tempo azzurra.

⁵⁶ Si veda ad esempio una lettera di Romualdo Guescioli del 9 giugno 1828 da Perugia: *Ebbe la bontà Vostra Eccellenza reverendissima di assicurarmi col dispaccio 18 marzo prossimo passato, n. 217 Protocollo Particolare (...).*

Diverse lettere di supplicanti per l'ottenimento di privilegi e favori (dal battesimo in casa, a un posto per il figlio lavandaio, a una promozione in Curia); lettere di prelati con gli auguri natalizi; diverse lettere della cognata Misina Fieschi; corrispondenza varia, anche non diretta al cardinale personalmente (ad esempio lettere di Domenico Pollini a Giovanni Battista Pianello, 1850 - 1851); corrispondenza inerente all'esonero dalla leva militare sarda di Bartolomeo Pianello figlio di Giuseppe e all'ammissione di Giovanni Battista Pianello all'Accademia di San Luca in Roma (1832 - 1833); molti appunti del cardinale, soprattutto minute di lettere e risposte di lettere, e istruzioni per i procuratori su vicende diverse, relative però soprattutto ai benefici di Via Lata, Trigoso e Rivarolo.

Fascicolo di 179 unità documentarie. Un piccolo gruppo di carte è stato riunito a parte e denominato Carte inutili con un cartiglio aggiunto.

66.

1816 - 1840 e antecedenti fino al secolo XVII

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 3.

Molti appunti del cardinale Adriano su diverse questioni (dai fidecommessi alle varie cause contro affittuari insolventi), fogli sciolti di conti e ricevute, carte ancora afferenti al padre Bartolomeo, alle cause della e contro la cognata Misina o contro la nipote Marinetta, copie di documenti antichi, quietanze e così via.

Fascicolo di 145 unità documentarie.

67.

1816 - 1851 e antecedenti fino al secolo XVII

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 4.

Documenti di cause, corrispondenza e altro relativa ai vari benefici; conti personali; tre fascicoletti minori, ancora con legatura originale, l'uno con fascetto denominato *Polizze di locazioni antiche*, l'altro composto da conti e calcoli di interessi fra il 1699 e il 1770 circa, e il terzo di lettere di vari procuratori, fra i quali spiccano Giuseppe Castiglione, Domenico Pesenti e Domenico Mercante.

Fascicolo di 150 unità documentarie.

68.

1708 - 1787 e antecedenti fino al secolo XVI

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 5.

Diversa documentazione pertinente al beneficio della chiesa di Sant'Antonio di Rì, specialmente per quanto riguarda le funzioni religiose (si trova compreso anche un inventario della chiesa e della casa annessa datato al 1761). Molta parte, però, è inerente a documentazione antica raccolta relativa alla prova di diritti antichi, quindi copie di testamenti, disposizioni di antenati, copie di sentenze e di polizze matrimoniali, compresa quella di Lilla Servanda Bielati, promessa sposa di Francesco Sinibaldo Fieschi (17 febbraio 1743).

Fascicolo di 55 unità documentarie. Diverse fra queste riportano una numerazione progressiva a penna, tipica, dell'archivio Fieschi, degli atti estrapolati e allegati quali documentazione di cause molto successive.

69.

1814 - 1845 e antecedenti fino al secolo XVI

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 6.

La composizione delle carte sembra derivare da un fascicolo già composto a suo tempo secondo il solito stile - documenti antichi, copie di documenti antichi, lettere e appunti afferenti a cause e questioni amministrative di vario genere (affitti soprattutto), appunti, lettere dei procuratori e agenti, in particolare Giuseppe Pianello, e così via. Interessante un gruppo di documenti inerenti alla causa inerente la causa intentata dai fratelli Fieschi contro il marchese Crosa di Vergagni per il controllo del giuspatronato sul Collegio delle Fieschine.

Fascicolo di 86 unità documentarie.

70.

1828- 1846 e antecedenti fino al secolo XVII

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 7.

Come sopra. Contiene in particolare carte relative ad affitti, alla nomina del beneficiario della chiesa di Santa Maria di Rivarolo, carte varie pertinenti ad Adriano Fieschi e alle usuali questioni di affitti e cause. Si segnala documentazione relativa a al cardinale De Marini, unico rettore dei benefici fliscani non appartenente al casato a metà del Settecento, all'ordinazione di piviali, pianete e altri vestiti ecclesiastici, riccamente ornati, da parte del neo eletto cardinale Fieschi, appunti che potrebbero forse essere parte del percorso di studi di Adriano Fieschi, tra cui un volume denominato *Parte Terza. Della scienza umana, ossia La Morale* (molto rovinato nelle ultime pagine).

Fascicolo di 131 unità documentarie.

71.

1830 - 1856 e antecedenti fino al secolo XVII

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 8.

Molta documentazione preparatoria per cause, corrispondenza, appunti non datati. Da segnalare una piccola raccolta, ancora fascettata, di *Carte relative alla pratica e caosa contro l'avv. Vittorio G.i. Bontà. Conti [e] ricevute da rimettere ove d'uopo*, la copia del 1836 della divisione fra gli eredi del defunto Bartolomeo Fieschi e una lettera del 9 febbraio 1838 di Misina Fieschi, cognata del cardinale Adriano, la quale lo ringraziava per la *cacciagione pontificia* e lo zucchero candito inviati, che furono gustati *con venerazione*.

Fascicolo di 76 unità documentarie.

72.

1830 - 1856 e antecedenti fino al secolo XVII

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 9.

Documenti, appunti e corrispondenza relativa alle cappellanie laicali fliscane (1830-1850 ca.); documenti di affitto per Via Lata ed altri benefici; ricevute e cartelle di pagamento delle tasse sui beni; diversi lettere e appunti. Da notare:); carte relative ai benefici laicali fliscani e alla Cantoria della cattedrale; carte per l'iscrizione alla nobiltà di Paolo Battista Fieschi e Francesco Antonio suo figlio (dal 1719).

Fascicolo di 68 unità documentarie.

73.

1830 - 1843 antecedenti fino al secolo XVII

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 10.

Documentazione composta soprattutto da fascicoli di atti di causa, indi appunti e minute varie sia di Adriano Fieschi sia del Sanfront; si trovano qui anche carte e minute afferenti a Bartolomeo Fieschi ed alle varie questioni legali e amministrative che questi aveva in corso negli ultimi anni della sua vita.

In una delle cause, denominata *Eminentissimo Fieschi e Copello* (1804-1816 circa), si trova una copia autentica in data 18 agosto 1804 da cui si evincono alcune importanti notizie sullo stato della chiesa di Santa Maria Maddalena al Ponte di Chiavari, ormai distrutta, di cui alcuni terreni erano oggetto di contesa fra l'abate e uno degli affittuari, Luigi Copello.

Fascicolo di 5 unità documentarie.

74.

1836-1850

Carte del cardinale Adriano Fieschi - 11.

Si distinguono due nuclei principali: uno formato da carte afferenti a Tommaso Gnecco, procuratore del cardinale Adriano (il quale era altresì curatore del pupillo Angelo Maria Alberto Gnecco)⁵⁷, composto da lettere, ricevute, appunti vari; l'altro composto da documenti incamiciati singolarmente e numerati in progressione da 1 a 10 (mancante il n. 6) come segue:

1. *Primo voto nell'affare con il signor conte di Saintfront* (1836), inerente all'eredità del fu Giacomo Fieschi;
2. *Risposta nell'affare col signor conte di Saintfront* (senza data);
- 3 e 4. *Risposte nella medesima questione col signor conte di Saintfront* (senza data);
5. *Memoria alla Congregazione dei VV. e RR. Per l'affare della rendita di 619:74 della cappellania Priaroggia* (senza data);
6. *Voto per la eredità della madre di Sua Eminenza* (1837), pratica relativa al fedecomesso Priaroggia;
7. *Voto sulla proprietà del Palazzo Sora edificato da un cardinale Fieschi nel sec[olo] XIV*, senza data;
8. *Questione dei mobili col barone Decio Ancaiani* (1821)⁵⁸;
9. *Affare col capitano Pietro Mangano sulla restituzione degli oggetti di vestiario* (1842 dicembre 1).

In ultimo si trovano un fascicolo fascettato denominato *Istanza dell'enfiteuta Massini per dare la benedizione nella cappella abbaziale di S[an] Sigismondo - nomina del cappellano Tamburri e suoi relativi carteggi* (1850)⁵⁹, la minuta di una procura generale data al cardinale Adriano da Adriana Nicelli, novizia nel monastero del Sacro Cuore presso Villa Lante in Roma (marzo 21, senza indicazione dell'anno), e un fascicolo a stampa con la *Généalogie des Chevaliers de Bellaing* (...), senza data.

Fascicolo di 10 unità documentarie.

⁵⁷ Si trova qui anche l'atto di costituzione di rendita dotale il giorno delle nozze di Tommaso Gnecco con Luigia Ferraro, 1841 marzo 22.

⁵⁸ Il barone Ancaiani chiedeva il pagamento dell'affitto dei mobili del palazzo avito in uso a monsignor Fieschi quale delegato di Perugia dal 27 gennaio 1819 a tutto il giugno 1821.

⁵⁹ Documentazione riferita all'abbazia di San Sigismondo di Marciano.

75.

1809 ca.-1857, con documenti precedenti dal 1674

Carte miscellanee di Adriano Fieschi:

testimoniali del 1674; 1679, “Datione in solutum fatta da Battista et Andrea Stagnari”; [post 1692], “Sommario del fatto risultante del processo et altre scritture fatte avanti il r.mo Tiscornia ... per la caudicità caosata dal m.co Nicolò Bernabò a pregiudizio dell’abbatia di Santa Maria in Vialata...”; [1738 ca.], frammento di atti per una causa; [post 1809] “Memoriale di Bologna per Fontanabuona, Parochia di Soglio”, ossia “Memoria delle spese fatte da Marco Curti abitante in Bologna...”; s.d., “Nota di alcuni debitori di Moneglia”; [post 1812], appunti contabili relativi a pagamenti di canoni; 1830, lettera di Misina Ghiglini a Gian Battista Pianello; 1841, “Breve [a stampa] con cui si dà la facoltà al cardinale Adriano Fieschi di poter testare senza alcuna solennità e forma”; 1841, documentazione inerente il prestito di 30.000 lire fatto a Adriano Fieschi dal marchese Gio. Carlo Brignole; 1847, “Minuta o copia di obbligazione Ugolini”; 1850-1851, lettere a Adriano Fieschi; 1857, lettere a Adriano Podestà; s.d., appunti relativi ai debiti anteriori e posteriori a un decesso (Gerolamo?, Maria Rosa Priaroggia?); s.d., appunti sul “peso enfiteutico”; s.d., appunti sui priorati e le rendite loro spettanti.

Carte sciolte.

76.

1814, 1816

Corrispondenza e minute di lettere relative alla richiesta di Adriano Fieschi di essere ammesso nell’Accademia ecclesiastica di Roma e una lettera ad Adriano circa la dispensa ottenuta da Gio. Battista Bergamino dal “rientrare in Religione”.

Carte sciolte.

77.

1817-1855 ca.

Carte di Adriano Fieschi e Gian Battista Pianello:

1-1817. Lettera di Adriano Fieschi in merito alla richiesta di evacuare la chiesa di S. Maria in Vialata per ospitare i malati di tifo;

2-1825, 1827, 1834. Procure di Gian Battista Pianello;

3-1829. Copia di un atto notarile del 1531 richiesta da Pianello relativo all’investitura di due appezzamenti di terra a Fontaneggi. “Affrancati”;

4-1829. Permesso a Adriano Fieschi di recarsi per qualche mese a Genova;

5-1838. Lettera di auguri di Carlo Alberto a Adriano Fieschi;

6-1840. Lettera a Adriano Fieschi da parte del Magistrato di misericordia;

7-1842. Appunti di natura morale;

8-1844. Atti relativi alla causa di Adriano Fieschi contro Antonio Vacarezza, Matteo Lorenzo Oliva, Lorenzo e Felice Garassino, Paolina e Carlotta Valerio;

9-1845. Atti della causa di Adriano Fieschi contro i fratelli Daccorsi e i fratelli Marchese;

10-1846. Copia e minuta di un esposto relativo all’affrancamento di beni spettanti al beneficio di S. Maria in Vialata e S. Adriano di Trigoso e alle somme spettanti a quello di S. Biagio di Rivarolo;

11-1846. “Privilegi. Riflessioni succinte, 29 ottobre 1846”;

12-1849, 11 giugno. Minuta di osservazioni sugli eventi romani, di natura politica e finanziaria, con particolare riferimento ai beni ecclesiastici;

13-1850. Lettera di Ignazio Maribetti a Adriano Fieschi;
14-post maggio 1855. Minuta di lettera relativa alle cause da intentare per S. Salvatore e S. Maria in Vialata in seguito all'emanazione della L. 29/5/1855;
15-s.d. "L' austro-russo alla Francia che dimanda pace. Sonetto";
16- Piccola busta vuota indirizzata a Adriano Fieschi, prelado presso la Santa sede, segretario della Congregazione delle acque e paludi pontine.
Carte sciolte e 1 busta.

Documentazione relativa a cause e di carattere probatorio (1730-1863)

78.

1730 - 1860 circa

Carte e atti di causa.

Volumi e fogli sciolti, manoscritti e a stampa, inerenti alla raccolta di prove e alla preparazione di cause, soprattutto patrimoniali, relative ai beni fliscani.

Fascicolo di 33 unità documentarie.

79.

1749-1847

Documenti giuridici.

Documentazione pertinente a diverse cause, tra cui si notano: copie di atti fondamentali (tra cui vedi 1749 ottobre 18, nomina da parte del patrono Sinibaldo Fieschi di Bartolomeo Bottario al beneficio della *mansionaria* all'altare di San Lorenzo voluto da Bartolomeo Fieschi nel 1317; 1795 aprile 25, nomina di Adriano Fieschi ad abate dell'abbazia Sant'Antonio di Rì da parte della madre Maria Rosa Priaroggia; 1805 agosto 19, atto di possesso della prepositura di Sant'Adriano di Trigoso ad Adriano Fieschi; 1812 giugno 27, atto di divisione di beni fra Sinibaldo e Gerolamo fratelli Fieschi fu Bartolomeo, redatto in francese); fascicolo a stampa in 4 copie relativo alla causa intentata da Adriano Fieschi contro i fratelli Giobatta e Domenico Dacorsi, i fratelli Niccolò, Pietro, Luigi Cesare e Luigi Settimio Marchese e i fratelli Giobatta, Francesco e Vincenzo Serra per beni di Cornigliano pertinenti all'abbazia di Rì (1845); documenti relativi alla causa intentata dal cardinale Adriano alla cognata Tommasina Ghilini, vedova del fratello Gerolamo, e ad Alessandro Negri di Sanfront suo genero a nome della figlia minorenni Marinetta Fieschi, riguardo alla titolarità del fedecommissario Priaroggia già di Maria Rosa, madre del cardinale (1843).

Fascicolo di 21 unità documentarie.

80.

secc. XVIII-XIX e antecedenti fino al secolo XVII

Documenti giuridici specialmente per Santa Maria in Via Lata - 1.

In massima parte documenti probatori della nascita, ascendenza e legittimità di Bartolomeo Fieschi, ma anche carte relative a livelli, spettanze sui *luoghi* di San Giorgio, documentazione relativa ai redditi del Collegio Fieschi di Bologna, pareri sulla questione dell'assegnazione del fedecommissario Priaroggia e così via.

Fascicolo di 45 unità documentarie, alcune recanti numerazioni precedenti.

81.

1805-1827 circa

Documenti giuridici soprattutto per Santa Maria in Via Lata - 2.

Documenti in maggioranza relativi alla causa intentata nel 1805 ad Adriano Fieschi dai tutori del chierico minore Carlo fu Antonio per il giuspatronato di Vialata e Trigoso, ma anche altri documenti relativi a cause precedenti e ad altre cause, ad esempio quella intentata da Adriano Fieschi contro Angelica Scorza Ottoni, conduttrice di un appartamento in Via Lata (1827), e carte di vario genere, tra cui va segnalato un appunto datato al 21 novembre 1808 relativo agli arredi rimasti nella chiesa di Santa Maria in Via Lata quando i locali furono prestati, in via provvisoria e con consenso arcivescovile, al Teatro Carlo Felice “per dipingervi gli scenari”.

Fascicolo di 34 unità documentarie, alcune delle quali recanti numerazioni precedenti.

82.

1808 e s.d.

Vari consulti e voti antichi e moderni, compreso un consulto dell'avvocato Lagomarsino in lingua francese secondo le nuove leggi, ed un piano o misura di casa in Genova senza nome.

Oltre ai pareri relativi a diverse cause per questioni di livelli fondiari e alla planimetria succitati, sono presenti anche due lettere del procuratore Giuseppe Bontà a monsignor Fieschi in data 14 e 17 novembre 1808 riguardo alla chiesa di Via Lata concessa in comodato alla società di Giuseppe Polverara, che aveva l'impresa dei teatri, per riattare e dipingere gli scenari ⁶⁰.

Fascicolo di 10 unità documentarie. Denominazione da cartiglio originale.

83-84-85-86.

1810 -1863 e antecedenti in copia fino al XVI secolo

Fascicoli di cause.

Fascicoli di cause rinvenuti più o meno sciolti, in molta parte pertinenti a cause di sfratto, ma pure relativi a recuperi di crediti, oppure a diritti su luoghi di monte e così via.

Si segnala, in questa prima busta, la presenza di un fascicolo denominato 1851, Strade Ferrate, inerente la questione delle indennità dovute al cardinale Fieschi in seguito all'apertura nei terreni della sua villa a Rivarolo, in località Borghetto, di una cava di pietre per uso dei lavori della Nuova *Strada Ferrata* nel tronco fra Sampierdarena e Pontedecimo (appunti, corrispondenza con gli amministratori, note, perizia dell'architetto Resasco, un fascicolo miscelaneo denominato *Carte lasciate da Giuseppe Pianello agente principale interparti* e così via) ⁶¹.

51 unità documentarie.

⁶⁰ 1808 novembre 14 e 17, Genova. Il Polverara era amico personale di Giuseppe Bontà, e il procuratore chiedeva per lui il *locale di Vialata* (quindi non è detto che fosse proprio la chiesa, anche se comunque sarebbe occorsa l'approvazione delle autorità ecclesiastiche). Una nota dorsale specifica che si trattava degli scenari del Teatro Sant'Agostino di Chiavari, anche se nelle lettere non si trova traccia di tale notizia. Entrambe sono ancora fascettate con fascetta integra sigillata.

⁶¹. Fascicolo di 46 unità documentarie.

Benefici (1820-1857)

87.

1820-1874 e antecedenti fino al XVII secolo

Pratica benefizii.

Gruppi di carte fascettati e denominati *Pratica benefizii. Lettere di Sua Eccellenza e minute mie; Lettere Pianello Giuseppe da Chiavari* (1856 - 1858); copie di documenti antichi, duplicati, carte e fascicoli su questioni di affitti e diritti patronali; *Carte riflettenti il signor Pianello*, riferite alla causa intentata dal conte di Sanfront, erede di Adriano Fieschi, al procuratore Giuseppe Pianello e a suo figlio per questioni legate all'eredità del cardinale. Si trovano anche corrispondenza varia e uno dei tanti esempi di scritti "scolastici", un fascicoletto che inizia con un *Capo terzo. Dei doveri dell'uomo verso i suoi simili*", s.d., che reca sul verso appunti sui verbi baritoni e le lettere greche. Contiene anche: "Nomina fatta dal m. Ugo Fiesco, come procuratore del m. Claudio Fiesco quondam Francesco, nella persona del R. Paolo Fiesco per decano di S. Maria Inviolata" (1625).

Fascicolo di 12 unità documentarie.

88.

1857, con allegati dal 1818 e docc. in copia dal XIII secolo

"Documenti per Santa Maria in Vialata da mandarsi al signor Carlo Podestà se ve ne sarà bisogno ritirandone ricevuta".

Si tratta dei documenti raccolti in seguito alla richiesta dell'Ufficio delle successioni di presentare i titoli di fondazione e d'investitura del beneficio di S. Maria in Vialta e S. Adriano di Trigoso.

Contiene 2 fascicoli (n. 3 e n.4) e carte sciolte.

1 fascicolo.

Corrispondenza amministrativa, (1800-1859)

89.

1800, 1828-1836 e s.d.

Lettere diverse dal 1833 al 1835.

Lettere ricevute da Carlo Sanguineti, procuratore e *agente di monsignor Fieschi*. La maggior parte proviene dal procuratore di Chiavari, Giovanni Battista Pianello, e dopo la sua morte dal fratello Giuseppe che ne prese il posto.

La documentazione, che trattava dei disparati affari in corso, dai problemi con gli affittuari alle cause intentate, è ricostruibile come segue:

1. Adriano Fieschi a Carlo Sanguineti, 1828-1832 e senza data ⁶²;
2. Giovanni Battista Pianello a Carlo Sanguineti, 1828 ⁶³;
3. Giovanni Battista Pianello a Carlo Sanguineti, 1829 ⁶⁴;
4. Giovanni Battista Pianello a Carlo Sanguineti, 1830 ⁶⁵;
5. Giovanni Battista Pianello a Carlo Sanguineti, 1832 ⁶⁶;

⁶² 28 unità documentarie.

⁶³ 4 unità documentarie.

⁶⁴ 11 unità documentarie.

⁶⁵ 3 unità documentarie.

⁶⁶ 25 unità documentarie.

6. Giuseppe Pianello e Rosa Pianello a Carlo Sanguineti, 1833 ⁶⁷;
7. Giovanni Battista Pianello a Carlo Sanguineti, 1834 ⁶⁸;
8. Giuseppe Pianello a Carlo Sanguineti, 1835 ⁶⁹;
9. Giuseppe Pianello e Teresina Pianello a Carlo Sanguineti, 1836 ⁷⁰;
10. Giovanni Battista Pianello e Giuseppe Roneo a monsignor Fieschi, 1828;1830 ⁷¹;
11. Il reverendo Filippo Poggi a Carlo Sanguineti, 1833-1835 ⁷²;
12. Mittenti vari a Carlo Sanguineti, 1822; 1829; 1830; 1834; 1835 e senza data ⁷³;
13. Il cardinale Spina al reverendo Antonio Morando, 1819-1820; 1827-1828 ⁷⁴;
14. Mittenti vari a destinatari vari diversi da Carlo Sanguineti, 1800; 1828-1830 ⁷⁵;
15. Lettera a Giovanni Battista Pianello, 1831;
16. Varie (non corrispondenza), 1727 e 1828 (di cui la prima è una copia dei *Privilegia exemptionis Trigaudii et Violate* del 1439) ⁷⁶.

Fascicolo di 186 unità documentarie. La denominazione compare a tergo di una lettera indirizzata da monsignor Fieschi a Carlo Sanguineti, senza data.

90.

1833 febbraio 5 - 1840 febbraio 4

Dal 1833 al 1840. Lettere al signor Sanguineti dell'eminentissimo signor cardinale.

Si tratta pressoché sempre di lettere indirizzate da Adriano Fieschi al procuratore Carlo Sanguineti e riferite ai problemi d'amministrazione delle proprietà liguri.

Fascicolo di 165 unità documentarie. Denominazione da fascettatura originale.

91.

1835 - 1855

Lettere 1835, ma quasi tutto del 1836. Sanguineti, Pianello, Rempicci ecc. e minute per dispensa ⁷⁷ del Magistrato di Misericordia, Genova 1836.

Diverse lettere, appunti, conteggi, riferiti soprattutto alle questioni sulle proprietà genovesi discusse con i vari *agenti* e procuratori, con la cognata del cardinale Adriano, Tommasina Ghilini, con altri corrispondenti; presenti però anche carte relative agli incarichi del Fieschi in Curia.

Si segnala una lettera di V. Bisagno in data 18 ottobre 1855, relativa a informazioni sulla commenda melitense di San Giovanni di Prè a Genova, di cui Adriano Fieschi pensava di rivendicare il beneficio in quanto Gran priore dell'Ordine.

Fascicolo di 114 unità documentarie. Denominazione da fascettatura originale.

⁶⁷ 16 unità documentarie.

⁶⁸ 29 unità documentarie.

⁶⁹ 33 unità documentarie.

⁷⁰ 7 unità documentarie.

⁷¹ 2 unità documentarie.

⁷² 4 unità documentarie.

⁷³ 9 unità documentarie.

⁷⁴ 6 unità documentarie.

⁷⁵ 7 unità documentarie.

⁷⁶ 2 unità documentarie.

⁷⁷ Così nel testo.

92.

1836 - 1840

Dal 1836 al 1840. Lettere scritte al signor Carlo Sanguineti

Lettere di diversi corrispondenti inviate a Carlo Sanguineti, *agente* di Adriano Fieschi dimorante in Genova *dietro il coro di San Salvatore*, riguardanti la trattazione di affari inerenti l'amministrazione fliscana.

Fascicolo di 208 unità documentarie. Denominazione da fascettatura originale.

93.

1815 - 1859

[Corrispondenza dei procuratori Fieschi]

Principalmente lettere indirizzate ad Adriano Fieschi da parte dei suoi procuratori, specialmente Giovanni Battista Pianello, riguardanti i diversi affari in corso nell'amministrazione fliscana (molti riguardanti l'abbazia di San Salvatore di Lavagna, e anche la Cantoria di San Lorenzo, tutti benefici pertinenti al casato). Un piccolo fascicolo separato riunisce lettere di Luigi Bemori, procuratore in Roma, e di Clemente Nicoli, procuratore in Bologna. Seguono poi lettere relative alla villeggiatura alla Rufinella, suppliche per ottenere favori e simili.

Fascicolo di 222 unità documentarie.

94.

1829, 1834-1839, 1843

Corrispondenza di Giuseppe Pianello, agente del cardinale Adriano Fieschi a Chiavari, fra cui 2 lettere inviate a Carlo Sanguineti, agente "dietro il coro di S. Salvatore a Genova".

Carte sciolte.

95.

1839 - 1856

Carte del cardinale Adriano Fieschi

Lettere di procuratori e corrispondenti diversi da diverse località (anche da Pesaro e Napoli), lettere di ringraziamento.

Presenti due copie a stampa di un componimento di Giovanni Benedetto Pucci *In occasione che Sua Eminenza il Cardinale Adriano De Fieschi parte dalla patria per recarsi a Roma, stampato a Chiavari nel 1839, e il manoscritto di un Carmen Sęulare in honorem D[omine] Catharine Flisceę Adurnę (...)*, inno in lingua latina in onore di santa Caterina Fieschi Adorno, non datato, anonimo, ma forse scritto dallo stesso Adriano Fieschi il quale si dilettava di composizione.

Fascicolo di 119 unità documentarie.

96.

1853 - 1857

Lettere per affari

Lettere e minute di risposta principalmente fra i procuratori “storici” Carlo Podestà e Giuseppe Pianello e il cardinale Adriano, soprattutto per quanto riguarda affari della Cantoria, dell’Ordine di Malta, della vendita di aree edificabili site nella zona di Via Lata e simili.

Fascicolo di 203 unità documentarie. Denominazione da fascettatura originale.

Documentazione amministrativa e contabile (1700-1880)

97.

1700 - 1856 e antecedenti fino al secolo XVI

Atti e copie di atti soprattutto per ragioni di affitti; lettere di procuratori e del parroco di Santa Maria di Rivarolo; molte minute del cardinale Adriano (anche appunti di storia), atti di cause, diversi documenti più o meno riferiti alle proprietà di Via Lata e così via.

Si trova qui uno scritto di Adriano Fieschi, Congiura del conte Luigi *Fiesco/Gaetano Moroni*, a commento della congiura dei Fieschi descritta da Gaetano Moroni nella voce *Fieschi famiglia* da lui scritta nel 1844

Fascicolo di 120 unità documentarie.

98.

1749, 1796, 1829, 1851-1852

Carte diverse relative a immobili pertinenti al beneficio di Santa Maria in Vialata:

1749, “Estratto del libro mastro sulla compra della villa in Vialata, cisterna e loggia ecc.”;

1796, “Prezzo stimato per la casa del borgo dei lanieri”;

1829, Affitto di una casa sita all’angolo della salita di Santa Maria in Vialata con due terrazze, un locale annesso, un magazzino e un giardino con alberi da frutta e vigna, con bronzino d’acqua, a Gaetano Rimassa;

1851, Richiesta alla Santa sede di approvare il rinnovo del contratto di locazione di una casa in piazza del Ferro;

1852, “Perizia Resasco per il restauro di una casa in S. Maria in Vialata”, con planimetrie e profilo longitudinale.

Carte sciolte.

99.

1780-1852 e antecedenti fino al secolo XVII

Atti e carte diverse, soprattutto inerenti a locazioni.

In maggioranza contratti e copie di contratti d’investitura. Quasi tutte sono state appuntate da Adriano Fieschi o dal fratello Gerolamo i quali, non raramente, disegnavano precise planimetrie “confinarie” dei beni oggetto d’interesse, accuratamente commentate.

Fascicolo di 116 unità documentarie, con segnature precedenti. Dei due gruppi di carte di cui è formato il fascicolo, il primo riporta una segnatura continua da 132 a 173 (manca n. 152). Su diverse di tali carte appunti a matita di mano successiva indicano brevemente il contenuto dei singoli documenti, cosa che fa pensare a un riesame delle carte dopo la morte del cardinale, alla ricerca di pezze d’appoggio.

100.

1796 - 1816

Varie ricevute de' conti Cuneo, Pittaluga, Valente di Grillo Cattaneo per le pigioni (...), per frangia, qualche ricevuta della Madre e 2 instromenti, et altre ricevute, e stampe di verse di casa, Chiavari, e forse Violata.

Fascicolo di 26 unità documentarie. Denominazione da fascettatura originale.

101.

1802, 1806, 1814, 1821-1823, 1844 circa

Redditi di Adriano Fieschi, un conto spese e uno di debiti, con allegato il L.D.M. del 1789 relativo all'abbazia di Sant'Antonio da Padova, situata nel Capitaneato di Chiavari e fondata il 25 aprile 1695 da Girolamo Priaroggia, procuratore di Gio. Battista Priaroggia, suo fratello, e al suo reddito.

Carte sciolte.

102.

1812 - 1832

Conti e ricevute.

Quietanze di conti saldati ad artigiani fornitori (falegname, muratore, *lattoniere* e così via), di pagamento di tasse e balzelli e altro.

Fascicolo di 143 unità documentarie.

103.

1839

“Conto dello viaggio da Roma a Chiavari di settembre 1839”.

3 fogli protocollo.

104.

1840-1880 circa e antecedenti fino al secolo XVII.

Varie scritture e conti d'affrancazione effettuate e da effettuarsi, e altre carte poco importanti.

Principalmente carte del periodo del cardinale Adriano (ma con carte anche dei famigliari) soprattutto inerenti a cause; vi sono però pure lettere, fogli, documentazione legale di Alessandro di Sanfront. Da notare alcune cartelle di tassazioni per beni e redditi ecclesiastici (*manomorte*) del 1851, che fotografano lo status dei benefici fliscani all'epoca, e un codice rilegato di mm. 110x310, molto pasticciato e confuso, recante le *Ricevute del signor canonico Savignone a conto del ristoro che si sta facendo*⁷⁸ *alla chiesa e case di Santa Maria Inviolata*, datato fra il 1748 e il 1751.

Fascicolo di 50 unità documentarie. La denominazione, coeva, si trova su di un foglietto sciolto premesso alle carte

⁷⁸ Così nel testo.

105.

1841-1858

Libro cassa generale per l'Agenzia di Genova.

Registro in dare e avere dei conti pertinenti all'amministrazione del cardinale Fieschi. Da c. 140 si trova il *Conto cassa particolare della Cantoria di San Lorenzo, già compreso nel conto Cassa generale.*

Registro di cc. 200, di cui 69 numerate s-d, e 12 (140r-151r) non numerate.

106.

1848

“Carte relative al prestito obbligatorio”.

Comprende anche l'elenco dei “canoni S. Adriano di Trigoso, Sestri Levante”.

Carte sciolte.

107.

1854 - 1856

Raccolta di bandi a stampa.

Bandi di vendita di beni immobili, in genere terreni, alle aste pubbliche indette dal Tribunale di Chiavari. La gran parte dei fogli reca l'annotazione a penna che l'indirizzava al procuratore Giovanni Battista Pianello.

Fascicolo di 70 unità documentarie.

Documentazione miscellanea (1792-1857)**108.**

1792 - 1856

Carte inutili.

Risultanza di riorganizzazioni delle carte in tempi diversi (tra cui gli *Spurghi di tavolino con carte necessarie* compiuto a Genova nel 1851). Comprende corrispondenza diversa (anche con corrispondenti stranieri), lettere di congratulazioni di diversi potentati per la nomina cardinalizia, lettere relative alla nomina di Adriano Fieschi a Gran Priore dell'Ordine Gerosolimitano di Malta (1854 - 1856), conteggi per il procuratore romano Agostino Rem-Picci, un gruppo di sonetti d'occasione scritti da Adriano stesso, disquisizioni sull'uso e il valore della cartamoneta, i ruoli dei salariati del Fieschi quale maggiordomo del papa per il 1833 e il 1836, note sulla traduzione di un “Libro della Medaglia” e appunti vari.

Fascicolo di 50 unità documentarie. Doveva essere ordinato in fascicoli (a volte numerati) a loro volta suddivisi in sottofascicoli, su ciascuno dei quali veniva diligentemente annotato il contenuto, anche solo per sommi capi. Il disordine assoluto in cui ormai si trova ne impedisce la ricostruzione originaria. Denominazione da fascettatura originale.

109.

1803-1855 e antecedenti fino al secolo XVIII

Carte utili/Rem-Picci.

Carte relative a proprietà; quietanze, minute, annotazioni (alcune relative a certe passività del già Monte di Milano, per cui il cardinale s'indirizzava al conte Gallina, ministro dell'interno del regno sabauda, 1841 circa); varie carte relative a cappellanie e benefici e così via.

Fascicolo di 38 unità documentarie, probabilmente composto dal procuratore Agostino Rem-Picci. Denominazione da fascettatura originale.

110.

1803 - 1857

Genova - 2°. Spoglio delle carte del tavolino.

Diverse lettere del procuratore Adriano Rem-Picci e di Teresa Pianello (la quale scriveva sia al cardinale sia al figlio Giovanni Battista) oltre che di altri corrispondenti; diversa corrispondenza relativa alla prediletta villeggiatura del cardinale nella tenuta della Ruffinella; un fascio di *Lettere del signor Borgati*, ossia Francesco Borgatti, il quale scriveva da Bologna (1857)⁷⁹.

Fascicolo di 257 unità documentarie, risultato della commistione di almeno altri cinque fascicoli di cui sono rimaste le camicie, e ormai non più ricomponibili. Denominazione da fascettatura originale.

111.

1815-1857

Carte da cassetto.

Sembra essere anche questo un fascicolo risultante dal riordino delle carte del cardinale, probabilmente avvenuto dopo la sua morte. Vi si trova compreso un fitto carteggio (lettere, salvacondotti, premessi doganali e così via) per consentire al cardinale di ritrasportare via vapore da Chiavari a Roma la biancheria e l'argenteria personale, con gli orari delle navi a vapore⁸⁰; lettere di corrispondenti stranieri, soprattutto francesi o comunque francofoni; lettere di procuratori (specie Agostino Rem-Picci) e corrispondenti (alcuni abituali, come Luigia Ferraro Gnecco, moglie del procuratore Tommaso) sulle questioni più varie, comprese richieste di raccomandazione e suppliche diverse presentate al papa e che finirono nelle carte di Adriano evidentemente quale suo maggiordomo; molti conti di fornitori, in maggioranza romani, ricevute e appunti; richieste di informazioni sui benefici liguri rimasti vacanti (dalla sede arcivescovile all'abbazia dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio, all'abbazia genovese di San Matteo, di patronato Doria⁸¹); carte relative alla villeggiatura nella tenuta della Ruffinella (che essendo *regia villeggiatura* sabauda necessitava di una serie infinita di autorizzazioni di cui si dovette pure occupare il conte Costantino Nigra⁸²).

Fascicolo di 104 unità documentarie. Quasi tutte le carte furono metodicamente appuntate sul dorso con brevi righe sul contenuto. Denominazione da fascettatura originale.

⁷⁹ Da notare la lettera in data 27 aprile 1847 con cui il reverendo Giovanni Battista Corallo chiede di concedere "questa chiesa serrata che ha qui in città così detta una volta Santa Maria in Vialata" per collocarvi un'immagine della Vergine che possa nuovamente attirare la devozione dei fedeli "al predetto tempio inoperante al presente".

⁸⁰ Da notare la lettera in data 27 novembre 1856 indirizzata al cardinale dalla cugina Adriana Nicelli, monaca in Santa Rufina, che invia un appunto del padre con l'incarico di comunicare al Fieschi le "forti macchinazioni rivoluzionarie" che si facevano tra Rimini, Ancona e Pesaro dagli agenti mazziniani che ordivano nuove trame.

⁸¹ Lettere del signor Avet, su carta intestata della Cancelleria regia (1847 dicembre 6) e memoria anonima con appunto del cardinale su San Matteo, senza data.

⁸² Lettera di Costantino Nigra al cardinale Fieschi, 1853.

112.

1831 - 1854 e senza data

Carte e lettere moderne esistenti sulla scrivania - 1854.

Carte inerenti all'attività di Adriano Fieschi quale maggiordomo del papa (dalle richieste di raccomandazioni al chirografo della riforma dei Bussolanti da parte di papa Gregorio XVI nel 1832); piccolo gruppo di 9 lettere del 1839 denominato "Malattia e decesso della marchesa Maria Rosa Priaroggia, vedova del fu marchese Bartolomeo Fieschi, avvenuta il 25 giugno anno predetto"; carte relative alla prediletta villeggiatura del cardinale nella tenuta della Ruffinella; corrispondenza varia (ivi comprese lettere dei procuratori, soprattutto quelli generali, Giuseppe Pianello e Agostino Rem-Picci, dell'abate Moreno); conti, fatture e preventivi (ad esempio per tappezzare di damasco una camera, comprensiva della fodera del *trono*, senza data). Presente un piccolo gruppo di carte relativo alla vendita di una vigna e altri beni della famiglia Gnecco all'avvocato Giuseppe Maria Guglielmi, trattata e seguita dal cardinale fra il 1843 e il '44; una piccola corrispondenza del 1846 con la principessa Agnese Ruspoli Grimaldi, la quale aveva affidato al cardinale la vendita di due suoi quadri, una *Madonna di Sassoferrato e il Presepio del Parmigiani restaurato da Guizzardi* (lettera del 15 marzo 1846).

Fascicolo di 118 unità documentarie. Denominazione da fascettatura originale.

113.

1836 - 1849 circa

Credo inutili. Possono ancora visitarsi.

Ancora un fascicolo di risulta dallo spoglio di carte diverse, composto da lettere e appunti diversi, e fascicoletti che riuniscono soprattutto corrispondenza relativa alla famiglia Gnecco, quindi carte relative alla tutela della contessina Adriana Nielli, monaca al Sacro Cuore, alle spese sostenute in morte della madre Maria Rosa Priaroggia e simili.

Fascicolo di 67 unità documentarie. Denominazione da fascettatura originale.

Abbazie unite di Sant'Adriano di Trigoso, Chiavari e di Santa Maria in Via Lata, Genova (1277-1895)

L'abbazia di Sant'Adriano venne istituita nella località di Riva Trigoso, in territorio di Chiavari, dal cardinale Ottobono di Ugo Fieschi, futuro papa Adriano V, con il suo testamento del 1270 in cui la dotava di una prevostura e di diversi canonicati, oltre che di beni i quali avrebbero dovuto, come sempre in tali casi, assicurarle le rendite necessarie.

Quale primo prevosto, Ottobono volle il fratello chierico Percivalle, titolare però di metà del beneficio, l'altra metà spettando a un figlio tonsurato dell'altro fratello, Nicolò. Alla morte di Percivalle il patronato avrebbe dovuto passare nelle linee degli altri fratelli, Nicolò, Alberto e Ugone. *Conditio sine qua non* era la successione obbligatoria nella linea primogenita, e in figli di primogeniti di questa, purché tonsurati (quindi in quello che, nei documenti di causa, veniva sempre definito il *chierico maggiornato*). Se poi le linee di diretta discendenza dai fratelli di Ottobono si fossero estinte, il diritto sarebbe spettato al primogenito della linea maschile più prossima, sempre escludendo la discendenza femminile a meno che la linea diretta maschile paterna non si fosse proprio del tutto estinta⁸³.

Qualche decennio dopo, nel 1336, un nipote di Ottobono Fieschi, il cardinale Luca, figlio del fratello Nicolò, decise di seguire le orme dello zio istituendo anche lui per testamento una chiesa di famiglia in Genova, Santa Maria in Via Lata, presieduta da un decano e amministrata da diversi canonici, cappellani e chierici. Luca ne agganciò il giuspatronato alle disposizioni che regolavano la successione al beneficio di Trigoso, di modo che colui che fosse diventato prevosto di Sant'Adriano sarebbe automaticamente stato pure decano di Santa Maria in Via Lata. In tal modo anche i patrimoni, pur rimanendo divisi in amministrazioni diverse e con diversi criteri di gestione, sarebbero stati sempre considerati più o meno come un tutt'uno, e lo si vede bene dalle carte, ove i patroni sono citati o quali patroni di Via Lata o di Trigoso, ma il più spesso di entrambe⁸⁴.

Col tempo a tali benefici considerabili i principali ne furono uniti altri, tra i quali, almeno per un certo periodo, l'abbazia benedettina genovese di Santo Stefano. Da tale unione derivò la veste amministrativa spesso citata di *Abbazia Fieschi e benefici uniti*.

L'abbazia di Sant'Adriano scomparve nel tempo, anche fisicamente. A quanto sembra, già alla fine del XVI secolo non veniva più officiata e gli edifici versavano in deplorabile stato; due secoli dopo praticamente non ne rimanevano che i muri perimetrali⁸⁵.

La chiesa di Santa Maria in Via Lata, tutt'ora esistente in cima al colle di Carignano, decadde anch'essa col tempo: l'ultimo abate, Adriano Fieschi, la teneva infatti chiusa e non officiata e, già dai primi anni del suo abbaziato, adibita ad altro uso; alla sua morte fu trasformata dagli eredi in falegnameria⁸⁶.

La documentazione di cui disponiamo è sicuramente quella prodotta - e riprodotta - nei secoli, appartenente all'archivio abbaziale, cui s'aggiunse quella pertinente all'ultimo abate, il già citato

⁸³ Notizie tratte da: R.P.D. Molino *Januensis Juspatronatus pro illustrissimo domino Abbate Jacobo Philippo de Flisco contra illustrissimum Dominum Josephum Johannem Baptistam Imperiali Lercari, & litis &c. Facti. Romæ, Ex Typographia Rev. Cam. Apostolicæ 1748*, in *Foliazzo N.° 2*; 19 agosto 1818. *Decisione del Senato di Genova nella causa di Santa Maria in Vialata*, in Amministrazione del cardinale Adriano Fieschi, Documenti giuridici soprattutto per Santa Maria in Via Lata -2. Per notizie sulla chiesa di Sant'Adriano vedi Sisto 1979, p. 84 e Antonini 2002, in particolare p. 118 sgg.

⁸⁴ Vedi in generale tutta la documentazione conservata in questa serie. Per il testamento del cardinale Luca vedi Sisto 1979, p. 85 (ove viene riportato il testo in appendice) e pure Antonini 2002, pp. 122, 150 e *passim*.

⁸⁵ Vedi Antonini 2002, p. 123.

⁸⁶ Vedi ad esempio Amministrazione del cardinale Adriano Fieschi, *Vari consulti e voti antichi e moderni(...)*, lettere del procuratore Giuseppe Bontà a monsignor Fieschi in data 14 e 17 novembre 1808 riguardo alla chiesa di Via Lata concessa in comodato alla società di Giuseppe Polverara, *che aveva l'impresa dei teatri*, per riattare e dipingere gli scenari; *Ibid.*, *Genova - 2°*. *Spoglio delle carte del tavolino*, la lettera del 27 aprile 1847 con cui prete Giovanni Battista Corallo chiedeva al Fieschi di concedere *questa chiesa serrata che ha qui in città così detta una volta Santa Maria in Vialata* per collocarvi un'immagine della Vergine che potesse nuovamente attirare la devozione dei fedeli *al predetto tempio inoperante al presente*; Per ulteriori notizie generali e la bibliografia di base sulla chiesa di Via Lata vedi *Genova. Chiesa di Santa Maria in via Lata*, scheda a cura di G. Bellezza in nPittarello 1996, p. 55.

Adriano Fieschi. Questi prese possesso del beneficio di Via Lata il 30 agosto 1805 e il 7 settembre istituì suo procuratore generale il canonico Antonio Maria Gandullia, il cui nome ricorre in continuazione nelle carte. Il 12 dello stesso mese l'abate Adriano, per mezzo del suo procuratore generale in Chiavari, il reverendo Giuseppe Castiglione - altro nome, insieme a quello dei famigliari, di continua ricorrenza nei documenti - prese possesso anche della prepositura di Trigoso. Il giorno 16, infine, ricevette da Agostino Fieschi, deputato *in activis* per il defunto zio Giacomo Filippo, predecessore di Adriano nel beneficio, *tutta la robba e mobilia di chiesa e tutti i libri, livellari, documenti et altro che esistevano nell'archivio abbaziale posto sulla piazza del Ferro, nella stanza a pianterreno del portico* ⁸⁷.

L'amministrazione dei molti beni acquisiti nel tempo, tutti concessi in enfiteusi a terzi, proseguì per secoli nelle mani di diversi fra procuratori generali e agenti e dette vita alla gran mole di carte che compongono la serie, per la maggior parte inerenti, come sempre, a quietanze di pagamento dei livelli enfiteutici, cause contro inquilini insolventi, appunti, conteggi e così via. Da questo punto di vista si tratta sicuramente della serie più ampia e numerosa, altresì dotata di un notevole corpus di registri che testimoniano la gestione dei benefici praticamente fin dall'inizio (l'atto più antico riscontrato è del 1277, sette anni dopo la fondazione dell'abbazia di Sant'Adriano). Specie per i beni sul territorio, sono presenti i registri del genere solitamente definito "dei confini", ossia riportante in calce a ogni posizione la descrizione dei beni affittati e dei confini dei medesimi, antichi e aggiornati (qualificati quindi come *moderni*) ⁸⁸. Tali registri si può ben dire siano la base e il cuore dell'archivio; da essi derivano buona parte di tutte le carte prodotte, che ne ricopiano all'infinito atti e contratti per i motivi più diversi.

A metà Settecento i redditi dei benefici, mai o comunque non sufficientemente indicizzati, erano ormai così tenui e di difficile esazione che nel 1752 il penultimo abate, Giacomo Filippo Fieschi, chiese alla Santa sede la possibilità di procedere all'affrancazione dei livelli, ossia di poter concedere ai detentori delle terre abbaziali il riscatto degli affitti pagati mediante l'esborso di una somma da reinvestire in maniera più proficua a favore dell'abbazia ⁸⁹.

Accanto alla documentazione relativa all'amministrazione delle terre e rendite beneficiarie si trova anche quella inerente la lunga causa che dagli inizi del Seicento oppose gli appartenenti a diversi rami del casato Fieschi per il diritto alla nomina dell'abate. Le successioni al doppio beneficio si susseguirono infatti regolarmente nella linea di Nicolò, fratello del fondatore, sino alla morte dell'abate Aurelio di Lorenzo nel 1601. A reclamare il diritto di successione si presentarono allora in Curia a Genova i discendenti di due *columnelli* Fieschi: Giovanni Stefano di Sinibaldo, il quale annoverava tra gli antenati il cardinale Ibleto, egli stesso già titolare dei benefici uniti ma la cui prole, dato il suo stato ecclesiastico, era illegittima e tuttora pativa il difetto di nascita, e Francesco di Scipione, del ramo legittimo avente origine da Giovanni Ludovico (o Luigi), fratello di Ibleto stesso. La lite, che ripigliava forza ogni volta che moriva l'abate del momento e vide giudizi favorevoli a fasi alterne ora per l'una ora per l'altra parte, ebbe una sospensione solo nel momento in cui nel 1710, a sorpresa, venne nominato abate il cardinale Carlo De Marini, rimasto tale almeno sino al 1746 ⁹⁰. Alla sua morte il contenzioso riprese sino a quando, morto l'abate Giacomo Filippo Fieschi il 15 marzo 1805, il cugino Adriano Fieschi, vinta la lite con l'ennesimo parente pretendente, con sentenza del vicario arcivescovile in data 8 agosto di quell'anno divenne l'ultimo titolare del beneficio ⁹¹.

⁸⁷ Vedi 1808. *Libro di cassa e memoriale per il reverendissimo Adriano Fieschi quondam Bartolomeo. Giornale per l'abbazia et altri benefizi ad esso spettanti, conti, memorie et altro*, cc. 1r - 2r.

⁸⁸ Vedi ad esempio il registro denominato *Confini. M. Moneglia e Masso*.

⁸⁹ Vedi *Miscellanea di varie carte, conti et altro spettanti a Via-lata, poco importanti*, testo in copia delle lettere di richiesta e di concessione da parte della Santa Sede in data 22 luglio 1752.

⁹⁰ Nel 1710 l'allora abate Giovanni Battista di Ugo Fieschi morì a Roma: il beneficio dunque, come sempre in tali casi, fu dichiarato vacante in Curia, *et apud Sanctam Sedem*: papa Clemente IX lo collazionò al cardinale Carlo De Marini, suo *Præfectus a cubiculis*, con deroga in *totum pro ea vice tantum* al diritto dei giuspatroni onde evitare il sorgere di controversie, vedi *R.P.D. Molino* cit., c. 5v.

⁹¹ Sulla secolare lite per il giuspatronato vedi pure Antonini 2002, p. 150 seg.

Amministrazione, Registri (1277-1889)

Registri livellari A - Z (1277-1731)

Serie principale di registri, identificati per lettera, che si può dire coprono l'intero arco d'esistenza dei benefici (le prime registrazioni, come detto nella descrizione generale della serie, risalgono a pochi anni dopo la fondazione della chiesa di Sant'Adriano). La maggior parte di essi, tuttavia, risale al periodo tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Settecento, quando titolari dei benefici furono Aurelio di Lorenzo Fieschi, poi Ludovico di Scipione Fieschi, indi figli di Nicolò di Ludovico Fieschi, Paolo, Ugo e Gian Luigi, e Giovanni Battista figlio di Ugo⁹²; qualche documento si spinge sino al patronato del cardinale Carlo De Marini, e talvolta si possono trovare aggiornamenti successivi sino all'Ottocento.

Nei registri, appositamente compilati da notai, si trova la trascrizione completa di atti relativi all'amministrazione del patrimonio immobiliare pertinente ai benefici, in maggioranza di contratti d'affitto e di compravendita, soprattutto di *terratici* (ossia rendite dovute sui terreni edificati o edificabili⁹³). Da questa base di diritto accuratamente conservata per secoli furono tratti altri registri in copia parziale e innumerevoli copie di atti. Molte le signature numeriche di epoche diverse che li contraddistinguono⁹⁴, vuoi perché molto probabilmente fatti oggetto di riordini archivistici successivi vuoi perché, soprattutto all'epoca degli eredi del cardinale Adriano, venivano utilizzati quali allegati e pezze d'appoggio agli atti di causa; in tale caso, all'occorrenza non ci si peritava di sfascicolare i volumi ed estrarne uno o più fascicoli o fogli, che venivano contraddistinti da precise note e in seguito (ma non sempre) ricollocati⁹⁵.

114.

1277 - 1292, 1300 - 1320

A

Cartulare pertinente ai beni dell'abbazia di Sant'Adriano di Trigoso. Fu compilato dal notaio Guglielmino *de Burono* per ordine di Michele *de Salvaticis*, podestà di Genova, e per volontà di *dominus* Ventura, preposto del capitolo di Sant'Adriano. Contiene gli atti relativi alle investiture e comunque alla gestione del patrimonio immobiliare dell'abbazia; gli ultimi due fascicoli testimoniano pure della gestione di beni dell'abbazia benedettina di Santo Stefano, anch'essa divenuta patronato fliscano⁹⁶.

Registro pergameneo di cc. 214, mm. 370x270. Copertina originale in legno, di cui risulta staccato il piatto superiore già in antico, come dimostra la signature "A" dipinta pure sulla costa dei fascicoli privi di dorso. Sul piatto anteriore reca la signature "N. 27". La prima carta, staccata, è conservata a parte in una cartelletta denominata "Dateria/Bolle/Anello". Le carte recano una numerazione originale in numeri romani da I a CC, e una seconda in numeri arabi che continua anche sugli ultimi fascicoli aggiunti, sovrapponendosi all'originale di questi ultimi (la lettura alla lampada di Hood, sebbene non agevole, ha rilevato una numerazione araba precedente da 201 a 208 per il primo fascicolo aggiunto, progressivo in seconda numerazione da 198 a 207, e da 207 a 213 per il secondo, progressivo in seconda numerazione da 208 a 214). Sulla carta di guardia una mano moderna segnò in lapis rosso "n. 2".

⁹² Per la genealogia vedi albero fieschi pp. 11 e 23.

⁹³ Per un esame del significato del termine rimando complessivamente a L. Grossi Bianchi, E. Poleggi, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1987, *passim* ed E. Sàita, *Case e mercato immobiliare a Milano in età visconteo-sforzesca (secoli XIV-XV)*, Milano 2003², in particolare da p. 13.

⁹⁴ Accanto alla signature alfabetica coeva compaiono di solito due ordini di numerazioni a penna, sempre della stessa mano, e un terzo molto recente in lapis rosso.

⁹⁵ Vedi ad esempio i casi dei registri *N, O, P, T, Y, Z*, che subirono tale trattamento probabilmente per una stessa serie di cause, viste le annotazioni in data 22 aprile 1872 con cui vengono contraddistinti i singoli fascicoli o fogli staccati.

⁹⁶ Su tale periodo vedi E. Basso, *Un'abbazia e la sua città. Santo Stefano di Genova (sec. X-XV)*, Torino 1997, p. 129 e seguito.

115.

1381-1437

B

Atti relativi all'amministrazione del patrimonio immobiliare pertinente al giuspatronato dei benefici uniti di Santa Maria in Vialata e Sant'Adriano di Trigoso. Si tratta in maggioranza di affitti e compravendite, soprattutto di *terratici*. Le prime 62 carte, corrispondono esattamente al cartolare notarile del notaio Oberto Foglietta segnato 445/I (che comprende imbreviature dal 21 dicembre 1380 al 20 marzo 1399, più due atti datati 21 marzo e 30 giugno 1401)⁹⁷, da cui il figlio Biagio, defunto il padre, estrasse i documenti per questo registro.

Registro pergameneo di cc. 193, mm. 360x270, rilegato in pergamena. Reca sul piatto anteriore di copertina la doppia segnatura "B" e, più tarda, "N. 28". La carta di guardia anteriore reca il testo del documento riportato alla c. VIv, ed è un originale scritto da Oberto Foglietta (corrisponde alla c. XXIv del cartolare 445/I).

116.

1439 - 1445, 1449, 1639, 1676, 1679, 1680 - 1682, 1684 - 1685, 1689

C. Investiture in atti di Giovanni de Recco. Santa Maria Inviolata. 1439 a 1689.

Registro composto da fascicoli miscellanei, molto rovinato e chiaramente mutilo, in cui furono cucite copie secentesche di atti d'investitura relativi a proprietà di Santa Maria in Via Lata. In fondo al registro, ormai staccati, si trovano due fascicoli cartacei riportanti atti dal 1439 al 1443, come si evince da quella che dovette essere la carta di guardia: *Istrumenta ecclexiarum Sancte Marie in Vialata et Sancti Addriani*⁹⁸ *de Trigaudio composita per quondam Ioannem de Recho notarium, et alia instrumenta supradictarum ecclesiarum celebrata per Antoniotum de Recho notarium*. Una successiva mano seicentesca aggiunse a quanto sopra *Item Domenici Antonini = Iohanni Augustini Canepe = Caroli Boaxii = Domenici Mutii = Iacobi Cunei = Quirici Carniglie = // Ioannes Aloixii*⁹⁹ *Canine = Iohanni Ambrosii Repetti, Andree de Cairo, Gasparii Bertone = Iohanni Antonii Comelii, et Iacobi Cunei*. Gli atti si riferiscono per lo più a investiture di beni della chiesa di Santa Maria in Via Lata.

*Registro di 10 fascicoli cuciti alla copertina, cc. 9+8+2+4+4+2+2+2+4+8 (le ultime 3 mutili), mm. 320x230, carte numerate sequenzialmente da 177 a 214. Ciascun fascicolo, però, doveva essere originariamente sciolto e conservato in pandetta, come dimostrano le tipiche piegature e le note dorsali. Due fascicoli sciolti, cc. 23+18, mm. 350x250, conservanti le "copie degli atti dei notai de Recho e altri", recano una numerazione originale in numeri romani rispettivamente da I a XXIII e da XXIV a XXXVII, ribadita in numeri arabi da una mano successiva. L'ultimo fascicolo termina con un atto del 20 febbraio 1443 a c. 42r, indi seguono atti del 1679 - 1680. Tre fogli sciolti, identici ai fascicoli di cui sopra, di cui i primi due, numerati 107-108 da mano identica a quella del copista di atti quattrocenteschi, riportano la pandetta degli atti del de Recho, mentre l'ultimo, numerato 110 e sempre della medesima mano, reca la nota "Livella composita per Giovanni Antoniotum de Recho notarium eclexiarum Sancte Marie in Via Lata et Sancti Addriani"¹⁰⁰ *de Trigaudio sunt infra scribenda//Dominici de Montefusco (?) 1443 - in 72//Leonardi de Sanguineto 1446 - in 73". Legatura in pergamena, recante la segnatura "N. 14". Sulla carta di guardia una mano moderna segnò in lapis rosso "N. 4".**

117.

1464-1551 e antecedenti fino al secolo XIV

⁹⁷ Schedato dalla dottoressa Claudia Cerioli nell'ambito del progetto di inventariazione dei fondi notarili dell'Archivio di Stato di Genova in convenzione con la Società Ligure di Storia Patria, la quale ha fornito il suo contributo nell'effettuare il confronto con il registro B.

⁹⁸ Così nel testo.

⁹⁹ Così nel testo.

¹⁰⁰ Così nel testo.

D

Atti relativi ai livelli di beni pertinenti ai benefici uniti di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso (ivi compresi anche beni dell'abbazia genovese di Santo Stefano). Di mani diverse, si direbbe per lo più cinquecentesche, riporta in copia anche documenti più antichi.

Registro di cc. 226, mm. 420x330. Legatura in pergamena recante la lettera "D" (presente anche sul dorso) e due segnature di mano diversa, "N. 29" e "N. 96". Una mano otto-novecentesca ha segnato sul retro del piatto anteriore di copertina in lapis rosso "N. 6". Composto da 6 fascicoli sembra effettivamente essere nato dall'unione di più registri, come dimostrerebbero a) la presenza della lettera "F" sulla prima carta del primo fascicolo - staccato - e la presenza in esso di un foglio, anch'esso staccato, recante il numero 4 e l'annotazione più tarda "Comincia il nuovo"; b) la presenza della lettera "G", cancellata, a tergo della c. 159; c) la presenza di una - se non due - cartolazioni precedenti l'ultima, che numerò tutti i fascicoli consequenzialmente; le tracce di tale numerazione sono solo parzialmente ricostruibili, dato che i fogli sono stati rifilati al margine superiore, ma sono chiaramente visibili nel 1° fasc., a c. 11 di ultima cartolazione (ove si parte da 2 con quella precedente), e nell'ultimo, a partire da c. 160 (ove l'ultimo numero è stato sovrapposto a quello precedente, che inizia da 135). Alcune carte sono numerate s-d. I fogli furono restaurati forse al momento della ricomposizione del registro, ma ve ne sono ancora di danneggiati e rotti. Un foglio sciolto fra le cc. 14v-15r (ultima numerazione) reca l'annotazione "Causa contro fratelli Boccardi". Un foglio di quinterno - quello recante la doppia numerazione 9/18d; 19s-40/49d-50s venne estrapolato in epoca imprecisata, piegato e inserito prima della c. 272r del registro segnato "P", da cui è stato ora ricondotto alla sede originaria.

118.

1503-1541 e antecedenti fino al secolo XV

E. Pandeta secundi livelarii facta anno de M.D.L. di luglio.

Livellario compilato nell'arco di diversi anni da diversi notai su imbreviature di altri notai precedenti. Gli atti non sono riportati in ordine cronologico, almeno per quanto riguarda i decanati dei primi due rettori considerati¹⁰¹. Gli atti afferiscono a tre diversi periodi: il decanato del protonotario apostolico Ottobono Fieschi e quello di Camillo Fieschi, i cui documenti risultano frammisti (1503-1535, cc. Ir-CCXXIV) e quello di Paolo Pansa, chierico terdonese (c. CCXVr-CCDIIIIVIII [298]r, 1533 - 1541). Da notare come sulla prima carta di guardia della pandetta è stato riportato il testo della lapide di fondazione che si trovava nella cappella Fieschi del convento genovese di San Francesco (1527).

Registro pergameneo di cc. 311 cartolate a cifre romane, mm. 370x280. Legatura in legno ricoperta in pelle, molto consunta, riportante la segnatura "E" sul piatto anteriore e sul dorso. La prima carta di guardia riporta ancora una segnatura "E" e una più antica, interpretabile come una "A" riscritta su di una "B" o addirittura "AB", oltre alla segnatura più tarda "N.° 54" e alla seguente annotazione: "Nota che in casa di ego, Gian Agostino da Recho, si trova un fogliaccio solo col soprascritto dominorum de Flisco de Vialata, et oltre detto in altri fogliacci sono instrumenti che trattano di particolari del quondam signor Gian Luigi vecchio, rogati da Ioanne da Recho notario dal 1401 fin a 1460 et altri di figlio di detto Ioanne fin a 1480". Una mano moderna ha segnato in lapis rosso il numero 13. Dopo la carta di guardia si trova la pandetta, sulla cui prima carta è stata riportata la denominazione del registro. Alle cc. CCIIr-CCXXIIIv [222r-224v] si trova la "Tabula livellorum domini presbiteri Michaelis de Rutilario, archipresbiter ecclesie Sancti Iohannis de Montobio Ianuensis, procuratoris reverendi domini de Flisco, scriptorum manibus diversorum notariorum diversorum annorum". Le ultime carte (298v-311v) riportano un atto del 9 aprile 1404 e altri del periodo 1498-1500, sempre pertinenti al decanato di Ottobono Fieschi; le cc. 300-311 sembrano essere state prelevate direttamente da un registro più antico, e da c. 302r riportano una cartolazione a cifre romane da 1 a 12. I capilettera dei documenti, soprattutto quelli di Camillo Fieschi, sono assai spesso trasformati in figurine.

119.

1525, 9 febbraio - 1527, 24 gennaio

F. Ill.mus dominus Sinibaldus de Flisco Lavanie comes, pater et procurator reverendi domini Camilli de Flisco eius filii, apostolici prothonotarii, prepositi Sancte Marie Inviolata ianuensis et Sancti Adriano de Trigaudis ecclesiarum invicem annexarum ianuensis Diocesis.

¹⁰¹ Ad esempio se il primo atto a c. Ir-IIv è datato al 3 giugno 1511, quello riportato alle cc. IIIVr-IIIIVIII [36r-38r] è datato 26 luglio 1504, e quello alle cc. IIIr-IIIIV [40r-41v] 18 gennaio 1513.

Livellario.

Registro pergameneo di cc. 56, rilegato in cartone con rivestimento in pergamena riutilizzata e cuciture sul dorso, mm. 295 x 223. A tergo della carta di guardia posteriore l'annotazione "1798 18 februarii. Reverendum Ioannem Baptistam de Monteviridi procurator".

120.

1586; 1592; 1599; 1600

G

Quadernetto ove sono riportati contratti di livello conclusi dal decano di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso (per lo più Daniele Fieschi) per beni di pertinenza del beneficio.

Registro di cc. 30, formato da 4 fascicoli distinti la cui numerazione ricomincia sempre da 1 (tranne per il 2°, le cui carte non sono numerate). Legatura in pergamena con pateletta, segnata "Q".

121.

1548 - 1559, 1490

I

Registrazioni quasi tutte relative al periodo di decanato di Paolo Pansa. L'ultimo atto in cui questi viene nominato è del 7 febbraio 1558 (cc. 233r-236v); in quello successivo subentra Paolo Fieschi, commissario ed esecutore apostolico sul beneficio lasciato vacante alla morte del Pansa nominato dalla Sede apostolica con lettera del 7 aprile dell'anno medesimo¹⁰². La commissaria di Paolo vede l'ultimo atto rogato il 4 giugno 1558, subentrando poi Giulio Fieschi quale decano con un primo atto del 13 agosto 1558¹⁰³.

Registro di cc. 285 numerazione coeva, mm. 350x250. Legatura in pelle con pateletta e bindelli, riportante la segnatura coeva "I" ripetuta sul dorso, e la segnatura "N.° 54". Quasi del tutto sfasciolato; sulla carta di guardia si trovano l'annotazione "Instrumentorum notarii Augustini Molphini", e la nota di mano ottocentesca in lapis rosso "N. 12". Alle cc. 284v-285r la trascrizione successiva e di mano diversa di un'atto d'investitura di terreni del 24 maggio 1490, sotto il patronato di Ibleto Fieschi.

122.

1559, 29 maggio - 1567, 14 aprile

L. Instrumenta notarii Augus[tini] Mulphini.

Livellario relativo al patronato di Giulio Fieschi, decano di Santa Maria in Vialata e preposito di Sant'Adriano di Trigoso.

Registro cartaceo privo di copertina, composto da 11 fascicoli slegati, cc. 281 di cui 48r-71v mancanti, mm. 353 x 248.

123.

1567-1685

M

Atti relativi al periodo di decanato di Giulio Fieschi.

¹⁰² Vedi atto datato al 6 maggio 1558, cc. 237r-238v.

¹⁰³ Vedi atti alle cc. 244r-250r, da cui risulta che gli era stata data la piena balia il 9 agosto precedente.

Registro di cc. 284 numerazione coeva, mm. 355x260. Legatura in pergamena con pateletta, recante la segnatura "N.° 51" e l'indicazione cronologica "1567 a 1685". In fine registro, alle cc. 277r-284r, due atti relativi al periodo di decanato di Aurelio Fieschi (4 dicembre 1599) e di Giovanni Battista Fieschi (13 giugno 1685).

124.

1575 - 1581

N

Registrazioni relative al periodo di patronato di Aurelio di Stefano Fieschi, il quale a volte si serve del fratello Federico quale procuratore.

Registro di cc. 242 numerazione coeva, mm. 350x240. Legatura in pergamena recante la segnatura "N. 52", sul dorso l'indicazione "N". Un fascicolo (cc. 217r-222v) è stato staccato probabilmente per essere allegato a qualche pratica, indi ricollocato in posizione; reca infatti un segno di croce, la nota ottocentesca "Dal libro N per la terra Barota a Rezza di Lavagna" e, più sotto, con penna più fine ma forse stessa mano, "N. 7 22/4/72" e la firma, forse "Tassorari".

125.

1557, 1581 - 1593

O. Dal 1589 al 1599.

Registrazioni relative al periodo di patronato di Aurelio Fieschi.

Registro di cc. 293, mm. 355x255. Legatura in pergamena recante la segnatura "N. 53", sul dorso l'indicazione "O". Una nota sul piatto anteriore di copertina, purtroppo in gran parte illeggibile anche alla lampada di Hood, nomina probabilmente l'appartenenza al cardinale Carlo de Marini, successivo abate commendatario. Una mano posteriore ha segnato in lapis rosso sulla c. 1v il n. 9. Come nel caso del libro "N", un fascicolo è stato staccato per allegare le cc. 28-29/38-39 (ultime del quinterno) a qualche pratica ottocentesca, come si evince dalla nota a firma Tassorari (?) datata 22/4/72, con cui specifica "Dal Liv[ellario] O per la terra detta Vicenzina per soldi 10". Cucito in fine un fascicolo con copia di una memoria presentata "Pro Ioanne Montobio et sociis pro domus in salita Vialata Calignani", datato 19 giugno 1557 (ma copia tradita il 16 luglio 1676)¹⁰⁴. Una nota indica il riferimento del fascicolo: "Liber O c. r 84".

126.

1581 - 1593

P. Dal 1581 al 1593.

Registrazioni relative al periodo di patronato di Aurelio Fieschi, estrapolate dal notaio Giovanni Giacomo Rezanus sulle imbreviature del padre Bartolomeo nel 1614.

Registro di cc. 334, mm. 355x255. Legatura in pergamena di cui è scomparso il piatto posteriore insieme al dorso, rimanendo solo quello anteriore recante la segnatura "N. 45". Una mano successiva ha segnato in lapis rosso a c. 1r il n. 10. Come nel caso dei libri precedenti (N, O...) un fascicolo è stato staccato per trarne le cc. 160r-167v da allegare a qualche pratica ottocentesca, come si evince dalla nota a firma Tassorari (?) datata al 22/4/72 con cui specifica "Dal Liv[ellario] P per la terra a Ri detta Li Carmi". Stessa sorte (ma senza la data e la firma) è toccata al fascicolo, recante le cc. 272r-287v ("Dal Liv[ellario] P. Per le terre dal Paraxo"). In più, prima di tale ultimo fascicolo si trovavano inserite, piegate ad hoc, due carte a doppia numerazione (9/18d; 19s-40/49d-50s), provenienti dal registro segnato "D", ora ricollocate.

¹⁰⁴ Poiché la numerazione di corda del registro viene fatta continuare sul fascicolo in prosecuzione diretta, si evince come la cartulazione, che già s'intuisce successivi in tutti i registri, sia stata effettuata da mano molto successiva alla redazione.

127.

1596 - 1612; 1613; 1687-1690

L<iber> Q. D. 1596 A. 1703.

Registrazioni relative al decanato di Aurelio Fieschi. L'ultimo atto in cui questi viene nominato è del 7 settembre 1600 (cc. 84v-86r); quello successivo vede Ludovico di Nicolò Fieschi agire quale economo e commissario apostolico, nominato con breve apostolico di papa Paolo V del 2 agosto 1606, sino all'atto in data 17 dicembre 1612 (cc. 279v-281r). Con tale atto si può dire finisca la prima parte del registro, di cui alle cc. 283r-284v si ha la pandetta. Quella definibile come la seconda parte - comunque numerata consequenzialmente - è composta da più fascicoli, anche di diverso formato, riportanti copie di atti ancora del periodo di Aurelio (cc. 287r-302v), indi del periodo di Ludovico commissario apostolico e di Giovanni Battista Fieschi (1687-1690).

Registro di cc. 348 numerazione coeva, mm. 355x245. Legatura in pergamena con pateletta e bindelli, riportante la segnatura antica "N. 13" e quella più recente "N. 46"; sul dorso riportata la segnatura "Q". Sulla prima carta di guardia l'annotazione "Ab anno 1596 usque ad anno 1600 a notarius Ioanne Antonio Roccatagliata et Iacobo Cuneo, et ab anno 1687 usque ad 1689 a notarius Bacigalupus". L'anno 1703 indicato quale estremo cronologico in copertina è riferito alla data di estrazione della copia dell'ultimo atto copiato dalle filze (il quale atto, effettivamente, è datato 1 gennaio 1690).

128.

1614 - 1632

R. Investiture.

Registrazioni pertinenti al decanato di Ludovico di Nicolò Fieschi. L'ultimo atto che lo vede nominato è del 2 luglio 1625 (cc. 315r-316v); a lui subentra Paolo di Nicolò Fieschi, con Ugo suo fratello quale procuratore (18 febbraio 1626, cc. 316v-318r), salva una parentesi in cui compare Ludovico Fieschi, sia quale preposito delle abbazie unite di San Salvatore di Lavagna e Santa Maria Maddalena al Ponte di Chiavari, sia quale decano di Santa Maria in Via Lata (5 luglio 1618-9 maggio 1628, cc. 343r-364r). Anche Paolo compare talvolta in veste di priore di San Salvatore.

Registro di cc. 480 numerazione coeva, mm. 350x230. Legatura in pergamena, recante la segnatura "N.° 42"; sul dorso riportata l'indicazione "R". Inserita dopo l'ultima carta numerata la copia, già sciolta, di un atto del 12 settembre 1619.

129.

1582 - 1632, 1654

S

Registrazioni pertinenti all'abbazia di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso sotto il patronato di Aurelio Fieschi (cc. 1r - 79r, 1600), di Ludovico di Nicolò Fieschi (cc. 79 r - 362r, 1609 - 1625¹⁰⁵), e infine di Paolo Fieschi (che si serve quale procuratore anche del fratello Ugo¹⁰⁶, cc. 362r - 369v, 1626 - 1627, indi ancora cc. 375v sino a c. 387v, 1632 - 1633)..

Registro di cc. 389 numerazione coeva, mm. 365x250. Legatura in pergamena mancante del piatto posteriore, dorso praticamente distrutto recante la segnatura "S" così come il piatto anteriore, su cui compare anche la segnatura "N. 17". Nota sulla carta di guardia: "Ab anno 1582 usque ad annum 1632. Notarii Ioanni Antonii Rocatagliata et Iacobo Cunei". In ultima carta aggiunto successivamente un ultimo atto del 31 gennaio 1654, al tempo del preposito Ludovico di Ugo Fieschi.

¹⁰⁵ Nei documenti definito *economus et administrator ac commissarius apostolicus* delle due chiese unite, nominato con breve *motu proprio* di Paolo V. Alle cc. 197v-203r compare quale procuratore di Luca Fieschi vescovo di Albenga per l'investitura di alcuni beni di San Salvatore di Lavagna, beneficio spettante a quest'ultimo. Da c. 298r (1614 aprile 18) Ludovico diventa *Decanus Sancte Marie Inviolatae Genuae et prepositus Sancti Adriani de Trigaudio*.

¹⁰⁶ Paolo viene definito *decanus Sancte Mariae Inviolatae Genuae, et prepositus Sancti Adriani de Trigaudio* esattamente come Ludovico.

130.

1609; 1621 - 1629; 1632 - 1634; 1638; 1641

Domini Ugonis Flisci. Investiture. SS.

Atti concernenti soprattutto alienazioni relative al patrimonio immobiliare dell'abbazia di Sant'Adriano di Trigoso, concesse con bolle papali al decano della chiesa Paolo Fieschi (di cui Ugo era fratello e fu procuratore) onde poter convertire il ricavato della vendita in proprietà maggiormente redditizie (vedi ad esempio l'atto datato 14 gennaio 1628, cc. 21r-24v).

Registro di cc. 91, mm. 200x155. Legatura in pergamena con pateletta, recante l'indicazione "N.° 8" e "N.° 155".

131.

1633-1648, 1685

T

Registrazioni relative al di patronato di Paolo di Nicolò Fieschi ¹⁰⁷, il quale si serve spesso, quale procuratore, di Ugo suo fratello, e di Ludovico Fieschi, il quale gli subentra quale decano dal 4 giugno 1641 (c. 213r) ¹⁰⁸. Ludovico compare per l'ultima volta in un atto del 26 agosto 1648, ratificato l'11 settembre successivo (cc.369r-371r). L'ultimo atto, molto più tardo e rogato da un diverso notaio, si riferisce al patronato di Giovanni Battista Fieschi (25 marzo 1685, cc. 372v-375v).

Registro di cc. 375, mm. 355x245. Legatura in pergamena, assai rovinata, priva del dorso e semistaccata, recante la segnatura "T" sul piatto inferiore esterno, indicazione ripetuta anche sul bordo inferiore delle carte. Parzialmente fascicolato, forse per permettere, anche qui come nei precedenti, il prelevamento di singole carte, fogli doppi, fascicoli sempre allegati probabilmente ad atti di causa in data 22/4/72, come si evince dalle note a firma Tassinari (?): c. 117r-v, "Dal Liv[ellario] T per casa a Genova/N. 4. 22/4/72/Tassinari (?)"; c. 240r; "Dal Liv[ellario] T per casa a Genova, N. 4. 22/4/72/ Tassinari (?)"; c. 274r, "Liber T" (forse questa non prelevata, essendo ancora fascicolata); c. 352r-357v, "Dal Liv[ellario] T". Annotazione in lapis rosso che potrebbe essere interpretata come "Succa".

132.

1648 - 1659, 1661 - 1672

X

Registrazioni pertinenti all'abbazia di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso sotto il patronato di Ludovico di Ugo Fieschi, ancora minorenni, il quale agisce col consenso paterno (cc. 1r - 73v, 1648 - 1654), poi da solo (cc. 74v - 173v, 1654 - 1661) ¹⁰⁹; seguono atti pertinenti a Giovanni Battista Fieschi (cc. 174r - 356v, 1662 - 1672).

Registro di cc. 361 numerazione coeva (alcune sfasciolate), mm. 350x240. Legatura mancante. Sulla costa inferiore, ormai quasi illeggibile, si vede tracciata quella che è intuibile come una "X". Nota sulla carta di guardia: "Inceptus anno 1638 die 15 decembris et terminatus de anno 1689 die 13. augusti. Omnes investiture in autentica forma reperiuntur rogata a notario Iohanne Baptista Badaracco et a Iacobo Leonardo eius filio".

133.

1596, 1659 - 1709

¹⁰⁷ *Decanus Sancte Marie Inviolatae Genue et prepositus Sancti Adriani de Trigaudio Genuensis diocesis.* Nell'ultimo atto che lo cita (1641 maggio 27, cc. 211v-213r) Paolo viene presentato unicamente quale *prepositus* di San Salvatore di Lavagna. Paolo e Ugo erano fratelli di Gian Luigi, altro abate di Santa Maria in Via Lata.

¹⁰⁸ All'atto presenza e dà il proprio consenso Ugo Fieschi.

¹⁰⁹ La serie di atti pertinente a Ludovico è inframezzata da registrazioni di altri, più antichi, relativi al giuspatronato di Paolo, così come quella di Gio. Battista è inframezzata da altri del suo predecessore e ancora di Paolo.

Y. 1710.

Registrazioni pertinenti al periodo di patronato di Giovanni Battista di Ugone Fieschi (da c. 6r, 1671), preceduto da due documenti relativi al periodo di Ludovico suo fratello (c. 1r, 9 ottobre 1659) e di Aurelio (c. 6r, 22 maggio 1596).

Registro di cc. 236 numerazione coeva, mm. 370x270. Legatura in pelle, molto rovinata, recante l'indicazione "Y. 1710" (ripetuta sul dorso) e la segnatura "N. 49" (ripetuta all'interno). Quasi totalmente sfasciolato, presenta anch'esso fascicoli estratti e annotati a fine Ottocento (c. 49r-51r e le loro corrispettive c. 68r-70v, segnate "Dal Livellario Y" e con numeri progressivi soggetti a ripensamenti, 93-95 e 96-97 ove prima erano 97-99 e 100-102; c. 143r-150v, segnato "L. Y", con un n. 41 e in calce l'annotazione "Visto B. Tassarati" (?).

134.

1679 - 1704, 1725, 1731

Z. Investiture.

Registrazioni relative al periodo di patronato di Giovanni Battista Fieschi quale decano di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso, ma anche quale preposito di San Salvatore di Lavagna e Santa Maria Maddalena al Ponte di Chiavari (vedi ad esempio l'atto in data 22 gennaio 1703, cc. 309v-311r).

Registro di cc. 348 numerazione coeva, mm. 370x270. Legatura in pergamena con pateletta, recante sul dorso l'indicazione "Z". Presenta anch'esso un fascicolo estratto e annotato a fine Ottocento (cc. 240r-242v e le loro corrispettive cc. 259r-261v, segnate "Per la terra Succone. Dal Livellario Z" e con numeri progressivi soggetti a ripensamenti, 99-101 e 102-104 ove prima erano 103-105 e 106-108). Alle cc. 345r-348r copia di due atti datati 9 agosto 1731 e 10 gennaio 1725 relativi al periodo di patronato del cardinale Carlo de Marini.

Libri dei terratici di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso (1551 - 1599)

Trentadue codici riassuntivi d'uso quotidiano su base annuale, tutti costruiti alla stessa maniera (intestazione alla località, elenco dei livellari) e redatti in maggioranza dalla medesima mano del notaio Giovanni Battista de Canitia¹¹⁰, con rimandi ai libri mastri. Potrebbe trattarsi di codicetti di cui si servivano gli amministratori o comunque gli agenti dei giuspatroni Fieschi per tenere più agile memoria dei contratti in vigore durante i sopralluoghi sul posto. Tutti i codici sono rilegati con coperta pergamenea, recano sul piatto anteriore di copertina la numerazione originale (talvolta anche in numero romano), e sul dorso l'indicazione dell'anno o degli anni interessati.

135.

1551-1552

1551. Primus inter [...] ¹¹¹ usque ad 1599.

Registro di cc. 235, mm. 160x110, legatura in pergamena con pagina di messale, molto rovinata.

136.

1552-1553

1552. N.° 2.

Registro di cc. 230, mm. 155x110.

137.

1553-1555

N.° 3.

Registro di cc. 167, mm. 160x110.

138.

1555-1556

N. 4. Dello anno Domini 1555.

Registro di cc. 167, mm. 160x110.

139.

1556-1557

1556. N.° 5.

Registro di cc. 215, mm. 155x110.

140.

¹¹⁰ Vedi codice segnato "N. 6", c. 214v.

¹¹¹ Illeggibile (forse *librorum?*).

1557-1558

*1557. N. 6. Dello anno Domini 1557.
Registro di cc. 215, mm. 150x110.*

141.

1559-1560

*1559. N. 7. (...) Libro di teratici de Santa Maria di Vialata et Sancto Adriano di Trigoso di [...] ¹¹²
anno Domini MDLVIII a dì 25 de decembre.
Registro di cc. 218, mm. 150x110.*

142.

1560-1561

*1560. N. 8. Libro de li terratici de Sancta Maria de Vialata et de Sancto Adriano de Tregoxio de
[...] ¹¹³ MDLX a dì 20 de decembre.
Registro di cc. 214, mm. 150x110.*

143.

1561-1562

*1561. N. 9.
Registro di cc. 214, mm. 216x110*

144.

1562-1563

*1562. N. 10.
Registro di cc. 215, mm. 115x100.*

145.

1563-1564

*1563. N.° 11.
Registro di cc. 213, mm. 155x110.*

146.

¹¹² Illeggibile.

¹¹³ Illeggibile.

1564-1565

1564. N. 12.

Registro di cc. 215, mm. 115x110.

147.

1566-1567

1566. N. 13. Libro che marca 1566 die 13 novembris terratici di Sancta Maria Inviolata.

Registro di cc. 230, mm. 160x110.

148.

1567-1568

N. 14. Liber terraticorum Sancte Marie in Via [La]ta an[n]i 1567.

Sancte Marie in Vialata. MDLXVIII [...] ¹¹⁴.

Registro di cc. 191, mm. 160x110.

149.

1569-1571

N.° 15. Liber terraticorum Sante Marie in Vialata et Santi And[riani de] Triguaudio anni 1569.

Registro di cc. 103, mm. 180x125, legatura molto danneggiata.

150.

1570-1571

MDLXX. 1570. N.° 16. Liber terraticorum Sante Marie in Vialata anni 1570.

Registro di cc. 191, mm. 180x130, rilegatura con pateletta.

151.

1571-1572

Pro anno 1571. N.° 17. Liber terraticorum Sante Marie in Vialata usque anno 1572.

Registro di cc. 190, mm. 170x120; prime carte danneggiate da muffe viola.

152.

1572-1573

1572. N.° 18. Liber terraticorum ecclesie Sancte Marie in Vialata pro anno 157[2].

¹¹⁴ Illeggibile.

Registro di cc. 187, mm. 180x125.

153.

1573-1574

1573. N.° 19.

Registro di cc. 188, mm. 175x120.

154.

1574

1574. N.° 20. Liber terraticorum Sante Marie in Vialata anni 1574.

Registro di cc. 191, mm. 175x125.

155.

1574-1575

[MD]LXXIII[/MD]LXXV. N.° 21. Liber terraticorum Sancte Marie Inviolata anni 1574 et 1575

Registro di cc. 216, mm. 180x120.

156.

1576-1577

N.° 22.

Registro di cc. 215, mm. 170x125.

157.

1577-1578

MDLXXVII. 1577. N. 23.

Registro di cc. 215, mm. 175x125.

158.

1578-1579

1578 - 1579. N.° 24. Per 1578 et 1579.

Registro di cc. 215, mm. 175x115.

159.

1580-1582

1580/1581. N. 25.

Registro di cc. 231, mm. 175x125.

160.

1583-1584

1582 - 1583. N.° 26. Si Deus pro nobis, quis contra nos?

Registro di cc. 239, mm. 180x125.

161.

1588-1589

1588. 1589. MDLXXXVIII/LXXXVIII. N. 27.

Registro di cc. 238, mm. 170x120.

162.

1590-1591

MDLXXXI. N.° 28.

Registro di cc. 237, mm. 220x155, legatura con pateletta.

163.

1592-1593

M[DLXXXII/M[D]L[XXXX]II[I]. N.° 29.

Registro di cc. 242, mm. 210x160, legatura con pateletta.

164.

1598-1599

1598. N. 30.

Registro di cc. 220 e 1 c. n.n., mm. 210x150.

165.

1598-1599

MDLXXXVIII. 1598 - 1599. N.° 31.

Registro di cc. 231, mm. 210x165, legatura con pateletta. Sulla prima e ultima carta di guardia l'annotazione "1602 die XIII^o decembris, Benedictus Podius notarius".

Libri mastri (1606-1736)

166.

1606-1633

Primo. MDCVII.

Mastro di contabilità pertinente alle rendite delle proprietà del beneficio di Santa Maria in Vialata, divise per località e partita.

Registro di cc. 1.102 (mancano quelle relative alle partite da 440 a 511), mm. 350x250, legatura in pergamena quasi distrutta, completamente fascicolato; numerazione archivistica "N. 145". All'inizio si trovano alcune carte, numerate da 70 a 79, chiaramente provenienti da un altro registro di minore formato, dove venivano riportati, oltre alle usuali registrazioni a partita doppia dei terratici, anche i confini dei medesimi, antichi e moderni.

167.

1634-1660

2°. MDCXXXIII. 1634 sino per tutto 1660.

Mastro come il precedente. Reca in frontespizio l'annotazione che il 24 maggio 1631 fu fatta collazione delle chiese di Vialata e Trigoso a Luigi Fieschi e venne verificato, o sia giustificato il giuspatronato delle medesime, come nel foliazzo delli atti della Corte. Successivamente, una seconda nota specifica che l'8 giugno 1661 le due chiese vennero resignate da Luigi a favore del fratello Giovanni Battista.

Registro di cc. 872, mm. 350x250, legatura in pergamena molto danneggiata sul piatto inferiore; alcuni fogli sono sfasciati. Le note dorsali riportano l'indicazione "1634-1660. 2" e la nota archivistica "N. 147".

168.

1634

2°. 1634

Pandetta del mastro precedente.

Registro di cc. 24, mm. 285x210. Legatura in cartone.

169.

1661-1689

3°. MDCLXI. 1661 in 1689.

Registro d'amministrazione relativo alle rendite pertinenti ai benefici ecclesiastici fliscani (oltre a Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso, probabilmente anche San Salvatore di Lavagna) e in genere alle rendite spettanti ai benefici, ivi compresi i frutti di investimenti in compere e luoghi di monte, non solo genovesi¹¹⁵.

Registro di cc. 471s-d, mm. 340x265. Legatura in pergamena con rinforzi. Le note dorsali riportano le indicazioni "1669-1689. 3" e la segnatura archivistica "N. 148".

¹¹⁵ Vedi ad esempio il conto in data 5 luglio 1687, in cui si riporta il *Sommario de' luoghi di Monti che al presente spettano a queste chiese di Santa Maria Inviolata, Santo Adriano di Trigoso et alla Prevostura di Santo Salvatore di Lavagna* [...], cc. 465s-d.

170.

1661 - 1689

3°.

Pandetta del registro precedente, i cui estremi cronologici sono ripetuti sulla carta di guardia anteriore.

Registro di cc. 20, mm. 300x210. Legatura in cartone su cui é stata cucita - purtroppo rifilandola - una pergamena di un atto del XV-XVI secolo, che una nota dorsale coeva specifica essere "Livelum omnes in contrata Porte Auree que erant (?) quondam Baptiste Basici (?) et nunc Gregorii et Ieronimi de Flisco et subcessorum suorum". All'interno, a c. 20v l'annotazione "In nomine Domini. Ecce ego mitto angelum meum".

171.

1690 - 1736

1689-1700. 4.

Registro come i precedenti.

Registro di cc. 802, mm. 350x250, legatura in pergamena, mutilo della prima parte (partite 1-23). La denominazione é costituita dalle note dorsali.

172.

[sec. XVII (?)]

Pandetta del libro 4°.

Potrebbe riferirsi al registro precedente.

Pandetta di cc. 20, mm. 290x200. Rilegatura in cartone con rinforzo su cui sono state disegnate una sorta di gabbie.

Registri contabili e dei contratti (1492 - 1889)

173.

1492 - 1525, date non consecutive

Registro di contratti inerenti a diversi enti per beni siti a Santo Stefano.

Il registro pare essere una miscellanea d'uso, ove una mano della prima metà del Cinquecento ricopiò, in ordine non cronologico ¹¹⁶, una serie di atti (investiture per lo più), fortemente ceterati, relativi a diversi enti: Santa Maria in Via Lata, Santo Stefano, la cattedrale di San Lorenzo e, da c. 20v a c. 43v, quasi continuativamente la chiesa di Santa Maria delle Vigne. I contratti sembrano essere accomunati dall'ubicazione dei beni oggetto di contratto nella contrada di Santo Stefano (Rivotorbido, Ripalta), e dal fatto che compare sempre un Fieschi, o come membro del capitolo, o comunque quale attore contrattuale.

Registro pergameneo, cc. 71 numerazione coeva, mm. 235x160. Legatura coeva in legno rivestita in pelle, parzialmente conservata (manca buona parte dei piatti), foderata con quello che parrebbe essere un testo di medicina, fittamente annotato con una scrittura di mano forse quattrocentesca. Cartiglio di mano tardo ottocentesca incollato sulla carta di guardia con le seguenti note: "Instrumento in data 20 marzo 1496; locazione di alcuni beni di Via Lata Santa Maria consentito da prete Stefano Oliva canonico di detta chiesa quale procuratore del reverendo Ibleto Fiesco Patrono di Via Lata e Trigoso. // Altro istrumento di locazione di casa posta al vico di Ripalta in Genova da Leonardo di Lavagna procuratore di Ottobono Fiesco patrono, 21 giugno 1506".

174.

[secolo XVII o XVIII]

Pandetta alfabetica sciolta, che riporta per ogni lettera elenchi di nominativi divisi per località (Genova, Moneglia, Rapallo, Chiavari, *Sestri di Levante* ¹¹⁷) ove si annoveravano proprietà dei benefici di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso

Registro.

175.

1601-1605 circa

Abbatia.

Livellari debitori per censi di terre pertinenti al beneficio unito di Sant'Adriano di Trigoso e Santa Maria in Via Lata, elencati per località e singolo nominativo.

Registro di cc. 236s-d numerazione coeva, mm. 310x220. Legatura in pergamena con ancora tracce della chiusura e del bindello, recante le note archivistiche "N. 4°" e "N. 161" (apparentemente cancellato con un piccolo tratto di penna).

176.

1641-1646

"Cassa o sia manuale dei terratici de' 1641 sino per tutto il 1646".

Sulla copertina è stato aggiunto: "sino in 1662", ma le annotazioni sono solo fino al 1646.

Registro.

¹¹⁶ La serie delle date riscontrate, che conferma l'ipotesi d'un registro compilato *ad usum* con atti ritenuti di particolare importanza é la seguente: 1496, 1506, 1516, 1517, 1514, 1523, 1524, 1523, 1512, 1521, 1525, 1523, 1522, 1524, 1520, 1524, 1492, 1496, 1498, 1517, 1506.

¹¹⁷ Così nel testo.

177.

1662 - 1668

1662. Del signor Abbate, di cassa sino per tutto 1668.

Sulla carta di guardia viene specificato che si tratta del *Libro di cassa de' danari che si vanno scodendo per conto del reverendo abate Giovanni Battista Fiesco, e de' piggioni*. Vi sono segnate, per data, le entrate e uscite pertinenti in maggioranza al beneficio di Santa Maria in Via Lata (beni in Carignano soprattutto), nonché posizioni relative a singoli affittuari e fittavoli.

Registro di cc. 67 s-d, mm. 300x220. Legatura in pergamena con pateletta e bindello, recante le signature segnature archivistiche "N. 6°" e "N. 164". La mano dello scriba è quella di Giovanni Battista Dagnino, come per il registro denominato "Libro di cassa 1682".

178.

1669 - 1682

Libro di cassa. 1669 sino a primo marzo 1682.

Libro di cassa in dare e avere ove sono segnate le spese sostenute per il beneficio unito di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso durante l'amministrazione dell'allora abate commendatario Giovanni Paolo Fieschi. Le registrazioni interessano varie voci d'incasso nel dare (fitti e piggioni per lo più), e le spese in uscita nell'avere, pertinenti a quanto dovuto per riparazioni di edifici, acquisto di vari beni (ad esempio un messale per la chiesa di Trigoso piuttosto che forniture d'arredo), pagamenti di stipendi e obblighi vari (ad esempio per i cappellani officianti). Inserito infine un appunto riassuntivo concernente debitori e pigionanti di Trigoso e del canonicato di San Salvatore di Lavagna.

Registro di cc. 119, mm. 300x210. Legatura in pergamena con pateletta. Con pandetta separata denominata "1669. Pandetta del libro di cassa dell'abbazia".

179.

1682 - 1689

Libro di cassa 1682.

Registro identico per impianto e scrittura a quello designato 1662. Del signor Abbate, di cassa (...) sino per tutto 1668. Poiché le voci fanno riferimento a libri precedenti, e compare nelle registrazioni il nome di Giovanni Battista Dagnino, il quale si dichiara pagato a saldo di suoi onorari arretrati (vedi ad esempio a c. 72d), si può supporre che si tratti di registri di cassa tenuti dal Dagnino per conto dell'amministrazione di Giovanni Battista Fieschi.

Registro di cc. 68s-d, mm. 300x220. Legatura in pergamena..

180.

1689 - 1730 con aggiornamenti successivi fino al secolo XIX.

Libro di terratici.

Conti relativi a singoli livellari, distinti per località.

*Registro di cc. 22s-d, mm. 330x240. Legatura cartacea, rovinata, recante le signature archivistiche "N. 50" e "N. 146", e l'annotazione "1689 in 1700. In bulla P[apa]P[auli] V/Prohibente bona ecclesiastica presertim emphiteotica in m[***] ¹¹⁸ transire (...)".*

¹¹⁸ Angolo lacerato.

181.

1711 - 1730

Livellarium Abbatie Sanctae Mariae Inviolatae de presenti anno 1711 al 1730. AA.

Contratti di livello per beni facenti parte del beneficio di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso e chiese unite, in Genova e fuori.

Registro di cc. 259, mm. 350x240. Legatura in pergamena, rovinata, ornata da disegni a penna e con note di conto e prove di scrittura. Subito dopo la denominazione si trova segnato, di mano ottocentesca, "Ricorso - N.° 2738. An[toni]o (?) Cabella". Sul dorso l'annotazione "AA. Nuovo".

182.

1718 - 1730 (?)

Libro di canoni.

Registro che riporta un quadro complessivo dei canoni spettanti ai possedimenti Fieschi in Liguria (probabilmente quelli di giuspatronato) a partire dal 1718, con aggiornamenti successivi, forse sino al 1730, stando almeno a quanto annotato a c. 1v. Costruito in finche prestampate divise per località e parrocchia, riporta le seguenti voci di registrazione: *Instromenti d'investiture e affitti; Notari, anni e per quanto tempo; Conti dell'investiti e affittuari; Frutti de' luoghi de'Monti e beni stabili non investiti; Terratici annui ridotti a moneta corrente; Debiti aretratti a tutto 1718 a moneta corente*¹¹⁹.

Diversi riferimenti a penna in occhiello, probabilmente relativi a singoli registri. Sulla prima carta riportato a penna un *Indice de' luoghi*. Ogni registrazione viene numerata progressivamente, e al numero fanno riferimento quelli riportati nell'*Indice*.

Registro di cc. 218 non numerate, mm. 280x210. Legatura in cartone e pelle lavorata con pateletta, con incollata al piatto anteriore esterno un'etichetta recante uno stemma disegnato a penna e, sotto, la segnatura archivistica "N. 168". Sul lato anteriore del foglio di guardia l'annotazione in inchiostro viola "Appartenente alla famiglia Thellung". All'interno 5 inserti, tra cui un libretto di cc. 8, mm. 200x140, denominato "Memorie de' canoni", con annotazioni forse sei-settecentesche di canoni tratti da registri antichi (anch'esso con l'annotazione d'appartenenza "Thellung").

183.

1733-1822

"Libro delle quittance. N. 79".

Registro.

184.

1746 - 1804

*Giornale dell'abbazia dall'1746 all'1804*¹²⁰.

Registro di amministrazione relativo alle rendite pertinenti ai benefici ecclesiastici fliscani, principalmente di Santa Maria in Vialata e Sant'Adriano di Trigoso (ma si trovano anche San Salvatore di Lavagna e Santa Maria Maddalena del Ponte di Chiavari), e in genere alle rendite spettanti all'abate Giacomo Filippo Fieschi, ivi compresi i frutti di investimenti in compere e luoghi di monte, non solo genovesi. A partire dall'aprile 1750 compaiono saltuariamente in occhiello riferimenti probabilmente ad altri libri di amministrazione.

Registro di cc. 306s-d, mm. 333x250. Legatura in pergamena con pateletta, recante le segnature archivistiche "N. 7" e "N. 172". In costa la dicitura "Giornale 1746 al 1804".

¹¹⁹ Così nel testo.

¹²⁰ Così nel testo.

185.

1747 e aggiornamenti successivi fino al 1832

1747. 5°. Libro de' canoni spettanti alle chiese di Sant'Adriano di Trigoso e di Santa Maria in Via-lata di Genova, ricavato dall'antecedente 1690, e distinto per maggiore facilità in cinque parti, cioè//Genova, tra Podesteria e Recco (...)//Moneglia (...)//Rapallo (...)//Chiavari (...)//Sestri di Levante (...)//, con l'aggiunta in fine de' capitali de' luoghi de' Monti e stabili spettanti a dette chiese. Registro dei terratici, ricavato da uno precedente (1690) e con diversi riferimenti ad altri libri livellari (ad esempio AA, L, N, X, Z), diviso per località (il cui indice é riportato sulla carta di guardia anteriore) e nominativo dei livellari. Aggiornamenti sporadici per partita sino al 1832.

Registro di cc. 479s-d, numerazione coeva (mancano le cc. 168-263 e 332-455, pari a due interi fascicoli), mm. 420x300, parzialmente sfascicolato. Legatura in pergamena con nota dorsale "1747. 5°".

186.

1785

"Pandetta".

Registro rilegato in cartone.

187.

1787-1790

Contratti di locazione pertinenti ai benefici di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso. Fascicolo sciolto, proveniente da un registro, ove sono riportati per esteso i contratti di locazione.

Fascicolo cartaceo di cc. 20, mm. 360x250, cartulato in cifre romane da MVIII a LXVII, le prime rinumerate anche in cifre arabe da 48 a 53.

188.

s.d.

Rubrica alfabetica per nome di conduttore e, all'interno di ogni lettera, per livellario da A a Z.

Registro "N. 25".

189.

1801 - 1832

1801 primo maggio. Libro de' canoni e piggioni dovute al reverendissimo abate di Santa Maria in Via Lata &c. &c.

Registro compilato dal reverendo Antonio Maria Gandullia, procuratore dell'abate Giacomo Filippo Fieschi. Compilato in partita doppia (dare/avere) intestata ai singoli livellari dei benefici fliscani pertinenti all'abbaziale, comprende anche le rendite del capitale investito in titoli del debito pubblico (ad esempio il Monte Napoleone di Milano, c. 37s-d).

Registro di cc. 92s-d, mm. 365x250. Legatura in pergamena con pateletta e bindello, recante la segnatura "6°" e gli estremi cronologici "1810-1817" aggiunti successivamente. Sul dorso l'indicazione "1801. 6" e "6. 1801". All'interno della copertina si trova la pandetta staccata, denominata "1801. primo maggio". Sulla prima carta la nota esplicativa

dell'autore: "1801 primo maggio, Libro dell'esigenza de' canoni e pigioni spettanti all'abbazia Fieschi fatto da me, prete Antonio Maria Gandullia, procuratore del reverendissimo abate Giacomo Filippo Fieschi quondam Lorenzo".

190.

1833 - 1840

Libro nuovo 1833. Segue 1801 1° maggio, Libro de' canoni e pigioni dovute al reverendissimo Abate di Santa Maria in Via Lata.

Dal 1833 sino al 1835 conti di amministrazione relativi ad affitti dovuti; seguono poi conti consuntivi e di cassa relativi ai canoni riscossi e a spese varie di amministrazione (1833 - 1840).

Registro di cc. 104 (92 cartolate in originale), mm. 350x250. Legatura cartonata; sul frontespizio segnato "1833 al 1841. Sanguineti". Inserirsi nel registro un fascicolo denominato "Scadenze. 1858" (rubricato per mesi) e una "Tabella della situazione economica" a cura dell'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica, a stampa e compilata a mano.

191.

1808 - 1815

1808. Libro di cassa e memoriale per il reverendissimo Adriano Fieschi quondam Bartolomeo. Giornale per l'abbazia, et altri benefizi ad esso spettanti, conti, memorie et altro.

A c. 2d si apprende che il giornale venne redatto puramente a comodo e di proprietà del (...) reverendissimo abate Adriano Fieschi, dopo la morte seguita del fu reverendo Antonio Gandullia procuratore generale in Genova (...). Contiene un breve riassunto della situazione dei benefici abbaziali spettanti al Fieschi (Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso, Santissimo Salvatore di Lavagna e Santa Maria Maddalena al Ponte di Chiavari), e conti relativi a singoli affittuari, spese generali sostenute, rendite dei luoghi di monte. A volte, come nel caso della vicenda interessante il cardinale Adriano e la prozia Maria Diana Fieschi fu Sinibaldo, vedova Sauli, si possono avere dei veri e propri riassunti (cc. 60s - 61d).

Registro originariamente di cc. 74s-d, su carta azzurra; sono state chiaramente strappate le cc. 24d-38s. Legatura in cartone.

192.

1841 - 1858

Agenzia di Genova. Libro de' conduttori per l'abbazia di Santa Maria in Vialata etc etc.

Registrazioni intestate a singolo nominativo, con indicazione per ogni partita del bene affittato e per quale importo, aggiornato di anno in anno con le singole voci di pagamento.

Registro di cc. 181s-d, mm. 350x260. Legatura in cartone pressato di colore marrone, anonima, priva di costa. Sulla prima carta di guardia l'annotazione in inchiostro viola "Thellung", a c. 1r la denominazione. Con pandetta sciolta.

193.

1869 - 1889

1869. Libro dei conduttori.

Registro simile al precedente.

Registro di cc. 85 s-d, mm. 355x245. Legatura in cartone pressato di colore marrone, con etichetta identificativa. A c. 97d il riferimento a un "Libro conduttori del 1 giugno 1890".

Copialettere (1806-1814)

194.

1806 - 1814

Abbazia. 1806. Registro delle lettere.

Copialettere tenuto dal segretario del cardinale Adriano (nella prima lettera definito nuovo abate e beneficiario dei benefici fliscani ¹²¹), inerenti l'amministrazione degli stessi. Le missive, datate da località diverse (Bologna, Roma, Chiavari, Milano, Parigi, Murta, Genova, Rapallo) sono indirizzate principalmente ai procuratori Clemente Nicoli e Luigi Bemori.

Registro di cc. 22 non numerate, in carta azzurra, mm. 305x210. Legatura in cartone recante la segnatura "I" in numero romano; sul dorso l'indicazione "N.º I. Lettere. Registri", e quello che forse potrebbe essere un 60. Le prime due carte sono staccate. All'interno 37 inserti fra lettere e minute, conti, appunti vari, quietanze che giungono sino al 1825, tra cui un "Quadernetto di cassa ossia d'introito e spese per conto di Lillina Fieschi" datato al 17 settembre 1802.

Amministrazione, filze e fascicoli (1520-1857)

I numerosi fascicoli denominati "Carte per Santa Maria in Via Lata" testimoniano la presenza di molti gruppi di carte miscelanei, afferenti per lo più all'amministrazione dei benefici della chiesa fliscana genovese, la cui composizione si ripete sempre uguale: documenti e molte copie di documenti antichi relativi alla gestione dei beni dell'abbazia in diverse località (investiture, vendite), lettere, atti di causa, suppliche, ricevute, nomine di procuratori, copie di testamenti, appunti e così via. Il carattere così fortemente vario e il suo ripetersi sempre uguale in tutti i fascicoli e le filze dell'archivio, comprese quelle ancora distinte da una denominazione originale apparentemente univoca, fanno pensare alla loro nascita quale spoglio e risulta di diversi riordini, quindi qualcosa di dotato d'un proprio carattere originario, senza per questo escludere una forte componente di casualità dovuta *in primis* al fatto che, come testimoniato dai documenti, molte mani potevano avere accesso alle carte per trovare ciò che serviva senza curarsi poi troppo di rimettere le cose in ordine e, *in secundis*, che, soprattutto dopo la morte del cardinale Adriano, i suoi eredi non avevano più interesse né conoscenze adeguate, al di là del bisogno immediato di singole carte, aumentando così la sensazione di confusione che questi fascicoli indubbiamente restituiscono ¹²².

Per essi, quindi, vale la descrizione del contenuto qui data, che quindi non verrà più ripetuta per le singole unità, per le quali invece si troverà la segnalazione di eventuali particolarità considerate degne di nota.

Carte per Santa Maria in Via Lata (1520-1857)

195.

1520-1842 circa

Carte per Santa Maria in Via Lata - 1:

1790, "Pandetta" che rinvia ad antiche segnature;

1520-1803, Atti in originale e in copia di vendita, investiture, locazioni, donazioni relativi prevalentemente a beni siti nella zona di Sestri Levante e di Chiavari;

¹²¹ Lettera del 29 marzo 1806: benefici di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso, San Salvatore di Lavagna ed altre chiese e benefici uniti.

¹²² Già all'epoca, come si vedrà, s'incontrano diverse definizioni per caratterizzare gruppi di carte cui non si riuscì a trovare migliore collocazione, come ad es. le *Carte volanti* annotate a tergo di un documento inserito nel coacervo di carte nella "Filza con documenti per S. Antonio di Rì e testamenti Fieschi".

1699-1700, un fascicolo “N. 86. “Pro ill.mo abate Io. Baptista Flisco contra dominum Jophannem Dominicum Tagliaferrum”;

1822-1825, Atti “nella causa vante l’ill.mo regio Tribunale di prefettura in Genova sedente fra monsignor Adriano Fieschi contro il signor Giacomo Granara e il signor Michele Cansio”;

1834-1836, “Prattica di monsignor de Fieschi contro fratelli e cugini Castagnino e signor Carlo Repetto”;

1837-1842 circa, “Conto e raggioni per monsignore Adriano de Fieschi nella pratica con i signori fratelli Bacigalupo” del fu Diodato, con planimetrie, schizzi, un estratto del catasto verificato il 15 aprile 1647 e uno dell’estimo del 4 giugno 1644. Riguardano la terra denominata “Piano grande” di Carasco e altri beni spettanti alla Chiesa basilica di San Salvatore di Lavagna.

Fascicolo i cui documenti riportano 2 numerazioni non consecutive e non corrispondenti a una sequenza cronologica, a volte è presente anche una numerazione ancora più antica. Vengono indicati il numero posto prima del regesto, che sembra essere l’ultimo dei tre, seguito tra parentesi dal numero presente sul verso dell’unità e da quello che appare essere il più antico. Sono inoltre riscontrabili molte correzioni: 2 (78), 3 (80), 6 (81), 33 (86), 34 (85), 35 (84), 36 (82), 37 (83), s.n. (76), 46 (72), 47 (73), 49 (75), 50 (74), 52 (77), 53 (78), 54 (71 e 13), 55 (67), 56 (65), 57 (61), 58 (21 e 14), 61 (83), s.n. (70), 368 (77).

196.

1612 - 1714

Carte per Santa Maria in Via Lata - 2.

Documentazione relativa prevalentemente a cause. Tre fascicoli riportano i nn. 12, 14, 15.

Fascicoli.

197.

1700 - 1802 e antecedenti in copia fino al secolo XVI

Carte per Santa Maria in Via Lata - 3.

Carte afferenti al periodo di patronato di Giacomo Filippo Fieschi, costituite da appunti, “memorie” di canonici da accreditarsi, conti, ricevute, copie di atti (anche secenteschi) soprattutto relativi a cause, note sulle riscossioni di affitti, documentazione relativa agli investimenti nei Monti di credito (Bologna, Milano), annotazioni per messe, lettere di Andrea Nosiglia, Giacomo Canepa, del priore Giovanni Battista Podestà relative all’amministrazione dei beni (1760 - 1784). Da segnalare la copia cinquecentesca delle *ordinationes* del cardinale Ottobono Fieschi per l’amministrazione di Santa Maria in Via Lata (1520) e di Sant’Adriano di Trigoso (1540), confermate e controfirmate da Maria contessa Fiesca e dal figlio Gerolamo (1541)¹²³.

Fascicolo di 157 unità documentarie.

198.

1709 - 1809 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Carte per Santa Maria in Via Lata - 4.

¹²³ Si possono ancora notare, in questo fascicolo, la copia della ricognizione delle migliori eseguite per l’abbazia di San Nazaro di Vercelli (nominate praticamente chiodo per chiodo, tassello per tassello) fatta dall’abate commendatario Ibleto Fieschi e datata 15 giugno 1497 (*Copia transactionis facte inter nunc quondam excellentissimo ac reverendissimo domino Hybletum Flischum et Gasparem Caymus pro negotiis abbatie ipsius reverendissimi domini Hybleti*), e un fascicolo intestato 1720. *Fabbrica del tetto della chiesa di Vialata. Copia*, con nota delle spese sostenute per le riparazioni al tetto della chiesa e degli stipendi pagati ai lavoranti giornalieri.

Presenti numerosi alberi genealogici di famiglie più o meno note, e anche di affittuari, utili per la ricostruzione di diritti, oltre a una locazione del 1807 (N. 6) a Giuseppe Gottuzzo di una casetta o palazzina in Vialata per conto del suocero Francesco Campanella e a un *Estimo della Villa di Violata* datato 1809, con elenco del prodotto dei terreni.

Fascicolo di 96 unità documentarie, alcune recanti l'indicazione "N.°" cui poi non segue un'effettiva numerazione.

199.

1719 - 1857

Carte per Santa Maria in Via Lata - 5.

Fascicolo di atti notarili (soprattutto afferenti i canoni delle proprietà del beneficio di Via Lata) in copia autentica, rogati all'epoca dell'abbaziato del cardinale Carlo De Marini mediante il suo procuratore, il canonico Niccolò Liceti (1719 - 1732). Il fascicolo, come in molti altri casi, venne evidentemente più volte inventariato nel tempo; a esso, nell'uso, furono aggiunti documenti estranei e successivi, tra cui un quadernetto di conti per gli affitti in dare e avere dal 1816 al 1819.

Fascicolo di 213 unità documentarie (205 d'ordine della filza vera e propria), recanti anche quattro ordini diversi di numerazione, compresa una in numeri romani.

200.

1719 - 1839 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Carte per Santa Maria in Via Lata - 6.

Fascicolo di 50 unità documentarie. Alcune carte riportano una segnatura sul dorso, e sono in maggioranza riferite a beni di Moneglia. La presenza di diverse segnature a corrette nel tempo su di una carta ("69, poi "11", "82", "15") fa pensare a carte riviste in epoca più recente.

201.

1761 - 1791, antecedenti in originale e in copia fino al secolo XV e successivi in copia fino al secolo XIX

Carte per Santa Maria in Via Lata - 7

Il filo conduttore delle carte di questo fascicolo, come per quasi tutti, è dato dalle cause beneficiarie (e relativa raccolta di documenti probatori) per i benefici fliscani. Presenti molteplici copie di fedeli di battesimo e di matrimonio riferite a Sinibaldo di Giovanni Stefano, forse perché nato e sposato in Inghilterra. Diversi documenti afferiscono a membri della Casa Fiesca per quietanze di debiti (alcuni, quelli più recenti, sono di Bartolomeo, padre di Adriano), procure, quietanze e così via. Diverse carte afferiscono alle cause beneficiarie per la chiesa di Via Lata, tra cui si notano alcuni atti di esami di testimoni per la probazione delle discendenze. Presente anche un consulto legale a favore di Adriano Fieschi nella causa del giuspatronato fliscano, databile quindi post 1805¹²⁴. Presente, infine, anche una copia dell'atto di legittimazione di Stefano Fieschi figlio di Ibleto con breve di Sisto IV (1484).

Fascicolo di 38 unità documentarie, priva del piatto anteriore, estremamente eterogenea.

¹²⁴ Interessanti: la richiesta in Curia della contessa vedova Maria Servanda Bielati di poter tenere l'oratorio in casa per sé ed i suoi figli Robualdo, Bartolomeo e Maria Diana, 1761; *Testi esaminati ad istanza de' m.m. Stefano e Giovanni Fieschi governatori di detta famiglia che provano che il vero albero della famiglia era appresso d. Stefano, scritto di propria mano dal q. reverendissimo Lorenzo Fiesco*; copia coeva (ma ormai pressoché illeggibile) dell'atto di legittimazione di Stefano Fieschi dietro breve di Sisto IV, 1484. Come sempre l'impressione è che qualcuno abbia disfatto l'antico archivio di famiglia e lo abbia ridistribuito in filze e fogliuzzi *ad causas*, tra l'altro mischiandovi anche carte apparentemente estrinseche come le richieste di tutela dei figli orfani da parte della vedova M. Servanda.

202.

1793 - 1829 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Carte per Santa Maria in Via Lata - 8.

Fascicolo di 133 unità documentarie, molto danneggiato dall'acqua che ha provocato un florilegio di muffe rosse e bianche ancora umide e forse attive. Lo stato generale del pezzo è pessimo, alcuni documenti sono praticamente distrutti. Da maneggiare con cautela e assolutamente escludere dalla consultazione.

203.

1816 - 1832

Carte per Santa Maria in Via Lata - 9.

Conteggi e ricevute di pagamento per artigiani che eseguirono lavori nelle proprietà di Via Lata, e piccolo registro (si direbbe d'uso per il procuratore Giovanni Battista Pianello) denominato *Memoriale giornale delle piggioni*¹²⁵ di Genova e di Rivarolo (1817 - 1824).

Fascicolo.

204.

1819 - 1845 e antecedenti in copia dal 1698

Carte per Santa Maria in Via Lata - 10.

Carte relative in maggioranza a questioni livellarie, anche dell'epoca dell'abate Giovanni Battista Fieschi e del cardinale De Marini.

Fascicolo.

205.

XVI-XIX secolo

Carte per Santa Maria in Via Lata - 11.

Fascicolo di 28 unità documentarie. La maggior parte delle carte, già infilzate, reca una prima numerazione progressiva da 2 a 55 (con molti numeri mancanti), e una seconda numerazione discontinua.

Carte diverse prevalentemente di natura amministrativa e contabile (1534-1839, 1895)

206.

1534 - 1813

Carte e atti diversi in originale e in copia relativi prevalentemente ai beni dell'abbazia di Santa Maria in Via Lata.

Si tratta di una miscellanea di atti di causa, di vendita, di investitura, esposti, conti relativi a spese, pagamenti (fra cui una ricevuta del 1810 del vitalizio dovuto alla madre da Sinibaldo, Gerolamo e Adriano Fieschi), canoni, tra cui un elenco degli antichi debitori di Carasco e un progetto presentato da persone interessate all'affitto della villa di Via Lata. Si segnala la presenza di schizzi e di alberi

¹²⁵ Così nel testo.

genealogici non Fieschi, nonché di un “Tipo o sia disegno” (una pianta acquerellata della zona del ponte “dei Carabinieri” sul torrente Torbella-Rivarolo). La filza contiene inoltre una copia del 1700 di un atto notarile del 2 agosto 1684 relativo a un prestito contratto da Paola Assereto per il restauro di una casa e bottega sottostante, danneggiate in seguito al bombardamento francese; 5 lettere del 1738 scritte da Zoagli e da Sestri concernenti gli interessi delle abbazie; un fascicolo rilegato di atti notarili relativi a una transazione del 1752 per crediti tra i fratelli Gio Francesco, Ridolfo Maria e Giuseppe Maria Brignole del fu Antonio Giulio e Francesco Maria Durazzo, fratello del fu Carlo Emanuele, figlio del fu Gio Stefano. La filza inizia con un fascicolo post 1763, con annotato: “Da vedersi se spetti o no all’Abazzia di S. Inviolata”. In realtà esso riguarda i diritti ai proventi di una colonna di San Giorgio istituita nel 1537 da Geronimo Promontorio Camogli e presenta un debole nesso con gli interessi del conservatorio Fieschi, in rapporto alla fieschina Luigia Guido, discendente per linea materna da Geronimo.

Fascicolo.

207.

1601 - 1662

Depositi stati fatti da’ debitori per terratici.

Ordini di deposito di terratici pertinenti al beneficio di Santa Maria in Via Lata su mandato del vicario vescovile.

Fascicolo di 111 unità documentarie, recante la segnatura archivistica “N.° 3”.

208.

1710 - 1812 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Miscellanea di carte poco importanti.

Documentazione che copre sostanzialmente il periodo di abbaziato del cardinale de Marini e del successore, Giacomo Filippo Fieschi, con documenti anche dei primi anni di Adriano Fieschi.

Fascicolo di 93 unità documentarie.

209.

1711 - 1799 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Spettanti ad altro.

Documentazione soprattutto del periodo abbaziale di Giacomo Filippo Fieschi.

Fascicolo di 145 unità documentarie.

210.

1719, 1722, 1726, 1732, 1738

“Liquidazione dei LL. S. Giorgio di S. Maria in Vialata, S. Lazaro e S. Salvatore, con documenti e note”.

Un fascicolo.

211.

1730 - 1811 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Appunti e carte diverse di Giovanni Nicolò Liceti, procuratore dell'abate Giovanni Battista Fieschi e del cardinale De Marini - 1.

Appunti relativi soprattutto a questioni livellarie, poi quietanze, conteggi e così via, oltre che annotazioni relative a contratti seicenteschi. Inframmezzo si trovano anche carte più tarde, appartenenti già al periodo di Adriano Fieschi.

Fascicolo di 27 unità documentarie.

212.

1666 circa - 1778

Appunti e carte diverse di Giovanni Nicolò Liceti, procuratore dell'abate Giovanni Battista Fieschi e del cardinale Carlo De Marini - 2.

Appunti, conti, elenchi, copie di contratti ed atti riguardanti l'amministrazione di Via Lata e in genere dei benefici fliscani; diversa corrispondenza privata col fratello Giovanni Battista Liceti; lettere dei vari procuratori, Giacomo Canepa, Andrea Nosiglia, Bartolomeo Vignolo, Agostino Savignone e altri.

Fascicolo di 125 unità documentarie.

213.

1748-1763

“Conti diversi” relativi a spese effettuate.

Carte sciolte.

214.

1750, 1895

Due inventari di mobili e arredi della Chiesa di Santa Maria in Via Lata e un inventario “della biancheria e pianete dell'Abazia...”.

2 fascicoli.

215.

1751-1762

“Conti. N. 1”.

Si tratta dei conti annuali delle entrate e delle spese relative ad investimenti, presentati, a Bologna, all'abate Giacomo Filippo Fieschi.

Un fascicolo.

216.

[post 1760]

“Per il s. abate Fiesco: conto da mostrarsi al S.N.B. Durazzo”.

1 carta.

217.

1789 - 1808 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Miscellanea di varie carte, conti et altro spettanti a Via-lata, poco importanti.

Il nome che compare più spesso in questo fogliazzo è quello del procuratore Antonio Gandullia. Sono presenti lettere del neo abate Adriano, carte pertinenti al suo predecessore, il cugino Giacomo Filippo (del quale pure il Gandullia fu procuratore), molti conti e molti appunti di diverso genere. Presenti tra gli altri copie di atti in francese, un fascicoletto di carte relativo alla nomina dell'agente Andrea Nosiglia a uno dei canonicati dell'abbazia di San Salvatore di Lavagna rimasto vacante (1765), l'attestazione di Giuseppe Fravega, datata al 1808, a proposito della società Polverara che dipingeva gli scenari del teatro nella chiesa di Vialata e la minuta di supplica dell'abate Giacomo Filippo Fieschi al papa per ottenere la possibilità di affrancazione dei livelli dovuti all'abbazia, con quadro della situazione e del reddito annuo percepito, datata al 1752.

Fascicolo di 120 unità documentarie. Denominazione da retro di lettera.

218.

1815, 1822

Prestiti restituiti fatti dalle banche della chiesa di Santa Maria in Vialata all'oratorio di Santa Croce e alla chiesa di Santa Margherita di Genova.

2 documenti.

219.

[1816-1833 circa, con riferimenti sino al XVIII secolo]

Documentazione relativa alla liquidazione delle cappellanie di giuspatronato e alla liquidazione soprattutto dei proventi di S. Giorgio derivanti dai benefici del cardinale Adriano Fieschi.

1 fascicolo.

220.

1833-1839

“Nota di piccole spese. Abazia Vialata”.

Carte sciolte.

Corrispondenza dei procuratori (1725 ca-1803)

221.

1725 ? - 1726, 1750 - 1754

Lettere indirizzate all'abate Giacomo Filippo Fieschi - 1

Filza di lettere di Angelo Vione, procuratore sostituto dell'abate Giacomo Filippo Fieschi ¹²⁶.
Fascicolo.

222.

1801 - 1803 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Lettere indirizzate all'abate Giacomo Filippo Fieschi - 2

In maggioranza lettere di Giambattista Baletti, il quale scriveva da Trigoso a proposito di affari concernenti l'amministrazione di terre fliscane in quella località.

Fascicolo di 29 unità documentarie.

223.

1797 - 1803

Lettere per l'abbazia Fieschi de' procuratori di Roma, Bologna et altro.

Appunti, conti, quietanze, note di accredito (ad esempio gli interessi dei luoghi di Monte), cambiali, conteggi per gli onorari da pagare, ma soprattutto corrispondenza indirizzata dai procuratori (in particolare Clemente Nicoli, Luigi Bemori da Roma, Girolamo Belloni) all'abate Giacomo Filippo Fieschi; presenti anche lettere di Agostino Fieschi, indirizzate pure al cugino Adriano, il quale intratteneva fitti rapporti d'interesse con i parenti.

Fascicolo di 96 unità documentarie.

Proprietà nel territorio ligure, Registri (1620-1860)

224.

1620 - 1670 circa

Abbazia ¹²⁷ *Fieschi. Confini delle terre enfiteutiche poste a Sestri e Sorlana.*

Registro che riporta, livellario per livellario, un riassunto dei dati salienti relativi ai vari passaggi d'investitura, a volte per generazioni, come dimostrano i diversi alberi genealogici degli enfiteuti ¹²⁸. Per ciascun bene affittato si danno i confini.

Registro di cc. 76s-d, mm. 320x210. Legatura in cartone rinforzato con etichetta (staccata) recante la denominazione, incollata sopra una precedente denominazione coeva, "Processo contro i beni Musso". Segnatura archivistica "N. 21".

¹²⁶ Da una lettera di Francesco Maria Bertarelli del 14 febbraio 1754 si evince che Angelo Vione morì il 2 febbraio precedente, ed era stato *sin del principio* costituito procuratore dell'abate Fieschi per esigere i canoni e quant'altro dovuto all'abbazia.

¹²⁷ Così nel titolo.

¹²⁸ Se ne veda un esempio a c. 75s.

225.

1628-1729, con successivi aggiornamenti fino al secolo XIX

Sestri L[evant]e. De' confini senza investitura. Terratici.

Registro riassuntivo in cui vengono segnate le voci relative ai singoli affittuari di terreni a Sestri Levante, con riassunto dei termini essenziali del contratto d'investitura e la descrizione dei beni locati con i relativi confini, a volte aggiornati rispetto al contratto (*Confini moderni*).

La presenza di tre appunti, due risalenti al XVII-XVIII secolo (*Confini moderni delle terre possedute dalla Signora Lavagnina poste in Sara, e soggette all'investitura e canoni dell'abazia*, cc. 105s-d) il terzo datato al 31 dicembre 1823 (quietanza rilasciata a nome dell'abate Adriano Fieschi, c. 62s-d) possono far attribuite con una certa sicurezza il registro a beni spettanti al beneficio unito di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso.

Registro di cc. 182 (di cui 166 numerate s-d), mm. 300x210, legatura in pergamena, signature archivistiche "N. 20" e "N. 161".

226.

(1) 1633 - 1634, 1718;

(2) 1633, 1635, 1639, 1668, 1685, 1689, 1691 - 1692 e vari aggiornamenti

Moneglia.

La denominazione sul piatto interno specifica *Abazzia di Santa Maria in Vialata di Genova, e Sant'Adriano di Trigoso (...). Terratici e confini di beni di Moniglia.*

Registro composto da due differenti fascicoli, il primo riportante partite intestate a singoli livellari, con in occhiello riferimenti forse ad altri registri; sulle ultime due carte (prive di numerazione) è stata redatta la pandetta. Il secondo fascicolo si riferisce invece ai *Confini* di terre affittate, diviso per località.

Registro composto da 2 fascc. (cc. 21 + 28), mm. 310x220. Legatura in cartone, rovinata, recante le signature archivistiche "I°" (coeva) e successive, "N. 17" e "N.° 163".

227.

1670 - 1674 circa e aggiunte successive fino al secolo XIX

Genova. Bisagno, Albaro, Sturla, Bavari, Staglieno, Pino, Monte Zignano, Casamavari e in città

Registro formato dall'unione di due diversi fascicoli, ciascuno riportante le partite dei debitori per terreni dell'abbazia in città e nelle immediate vicinanze.

Registro di 2 fascicoli, cc. 89 (46+43, numerazione coeva), mm. 310x220. Diversi riferimenti e note in occhiello alle pagine. Il primo fascicolo annovera la pandetta in fine. Gravemente danneggiato dall'umidità, che ne ha incollato le carte, rese porose, e praticamente cancellato la scrittura in molte parti. Ampiamente attaccato da muffe violacee, ancora attive.

228.

1689 - 1714

Confini. M. Moneglia e Masso.

Registro di amministrazione fondiaria del genere solitamente definito "dei confini", ossia riportante in calce a ogni posizione la descrizione dei beni affittati e dei confini dei medesimi, antichi e aggiornati ("moderni"). L'essere relativo a beni posti nella parrocchia di Moneglia può ragionevol-

mente attribuire il registro al beneficio di Sant'Adriano di Trigoso. A c 70s é segnata una partita relativa alla parrocchia di San Michele di Masso.

Registro di cc. 69 s-d (e 70s), mm. 300x215. Legatura in pergamena, danneggiata dai topi, recante le note archivistiche di "N.° 19" e "N. 174". Sul dorso la dicitura "Confini. M".

229.

1746-1806 e aggiornamenti successivi fino al 1843

Registro di conduzione di beni fondiari dell'abbazia di Sant'Adriano di Trigoso.

Si tratta in gran parte di registrazioni di fitti dovuti per singolo locatario, inframezzati da foglietti di annotazioni diverse; da c. 121r (1790) inizia una serie di conti di cassa del prevosto fatti a rendiconto per l'abate Giovanni Filippo Fieschi (dal 1806, Adriano Fieschi).

Registro di cc. 139, mm. 300x210, privo di coperta. Un'annotazione a c. 127r sotto la data del 29 gennaio 1806 annota le "spese di cucina e tavola per il soggiorno fatto dal Signor Abate mio, e Comitiva in Trigoso (...)", per cui si può supporre che il registro si riferisca prevalentemente - se non solamente - a beni di Sant'Adriano in zona di Chiavari. Le annotazioni continuano sporadicamente sino al 1843.

230.

1751 circa

Registro di conduzione di beni fondiari della zona di Moneglia.

Registro di 2 fascicoli di cc. 41 (23+ 18) numerazione coeva, mm. 300x210. Fascicoli cartolati da 1 a 41, supponibili come provenienti da un registro, riportano registrazioni della stessa identica mano di quella riscontrabile nel "Registro di conduzione di beni fondiari di Sant'Adriano di Trigoso"; anche questo registro potrebbe quindi essere attribuito all'abbazia clavarense.

231.

1787 - 1801

Registro di amministrazione di beni nella zona di Chiavari.

Registro riassuntivo di enfiteuti debitori per il fitto di beni siti nelle zone di Rapallo (Rovereto) e soprattutto di Chiavari (Caperana, Pagli, Graveglia, Tolceto di Garibaldo, Cogorno, Carasco), con somma in dare e avere nelle carte finali. Sembra essere uno dei molti registri compilati quale "specchio" della situazione attuale.

Registro di cc. 20, mm. 300x210. Legatura in cartone. Segnatura archivistica "N. 158" d una successiva a matita "N. 22".

232.

[XVIII secolo]

"Chiavari".

Rubrica alfabetica per nome di persona.

Registro rilegato in cartone mm. 250 x 105.

233.

1808 - 1860 e aggiornamenti successivi

1816. Sestri a Levante. Canoni e pigioni dell'Abbazia Fieschi. 1826.

Il registro sembra contenere registrazioni pertinenti soprattutto a beni di Trigoso, con aggiornamenti sino a fine Ottocento.

Registro di cc. 95s-d, mancante della parte finale, mm. 300x222. Legatura in pergamena recante la segnatura coeva "L.° 2°" e due note successive testimonianti della sua produzione quale allegato in causa: "Produzione n. 517" (?) e "Ricorso n.° 2738" (con firma). Il libro è stato bollato nel 1869 a c. 70s.

N.B. Si segnala che sempre presso l'Archivio di Stato di Genova, nell'Inventario di sala n. 41, p. 191 è presente la seguente citazione: *Manoscritti 961, Documenti riguardanti varie località in Sestri Levante dipendenti dalle chiese unite di Santa Maria Inviolata di Genova e di Sant'Adriano di Riva Trigoso... sec. XVII-XVIII.*

Proprietà nel territorio ligure, Filze e fascicoli (1573-1856)

234.

1573, 1618, 1654 (in copia autentica del 1846), 1671-1672, 1680, 1681 (copia semplice), 1692, 1704, 1707-1710, 1719 (in copia autentica del 1850), 1722-1738, 1744, [fine secolo XVIII], 1804, 1807-1810, 1826, 1845-1846, 1848, 1850

Atti notarili (soprattutto investiture e atti di vendita), memorie, pagamenti di canoni relativi prevalentemente a terre e beni del Chiavarese.

Carte sciolte.

235.

1580-1856

Carte per beni in territorio di Sestri e di Trigoso.

Atti vari, soprattutto investiture, locazioni, vendite e atti di causa, relativi a beni fliscani in varie località, ma specialmente in zona di Sestri e di Trigoso. Il n. 22 è una rubrica alfabetica per nomi di persona che contiene un foglietto con la seguente annotazione: "Varie carte, atti e investiture di Sestri Levante da inserirsi nel foliasso di Sestri che esiste presso del rev.do padre Pesanti, procuratore in Sestri. 1820, esiste ora al rev.do prete Vincenzo Stagnaro".

Fascicolo di 40 unità documentarie, tutte (tranne una) numerate 22, 24 (antica numerazione), 47, 49-54, 87-88 (corretti in 89-90) e poi di seguito da 57 a 88, probabilmente dalla mano di Alessandro di Sanfront.

236.

1703-1839 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Carte per beni in territorio di Chiavari e di Rapallo, case in Genova.

Conti intestati a diversi debitori, in maggioranza affittuari, atti di causa, procure alle liti e così via, un bilancio dell' Agenzia di Chiavari dal 12 agosto 1778 al 15 luglio 1780 (agente Antonio Podestà). Contiene un fascicolo denominato *Pro illustrissimo et reverendissimo abbate Iohanne Baptista Flisco contra Illustrissimum Thomam Franzonum*, atti di causa del 1703, e un bellissimo disegno a colori di case site in Genova presso il vico del Dragone.

Fascicolo di 120 unità documentarie.

237.

1717-1838, ma prevalentemente II metà del XVIII secolo-1816, con docc. antecedenti in copia

Investiture, affrancamenti, conti, memorie, appunti ecc., relativi a redditi e beni dei benefici di Santa Maria in Via Lata e Sant' Adriano di Trigoso e a cause e contenziosi connessi.

Beni siti prevalentemente nelle zone di Rapallo, Chiavari, Lavagna, Genova e, in piccola misura, inerenti anche S. Salvatore di Lavagna e S. Maria Maddalena. E' presente una planimetria acquarellata relativa alle case di Giacomo Boasi.

Carte sciolte provenienti da una filza.

238.

1778 ca. - 1812 ca.

Introiti dell'olio per gli anni 1777-1781, 1792-1812 e del vino per gli anni 1796-1802; pagine di registri di debiti e crediti relativi agli anni 1778, 1783, 1786-1787 (“de beni liberi”), 1804.

Carte sciolte.

239.

1791 ca.-1815

“Annuale. Spesa per conto abaziale. Distinzione di quanto deve spendere annualmente il R. Economo pro tempore per conto dell'Abbazia di S. Antonio in Chiavari a tenore del nuovo regolamento che si è stabilito da principiare il 1° gennaio 1791...”; Ristretti dei conti dei procuratori dei fratelli Fieschi 10 luglio 1800 - 31 gennaio 1803 e 26 agosto 1801 - 31 gennaio 1803”; “Quadro dello reddito de' fratelli Fieschi quondam Bartolomeo delli 1801”; Conto entrate/spese 1814/15 relative a Chiavari.

Carte sciolte.

240.

1803-1849 e antecedenti in copia fino al secolo XVIII

Carte per beni in territorio di Sestri Levante (fratelli Garibaldi e reverendo Giovanni Antonio Garibaldi).

Preponderanza di documentazione relativa ai fratelli Garibaldi di Sestri, tra cui il reverendo Giovanni Antonio, parroco di Sant'Apollinare di Repia, nella diocesi di Brugnato, e a proprietà che avevano in affitto.

*Fascicolo di 77 unità documentarie, quasi tutte (tranne 5) con doppia numerazione araba seriale, una (con soli numeri alti a partire da 38) cancellata, la seconda che parte da 2 sino a 236, con ampi vuoti*¹²⁹.

241.

1828, 1833-1835, 1842-1843, 1847

Beni nel Levante:

1828, 1833-1834, Conti spese per cause diverse (fratelli Brescia, Paolo Sanguineti di Terrarossa e Gio. Batta Chiappa);

1833-1835, Carteggio, carte contabili, atti notarili, riscossioni, appunti, memorie su cause, inerenti soprattutto San Salvatore di Lavagna, la Chiesa e l'Ospedale di San Lazzaro di Rivo Martyrum;

1834, “Nota degli enfiteutici di Rapallo in corrente di S.E. monsignore Adriano de' Fieschi, nella di lui qualità di prevosto di S. Adriano di Trigoso e di decano di S. Maria in Via Lata di Genova...”;

1842-1843, “Pratica contro Agostino Dasso... e contro Bernabò e Cerruti”;

¹²⁹ In questo fogliazzo è stata trovata la pandetta di una filza denominata Sestri, forse quella cui si riferisce il foglietto volante n. 29 che recita *Varie carte, atti e investiture di Sestri a Levante da inserirsi nel foliazzo di Sestri che esiste presso del reverendo padre Pesanti procuratore in Sestri.//1820 esiste ora al riverendo prete Vincenzo Stagnaro.* Sul retro alcuni conticini, e il testo della canzonetta del momento, l'aria *Di tanti palpiti* dal *Tancredi* di Rossini. Non sapendo dove infilare 'sto povero foglietto, che svolazza dappertutto senza casa, è stato messo qui, in attesa di ritrovare il foliazzo di Sestri o almeno ciò che ne rimane. Rimettere dentro qui la pandetta sfusa.

1843, “Prattica di sua eminenza rev.ma il signor cardinale Adriano Fieschi, decano e preposito di S.ta Maria in Via Lata di Genova e preposito di S. Adriano di Trigoso per i suoi diritti sui beni nel mandamento di Sestri di Levante”;

1843, “Prattica di sua eminenza rev.ma il signor cardinale Fieschi. Commissioni del suo agente Pianello per il ritiro dei libri e scritture dalli erede dell’agente in Rapallo, signor Angelo Lastrato, atteso la morte di questo avvenuta nei scorsi giorni”;

1847, Minuta di lettera non firmata e senza destinatario con cui si chiedono notizie sulle genealogie delle famiglie Bellomo e Stagnaro. Su altre pagine della minuta sono stati scritti versi patriottici, in cui vi sono riferimenti a Pio IX.

Carte sciolte.

Atti di causa, Registri (1601-1816)

242.

1601

*Manuale del reverendo G[*** Flisco? ¹³⁰] Innocenzo Fiesco della presentazione del conte Francesco Fiesco.*

Trascrizione degli atti presentati da Innocenzo Fieschi a nome di Francesco del fu Scipione, presentato quale candidato alla successione al giuspatronato del beneficio di Santa Maria in Via Lata stante la morte, avvenuta poco tempo addietro, del beneficiario Aurelio Fieschi.

Registro di cc. 85 s-d, mm. 305x225. Legatura in cartone. Forse tracciata sul piatto anteriore di copertina la segnatura archivistica "N. 75".

243.

1601

1601. Reverendo Giovanni Stefano Fiesco per Santa Maria Inviolata.

Trascrizioni degli atti presentati da Giovanni Stefano Fieschi fu Sinibaldo fu Lorenzo in ordine al diritto di giuspatronato sul beneficio di Santa Maria in Via Lata, stante la morte del titolare Aurelio Fieschi.

Registro di cc. 94 s-d, mm. 310x211. Legatura in cartone. A c. 94s traccia di sigillo aderente (di cui rimane ancora la carta).

244.

1601, 13 luglio

Sommario de' testimoni d'Innocenzo Fiesco contro Lodovico Fiesco in causa di giuspatronato di Santa Maria Inviolata, in atti di Giovanni Antonio Roccatagliata notario attua[rio?] della Corte Arcivescovile, e Marco Antonio Molfino notario aggiunto.

Atti dell'escussione dei testimoni presentati a favore dei fratelli Innocenzo e Giovanni Stefano Fieschi di Sinibaldo nella causa contro Ludovico Fieschi per il giuspatronato dell'abbazia di Santa Maria in Via Lata.

Registro di cc. 329, mm. 270x200. Legatura costituita da una pergamena cinquecentesca del 13 luglio 1541 (o 1543?), regnante Carlo V imperatore" anno sui imperii XXI, annorum vero regnorum suorum XXIII". Il registro è molto danneggiato dall'umidità, con le prime carte rese illeggibili e friabili.

245.

1602, con copie dal 1486 al 1602

Memoriale del reverendo Giovanni Stefano e magnifico Innocenzo Fieschi della nomina e presentazione del detto reverendo Giovanni Stefano e del detto magnifico Innocenzo per la prepositura e decanato delle due chiese.

Memoriale di supporto alla causa contrappONENTE Giovanni Stefano e Innocenzo Fieschi a Francesco Fieschi per la competenza sul giuspatronato di Santa Maria in Via Lata alla morte del decano

¹³⁰ Cancellato.

Adriano Fieschi. Allegato al registro un fascicolo con copie di atti dal 1486 al 1602 atti a supportare il memoriale. Vedi anche i nn. 257 e 273 n.2.

Registro di cc. 95 numerazione moderna, mm. 310x220. Legatura in cartone. Inserito nel piatto superiore di copertina un fascicolo di cc. 69 non numerate composto da 13 atti sciolti in copia, ciascuno con nota dorsale specificante la materia in esso trattata. All'interno, staccato, un cartiglio strappato che ricopia la denominazione di copertina, ormai illeggibile.

246.

1655 - 1685

Causa Cheri.

Registro formato dall'unione di più fascicoli sciolti inerenti la causa intentata da Giovanni Battista Fieschi, in qualità di decano di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso, contro Giuseppe Cheri intorno ad alcuni terreni dell'abbazia.

Registro di fascicoli 5 e cc. 201 (58+78+19+26+20 numerazione coeva e moderna), mm. 300x220. Privo di copertina.

247.

1679 - 1689

Pro illustrissimo domino Ioanne Baptista Flisco contra Bottinum.

Registro composto da più fascicoli distinti inerente a una lite che vide contrapposto l'abate di Santa Maria in Via Lata ai procuratori dell'Ospedale di Pammatone (dei quali uno era Francesco Bottino) a proposito di alcune miglitorie effettuate su di un terreno dell'abbazia sito a Montesignano, Capitanato del Bisagno.

Registro di fascicoli 3 (cc. 56 + 9 + 2). Legatura in cartone recante la segnatura archivistica "N.° 4°r".

248.

1681-1695

Pro illustrissimo et reverendissimo domino abbate Iohanne Baptista Flisco contra Iohanne Baptista Zambolinum et alios, de quibus in processum (?).

Registro composto da più fascicoli distinti inerente alla lite che contrappose l'abate di Santa Maria in Via Lata a Giovanni Battista Zambolino, enfiteuta di beni dell'abbazia siti a Montesignano, dei quali il proprietario intendeva tornare in possesso per mancata ottemperanza ai patti contrattuali da parte dell'affittuario. La vicenda sembra legata a quella dei discendenti di Stefano Semino, peraltro strettamente confinanti ai beni in questione.

Registro di 2 fascicoli (cc. 196 + 15). Legatura in cartone recante la segnatura archivistica "N. 25".

249.

1683 - 1695

Pro illustrissimo et reverendissimo domino Ioanne Baptista Flisco contra Ioannem Baptistam¹³¹ Semino, P[ro] P[arte].

Raccolta di documenti inerenti la causa intentata da Giovanni Battista Fieschi, in qualità di abate commendatario di Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso, contro Giovanni Battista

¹³¹ *Rambolinum* cancellato e nuovamente sovrascritto.

Rambolino, a suo giudizio illecitamente immesso nel possesso di un terreno di pertinenza dell'abbazia sito a Montesignano, che questa aveva richiamato essendo morto l'ultimo discendente in linea maschile di Stefano Semino, titolare del primo contratto d'investitura (1591). A tale registro fa seguito un fascicolo sciolto che riprende la vicenda dal 1695 fino al 1703 (Vedi n. 266).

Registro di cc. 24, mm. 300x220. Legatura in cartone recante la segnatura archivistica "N. 39".

250.

1686 - 1697

Pro illustrissimo domino abbate Flisco contra Bitios, coram reverendissimo abbate Petro Hieronimo Tiscornia iudice delegato apostolico.

Registro composto da diversi fascicoli di atti in copia afferenti alla causa condotta contro i membri della famiglia Biti, affittuari di beni dell'abbazia siti a Sturla.

Registro di cc. 241 (4 fascicoli, cc. 139 + 40 + 45 + 17), mm. 310x230. Legatura in cartone recante una segnatura archivistica non identificabile ("N.° 3°").

251.

1697, 1698, 1813

Pro illustrissimo Iohanne Baptista Flisco contra Ciprianum et Baptistam Piccaluga.

Atti relativi alla causa di caducità intentata dall'abate Giovanni Battista Fieschi contro i fratelli Piccaluga, investiti di un terreno a San Biagio di Polcevera.

Registro di cc. 34 numerazione coeva, mm. 300x215. Legatura in cartone riportante la segnatura archivistica "N. 48". All'interno 3 inserti, di cui un atto relativo alla medesima causa in data 24 maggio 1698, un riassunto della vicenda datato 1813 e un piccolo appunto non datato relativo a confini di terreni.

252.

1703, 1809

"N.° 21. Pro ill.mo et rev.mo domino abbate Io. Baptista Flisco contra ill.mum d. Thomam Franzonum".

Vi è inserita una dichiarazione del 1809 del sacerdote Paolo Oliveri circa canoni dovuti.

Registro di cartone di poche pagine.

253.

1706 - 1708

Pro illustrissimo domino abbate Iohanne Baptista de Flisco contra reverendo domino Iohannem Baptistam de Monte Verdo.

Copie di atti relativi alla causa intentata dall'abate Giovanni Battista Fieschi contro Giovanni Battista de Monteviridi di Nicolò, già suo procuratore.

Registro di cc. 124, mm. 300x210. Legatura in cartone recante la segnatura archivistica "N. 34".

254.

1709

1709. Causa mossa dal magnifico eminentissimo Lorenzo Fiesco e Nicolò Fiesco quondam Ugo per il decanato di Santa Maria Inviolata e Sant'Adriano di Trigoso.

La causa interessa Lorenzo, quale procuratore del cardinale Lorenzo Fieschi arcivescovo di Genova, contro Nicolò Fieschi, sempre per motivi di affermazione di diritti di discendenza dal fondatore.

Registro di cc. 66 (sino a c. 46r numerazione coeva, indi moderna), mm. 300x220. Legatura in cartone. Una carta sciolta, forse staccata al momento di rilegare il fascicolo e poi inserta, reca la nota "Causa mossa dal magnifico Lorenzo Fiesco come procuratore dell' eminentissimo Lorenzo Fiesco per il decanato di Santa Maria Inviolata e Sant'Adriano di Trigoso".

255.

1717 - 1719

N.° 65. Processi diversi per il cardinale Carlo De Marini, commendatario di Santa Maria in Via Lata di Genova.

Il registro é formato dall'unione di quattro incartamenti differenti relativi ai processi intentati davanti alla Rota Civile dal cardinale Carlo De Marini, abate commendatario perpetuo dell'abbazia di Santa Maria in Via Lata *et aliarum ecclesiarum unitarum Sancti Adriani de Trigoso, Sancti Salvatoris Lavanie et Sancte Marie Magdalene de Ponte Clavari aliarumque ecclesiarum annexarum ut supra*, onde ottenere dai locatari i fitti arretrati dovuti su alcuni beni pertinenti al beneficio.

Registro di 4 fascicoli (cc. 8 + 22 + 12 + 33), mm. 320x220. Legatura in cartone

256.

1814-1816 ca.

"Duplicato. Processi". "Pandetta di tutti i processi contenuti nei foliazzi N. 1.2.3. 1814. Vialata. Genova, a sua Eminenza Adriano. Bologna. 1816".

I processi sono dei secoli XVII-XVIII. E' allegata una nota dei processi da tenere in Genova.

Registro.

Atti di causa, Filze e fascicoli (1601-1857)

Scritture per l'Abbazia di Santa Maria in Via Lata (1601-1817)

257.

1601 - 1619, 1704 e antecedenti in copia fino al secolo XV

Scritture per l'Abbazia di Santa Maria Inviolata più antiche.

La filza riunisce principalmente documentazione relativa alla causa per il giuspatronato vertente tra Giovanni Stefano e Innocenzo Fieschi di Sinibaldo da un lato e Francesco e Ludovico di Nicolò Fieschi dall'altro. Segue, in ordine d'importanza, documentazione relativa alla concessione da parte di Paolo Fieschi, decano di Santa Maria in Via Lata, di una pensione di 150 scudi romani a favore d'Innocenzo Fieschi sui redditi del decanato stesso (1626-1627). E' presente una minuta di una memoria relativa al contenzioso fra Francesco Fieschi, figlio del fu Scipione e che aveva presentato come decano e prevosto Ludovico figlio di Nicolao, e Innocenzo, figlio del fu Sinibaldo. Si veda anche il documento n. 2 del n. 273 e il registro n. 245.

Fascicolo di 105 unità documentarie, piuttosto rovinata dall'umidità che ha reso diversi atti scuri e friabili, se non quasi illeggibili. Il piatto superiore reca la segnatura archivistica "N. 3".

258.

1739 - 1817 e antecedenti fino al secolo XVII

Scritture per l'abbazia di Santa Maria Inviolata più recenti.

Filza originale, alquanto decurtata, contenente documenti inerenti a Sinibaldo Fieschi (procure, tra cui al fratello Adriano vicelegato pontificio a Bologna, sentenze e così via), e diversi documenti seicenteschi inerenti alla lunga causa sull'assegnazione del beneficio di Via Lata.

Fascicolo di 12 unità documentarie, recante la segnatura archivistica "N.° 4".

Processi di Vialata¹³² (1635-1765)

259.

1683 - 1696, con docc. successivi 1751-1757

N.° 1. Processi sino all'¹³³ 1697 di Vialata per Rapallo e Sestri di Levante e di Ponente, 1683-1696:

1. N.° 1. Contro Agostino Rombo per molino e terra a Pegi¹³⁴ nel fiume di Varenna, 1683;
2. N. 2°. Pro magnifico Pantaleone Luxeto contra magnificum Cesarem Iustinianum per casa e due botteghe in Cannetto¹³⁵, 1695;
3. N. 3°. Contro Pompeo Vanessa - beni a Rapallo detti Cà de Cesarin, e Lo Campetto, e l'altro di' pure Campetto con castagne, 1687;
4. N. °5. Illustrissimo abbate Flisco contra R.P. Petrus Ioanne Tarcionus, 1684;

¹³² Filze formate da fascicoli numerati per ciascuna in progressione da 1 (ma non in ordine cronologico) e inerenti atti in copia per cause intentate dagli abati Paolo, Ludovico e, soprattutto, Giovanni Battista, nonché dall'abate Carlo de Marini per lo più contro affittuari insolventi. Riportano tutte note dorsali dell'archivista relative al contenuto, cui possono aggiungersene altre coeve al documento stesso.

¹³³ Così nel testo.

¹³⁴ Così nel testo.

¹³⁵ Così nel testo.

5. N.° 6. Contro Giacomo Niceggi quondam Gottardo - terra con casa di solaro, et altra casa posta a Rapallo luogo dicto La Villa della Ca' d'Alto, 1695;
6. N.° 7. Antonio Cagnone quondam Gerolamo e Brigida Cagnone e Labaro Cagnone curatori di Ambrogio Cagnone quondam Vincenzo di molte terre a Rapallo, 1691;
7. N.° 8. Contro Agostino Rombo per beni a Peggi ¹³⁶, ossia Molino in Varenna, 1683;
8. [senza numero] Gentile, 1682; [senza numero] Conti spese (...) ¹³⁷, 1751 - 1757;
9. N.° 10. Contro Brigida moglie del quondam Vincenzo Cagnone e Ambrogio Cagnone figlio di detto Vincenzo (...) di tre pezzi di terra a Rapallo detti Costigliolo, Paraxo e Costigliolo ¹³⁸ et altre terre, 1691;
10. N.° 11. Contro Giacomo Filippo De Ferrari detentore di case nel borgo di Santo Stefano nel vico di Perà in Genova, 1696;
11. N.° 12. Contro Silvestro Castiglione detentore di una casa nel vico delle Schiave, 1687.

Fascicolo di 13 unità documentarie numerate da 1 a 12 (manca il n. 4; nella posizione spettante al n. 9 si trova quanto descritto al successivo punto h.).

260.

1689-1706

N.° 2. Processi sino al 1704 (1715) Vialata, 1689-1706:

12. N.° 1. Contro Bernardo Bontempi quondam Giovanni, Giovanni Battista Agustino Macchiavello (...) e Biaggio Zenoglio quondam Gregorio detentori di beni investiti al quondam Pompeo Canessa, 1689;
13. N.° 2. Contro Antonio Maria Nespolo per beni a Santa Giulia e Baraxi ¹³⁹, 1692;
14. N.° 3. Contro Matteo Franzone per i beni in Bisagno provenienti dalla quondam Maria Pellinetta Turra Franzone, 1703;
15. N.° 4. Contro Andrea Boero per beni in Bisagno, 1693;
16. N.° 5. Contro l'illustrissima madama Maddalena Pozza Frantone - terra ortiva a Rapallo luogo detto Pratolongo, altra Terra Rossa, 1703;
17. N.° 6. Contro Giovanni Battista Zambolino - Montesignano, 1700;
18. N.° 7. Contro Giovanni Domenico Bolasco, occupatore di beni posti a Sestri di Bernasi luogo detto Buon Massari (...), 1703;
19. N.° 8. Contro Paula Maria figlia del quondam Antonio Maria Assereto per casa e bottega nel borgo di Santo Stefano in Genova per il canone di L. 12, 1704;
20. N.° 9. Contro le reverende sorelle Fiesche monache in San Silvestro, 1706.

Fascicolo di 9 unità documentarie.

261.

1660-1716, con documento successivo del 1843

N.° 3. Processi 1680 in 1712 in 16. Vialata, 1660-1716:

21. N.° 1. Contro la signora Barbara Spinola per beni a Trigoso, luogo detto Cignone o Lignone, 1660, e un fascicolo del 1665-1666 relativo sempre a tale terreno;
22. N.° 2. Contro Gregorio Assereto - beni a Recco luogo detto Al Castello o Colombara, 1665;

¹³⁶ Così nel testo.

¹³⁷ Fascicolo di conti rilegato in cartone; piatti di legatura per filza vuoti, contrassegnati dalle sigle *MR* e *TP*.

¹³⁸ Così nel testo.

¹³⁹ Così nel testo.

23. N.° 3. Contro il signor Eugenio Durazzo per tintoria a Genova, 1683;
24. [N.° 4. Lasati alla signora Bigane (?) li 28 maggio 1843];
25. N.° 6. Contro la magnifica Paula Maria Pastoria¹⁴⁰, [1684 circa];
26. N.° 8. Contro il magnifico Eugenio Durazzo per casa, tintoria, giardino et altro, 1683;
27. N.° 9: Contro La magnifica Maria De Franchi, e moglie del magnifico Agostino de Mari per beni nella piana di Bisagno, quartiere San Fruttuoso, 1700;
28. N.° 11. Fratelli Cagnoni, 1697;
29. N.° 12. Contro Giovanni Battista Monteverde, 1708;
30. N.° 13. Contro Giovanni Battista Carbone per beni a Montesignano ad anni 27, 1704;
31. N.° 14. Contro Bartolomeo Cordeviola e quondam Michele detentore di un pezzo di terra a Santa Giulia luogo detto La Chiosa, 1691;
32. N.° 15. Contro Francesco Bottino per terra a Montesignano, 1671 in 1704;
33. [senza numero]. Copia di atto relativo alla causa contro Giovanni Battista Carbonus, 1703;
34. N.° 16. Contro dell'illustrissimo Giovanni Battista Rocca di Angelo Maria per casa, due botteghe e fondaco e diritto di prender l'acqua dalla cisterna in Cannetto, 1704;
35. N.° 17. Contro Giovanni Battista Serra per i beni di Carbonara vicino al convento di San Nicolò per l'annuo canone di lire 5.10.

Filza di 15 fasc. (mancanti i nn. 4 e 5). Dall'annotazione presente sull'appunto al n. 4 si presume che questi siano stati spostati anche in epoca più recente, e mai più ricollocati.

262.

1635-1765

N.° 4. Processi 1712 in 1765 Vialata:

36. N.° 1. Pro domino Ioanne Baptista Carbono contra reverendissimo domino Ioannem Baptistam de Flisco, 1671;
37. N.° 2. Contro i reverendi padri di Sant' Agostino, con entro l'investitura de 27 luglio 1417, 1635;
38. N.° 3. Pro Zambolino Giovanni Battista, 1700;
39. N.° 4. Canessa fratelli per beni a Rapallo per il canone di lire 2.6, 1673;
40. N.° 5. Pro illustrissimo et reverendissimo domino abbate Flisco contra dominam Paulam Mariam Passoriam (?), senza data;
41. N.° 6. Contro Giovanni Ricci quondam Bartolomeo per beni in Bisagno, Domenico Ricci per casa al Molo, Martignoni giugali per casa al Molo, Idem/Idem Martignoni, Batano Nicola et altri debitori di Bisagno, Polcevera, San Biaggio, Carego (?) et altri con licenza immissione in possesso, 1723;
42. N.° 7. Pro reverendo domino canonico Liceti procuratore serenissimi domini domini cardinali De Marini contra dominum Vincentium Schiattinum, Laurentium de Alexandris et signor Ioseph Serra, 1725;
43. N.° 8. Pro reverendissimo cardinale Carolo de Marini contra Iohannem Baptistam Guiddum, et processis contra incognitis et immissiones possessionis (...), 1732 ;
44. N.° 9. Mandatum conceptum contra Iohannem Augustinum Vignolum (...), 1725-1726;
45. N.° 10. Contro Giuseppe Boero per beni a Parixone per il canone di 3.6.8., 1714;
46. N.° 11. Semino Agostino - beni a Montesignano e San Gottardo, 1703;
47. N.° 12. Contro Giovanni Battista Carbone per i beni di Montesignano, 1714;
48. N.° 13. Decretum de espellendo, 1725¹⁴¹;

¹⁴⁰ Per beni posti in Santo Stefano a Genova.

¹⁴¹ Contro il reverendo Nicolò Cagnone.

49. N.° 14. Ristretto de' processi fatti contro Pietro Andrea Saoli e il sindaco dell'Ospedale di Pammatone, senza data ¹⁴²;
50. N.° 15. Mandato expellendos contro vari debitori della Valle di Polcevera e adiacenze, 1725 19 luglio;
51. N.° 16. Nomina debitorum in civitatem degentium et occupatorum (...), 1721;
52. N.° 17. Processi diversi tra quali per terra di Piccaluga detta La Sorba a San Biaggio, 1724;
53. N.° 18. Pro eminentissimo cardinale Carolo De Marinis contra Vincentium Barbarum, 1732;
54. N.° 19. Pro eminentissimo cardinale Carolo De Marinis contra dominum Ioseph Licetum, 1732;
55. N.° 20. Nicolao De Amico, 1712;
56. N.° 21. Pro eminentissimo cardinale De Marinis, 1725-1726 circa ¹⁴³;
57. N.° 22. Per i beni di Rapallo detti Pratolongo e Terra Rossa, 1715;
58. N.° 23. Contro l'abate Grimaldo per la casa da Sant' Ambroggio ora posseduta dal cartaro Verroggio, 1753 ¹⁴⁴;
59. N.° 24. Pro magnifico abate Iacobo Philippo de Flisco contra magnificum Bernardum Richerium. 1765. Contrada Macelli Sant' Andrea ¹⁴⁵;
60. N.° 25. Causa contro le sorelle Bertora de'beni di Trigoso ora posseduti dalla vedova del quondam notaio Carlo (?) Maria Lavagnino, 1756 ¹⁴⁶;
61. N.° 26. Cittazioni diverse contro tutti li debitori di canoni di Genova, Polcevera, Bisagno e sue adiacenze, 1724;
62. N.° 27. Perfezione d'estimo ad istanza di Francesco Arrigo per ordine di monsignore vicario arcivescovo de contro i beni detenuti dal reverendo Giovanni Battista Rossi nella villa di Pino Superiore, 1755 26 agosto ¹⁴⁷;
63. N.° 28. Processo contro i beni di Agostino Besassa, Assereto, Valdellaro ed altri posti in Genova - case, 1725.

Fascicolo di 28 unità documentarie.

Cause diverse (1637-1858, con precedenti dal 1552)

263.

1637-1638, 1661, 1672, 1691-1693, 1714, 1785, 1788, 1818, 1823, 1853-1857, originali e copie

Carte diverse probabilmente raccolte per una causa:

1638 (estratto del 1712 (?)), "Pro Hyeronimo Bernabò" da parte di Paolo Fieschi, 1 carta "N. 63" corretto in "61" e "67";

1661, Atti "pro abate Lodisio Flisco contra iugales De Ecclesia", ossia Pietro Francesco e Antonia Chiesa, per beni a Sestri, 1 piccolo volume "N. 50";

1672 (copia posteriore), Investitura da parte di Giovanni Battista Fieschi, figlio di Ugo, a Giacomo Bancalario, 2 carte;

1691, Atti relativi alla causa di Giovanni Battista Fieschi, decano di Santa Maria in Via Lata e preposito di Sant'Adriano di Trigoso, contro Angela Maria Porta, un piccolo volume;

1692-1693 (estratti del 1738), Atti relativi alla locazione di beni da parte di Nicolao Fieschi fu Ugo a Simone Stagnaro, 1 carta. "37" cancellato e "18";

¹⁴² Si tratta del riassunto, con riferimenti alle pagine di un libro, di tre processi che si svolsero a partire dal 1683.

¹⁴³ Si tratta di un decreto di espulsione di un enfiteuta insolvente.

¹⁴⁴ Inizialmente al fasc. era stato dato il n. 21.

¹⁴⁵ Inizialmente n. 20.

¹⁴⁶ Inizialmente n. 2.

¹⁴⁷ Una nota in calce specifica *Scritture di Genova da ordinarsi*.

1714 (estratto del 1726), “Pro d. Jo. Baptista Danesio”, aggiunto posteriormente: “In villa Sorlani, beni di Giuseppe Musco”, 1 carta, “N.4 (14)” e sul verso “35”;
1785, Memoria relativa alle pretese di un certo Cafferata di Casana su beni concessi al defunto Angelo Vattuone, 2 carte;
1818, Camicia con il titolo “Carte appartenenti all’ultima causa dell’abbazia di Santa Maria in Viatalata” e, sul verso, un elenco di atti dal 1607 che fanno riferimento a Lorenzo Cavagnaro;
1853-1857 (copie conformi) con copie conformi di docc. antecedenti del 1637, 1788, 1823, Atti relativi alla causa del cardinale Adriano Fieschi contro Domenico Raffo fu Michele e i fratelli Dasso fu Lorenzo e i fratelli Dasso fu Domenico, 1 fascicolo.
Volumi, fascicoli, carte sciolte.

264.

1670, con documenti antecedenti in copia dal 1509

Causa di Cesare Gentile contro D’Adano-Spinola per un terreno a Lignone (Sestri Levante) confinante con terre Fieschi.
Un fascicolo.

265.

1670-1796

Atti relativi alla causa contro gli eredi di Gio. Antonio Bofico (con elenco degli atti di battesimo dal 1661 al 1671 reperiti nella parrocchia di Sant’Ambrogio di Rapallo), alla causa contro i discendenti di Andrea Bisso, a contenziosi vari;
Carte giudiziarie del 1706-1707 relative all’uccisione di Anntonio Devoti di Borzonasca;
Carte contabili: un giornale del 1738 dei “piggionamenti” della Capellania e per le messe, conti di riscossioni e spese diverse, conti “fittavoli moderni et antichi”, appunti contabili relativi soprattutto a debiti da riscuotere per canoni e laudemii, a redditi, ecc.
Carte sciolte.

266.

1673

Causa caducitatis proposita per domino priore illustrissimi domini abbatis Flisci contra reverendum dominum Antonius Marconus de Monelia (...).
Fascicolo di complessive 66 carte. composto da 5 sottofascicoli distinti, i primi due con carte non numerate (4+8), gli altri con carte numerate (19+24+11). Attaccato da muffe rosse, è stato danneggiato nelle prime carte ed è fragile nelle altre.

267.

1678-1698, con riferimenti ad atti sino al XVI secolo e un documento allegato del 1622

“Contra Jo. Mariam Parodi rector et Matheum eius patrem”.
Atti relativi alla causa fra Giovanni Battista Fieschi e Giovanni Maria Parodi e suo padre Matteo di Cerameti.
1 fascicolo cucito.

268.

1690 - 1692

1692. Contro Geronimo Cagnone per beni a Rapallo.

Fascicolo relativo alla causa intentata dall'abate di Santa Maria in Via Lata contro Antonio Cagnone del fu Gerolamo e altri per beni siti a Rapallo.

Fascicolo di 82 carte, numerazione coeva, le prime 30 piuttosto rovinate dai topi.

269.

1692 - 1696

Causa contro Maria Ginevra Bernabò.

Esame dei testi nella causa vertente fra l'abate Giovanni Battista Fieschi e la magnifica Maria Ginevra Bernabò, 1695; copia di atti in causa del 1692.

Fascicolo di cc. 65 numerate unito ad altro fascicolo sciolto di cc. 13 e 3 altri fascicoli.

270.

1693 - 1695, 1698

Pro excellentissimo Nicolao de Flisco contra reverendorum Patrum Sancte Marie Servorum (...).

Fascicoli inerenti alla causa intentata da Nicolò fu Ugo Fieschi contro i padri Serviti del convento della Beata Maria Vergine di Genova a proposito della bottega nelle vicinanze della cattedrale di San Lorenzo affittata nel 1691 al droghiere Antonio Maria Croce.

2 fascicoli.

271.

1689

Causa de Adamo.

Atti a favore della lite che contrappose Giovanni Battista Fieschi, decano di Santa Maria in Via Lata e preposito di Sant'Adriano di Trigoso, a Giovanni Battista de Adamo di Vincenzo, affittuario di un terreno dell'abbazia sito a Scola, nella podesteria di Sestri, di cui il proprietario intendeva rientrare in possesso per mancata ottemperanza ai patti contrattuali da parte dell'affittuario.

Fascicolo di cc. 9.

272.

1753-1803 e antecedenti in copia fino al secolo XVII

Cause per il beneficio di Santa Maria in Via Lata e altre.

Principalmente documentazione relativa alla causa intentata dai Fieschi discendenti di Tedisio (Sinibaldo, poi Bartolomeo a favore dei figli) contro i Fieschi discendenti dal ramo di Ottobono¹⁴⁸.

Fascicolo di 24 unità documentarie, alcune con numerazione di corda.

¹⁴⁸ Presenti una copia - seicentesca? - dell'albero Fieschi così come costruito poi nel 1740 (*Albero de' Fieschi con le sue prove in esso*) e un *Albero, e dipendenza Fiesco* che ricostruisce le diramazioni maggiori - ed i matrimoni migliori piuttosto che le cariche più importanti - dei membri del casato. Presente anche documentazione relativa al fedecommeso Priaroggia e carte varie.

273.

1800-1818, con precedenti in originale e in copia dal 1552

Carte diverse:

1 - Docc. originali e in copia dal 1552 al 1798 circa, relativi ad atti di lite per beni concessi in enfiteusi perpetua a Pelegro Sabino e ai suoi eredi nel 1611 (una casa con botteghe in Piazza Nuova) dall'abate Luigi Fieschi, decano di Santa Maria in Via Lata e prevosto di sant'Adriano;

2 - appunto s.d. sulla storia del decanato (nel 1573 il chierico Lorenzo Fieschi, figlio naturale del fu Ibleto, fu nominato decano e prevosto delle due chiese di Santa Maria in Vialata e Sant'Adriano in Frigoso; il 7 giugno 1601 il chierico Gio. Stefano Fieschi, maggiornato, fu Sinibaldo fu Lorenzo fu Ibleto, presentò il chierico Innocenzo Fieschi, suo fratello germano; il conte Francesco Fieschi, discendente da Gio. Ludovico Fieschi, fratello minornato del detto fu Ibleto, l'11 agosto 1601 presentò il chierico Gio. Ludovico Fieschi, per cui nacque una lite tra i due presentanti e i presentati; il 20 dicembre 1604 si disputò davanti al commissario Litta se, morto il patrono e chierico Ibleto, lo ius nominandi fosse stato devoluto ad un chierico fra i suoi fratelli o a uno dei nipoti del fratello o invece a uno dei discendenti dello stesso Ibleto). Vedi anche i nn. 196 e 251;

3 - memoria s.d. relativa all'impugnazione del testamento paterno (1674) da parte dell'abate Giovanni Battista Fieschi figlio di Ugo del fu Nicolao;

4 - carte del 1809 e 1811 relative a lavori ordinati dell'abate Adriano Fieschi in stabili presso la chiesa di Santa Maria in Vialata e in case site a Rivarolo in Polcevera;

5 - lettera del 16 agosto 1813 di Castiglione su varie questioni, fra cui una cappella nella zona di Chiavari-Rapallo;

6 - 22 aprile 1818, appunto relativo alla causa tra Adriano Fieschi, "ora" vicelegato a Bologna, quale decano di Santa Maria in Vialata e prevosto di S. Adriano di Trigoso (benefici uniti in base all'atto del 20 marzo 1816 del notaio Richino) e Carlo "sedicente figlio" del fu Antonio Fieschi assistito dalla madre Isabella Podestà, vedova di Antonio;

7 - XVIII secolo - 1813, note, appunti e carte contabili relativi a canoni dovuti alla Chiesa di Santa Maria in Via Lata, ad affrancamenti di beni, a conti, tra cui una lettera del 17 settembre 1800 inviata da Spotorno da Felice Rossi a Antonio Ganduglio circa un pagamento in rapporto a una cappellania;

8 - Due camicie "Carte per la causa di Vialata" e "Fiesco. Brignole Invrea vendita ecc. Causa contro Diana Sauli e Brignole".

Carte sciolte.

274.

1844-1855, con docc. in copia dal 1742

"... carte relative alla causa dell'acqua di Vialata colla sig.ra Misina...".

Le carte riguardano anche una causa contro Sassio e la vedova di Girolamo Fieschi. E' presente un "disegno della cisterna di Vialata, sopra la villa, con suo bronzino sotterraneo ad acqua della villa".

5 fascicoli e 1 carta.

Cantoria di San Lorenzo

Priorato di San Giovanni Battista di Paverano (1485-1890)

Cantoria di San Lorenzo.

Indicata nei documenti ottocenteschi anche quale *Cantoria Fieschi della Metropolitana, o Musica o sia Cantoria*, la cappella musicale (*cantoria*) della cattedrale genovese di San Lorenzo fu canonicamente eretta da papa Leone X con bolla del 30 novembre 1517 su istanza di monsignor Lorenzo Fieschi, arcivescovo di Mondovì. Per dotarla, il Fieschi rinunciò alla commenda sul già priorato agostiniano di San Giovanni Battista di Paverano, i cui proventi furono da allora uniti a quelli della Cantoria e con quella sempre amministrati.

Col trascorrere del tempo i redditi dei terreni e delle rendite (diverse *colonne* istituite dallo stesso fondatore e da altri membri del casato), mai indicizzati, si assottigliarono enormemente sino a rendere l'istituzione soltanto un passivo¹⁴⁹. Fra il 1885 e il 1890 l'ultima patrona, la contessa Marinetta Negri di Sanfront, vedova Thellung de Courtelary, tentò un salvataggio ricostituendone il patrimonio e affidandone la gestione al Seminario arcivescovile genovese, ma la situazione non resse molto a lungo: nel 1956 i conti Thellung de Courtelary, discendenti della contessa Marinetta e ultimi titolari del diritto di patronato, in accordo con il Capitolo della cattedrale estinsero definitivamente la dotazione economica della Cantoria¹⁵⁰.

Priorato di San Giovanni Battista di Paverano.

Di fondazione pontificia nel XII secolo, già priorato dei Canonici regolari di Sant'Agostino (noti come Mortariensi), nel 1441 passò in commenda al cardinale Ludovico Fieschi. Nel 1517 le sue rendite furono unite a quelle della Cantoria della cattedrale al momento dell'erezione di quest'ultima nello stesso anno. Sia nella bolla di erezione di papa Leone X, sia in quella successiva di papa Clemente VII del 1525 venne altresì concesso di far officiare la chiesa da sacerdoti secolari o regolari amovibili a discrezione del patrono, senza dipendenza alcuna né dalla Curia papale, né da quella arcivescovile.

Fino al 1594 la chiesa venne effettivamente officiata da sacerdoti secolari a beneplacito dei patroni Fieschi. In quell'anno, l'allora patrono Aurelio Fieschi decise di aderire alle istanze dei padri Gesuiti, i quali, avendo ricevuto in dono dal patrizio genovese Bernardo Oncia una casa vicina al complesso conventuale del Paverano, utilizzata quale luogo di ricreazione del loro noviziato, avevano chiesto di poter officiare la chiesa di San Giovanni, risparmiandosi così le spese di fabbricarne una nuova (anche se in effetti dovettero praticamente ricostruire quella già esistente, dato lo stato di degrado in cui versava)¹⁵¹.

Nel 1675 il patrono dell'epoca, Sinibaldo Fieschi (nella persona di Gerolamo Fieschi suo procuratore), consentì a che i Gesuiti cedessero i diritti d'uso sul Paverano all'Ordine delle Scuole Pie (i cosiddetti Scolopi), col patto però che questi subentrassero ai primi con tutti gli obblighi già compresi

¹⁴⁹ Negli anni '60 dell'Ottocento ammontavano a forse appena 700 lire, v. C. Desimoni (1813 - 1899), *«Saggio storico sulla musica in Liguria» e «Sulla storia musicale genovese»*, a cura di M. Tarrini, supplemento a «Note d'archivio per la storia musicale, nuova serie», a. V, 1987, p. 5.

¹⁵⁰ La ricostituzione della Cantoria avvenne a seguito del rescritto del 27 aprile 1885 della Sacra Congregazione del Concilio, eseguito dall'arcivescovo di Genova con decreto 3 febbraio 1886. Il regolamento del 27 giugno 1890 ne affidò al Seminario Arcivescovile la gestione. Sulla liquidazione finale della dotazione economica v. D. Calcagno, *Percorsi di committenza musicale nella Repubblica di Genova*, in *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII - XVII*, a cura di J. Costa Restagno, Genova 1999, pp. 567-586; p. 579.

¹⁵¹ Vedi 1676. *Circa la Chiesa di Pavairano: (...) detto collegio ha un luogo fuori di detta città [di Genova], che fu altre volte noviziato di detta Compagnia chiamato Pavirano, che serve per mandarvi i giovani suddetti scholari a ricrearsi. Questo, oltre la lontananza che rende difficile l'andarvi, è di gran spesa per le riparazioni necessarie, essendo l'edificio assai grande, e non abitato, onde minaccia rovina, che non può impedirsi senza grossa spesa, la quale il sud-detto Collegio non ha modo di fare (...). Ibidem, 1594. Inventario della chiesa di Paverano consegnato a' Padri della Compagnia di Gesù, fatto e sottoscritto il 12 agosto 1619 da padre Antonio Bonifacio.*

nella concessione d'uso a suo tempo loro fatta ¹⁵². Il rapporto con gli Scolopi non fu tra i più tranquilli, visto che a quanto sembra questi tentarono di appropriarsi anche dei diritti proprietari sul complesso del Paverano arrivando a cancellare le armi fliscane scolpite per sovrapporvi le proprie e scatenando così un lungo contenzioso con i giuspatroni.

La chiesa e il convento del Paverano furono soppressi nel 1797, sotto il governo giacobino; i beni nazionalizzati furono venduti a privati ¹⁵³.

Amministrazione, Registri¹⁵⁴ (1485-1835)

275.

1485-1680

Livellarium ecclesie et priorati Sancti Iohannis de Pavairano. A. 1547-1680.

Atti in copia autentica relativi alla concessione livellaria di beni pertinenti alla Cantoria.

Registro di cc. 124 numerazione coeva, preceduto da pandetta. Da cc. 104 tre copie di atti quattrocenteschi già sciolti (l'ultimo in filza) cuciti di seguito e numerati in corda.

276.

sec. XV - 1602

Liber livellorum Cantorie Sancti Laure[n]tii. B.

Registro livellario in cui vengono riportati per esteso atti relativi alle locazioni di beni di proprietà della Cantoria.

Registro di cc. 267 (le ultime accartocciate e rovinare), mm.350x260, con pandetta. Legatura in pergamena con piccolo stemma fliscano. Dorso segnato "B". Sul piatto interno nota di proprietà Thellung scritta a matita. Sempre all'interno della legatura, pandetta designata "Pandetta B Cantoria". Cattivo stato di conservazione, ultimi fascicoli slegati o staccati.

277.

1496 - 1669

"C" Cantoria.

Atti in copia autentica relativi alla concessione livellaria di beni pertinenti alla Cantoria; quelli più antichi, precedenti alla sua istituzione, sono invece relativi a beni spettanti al Priorato di San Giovanni Battista di Paverano ¹⁵⁵.

Registro di cc. 239, mm. 310x215, con pandetta. Legatura in pergamena con pateletta. Dorso segnato "C" e, più sotto, "C" barrata. Sulla prima carta di guardia segnata a penna una "O".

¹⁵² Vedi 16 dicembre 1675, *Consensus pro ecclesia Pavairani*.

¹⁵³ Le notizie non altrimenti indicate sono state tratte dal sito Web della Provincia religiosa di San Benedetto Piccolo Cottolengo di Don Orione, appositamente dedicato alla chiesa di San Giovanni annessa all'Istituto Paverano di loro proprietà (<http://www.sangiovannipaverano.it>, verificato in data 2 aprile 2006).

¹⁵⁴ N.B. Si segnala che nell' *Inventario di sala denominato Pandette Ordini Religiosi Fondo Famiglie Riscatto schiavi Processi Politici (Titolo completo: Indice alfabetico delle carte contenute nella Sala n.° 74. Affari privati, Opere Pie, riscatto schiavi, Processi, Miscellanea di processi, libri e volumi diversi d'ignoti, carte di varii ordini religiosi)*, p. 185, n. 415 è indicato un *Libro delle investiture della Cantoria di San Lorenzo in Genova, 1748-1773, sala 74, sg. 61 (man-cante)*.

¹⁵⁵ Cc. 1r - 9v.

281. ora 278

1492; 1674-1699

Cantoria. MDCLXXIII. Instrumentorum registrum D.

Atti in copia autentica relativi alla concessione livellaria di beni pertinenti alla Cantoria.

Registro di cc. 280, mm. 340x260, con pandetta. Legatura in pergamena con pateletta. Dorso segnato "D. Cantoria".

279.

1620-1680 circa

Libro "E" livellario della Cantoria di San Lorenzo.

Registro miscelaneo formato dall'unione di più fascicoli, non in stretto ordine cronologico ma numerati consecutivamente. Si tratta per lo più di atti di concessione livellaria dei beni della Cantoria, ma sono annoverati anche un fascicolo sciolto recante un *Transumptum litterarum apostolicarum erectionis et institutionis unius Collegii*¹⁵⁶ *Cantorie nuncupati in Ecclesia Maiori Januensis*¹⁵⁷ e un atto del 16 dicembre 1675 - *Consensus pro ecclesia Paveirani* - da cui si possono evincere i tratti essenziali della vicenda che interessò l'unione del beneficio dell'abbazia agostiniana sul Bisagno a quello della Cantoria fliscana in San Lorenzo¹⁵⁸.

Registro di cc. 245, mm. 315x210, con pandetta. Legatura in pergamena. Dorso recante la segnatura "E".

280.

1699-1792

F.

Atti in copia autentica relativi alla locazione di beni pertinenti alla Cantoria.

Registro di cc. 74, mm. 420x280. Legatura in cartone ricoperta in pergamena, strappata e molto danneggiata. Dorso segnato "F". Nel piatto di legatura si trova un fascicolo con la trascrizione della Bulla Leoni pape X istitutiva della Cantoria in data 30 novembre 1517.

281.

1542-1626

Raccolta di atti per le cappellanie Fieschi.

Registro contenente copia autentica del testamento in data 18 febbraio 1542 di Antonio Fieschi fu Andrea, istitutore di un beneficio per l'erigenda cappella intitolata a San Gerolamo nella cattedrale di San Lorenzo, e atti successivi relativi alla gestione della rendita istituita sulla *colonna* per la gestione del beneficio, per il lascito alla *massa* della già esistente cappella fliscana fondata dal vescovo Lorenzo e, in genere, dell'eredità. L'ultimo atto ricopiato¹⁵⁹ riporta il testo di ratifica in data 4 marzo 1606 ove Giovanni Stefano Fieschi fu Sinibaldo, attuale patrono della Cantoria, confermava a Marco Aurelio Schellino, rettore della *domus* dei Gesuiti, l'atto del 19 maggio 1598 con cui l'allora patrono Aurelio Fieschi concesse il Paverano ai Gesuiti, rappresentati dall'allora rettore Bartolomeo Bondenario.

¹⁵⁶ Grafia incerta, dovuta alla perdita dell'angolo di pagina.

¹⁵⁷ Fascicolo di cc. 6 non numerate, posto fra le cc. 79v e 80r del registro.

¹⁵⁸ Cc. 80r - 81v.

¹⁵⁹ Da c. 29r.

Registro di cc. 3., mm. 210x150. Legatura in legno coperta di cuoio inciso, molto rovinata. A tergo del piatto anteriore venne incollato un cartiglio di mano ottocentesca: "Testamento di Antonio Fiesco q. Andrea del 18 febbraio 1542; segue tenore della colonna da detto istituita in San Giorgio dal vicario arcivescovile per l'ordinazione delle due capellanie da esso ordinate. Altri estratti da cartolari di San Giorgio per colonne dal medesimo istituite". I fascicoli, ormai slegati dalla copertina, sono stati danneggiati dai parassiti. A tergo della prima carta di guardia appunti coevi (1647) relativi alla cattura di alcuni banditi, primo fra tutti Sebastiano Alisero (20 giugno 1647), e sulle ultime annotazioni sullo scontro avvenuto a Lerida fra le truppe del marchese di Aitona e le truppe francesi guidate dal principe di Condé (cc. 38r-39r).

282.

1630-1762

1630 in 1762. Libro de' terratici della Cantoria di San Lorenzo.

Registro di amministrazione dei beni concessi in locazione, con elenco dei locatari divisi per località e nominativo. L'ordine cronologico non é consecutivo.

Registro di cc. 220 numerazione coeva, mm. 300x220. Legatura in pergamena ancora con pateletta e bindello di chiusura.

283.

1764-1793

1764 aprile. Libro de' canoni della Cantoria di San Lorenzo a tutto il 1793.

Registro di amministrazione dei beni concessi in locazione, con elenco dei locatari divisi per località e nominativo. Da c. 120v inizia un libro di cassa in dare e avere relativo all'amministrazione del nuovo priore Giovanni Battista Castiglione per i beni della Cantoria e del priorato di San Giovanni Battista di Paverano (1784-1793).

Registro di cc. 230 numerate, mm. 310x200. Legatura in pergamena, rovinata. Le registrazioni sono precedute da un sunto dei principali episodi concernenti l'amministrazione dei beni. Molti inserti di carte sciolte soprattutto ottocentesche, tra cui due fascicoletti d'uso riassuntivi, uno privo di denominazione (tra le cc. 51r-52v) e l'altro denominato "Memorie de' canoni della Cantoria di San Lorenzo fatta del 1825".

284.

1794-1810; 1824-1826; 1832; 1835

1794. Libro di cassa della Cantoria di San Lorenzo.

Registro di amministrazione dei beni concessi in locazione, con elenco dei locatari divisi per località e nominativo. Da c. 180v inizia un libro di cassa per gli anni 1794-1800 e 1806.

Registro di cc. 199, mm. 345x260, con pateletta di chiusura.

285.

1811-1816

Esazioni dei canoni della Cantoria del anno 1816.

Libricciolo d'uso probabilmente del procuratore Giovanni Battista Pianello; compresi anche affitti pertinenti al priorato di Paverano.

Registro di cc. 46, molto rovinato.

286.

1816-1820 e antecedenti

MDCCLXVI. Cantoria di San Lorenzo. Libro Giornale Cantoria 1816, 1817, 1818, 1819 - 1820.

Le registrazioni iniziano con le quietanze (*confessi*) dei maestri di cappella dei compensi ricevuti dai patroni Fieschi per le celebrazioni durante le quali avevano prestato la loro opera ¹⁶⁰, e proseguono con conti di spesa a partire dal 1767 sino al 1790, poi dal 1813 sino al 1826.

Registro di cc. 171 non numerate, mm. 350x215. Legatura in pergamena. All'interno un fascicolo denominato "Cantoria", con timbro legale, relativo a debitori di canoni e rendiconti spese dal 1836 al 1840 circa.

Amministrazione, Filze e fascicoli (1517-1890)

287.

1561 - 1756 e antecedenti

Prato de' Capitani.

Documentazione relativa all'affitto secolare alla famiglia Verdura dei beni spettanti alla Cantoria in località Prato de' Capitani, nella podesteria del Bisagno, pertinente alla dotazione del priorato di Paverano.

Fascicolo di 16 unità documentarie ¹⁶¹.

288.

1601 - 1761 ca., con documenti in copia del 1566

Cantoria Fieschi.

Documentazione concernente le spese fatte e le liti relative a una villa con terreni siti nella località di Santa Maria Incoronata, poco fuori le mura di Genova, e spettanti alla Cantoria. I patroni Fieschi (in particolare Roboaldo) decisero di recuperare il bene dichiarando decaduti gli enfiteuti perpetui, i Grosso, che ivi dimoravano almeno dal 1630.

Fascicolo di 45 unità documentarie.

289.

1678-1680, con un documento in copia del 1639

Pro ill.mo d. Sinibaldo Flisco contra Abbram Cabonam.

1 fascicolo.

290.

1702 - 1763 e antecedenti

¹⁶⁰ 1767-1803, cc. 4r-39v

¹⁶¹ N.B. Con "unità documentaria" s'intende la traduzione corrente del termine archivistico inglese *item*, ormai standard internazionale. Indica la minima unità non divisibile di cui è composto un archivio, ad esempio un foglio, una lettera, una ricevuta, una fotografia e così via.

Cantoria di San Lorenzo.

Documentazione relativa soprattutto alle famiglie Oneto, Caminata e Laccio e alle loro vertenze ereditarie, pervenute nell'archivio della Cantoria probabilmente a seguito di enfiteusi dovute.

Fascicolo di 96 unità documentarie.

291.

1702 - 1772 e antecedenti in copia dal secolo XVII

Beni del Paverano e di San Fruttuoso.

Pagamenti di fitti, investiture, diritti di proprietà e atti di causa relativi ai beni della Cantoria. Si distingue un gruppo di carte afferente ai beni affittati in Paverano a Camilla Senarega, figlia di Urbano, quale erede del padre, cui i beni erano a sua volta pervenuti attraverso diversi passaggi (l'asse ereditario risale alla seconda metà del XVI secolo), e a beni in San Fruttuoso.

Fascicolo di 19 unità documentarie.

292.

1730 - 1827 e antecedenti in copia dal secolo XV

Cantoria.

Atti e copie di atti afferenti ai beni di spettanza della Cantoria. Si tratta per lo più di copie di atti ad hoc per probazioni di diritto (contratti di vendita, affitto, sfratto e così via) per cause relative a beni siti a Nervi, Quinto, zona del Bisagno e Capolon..(Paverano), Struppa, Paverano e altri.

Fascicolo di 26 unità documentarie.

293.

1740 - 1785 e antecedenti in copia dal secolo XV

*Filza de' carte, conti, lettere e ricevute dell'eccellentissima e magnifica fidecommissario Priariog-
gia dalli 21 febraro 1761 sino a -.*

Atti vari d'investitura di beni della Cantoria siti a San Fruttuoso (concessi a Giovanni Filippo Airolò e alla moglie Anna) e in altre zone del Bisagno, fascicoli e carte di causa, alberi genealogici di enfiteuti e così via.

Fascicolo di 47 unità documentarie.

294.

1744-1828 e antecedenti fino al secolo XVII

1806. Cantoria di San Lorenzo.

Pagamenti semestrali di cantori e musicisti (con relative quietanze da questi firmate); ricevute per forniture varie (ad esempio ceri); note delle rendite fondiari; documentazione diversa inerente alla gestione dei beni immobili (tra cui atti di causa, ad esempio contro Isabella Lomellini de Mari, 1791); carte relative all'elezione dei fidecommissari; stati delle rendite; elenchi dei giorni in cui la Cantoria doveva intervenire alle funzioni della Metropolitana e tariffe per le appuntature da farsi ai professori mancanti e così via. Presenti anche copie semplici delle bolle cinquecentesche di fondazione.

Filza di 69 unità documentarie. Presenti segnature precedenti su alcuni di essi, tra cui una - che accompagna pure le note dorsali - che a volte ripete il numero in cifre romane (es. N.° 12-XII).

295.

1760-1781 e antecedenti in originale e in copia dal secolo XVII

N. 6. Priorato di Paverano.

Documentazione inerente alla causa che oppose i patroni Fieschi ai Padri delle Scuole Pie (Scolopi) i quali, subentrati ai Gesuiti nella gestione di San Giovanni Battista di Paverano, parevano non curarsi di riconoscere i diritti giuspatronali del casato. La filza è composta, come d'uso, da carte autentiche antiche, copie di carte autentiche e documentazione direttamente inerente alla causa in corso.

Filza di 50 unità documentarie + una aggiunta.

296.

1517-1795, con documenti precedenti

Scritture per la Cantoria e Priorato di Paverano - n. 7; F.

Si tratta probabilmente di documenti raccolti in occasione e a supporto della vertenza promossa da Bartolomeo Fieschi di fronte alla Camera Apostolica per poter affrancare i beni enfiteutici soggetti alla Cantoria, onde impiegarne i redditi in altri prodotti più fruttiferi e sempre a favore della medesima. Vi si trovano pareri giuridici, ma soprattutto copie di documenti più antichi, tra cui diverse trascrizioni e sunti delle *ordinationes* del cardinale Lorenzo Fieschi preposte al regolamento della Cantoria al momento della sua fondazione (1517); il testo della bolla di fondazione di papa Clemente VII (14 giugno 1525); la riforma del patrono Stefano Fieschi (16 gennaio 1552); la copia autentica in data 6 febbraio 1761 del *Contratto di donazione che fece il magnifico reverendo Aurelio Fiesco della chiesa di San Giovanni di Paverano in Bisagno con li reverendi Padri Gesuiti in atti del notaio Nicolò Bellerono* (29 maggio 1598); questioni relative alla riscossione dei redditi investiti sul Banco di San Giorgio, e un elenco non datato (forse del XVII-XVIII secolo) che reca *l'Inventario delle carti* ¹⁶² *musicali che ritrovansi nell'armario e banchetto nella Cantoria di San Lorenzo.*

Fascicolo di 66 unità documentarie, in cattivo stato di conservazione causa infiltrazioni d'acqua; alcune sono molto danneggiate rotte e assai fragili. Sull'esterno della copertina inferiore la nota "Fogliasso degli instrumenti e cessioni, dazioni in pagamento e mandati, estimi e licenze spedite spetanti al magnifico Giuseppe Fiesco".

297.

1801 - 1845

Causa Bonvino.

Appunti e atti della causa intentata dal cardinale Adriano Fieschi, quale patrono della Cantoria, nei confronti di Maddalena Bonvino, del di lei marito Gerolamo Podenzana e degli amministratori *pro tempore* della cappellania istituita con testamento del 21 giugno 1842 dal fu reverendo Giacinto Bonvino, fratello di Maddalena, nella chiesa di Sant'Agata. Il Fieschi sosteneva essere i beni lasciati dal prete, almeno quelli siti in località Paverano, soggetti a canone a favore della Cantoria.

Filza di 9 unità documentarie.

¹⁶² Così nel testo.

298.

1806 1877 con antecedenti in originale e in copia dal secolo XVII

Cantoria di San Lorenzo: carte di risulta.

Regolamenti da osservarsi da parte di professori e cantori (quando sono obbligati a presenziare, cosa devono suonare e cantare e così via), quietanze e ricevute di pagamenti dei medesimi, comunicazione del Maestro della cantoria al procuratore dei Fieschi, documentazione relativa all'organo e alla sua manutenzione (1851), quietanze, contratti d'affitto, conteggi a proposito di terreni e così via.

Fascicolo di 98 unità documentarie e nn. 99-118.

299.

1836-1842

“Prodotte in causa Fieschi N. 2. Em. Cardinale Adriano Fieschi attore contro Oliva Lorenzo Matteo, Antonio Vaccarezza, ecc. Cantoria, pratica ultimata”. “Le altre prodotte e che qui più non esistono si sono trovate ed esistono fra le carte e documenti dell’Agenzia”.

Trattasi di un fascicolo della causa contro Lorenzo Matteo Oliva, Antonio Vaccarezza, padre e figlio Geronimo, Paolina e Carlotta Vallesio, relativo al giudizio d’ordine a carico della principessa Teresa Imperiale e all’incidente emerso in tale giudizio fra la Cantoria di San Lorenzo, la principessa Capece Zurlo e la duchessa Piscicelli, con allegati la mappa estratta nel 1842 dal catasto napoleonico del comune di Marassi (Sezione D), estratti dei registri catastali e il bando di vendita del 1836 all’asta pubblica di “grandiosi beni urbani e rurali”.

1 fascicolo.

300.

1853-1854

Causa intentata dal cardinale Adriano Fieschi contro Marzia Balbi vedova Fieschi per la nomina del cappellano della cappella giuspatronale dei Fieschi nella cattedrale di San Lorenzo

Atti giudiziari inerenti alla causa che fra il 1853 e il '54 vide contrapposti il cardinale Adriano alla marchesa Marzia Fieschi fu Agostino, sposata Balbi.

Filza di 20 unità documentarie.

301.

1876-1886

Ricevute Cantoria e Figli Nobili. Lascito Fieschi a tutto l'anno 1886.

Ricevute del sussidio proveniente dal Pio Lascito Fieschi per Figli Nobili erogato dalla contessa Marinetta Negri di Sanfront vedova Thellung de Courtelary su di una cartella del debito pubblico, come da legato testamentario del defunto marchese Gerolamo Fieschi, nonno della contessa.

Fascicolo di 54 unità documentarie. Una nota sulla fascetta di legatura segnala che “dal 1887 la Cantoria figura in apposito libro, i Figli Nobili nel libro cassa solito della mamma”.

302.

1882

Comparsa conclusionale nella causa formale fra la Signora Contessa Marinetta Negri di Sanfront vedova del Conte Alessandro Thellung di Courtellary (...) ed il Signore Conte Alessandro Negri di Sanfront (...).

Copie della medesima comparsa dell'avvocato della contessa in merito alla causa che la contrappose al padre, al prevosto della Metropolitana di San Lorenzo e all'Intendenza di Finanza di Genova a proposito dell'amministrazione delle rendite della Cantoria.

Fascicolo di 3 unità documentarie.

303.

1887

Carte riguardanti i Figli Nobili.

Appunti e lettere inviate alla contessa Marinetta Negri di Sanfront da don Francesco Gagliardi e soprattutto da don Antonio Piccardo, direttore della Casa dei Figli di Santa Maria Immacolata, a proposito delle rendite di studio per i "figli nobili" oggetto del legato del fu Gerolamo Fieschi¹⁶³. La Cantoria vi è coinvolta solo in quanto beneficiaria di altri lasciti, che la nipote di Gerolamo, Marinetta, stante la situazione dell'eredità del nonno, intendeva non pagare più o solo in parte.

Filza di 6 unità documentarie.

304.

1888-1890

Ricostituzione della Cantoria.

Fascicolo comprendente appunti e corrispondenza fra la contessa Marinetta Negri di Sanfront, vedova Thellung de Courtelary e patrona della Cantoria, e le autorità ecclesiastiche genovesi a proposito della nuova veste giuridica dell'istituzione, affidata alla gestione del Seminario Arcivescovile di Genova (ove già si trovava una scuola di canto che ne avrebbe formato i componenti) e nuovamente dotata dalla patrona con 1.085 lire di deposito consolidato del Debito pubblico italiano a reddito del 5%, onde ovviare alla scarsità delle rendite di dotazione precedenti. Presente anche l'atto definitivo della dotazione e del nuovo regolamento della Cantoria in data 27 giugno 1890.

Filza di 17 unità documentarie.

¹⁶³ Da una nota dell'avvocato Giovanni Noce in data 8 giugno 1887 (*Adempimento del Legato Fieschi per Figli Nobili*), si evince come il marchese Gerolamo nel suo testamento, aperto il 2 agosto 1836, fra le altre disposizioni lasciò una rendita sui suoi beni per 50.000 franchi, i cui frutti annui (ipotizzati al 4%, quindi 2.000 franchi) avrebbero dovuto servire per due poveri nobili della cessata Repubblica di Genova e non altrimenti per il loro mantenimento in un collegio o casa di educazione ad arbitrio di quello che ne avrà la nomina (...).

**Prepositura di San Salvatore di Lavagna (Cogorno, Chiavari)
e sue dipendenze:
Priorato di Santa Maria Maddalena ‘de ponte Maris’ (Chiavari)
Ospedale di San Lazzaro di Caperana (Chiavari)
Arcipretura di Santa Maria Assunta (Rivarolo, Chiavari)
Arcipretura di Santa Maria del Garbo (Rivarolo, Chiavari)**

Prepositura di San Salvatore di Lavagna.

Nel 1244 papa Innocenzo IV, al secolo Sinibaldo Fieschi, erigeva nei possedimenti fliscani di Cogorno, in territorio di Lavagna (terra d'origine del suo casato), una basilica intitolata al Salvatore, dotata di molti privilegi tra cui, primi fra tutti, l'esenzione dalla giurisdizione arcivescovile e il diritto al giuspatronato laico, ossia alla nomina del priore e dei canonici da parte di membri della famiglia Fieschi.

La basilica non risulta aver avuto cura d'anime, supplendo a questa l'antica parrocchiale che le stava accanto, pure dedicata al Salvatore, nota come *vetus*, e che mantenne tale funzione sino al 1798, quando fu stipulata una convenzione fra i parrocchiani e il patrono Fieschi perché la cura parrocchiale fosse spostata dall'ormai collabente chiesetta di San Salvatore *vetus* alla basilica, risparmiando in tal modo costose spese di restauro¹⁶⁴.

L'ultimo abate di San Salvatore fu Adriano Fieschi, eletto preposito della chiesa e basilica di San Salvatore e del priorato di Santa Maria Maddalena del Ponte di Chiavari, benefici canonicamente uniti, il 12 luglio 1805¹⁶⁵.

Dipendenze:

Priorato di Santa Maria Maddalena ‘de ponte Maris’, Chiavari.

Si trovava nei pressi del ponte che passava il fiume Entella e che era di sua pertinenza. Almeno dalla fondazione della basilica di San Salvatore (1244) fu a questa unita assieme all'ospedale di San Lazzaro¹⁶⁶.

Ospedale di San Lazzaro di Caperana, Chiavari.

L'ospedale sorgeva sul confine tra le frazioni di Caperana, in territorio di Chiavari, e di Rivarola, in territorio di Cherasco. La prima sicura menzione di un lebbrosario di fondazione fliscana è l'atto con cui papa Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi) sottoponeva al diretto controllo della Santa sede la chiesa di San Salvatore di Lavagna e le sue dipendenze, la chiesa di Santa Maria Maddalena con la chiesa e il ponte omonimi e la chiesa e ospedale di San Lazzaro¹⁶⁷. Come si deduce dai registri e dalla documentazione, i benefici pertinenti all'ospedale e al canonicato legato alla sua chiesa erano ancora attivi e fruttiferi all'epoca dell'ultimo commendatario, Adriano Fieschi.

Arcipretura di Santa Maria Assunta di Rivarolo, Rivarolo, Val Polcevera.

Pieve di antichissima origine (probabilmente già esistente nel VI-VII secolo), disponeva di un collegio canonico almeno dall'anno 1100. Il 26 aprile 1485 papa Innocenzo VIII ne assegnò il giuspatronato alla famiglia Fieschi, che lo mantenne sino alla seconda metà dell'Ottocento, salvo un'interruzione fra il 1502 e il 1506, quando l'arcipretura fu assegnata in commenda al cardinale Giuliano Della Rovere (nel 1503 eletto papa col nome di Giulio II). Morto nel 1858 l'ultimo arciprete Fieschi, il cardinale Adriano, il suo erede, il generale Alessandro di Sanfront, non volendo ri-

¹⁶⁴ All'epoca dei fratelli sacerdoti Remondini, la parrocchiale in disuso fungeva da cimitero coperto, vedi Remondini 1888, p. 186 (e comunque, per le altre informazioni di base, pp. 185 - 196). Sulla basilica vedi anche Storia dei Genovesi San Salvatore 1999

¹⁶⁵ Vedi Vialata-Trigoso, 1808. *Libro di cassa e memoriale per il reverendissimo Adriano Fieschi quondam Bartolomeo. Giornale per l'abbazia et altri benefizi ad esso spettanti, conti, memorie et altro*, c. 2r.

¹⁶⁶ Vedi Sisto 1979, pp. 83 - 84.

¹⁶⁷ Vedi ancora Sisto 1980, p. 323 e la trascrizione del documento in San Salvatore 1999, pp. 208 -210.

nunciare al patronato iniziò una lunga controversia con le autorità ecclesiastiche che si protrasse fino al 1897: in quell'anno papa Leone XIII decretò il passaggio dell'Assunta al clero secolare, nominandone il primo rettore ¹⁶⁸.

Arcipretura di Santa Maria del Garbo in Polcevera, Rivarolo.

L'esistenza del santuario è documentata dal 1365. Nel 1648 risulta essere beneficio fliscano annesso alla prepositura di San Salvatore di Lavagna. È chiesa parrocchiale dal 1931 ¹⁶⁹.

La documentazione, come d'uso, riguarda l'amministrazione dei benefici, in particolare gli affitti e le rendite dei terreni nonché le infinite cause a essi legati.

I registri soprattutto furono utilizzati più volte quali carte d'appoggio in atti di causa, come dimostrano le diverse segnature numeriche di mano ottocentesca che compaiono praticamente su quasi tutti. Si trova nel registro segnato V. *Investiture*, inserita fra le cc. 118r e 130v, l'importante nota su foglio staccato che dimostra l'inveterata abitudine, che continuerà anche nell'Ottocento, di smembrare i registri per estrarne carte utili a diverse cause e poi riporle nuovamente *in loco* (cosa purtroppo non accaduta nel caso del registro in questione): *Nota che in quest'anno 1607 sono state staccate dal presente livellario V n.º 2 investiture, una fatta al magnifico Ugo Fieschi, nomine exclarando di varie terre poste a Moneglia, e l'altra al quondam Labaro de Barbieri per terre parimente a Moneglia; e perciò mancano le carte 120 sino al 130, che continua. E queste si sono mandate a Moneglia al reverendo Nicolò Curletto procuratore ad lites per muovere la dovuta causa contro gli attuali detentori, ed occupatori di dette terre-----//finita detta causa, si rimetteranno al suo luogo.*

Amministrazione, Registri (1509-1906)

305.

1509; 1518; 1509; annotazioni successive discontinue fino al 1540

Registro di contratti per l'abbazia di San Salvatore di Lavagna.

Registro ove furono ricopiati, non in sequenza cronologica, alcuni contratti pertinenti a beni dell'abbazia di San Salvatore all'epoca del patronato di Ambrogio Fieschi. Le carte sino a c. XIIIv riportano il testo di due bolle pontificie emesse da papa Giulio II a favore del canonico dell'abbazia a proposito della locazione di alcuni beni (che segue direttamente il testo delle bolle), atto in copia autentica estratto da Baldassarre de Coronato fu Agostino, notaio della Curia genovese, seguito (da cc. XIIIv) da un secondo atto d'investitura di beni rogato dal medesimo de Coronato con le stesse modalità. Seguono poi altri atti, e infine sulle ultime pagine le copie di alcune quietanze di pagamento.

Registro membranaceo di cc. 28, numerazione coeva sino a c. XIIIr, indi privo di cartulazione, mm. 200x140. Legatura coeva in legno e pelle, recante sul piatto anteriore di copertina una scritta ormai illeggibile. Le carte di guardia sono costituite da una pagina di codice manoscritto forse trecentesco.

306.

1530 - 1688, date non consecutive, e antecedenti in copia fino al secolo XV

¹⁶⁸ Per le succitate notizie vedi la scheda nel sito dell'Arcidiocesi di Genova, *Diocesi di Genova, Vicariati e parrocchie, S. Maria Assunta*, <<http://www.diocesi.genova.it>>, risorsa Internet verificata il 10 agosto 2005, dove compare anche l'indicazione di una bibliografia di base.

¹⁶⁹ Vedi *Ibid.*, sotto *S. Maria del Garbo in Polcevera*. Per l'indicazione quale beneficio fliscano vedi qui di seguito, *Canonicato Rivarolo. Livellario L. 1661 in 1720*, cc. 53-55r.

A. & P.

Liber livellorum chiaramente composto da due parti: la prima, da c. 1r a c. 67r, sembra nata quale corpo unico di atti, e termina con la pandetta; la seconda parte, da c. 68r a c. 229v, è invece composta da singoli atti (anche copie di atti antichi a partire dal XV secolo) un tempo sciolti, come si evince dalla piegatura e dalle note dorsali. Quasi tutti gli atti si riferiscono all'abbazia di San Salvatore, ma sono presenti pure altri benefici fliscani (Santa Maria Maddalena al Ponte di Chiavari), al tempo del giuspatronato di Luca Fieschi (da c. 1r, 1567 marzo 19 sino a c. 55v, 1594 marzo 11), di Ludovico di Nicolò suo successore, nonché di Paolo Fieschi e altri abati nel tempo.

Registro di cc. 229 (mancanti le nn. 200r-225v), numerazione coeva, mm. 320x230. Legatura in pergamena molto danneggiata, recante la denominazione coeva "A.P. Investiture, quasi tutte di San Salvatore di Lavagna", e la più tarda nota di proprietà a matita "Sanfront-Thellung". Il dorso, applicato in un secondo momento e ora staccato, reca la denominazione "A e P" oltre alla nota archivistica "N. 10". In realtà, la copertina sembra essere stata riciclata da un più antico "Investiture. Y", come si legge sul piatto inferiore di copertina; la medesima "Y" compare anche sul dorso originale. Le prime carte sono state danneggiate dall'umidità. Anche da questo registro fu estratto in data 22 aprile 1872 un fascicolo, indicato quale "N. 8", con la notazione "Dal Livellario A.P. Terra detta Chiesa nuova di San Salvatore in due pezzi per £. 16 ed una gallina".

307.

1550 (?) - 1673 ca.

V. Investiture.

Miscellanea di diversi documenti sciolti, numerati consequenzialmente una volta accorpati per formare il volume, posti in disordine cronologico e afferenti a diversi titolari dei benefici fliscani, in particolare Aurelio, Paolo, Ludovico e Giovanni Battista Fieschi.

Registro originariamente di cc. 543, numerazione coeva (mancanti le cc. 2; 4-18; 32; 120-130; 150-153; 421-543), mm. 330x240. Legatura in pergamena riportante la segnatura "N.° 41"; sul dorso riportata la denominazione "V". Diversi documenti riportano una prima numerazione, forse riferita a precedenti registri miscellanei di questo tipo in cui erano già stati compresi (vedi ad esempio le carte 114-119, ove è stata cancellata la precedente cartolazione 93-98).

308.

1557 - 1567

*Copia debitorum canonicatus reverendi domini [***]¹⁷⁰ de Flischo necnon magnifici domini Aloysii, et prebende ecclesie Beate Magdalene Pontis Maris (...).*

Diverse notazioni riassuntive riferite a debitori dei benefici fliscani, con ciascuna voce numerata progressivamente in numeri romani. Alle cc. 1s/24s-d si trovano probabilmente i debitori per il beneficio dell'abbazia di Santa Maria Maddalena in Ponte Maris di Chiavari (e relativa pandetta alle cc. 24s-d); alle cc. 26s-44d si trovano i Debitores prepositure Sancti Salvatoris de Lavania (e relativa pandetta in fine, su carte non numerate). Il rimanente del registro è in bianco, salvo per alcune notazioni in fine, l'ultima delle quali relativa ai Pagamenti fatte dalle monache di San Bernardino di Chiavari dal 1599 al 1677.

Registro di cc. 95, mm. 222x165, legatura in pergamena costituita dalla pagina di un antifonario, con iniziale miniata, che reca ancora parte della chiusura e del bindello. Sul piatto esterno della copertina inferiore risulta la segnatura "KKKK".

¹⁷⁰ Illeggibile per lo spazio di 5 lettere. Dalle note interne si presume trattarsi forse di Ambrogio Fieschi, all'epoca preposito di San Salvatore (vedi c. 45s).

309.

1565 - 1582

*Prevostura. Primo. A. (?) MDLXV. 1565 in 1582. Libro de li Fieschi dove ha il manuale de li denari che ho scoso me, Gioane Antonio Solaro, procuratore de li Fieschi cioè de lo ilustro Luca vescovo di Albenga e prevosto de la giesa nova di Sancto Salvatore e anessa [***] ¹⁷¹.*

Libro di amministrazione in dare e avere relativo ai proventi (soprattutto terratici) spettanti a Luca Fieschi quale prevosto della chiesa nuova di San Salvatore di Lavagna.

Registro di cc. 96, mm. 300x225, legatura in pergamena danneggiata dall'umidità.

310.

1608 - 1671

1608. Prepositura. In 1671.

Registro pertinente ai livellari delle terre del beneficio di San Salvatore, in parte intestato a partita nominativa, in parte riportante conti di cassa, questi ultimi relativi soprattutto a crediti riscossi non solo per i benefici di Lavagna (sono comprese anche voci per Santa Maria in Via Lata a Genova e Santa Maria Maddalena al Ponte a Chiavari).

Registro di cc. 138, numerazione coeva s-d, mm. 310x215, legatura in pergamena riportante tre segnature archivistiche "N.° 4", "N. 5°" (corretto su "N. 4°") e "N. 162" (apparentemente cancellato con un tratto di penna). Sul dorso la nota abbreviata "P.ros. 1608. S. Salvatore". Alle cc. 137d-138s è presente la pandetta.

311.

1612 - 1709 e antecedente in copia del XVI secolo

B. San Salvator[e]. Investiture [Livellorum Prepositura Sancti Salvatoris de Lavania].

Registro livellario dell'epoca del giuspatronato di Ludovico (Lodisio) Fieschi, preposito di San Salvatore e patronus seu prior della chiesa di Santa Maria Maddalena Pontis fluminis Lavanie (c. 1r, 1612 novembre 10, sino a c. 132v, 1653 marzo 27), indi di Giovanni Battista Fieschi (c. 140r, 1674 maggio 5 sino a c. 210r, 1709 settembre 16).

Registro di cc. 214 numerazione coeva, mm. 310x220, parzialmente sfaccolato, con diversi fogli sciolti e inserti, legatura in pergamena recante la segnatura "N." seguita da un numero ora illeggibile, e comunque integrato a matita con un "II" in numero romano. Sull'interno del piatto anteriore di copertina l'indicazione a matita "S[an] Front - Thelung". Note dorsali "Livel[li] e Preposit[ura?]. B". Il registro fu sfaccolato e ne furono estratti alcuni fascicoli, poi ricondotti in sede: fu infatti segnata sulla prima carta di guardia la nota "Dal L. B. 71", e tale numerazione continua anche sulle carte interne (talora ripetendo anche la dicitura "Dal Liber B", "Dal Livellario B") a c. 1r (72), 2r, 9r-14r (cc. numerate da 63 a 68); c. 22r-25r (73-76), c. 46r (77); c. 123r-126r (69-72, 139r-142r (73-76). A c. 210v trascritta la copia di un atto del 13 febbraio 1531.

312.

1635-1700

Livellario N° N. 1635 in 1700. Livellario novo cominciato l'anno 1635 da me Urbano Fiesco commendatario moderno del Hospitale o sia chiesa di San Lazaro, segnato N.

Libro livellario pertinente all'Ospedale di San Lazzaro de Rivo Martyrum di Chiavari.

¹⁷¹ La fine della frase é stata pressoché cancellata dall'umidità, e risulta illeggibile anche all'esame con la lampada di Wood.

Registro di cc. 162, mm. 300x195, legatura in pergamena. Inserito in fine un fascicolo staccato di cc.6, la cui numerazione inizia da c. 196, riportante un atto del 5 dicembre 1698 sempre relativo a beni dell'Ospedale.

313.

1652 - 1746, 1747 - 1783, 1830

Santissimo Salvatore di Lavagna. Canoni Prepositura del Santissimo Salvatore di Lavagna. Libro Maestro.

Registro di amministrazione di terratici, compilato in primis da una stessa mano sino al 1746; registrazioni successive, non sempre identiche per ogni partita, ripartono dall'anno successivo con altra grafia. Inserti riferiti ad alcune posizioni, tra cui appunti del 1830.

Registro di cc. 37, mm. 345x250, legatura in pergamena, molto danneggiata dai topi assieme alle prime carte. Gli ultimi fascicoli sono slegati. In copertina reca l'annotazione di mano successiva "1774"; in costa la dicitura "San Salvatore. Canoni".

314.

1661 - 1720

Canonicato Rivarolo. Livellario L. 1661 in 1720.

Vari documenti inerenti ai diversi beni facenti capo alla chiesa di San Salvatore di Lavagna, cui risultano essere state annesse la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Rivarolo (*Sancte Marie de Riparolio Pulcifere*, atto dell'11 gennaio 1661, cc. 1r-6v) e successivamente la chiesa arcipresbiterale di Santa Maria del Garbo (atto dell'8 marzo 1648, cc. 53r-55r), site entrambe in Val Polcevera. Il periodo copre il canonicato di Lorenzo Fieschi di Innocenzo, il quale fu arcivescovo di Genova, e comprende anche atti inerenti a proprietà dell'ospedale di San Lazzaro in Rivo Martyrum di Chia-vari.

Registro originariamente di cc. 260 numerazione coeva, mm. 300x222, legatura in pergamena con pateletta e bindello. Il registro segue la numerazione regolare sino alla c. 180v, dopodiché risultano essere stati estratti dei fogli in modo tale che del fascicolo originale sono rimaste solo le cc. 190r-193v (le quali oltretutto riportano una loro specifica cartolazione precedente da 1 a 4), e la c. 212, corrispettiva della c. 190. Sfascicolati, seguono i fasc. da c. 213 a c. 231 (completo) e da c. 239 a c. 260. In fine è stata posta la pandetta.

315.

1672 - 1746

1672 in 1746.

Registro d'amministrazione di beni affittati pertinenti alla prepositura di San Salvatore di Lavagna. Sulla carta di guardia sono indicate la nota 1672. Prevostura, e diverse annotazioni sulla collazione del beneficio.

Registro di cc. 113 s-d (mancano però le nn. 74-98), mm. 300x220, legatura in pergamena, molto rovinata, recante le note archivistiche "N. 36" e "N. 165". Pandetta di cc. 4 cucita all'interno del piatto anteriore di copertina, ma parzialmente sfasciolata. La c. 73d è staccata.

316.

1696 - 1702

Pro illustrissimo et reverendissimo abbate Flisco contra reverende moniales Sancti Bernardini de Clavaro.

Registro relativo alla causa intentata da Giovanni Battista Fieschi, in qualità di *prepositus ecclesie nove Sancti Salvatoris de Lavania, et prior ecclesie Sancte Marie Magdalene de Ponte Maris Clavari, ac etiam decanus Sancte Marie Inviolate Genuae, et prepositus Sancti Adriani de Trigaudio*, contro le monache del monastero di San Bernardino di Chiavari per un terreno sito nella località di San Michele di Rì, nel luogo un tempo noto come San Siro ed ora *come terra La Monaca, o sia Le Moneghette*.

Registro di cc. 36 numerazione coeva, mm. 301x210, legatura in cartone, recante tre segnature numeriche “N. 9”, “N. 40” e “N. 159”, oltre alla nota “Capello” nell’angolo superiore sinistro.

317.

1736-1830 circa, con aggiornamenti successivi

Libro de’ canoni del mio canonicato di San Salvatore di Lavagna.

Registro presumibilmente tenuto dal canonico Luigi Gazzano, che continuò in questo le proprie annotazioni iniziate su di un registro precedente non pervenuto. Gli aggiornamenti delle varie voci giungono sino al 1867¹⁷².

Registro di cc. 36s-d, mm. 340x240. Legatura in pergamena, strappata, con pateletta, recante la segnatura archivistica “N. 116” e la nota di morte del canonico Gazzano. Le partite riportano spesso in fine note del genere “affrancato” o “accesso sotto il numero... [+ numero]”. Sull’ultima c. (36d) una nota segnala che il 5 luglio 1859 “fu restituito il presente libro per ordine della Direzione Demaniale di Genova (...)”. Inserita una lettera datata da Pareto il 9 dicembre 1798, indirizzata dal reverendo Francesco Garbarino al reverendo Giovanni Antonio De Gaetani.

318.

1739 - 1803 circa

Chiavari. Libro del signor abbate Adriano Maria Fieschi. Libro de’ canoni.

Registrazioni di assai ampio sunto aggiornate sino ai primi anni dell’Ottocento. In fine si trovano diverse quietanze di pagamento per affitti di terre detenute da Bartolomeo Fieschi.

Registro di cc. 118s-d, mm. 300x220. Legatura in pergamena con pateletta e bindello, recante le segnature “N. 33” e “N.° 159”. Sulla costa si legge ancora la denominazione “San Salvatore”. Sulla carta di guardia una mano moderna ha segnato in lapis rosso “Cassa (?) San Salvatore, 89”.

319.

1743 - 1831

Canoni del canonicato San Lazzaro con Vaccareggia.

Registro costruito per data e singolo nominativo e la specificazione del beneficio di appartenenza, *San Lazzaro* o *Canonicato*. Aggiornamenti successivi delle partite sino al 1831.

Registro di cc. 129s-d, mm. 335x260. Legatura in pergamena, molto rovinata, recante oltre alla denominazione scritte non più identificabili e le segnature “N. 37” e “N. 173”. Non è stato possibile stabilire se anche questo volume recasse una notazione di numerazione progressiva, anche se la datazione lo ricollegherebbe strettamente al già citato “Libro de’ cannoni (...)”.

¹⁷² Il canonico, come si legge in una doppia nota sia in copertina sia sulla prima carta interna, morì il 14 maggio 1864.

320.

1743 - 1786, 1796, 1801, 1803 - 1804, 1806...1853

Libro de' cannoni pagati N.° 36. 1743.

Il registro, probabilmente il primo d'una serie ¹⁷³, pare essere un riassunto della situazione pertinente alle rendite dei terratici spettanti al beneficio dell'Ospedale di San Lazzaro e del canonicato annesso. Le registrazioni, in partita doppia, recano la situazione dei terratici dal momento della loro investitura ordinati per località; a lato della data si trova poi la specificazione del beneficio di appartenenza (*San Lazzaro* o, appunto, *Canonicato*, o anche *San Lazzaro e Canonicato*, come nel caso della partita n. 48 per beni di Chiavari, Rupinaro e Costa di Chiappa). Le ultime registrazioni ottocentesche, molto discontinue, possono giungere sino al 1853.

Registro di cc. 224s-d (le ultime sfacciolate), mm. 345x240. Legatura in pergamena. Reca le segnature archivistiche "I" (coeva) nell'angolo superiore esterno, indi "N. 38" e "N.° 175". Sul dorso ricompare la segnatura coeva "I". A c. 1r compaiono le seguenti note di proprietà: "Se/Se tu sei bramoso di sapere di chi é questo libro, é di Agostino Olcese figlio di Lorenzo//Pietro Maria Di Negro//Giacomo Boeri".

321.

1745

"Pandetta del libro dell SS. Salvatore. Maestro".

Registro.

322.

1746-1855 e aggiornamenti successivi

Canonicato Castiglione in Vaccaregia. San Salvatore.

Le note interne sulla prima carta di guardia specificano trattarsi dei canoni in Chiavari dell'abbazia Fieschi, libro pertinente al canonico Giuseppe Castiglione. Il registro é costruito per partita intestata al singolo debitore, continuamente aggiornata almeno sino al 1877.

Registro di cc. 95 (di cui sino a c. 71 numerate s-d, indi a pagina), mm. 350x265. Legatura in pergamena con tre diversi ordini di segnatura: "V" a margine sinistro in altro, coeva; "N. 39"; "N. 157". Sulla prima carta di guardia le seguenti annotazioni: "Abbazia Fieschi. Canonici in Chiavari. Libro del canonico reverendo Giuseppe Castiglione, con i Vaccarezza". Seguono note pertinenti al cambio fra i vari corsi della lira genovese.

323.

1749 - 1789, 1803, 1810

Libro de' Cannoni.

Registro di amministrazione di terratici che sembrerebbe compilato personalmente dal reverendo Domenico Daneri del fu Giambattista, canonico della chiesa nuova di San Salvatore di Lavagna, stante la sua nota a c. 1 ¹⁷⁴.

Registro di cc. 36 non numerate, mm. 300x215. Legatura in pergamena. Sul piatto della pagina segnatura numerica "N. 31" e, più tarda, "N. 149".

¹⁷³ Almeno stando alla segnatura corrente "I" scritta sul piatto superiore e in costa alla denominazione.

¹⁷⁴ *Libro in quale sono descritti i nomi de' debitori de' canoni o sia terratici dovuti alla prebenda o sia canonicato della chiesa nuova del Santissimo Salvatore di Lavagna, a cui sono stato nominato ed eletto io, reverendo Domenico Daneri quondam Gian Battista dall'illustrissima famiglia Fieschi questo giorno 21 luglio 1742 (...); la nota continua con l'elenco dei predecessori nel beneficio.*

324.

1752 - 1754

Registro di amministrazione di beni immobili.

Il registro intesta le singole partite nominative all'anno 1752, con riscontri al successivo 1753 e talvolta al 1754. Appunti successivi con date dal 1726 al 1760 in ultima carta.

Registro di cc. 34s-d, mm. 300x210. Legatura in pergamena recante la segnatura "N. 15".

325.

1782 - 1855

1782. Libro de' canoni spettanti al canonicato stato conferito li 3 maggio 1773 dall'illustrissima famiglia Fieschi al reverendo Giovanni Antonio de Gaetani in seguito alla rinuncia fattane in detto giorno dall'illustrissimo signor Antonio Fieschi.

Registro di riscossione degli affitti pertinenti al canonicato, intestato per località e partita, sempre aggiornato sino alla metà dell'Ottocento.

Registro di cc. 30s-d, mm. 290x210. Legatura in pergamena, recante le segnature archivistiche "N.° 34" e "N.° 171".

326.

1788 - 1832 ca.

1788. Libro delle terre di Chiavari che pagano canone e censo. 1818.

Si tratta forse del libro d'uso del reverendo Giuseppe Castiglione, economo e agente di Bartolomeo Fieschi, il quale lo intestò a diversi terreni clavaresini pertinenti al beneficio di San Salvatore - allora spettante a Vincenzo Fieschi quale arciprete di Rivarolo - affittate al medesimo Bartolomeo. Ciascuna di tali terre, numerata da 1 a 8, dispone di diverse pagine appositamente lasciate in bianco per consentire le registrazioni progressive, soprattutto quietanze di pagamento dei canoni rese al Castiglione dagli agenti dell'abbazia. In ultimo, sotto il n. 9, si trovano le quietanze dei sacerdoti che celebrarono le messe istituite da Paola Maria Giustiniani fu Nicolò, moglie di Giovanni Girolamo Priaroggia con suo testamento del 13 gennaio 1713.

Registro di cc. 95, mm. 205x150. Legatura in pergamena con pateletta e bindello, che reca le segnature archivistiche "N.° 1" e "N.° 150" (canc.).

327.

1803-1809, con aggiornamenti successivi

Libro de' canoni ossia terratici del secondo canonicato della basilica del Santissimo Salvatore di Lavagna.

Piccolo registro in cui il canonico Antonio Maria Gandullia, nominato al beneficio dalla famiglia Fieschi il 13 aprile 1803 e investito il 5 maggio successivo, segnò l'elenco dei beni e dei livellari spettanti al suo canonicato ¹⁷⁵. Morto il Gandullia nel 1809, gli subentrò nel canonicato Giuseppe Maria Castiglione, il quale continuò ad aggiornare le singole partite ¹⁷⁶, e così fece - a giudicare dalla mano - il nipote di questi Agostino, subentrato nel canonicato in seguito alla rinuncia dello zio

¹⁷⁵ Vedi nota d'investitura a c. 1d.

¹⁷⁶ Vedi nota d'investitura del medesimo sull'ultima carta della pandetta.

nel 1814 (v. nota a c. 2d). Gli aggiornamenti giungono fino al 1856, probabilmente non a opera del Castiglione, ma di suoi successori.

Registro di cc. 68s-d, mm. 225x165. Legatura in cartone ricoperto, abbastanza rovinata, recante le note di possesso del canonico Gandullia e del Castiglione, e due segnature numeriche "N. 30" e "N. 160". All'inizio si trova la "Pandetta de' debitori delli canonici dovuti al secondo canonico della basilica del Santissimo Salvatore di Lavagna". Il canonico ha pure segnato l'elenco dei suoi predecessori dal 1505 (c. 2s-d) e dei luoghi ove sono situati i beni di spettanza del suo canonicato (c. 3s).

328.

1831 - 1906

1831. Canonicato Fieschi. Per i canonici e rendite di Chiavari.

Registro dei livelli spettanti al canonicato di San Salvatore, organizzato per località e singolo nominativo; singole partite vennero aggiornate sino al 1906.

Registro di cc. 106s-d, mm. 340x235. Legatura in pergamena con pateletta, recante una precedente denominazione ("1771. Merci in magazzino"), la segnatura "c.° 3°"; sul dorso segnato "3°/L. III". All'interno della copertina la "Pandetta del libro dei canonici e rendite di Chiavari in dorso III" e, sulla prima carta, l'indicazione in lapis rosso "San Salvatore - 3". Presenti 22 inserti databili fra il 1814 e il 1834 ca., tra cui conti per le forniture di biancheria del cardinale Adriano Fieschi, scritture private relative alla gestione di beni, appunti vari e le copie autentiche di atti prodotti nella causa fra il cardinale Adriano e prete Gian Battista Podestà fu Stefano col fratello Giuseppe intorno al livello d'un terreno sito a Rì.

Amministrazione, Fascicoli (1703-1882)

329.

1703, 1766 - 1857

Carte per beni di San Salvatore di Chiavari e altro.

Appunti, lettere dei procuratori, minute e così via inerenti le proprietà clavarensi facenti capo al beneficio di San Salvatore e in genere ai diritti degli abati Fieschi nella zona di Chiavari (ivi compresi i benefici minori, come Santa Maria Maddalena al Ponte). Frammisti, documenti relativi all'eredità dei giovani Fieschi alla morte del padre Bartolomeo, quietanze e ricevute varie. Contiene anche: "Esposizione della M. Famiglia Fieschi al Ser.mo senato in Torino dell'unione subiettiva dell'arciprete di S. Croce di Moneglia ad uno dei canonicati di S. Salvatore di Lavagna, giuspatronato di essa famiglia", stampato a Genova nel 1779.

Fascicolo formato da unità documentarie che talvolta presentano segnature moderne.

330.

1819 - 1829

Per il signor marchese Sinibaldo Fieschi contro Giuseppe Bonino quondam Giovanni Battista (...).

Atti per la causa opponente Sinibaldo Fieschi quale commendatore di San Lazzaro e canonico della chiesa di San Salvatore di Lavagna a Giuseppe e Antonio Bonino, zio e nipote, a proposito dell'affitto di un terreno a Talceto.

Fascicolo di cc. 35.

331.

1822-1830, con docc. in copia dal 1656

Atti relativi alla causa di Sinibaldo Fieschi, canonico della chiesa basilica di S. Salvatore di Lavagna, contro Garibaldo e Zolezzi discussa presso il Tribunale di prefettura di Chiavari. Contiene i dossier 1 e 2 e 2 fascicoli di carte sciolte.

4 fascicoli.

332.

1827-1828, con docc. antecedenti in copia e docc. successivi sino al 1840 circa

“Carte del livellario L”.

Atti relativi alla causa fra Sinibaldo Fieschi, abate e canonico della chiesa del S. Salvatore di Lavagna, contro Raffo, chiusa con una transazione e il pagamento dei canoni e delle spese, e documenti contabili, appunti e memorie riguardanti terreni siti in Cogorno.

1 fascicolo.

333.

1880-1882, con precedenti ed allegati in originale e in copia del 1252, 1632, 1670 ca., 1744-1753, 1812, 1817, 1831, 1833-1834, 1844 e s.d.

Carte relative alla controversia condotta da Alessandro di Sanfront per il riconoscimento dei suoi diritti sul beneficio dell'arcipretura di Santa Maria di Rivarolo con la rettoria del Garbo, riunita - con il priorato di San Lazzaro - al canonicato della basilica di San Salvatore di Lavagna, con allegati documenti originali e in copia precedenti. Contiene la traduzione manoscritta e a stampa della bolla di Innocenzo IV del 1252 (fondazione) della basilica di San Salvatore di Lavagna.

Fascicolo.

Abbazia di San Biagio di Rivarolo (Chiavari) (1842-1856, con precedenti dal secolo XVI)

Con atto del 19 dicembre 1179, Opizzone Leccavela fondò a Rivarolo, in Val Polcevera, l'ospedale di San Biagio con annessa chiesa. L'ultimo abate, il cardinale Agostino Paolo Battista Rivarola fu Negrone, morì a Roma il 7 novembre 1842; nel dicembre successivo Adriano Fieschi, quale ultimo erede maschio del casato Fieschi avente la prelazione *in proximior* al beneficio¹⁷⁷, ottenne la nomina da parte dei patroni allora aventi diritto (Spinola, Grimaldi Zino, Rivarola, Rovereto)¹⁷⁸.

334.

1842-1856 e antecedenti fino al secolo XVI

Ragioni per l'abbazia di San Biaggio in Rivarolo, informate con altri giur e privilegi della Casa Fiesca.

Diversi alberi genealogici settecenteschi della famiglia, ricostruiti in particolare per provare il buon diritto al giuspatronato dei benefici fliscani (Santa Maria in Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso), soprattutto richiamandosi a una bolla di papa Clemente VII concessa a Sinibaldo di Giovanni Luigi nel 1523. Segue poi documentazione pertinente alla successione nel beneficio dell'abbazia di Rivarolo da parte del cardinale Adriano, con alberi genealogici e documentazione dei Leccavello discendenti da Opizzone fondatore della stessa (1179), minute delle nomine dei giuspatroni (redatte di pugno dal cardinale Adriano stesso), "N.º II. Ragioni a stampa nella causa agitata nel 1776 che provano la continuazione dell'esercizio di giuspatronato nei discendenti di Opizzo Lecavello, tra i quali il marchese Bartolomeo Fieschi, che nominò per la sua vece il fu abate Agostino Rivarola, poi cardinale S.C., e, attualmente - per nomina di altre compatronie - trovasi investito di detta abazia il cardinale Adriano Fieschi, figlio dell'anzi detto marchese Bartolomeo. D", corrispondenza e minute del Fieschi; documentazione cinque-seicentesca di appoggio (anche relativa a una causa precedente in corso sempre per questione di diritti giuspatronali); carte relative a un progetto di proposta a Giacomo Filippo Fieschi, abate di Santa Maria in Via Lata, d'istituire un maggiorasco saltuario; appunti, conti e così via.

Fascicolo di 62 unità documentarie, alcune con segnature precedenti. Diverse carte sono di mano dell'abate Steria. Il piatto superiore reca la segnature "N.º 1"

¹⁷⁷ Bianchina di Gerolamo Spinola, discendente da Francesco Leccavello, sposò Lorenzo Fieschi, padre di Sinibaldo padre di Gio. Stefano e così via sino ad Adriano, v. l'aggiunta a matita a uno degli alberi di discendenza da Enrico Lecavello; v. *Albero di discendenza degli signori fratelli figli del signor Francesc'Antonio Fieschi, cioè Vincenzo arciprete di Rivarolo ed Antonio*, s.d. (ma sec. XVII) in *Ragioni per l'abbazia di San Biaggio in Rivarolo* (...), scheda...

¹⁷⁸ V. per questo *Ibid.*

Documentazione diversa, manoscritti e stampati (1495-1855 circa)

La documentazione qui elencata non è riconducibile a una delle serie individuate.

Documentazione diversa (1495-1796)

335.

1501 - 1504, 1507, 1510, 1520, 1519, 1495, 1504

Registro degli instrumenti dei beni appartenenti al quondam reverendo Lorenzo Fiesco e convegni¹⁷⁹ coi discendenti del quondam Quilico Bondenaro ed Argentina del quondam Nicolò Nabucco¹⁸⁰, moglie di Boa¹⁸¹/Detti beni posti parte in Genova e parte in Albaro.

Registro in cui sono riportati per esteso atti inerenti a beni acquisiti da Lorenzo Fieschi acquistandoli dagli eredi dei defunti Quilico Bondenaro e Argentina di Nicolò Maruffi sua moglie, a questioni dotali, ad affitti di beni in genere. La nota ottocentesca assunta quale denominazione, in mancanza di una coeva, oltre a essere abbastanza errata è pure riduttiva: il registro infatti sembra essere una raccolta di atti, non solo di affitto o compravendita, pertinenti a Lorenzo Fieschi e, in ultimo, a Stefano suo erede (da c. 82r), il quale il 12 marzo 1519 stilò pure il breve repertorio post mortem degli arredi presenti in casa del defunto zio (c. 92r).

Registro pergameneo di cc. 100 (99 numerazione coeva), mm. 250x180. Legatura in legno foderata in cuoio lavorato, molto rovinata e quasi staccata. Sul piatto anteriore interno di copertina incollato un bigliettino di mano ottocentesca recante la denominazione. Sulla carta di anteriore guardia la seguente notazione: "Nota quod die 23 iulii 1515 nata est Cecilia, filia mei Stephani Flisci, in rure".

336.

[post 1514]

Resoconto di atti relativi a Lorenzo Fieschi.

Frammentario.

6 carte pergamenee.

337.

secoli XVII - XVIII

Alberi genealogici diversi.

Alberi manoscritti ritrovati sciolti e non riconducibili. Spiccano tra questi:

- un albero genealogico della famiglia Morchio di Lavagna, dai capostipiti alla metà del XVI secolo, con ritratto a penna di Paolo Morchio e un grande guerriero armato di tutto punto, con una gamba e mezza, il quale dovrebbe raffigurare Tommaso Morchio e reca sullo scudo la scritta 1372 THOMAS MURCHIUS CONSUL ANDREOLI CAITI¹⁸²;

¹⁷⁹ Così nel testo.

¹⁸⁰ Così nel testo; si tratta in realtà di Niccolò Maruffi.

¹⁸¹ Così nel testo; sta probabilmente per Bondenaro, di cui Argentina era moglie.

¹⁸² Andreolo Caito deve essere il notaio nelle cui filze compare la testimonianza del consolato di Tommaso. L'accenno alla testimonianza di un antenato *in actis notariorum incogniti* pone la datazione di quest'albero a dopo il 1684, data del bombardamento francese su Genova che causò fra l'altro la perdita di diversi atti notarili.

- *Alberi di discendenza Gianotto Gentile & aderenti* allo stesso, in cui vengono elencate 53 fondazioni sul Banco di San Giorgio. La ricostruzione genealogica va dai primi capostipiti agli inizi del Settecento. L'albero pare incompleto ¹⁸³;
- *Decisio (...) In Ianuensis Primogeniturae de Gentilibus diei 2 Decembris 1715 (...)*, Genova 1716, codice a stampa riferibile a quello precedente.

3 unità documentarie.

338.

1629

“Officia propria Sanctorum et aliarum festivitatum Ordinis Carmelitarum...” Roma 1629.

A stampa

339.

1671 - 1675

1674. Sinibaldo Fiesco Ambasciatore in Costantinopoli.

Forse unica filza non appartenente all'archivio dei benefici fliscani, annovera lettere, conti di spese sostenute, quietanze e ricevute di pagamento, relazioni (informazioni) ai Serenissimi Collegi, ricorsi e così via relativi all'ambasceria ricoperta da Sinibaldo Fieschi a Costantinopoli negli anni 1671-1675.

Fascicolo di 38 unità documentarie, recante sul piatto la segnatura archivistica “N.° 5”.

340.

1690 - 1700

1690. Repertorio.

Si tratta forse di un registro relativo ai beni di Chiavari, dove furono elencati per data e nome gli affitti dovuti, ma soprattutto gli acquisti fatti, specie di vino. Alle cc. 60s-62d si trovano gli elenchi annuali (1694-1696) delle botti da vino presenti in cantina, descritte per contenuto (*vino del signor Giovanni Francesco, vino negro del Galasso, vino vecchio, vino della botte compita d'uga nostra...*) col relativo valore, e da cc. 74s l'*Inventario della cantina*.

Registro di cc. 75 numerate sinistra-destra + 76 carte numerate sinistra, mm. 300x210, legatura in pergamena.

341.

1696 e date successive fino al secolo XVIII

Di mio fratello Giuseppe sino in carte 28. 29. e 30., et in carta 31 mei (?) debitori di Antonio et altri.

Registro di contabilità privata in cui l'estensore - un membro della numerosa famiglia Castiglione, legata ai Fieschi da stretti rapporti nelle zone di Chiavari e Lavagna - ha segnato le partite debitorie rispetto alla vendita di diverse merci, specie medicinali, piuttosto che il dovuto - in denaro o merci - a suo fratello, il canonico Giuseppe. La maggior parte delle registrazioni è datata all'anno 1696, ma ve ne sono alcune precedenti (1692, 1695) e successive (1697, 1698, 1703).

Registro di cc. 40, numerazione coeva sinistra-destra, con pandetta finale a c. 40d/v, mm. 310x220, legatura in cartone.

¹⁸³ Codice manoscritto di cc. 138.

342.

1708 - 1724

N.° 21.

Rubrica di appunti - incompleta - che riporta annotazioni, conteggi, piccoli inventari (vedi ad esempio lettera T), annotazioni diaristiche (vedi sempre lettera T), ma soprattutto ampie annotazioni e calcoli della cabala e delle posizioni dei pianeti, con relativi commenti (vedi ad esempio lettera Q, ove l'ignoto autore, dopo un'intera pagina di numeri e posizioni planetarie, commenta Sollemnissima baronnata, non potendovi esser nomi cattivi).

Registro di cc. 35, alcune strappate, mancante delle lettere di rubrica A-E, mm. 345x130, legatura in cartone, recante la segnatura archivistica "N. ° 121".

343.

1795-1796

Frammento di un registro di atti relativi a locazioni da parte della Commenda di Pre.

Frammento di cc. 25-66.

344.

s.d.

Rubrica alfabetica.

Registro.

Manoscritti e stampati (XVII-XIX secolo)

345.

[XVII secolo ?]

In universam philosophiam prefatio.

Manoscritto mutilo, pp. 1- 192 numerate.

346.

[XVII-XVIII secolo ?]

Philosophiae studium...

Manoscritto con carte n.n. che termina con le parole "Finis, anathomie".

347.

[XVII-XVIII secolo ?]

Sectio III, De unione animae et corporis. Philosophiae studium...

Manoscritto con carte n.n. che termina con le parole "Finis coronat opus".

348.

[XVIII secolo ?]

Parte III. Della scienza umana ossia La morale. Doveri dell'uomo.
Manoscritto con carte n.n. che termina con la parola "Fine" ed è seguito da indice.

349.

[XVIII secolo ?]

Liber tertius. Phisica particularis. Phisica celestis. Pars secunda.
Manoscritto di pp. 1-52 numerate, che termina con la parola "Finis" e indice.

350.

[XVIII secolo ?]

Clementa iuris civilis Romanorum iuxta ordinem institutionis imperatoris Iustiniani. Proemium Statuto ianuensi idetidem collato. De Roma iurisprudentiae historia.
Manoscritto con carte n.n.

351.

[XVIII-XIX secolo ?]

[Della società].
Manoscritto mutilo composto dalle pp. 315-325.

352.

1815

Iohannis Mariae Dettori morum theologiae professoris oratio habita in Regio athenaeo quum sacerdos et eques Maximus Pullinius sacrae facultatis doctor renuntiabatur pridie idus iunias MDCCCXV. Torino, Vincenzo Bianco, [1815]

353.

1847

Coro popolare.
Dedicato ad Adriano Fieschi, nel giorno 5 settembre 1747, in cui questi prende possesso della Metropolitana di Urbino. Composto da Vincenzo Romani e musicato da Spiridione Pasqualini per la banda civica.
Foglio a stampa.

354.

[1855]

*Avviso. Scuola di filosofia e matematica.
Manifesto a stampa.*

Parte II - Archivio di parte Priaroggia

Le carte Priaroggia e famiglie alleate sono confluite nel complesso archivistico Fieschi-Sanfront-
Thellung in seguito al matrimonio tra Maria Rosa Priaroggia e Bartolomeo Fieschi nel 1776.

Complesso archivistico Fieschi - Thellung de Courtelary

Fogliassi e filze originali (1467-1794, 1861)

Fogliassi otto (1483-1794, 1861)

Da un primo parziale confronto con il *Libro delle Scritture e libri spettanti alli Illustrissimi Signori Fideicommissarij della Illustrissima Signora M. Rosa Priaroggia* (vedi n. 406) le filze così come sono attualmente costituite non corrispondono più allo schema originario per consistenza, ordinamento o contenuto.

Per esempio, nel *Libro delle Scritture alla voce Foliasso VII* risultano solo 43 documenti (contro le 124 carte rinvenute). Inoltre, la c. 2 del *Foliasso VII* (segnata n. 68 ex n. 19), relativa ad un contratto di locazione tra *Giovanna Geronima Priaroggia Serravalle* e il fratello *Gio Gerolamo*, in origine corrispondeva alla carta n. 19 del *Foliasso III*.

Nel *Fogliasso Sesto di scritture concernenti li Magnifici Priaroggia* si segnala una carta contrassegnata con il "n. 102 - Foliasso secondo" (1644, luglio 18, *Deposizione di testimonio a favore dell'Alessandro*) che non corrisponde alla segnatura indicata dal *Libro delle Scritture* per il *Foliasso II*, dove al numero corrispondente risultava invece la fede di battesimo di *Anton Cesare Rivarola* (Ajaccio 1647, gennaio 27).

È evidente che i foliassi sono stati rimaneggiati, probabilmente in più di un momento e da diverse mani, tra le quali è rintracciabile quella del generale *Alessandro Negri di Sanfront*.

355.

[1512], 1647-1683, 1714-1791, 1861, in originale e in copia

Fogliasso Primo.

Le carte presentano doppia, a volte tripla numerazione.

Nel *Foliasso* è evidente il rimaneggiamento operato dal generale *Alessandro di Sanfront*: su molti documenti sono presenti anche alcune note ottocentesche a penna e a matita, di pugno dello stesso: cfr. sulla c. n. 12 la nota "Terra il Lago a S. Giulia" e a c. 36 "Nota delle spese cagionate per le trascrizione alle ipoteche e iscrizioni a catasto delle enfiteusi non riscattate spettanti al sig. Conte *Alessandro Negri di Sanfront* (1860- 1861)".

La maggior parte degli atti originali sono del XVIII sec., con precedenti fino al XVII.

Solo una parte degli atti non risulta inclusa nella numerazione: tra questi si segnalano alcuni pezzi della causa condotta da *Gerolamo Priaroggia* e *Anton Cesare Rivarola* contro *Maria Benedetta Rivarola*, un *Albero della famiglia Rivarola* contrassegnato con il n. 23, il testamento di *Caterinetta Rivarola*, figlia di *Geronimo Rivarola* e moglie di *Gio Battista Rivarola*, un paio di copie del verbale di constatazione della morte e apertura del testamento di *Anton Cesare Rivarola*¹⁸⁴, deceduto nel 1717, in casa di *Filippo Priaroggia*, una copia del testamento precedente, datato 1683; una copia del testamento nuncupativo di *Francesco Rivarola fu Paolo Emilio*, datata 1647.

Filza di 126 unità documentarie, con parziale numerazione ottocentesca invertita (la c. n. 1 è l'ultima), priva di piatti

356.

1630-1699

¹⁸⁴ Il testamento è datato 1714: siccome *Anton Cesare Rivarola* non si era mai sposato, lascia tutto a *Giobatta Priaroggia*, e nel caso egli non fosse stato vivo alla morte del testatore, l'eredità doveva passare alla discendenza maschile del fratello di *Giobatta*, *Gio Geronimo*, già defunto all'epoca del testamento

Fogliasso Secondo.

La filza contiene documentazione relativa alla famiglia Rivarola, tra cui il testamento di Gio Bartolomeo Rivarola fu Gio Batta (1665), una locazione condotta da monsignor Rivarola in quanto fedecommissario di Anton Cesare Rivarola, documentazione sull'eredità di Francesco Rivarola del padre Paolo Emilio (1641). E' presente documentazione relativa ai beni di Geronima Priaroggia, erede nel 1658 del figlio Gio Francesco Isola.

Filza di 213 unità documentarie, priva di entrambi i piatti. Ordinata. Alcuni documenti sono molto rovinati

357.

1660 - 1689

Fogliasso Terzo di instrumenti e scritture del 1660 in 1690. Colonna di Nicolò Pinello carte 190¹⁸⁵.

La filza è composta principalmente da documentazione riguardante l'eredità Rivarola, la contesa tra il figlio Anton Cesare Rivarola e la madre Maria Benedetta Priaroggia per l'eredità del padre Francesco Rivarola, gli estimi condotti sulle proprietà e sui beni di famiglia Rivarola. Si segnala anche l'istrumento dotale di Paola Maria Giustiniani Priaroggia, datato 23 febbraio 1661. La filza contiene anche documentazione sparsa sui beni di Pantalone Varese fu Marco Antonio e sulla causa condotta nel 1666 da Geronima Priaroggia per la restituzione della propria dote da parte della famiglia Isola dopo la morte del marito Francesco Isola.

Filza di 153 unità documentarie, piatti rivestiti in pergamena. Trovata infalzata e parzialmente ordinata. I documenti sono numerati (a volte con qualche correzione)

358.

1690-1720

Fogliasso Quarto. Instrumenti e Scritture dal 1690 al 1720.

Filza di documenti vari riguardanti i beni Priaroggia e i beni derivanti dalle eredità Rivarola, Varese, Isola. Alla c. 1 si trova un pacchetto di quattro atti rogati a Cadice nel 1690 per GioBatta Priaroggia, alla c. 7 gli atti del ricorso fatto da Anton Cesare Rivarola come erede di Maria Ippolita Rivarola Lomellini contro i governatori della colonna istituita nel cartolare B.M. di S. Giorgio da Napoleone Lomellino fu Lionello.

Filza di 151 unità documentarie, piatti rivestiti in pergamena. Scritta sul piatto superiore ormai illeggibile¹⁸⁶. È presente una numerazione singola o doppia

359.

1720-1745, con documenti precedenti dal 1588 e successivi al 1758

Fogliasso Quinto di instrumenti e scritture del 1720 in 1745. Al n. 104 un fatto per [le rag.] Maria Grimalda. Al n. 33 acquisto della casa.

La filza contiene documentazione diversa, riguardante in particolare la famiglia Priaroggia ma anche i beni e le eredità provenienti dalle famiglie Rivarola e Varese. In particolare si segnala la documentazione riguardante il matrimonio tra Filippo Priaroggia e Maria Sauli (sposatisi il 29/9/1720): la convenzione stipulata tra Filippo Priaroggia e Gio Maria Saoli per la dote di Maria Saoli, la rinuncia di Maria Sauli nei confronti dei fratelli Anfrano e Gerolamo delle ragioni che le spetterebbero per l'eredità del padre Gio Maria o della madre Teresa. Nel 1733 Anfrano Sauli cede a Filippo Priaroggia la metà dell'eredità del fratello Geronimo Sauli e la quota relativa all'eredità

¹⁸⁵ la c. 190 non è presente nella filza, che si arresta alla c.183

¹⁸⁶ Anche alla lampada di Wood

del padre Gio Maria. Altri documenti riguardano Bartolomeo e Filippo Priaroggia fu Gio Geronimo, in quanto eredi e donatari di Pantaleone Varese fu Marcantonio sulla base del testamento e della donazione fatti da Pantaleone Varese nel 1716. Si segnala inoltre la copia, datata 1720, della testimonianza per la morte di Bartolomeo Priaroggia abitante in Cadice.

La filza contiene anche un pacchetto legato con spago recante l'intestazione "*Scritture per una monaca Centrurione in S. Sebastiano di Pavia 1743*": il pacchetto contiene le copie degli atti di rinuncia e le procure da parte di suore del convento di Pavia, con atti del 1588, 1590, 1647.

Altri documenti riguardano le famiglie Isola, Rivarola, l'eredità Bielato e Porrata, di cui sono fedecommissari Gio Geronimo Priaroggia (e poi il figlio Bartolomeo), Gio Bruno Feliciano Bielato e Gio Batta Cambiaso, in seguito al testamento di Gio Bielato fu Alberto redatto nel 1674.

Filza di 121 unità documentarie, Trovata infilzata con spago e puntello originale. Numerazioni doppie o triple. In parte ordinata, in parte mischiata con altra documentazione proveniente da foliassi diversi

360.

1627-1760, con documenti precedenti in copia dal 1455

*Fogliasso Sesto di scritture concernenti li Magnifici Priaroggia. Con testamento e codicillo dell'abate Gio Batta Priaroggia*¹⁸⁷.

La filza contiene documenti in copia dal 1455, relativi ai fatti e alla vertenza di Gio Gerolamo Priaroggia e Anton Cesare Rivarola contro Maria Benedetta Priaroggia Rivarola; due copie dei documenti relativi all'iscrizione di Nicolò Petraroggia al Libro della Nobiltà (nel 1629)¹⁸⁸; molte carte appartenenti a Filippo Priaroggia fu Gerolamo, il testamento di Pellegrina Pallavicini fu Luca, moglie di Gerolamo Musso, che nomina ereditiera Laura Pallavicini Isola (atto del 1602, contrassegnato con il n.71), altre scritture concernenti Francesco Isola, ricevute e conti concernenti i beni di Sant'Antonio in Chiavari, ed altro.

Filza di 89 unità documentarie, piatti rivestiti in pergamena. Sulle carte è presente numerazione originale, singola o doppia, ma le carte sono disordinate

361.

[1587], 1605-1794

*1770. Foliazzo settimo. Instrumenti e scritture. Testamenti, addizioni di eredità, fedi, et altre scritture più recenti di maggiore importanza. Priaroggia*¹⁸⁹.

La filza contiene numerosi atti che documentano le attività e i passaggi alla famiglia Priaroggia dei beni, delle colonne e dei capitali provenienti dalle famiglie De Franchi, Giustiniani, Varese, Franzone, et al..

Sono presenti numerose copie di testamenti (c.1 Gio Batta Serravalle, alla c. 20 Maria Benedetta Priaroggia fu Nicolò moglie di Francesco Rivarola, alla c. 22 Gio Gerolamo Priaroggia, alla c. 23 Giulio Priaroggia fu Gerolamo), e altrettante fedi di battesimo o morte, necessarie per attestare i diversi legami parentali. Alla c. 6, il documento contrassegnato con il n. 33 raffigura l'albero della discendenza dei Priaroggia da Sperindeo Palmaro e alla c. 9 quello relativo alla discendenza dai Giustiniani e dai Franzone; alla c. 11 (ex n. 4, ex n. 3) si trova il documento di ammissione di Maria Rosa Priaroggia alla colonna di Vincenzo de Franchi de Franceschi nel cartolare SL di S. Giorgio.

Filza di 124 unità documentarie, non ordinata. Le carte hanno doppia o tripla numerazione

¹⁸⁷ Leggibile alla lampada di Wood

¹⁸⁸ Francesco Petraroggia fu inserito nel 1528 nell'albergo dei Promontorio. Nicolò Priaroggia documenta la discendenza dei Priaroggia: nella filza è infatti presente un piccolo gruppo di copie di documenti del '500 relativi alla famiglia Priaroggia (Antonio, Ambrogio e Geronimo Priaroggia fu Francesco) e due copie di documenti del 1455 e del 1473 relativi a Giovanni Priaroggia fu Paolo e Paolo Priaroggia.

¹⁸⁹ Due mani diverse

362.

1483-1654 circa

Foliasso n. 8. Filza di testamenti, contratti verbali di cause di famiglie diverse.

La filza contiene documentazione eterogenea, in maggioranza relativa alle famiglie Rivarola e Isola-Pallavicini. In particolare si segnalano alla c. n. 3 la copia semplice del privilegio imperiale di concessione di nobiltà alla famiglia Rivarola: la copia è datata 1533, il privilegio fu concesso in classe *maris ligustici* nel 1496 dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo a Gregorio Rivarola, e in seguito allargato ad altri membri della famiglia. Altra documentazione della famiglia Rivarola comprende testamenti, *instrumenti* dotali, contratti di cessione o locazione.

Si segnala inoltre documentazione relativa alle famiglie Isola, Pallavicino, Calvi, Benigassio: sentenze dotali, testamenti, contratti, scritture relative agli affari condotti tra Giuseppe Isola e Gio Carlo Lercari (cfr. c. n. 82). Nella filza si trovano inoltre carte relative ad altri membri della famiglia Priaroggia (c. n. 199 contratto di accartazione di Paolino figlio di Giovanni Pietraroggia da parte di Giovanni Cassina, lanerio; alla c. n. 200 dote di Luchinetta figlia di Paolo Priaroggia e di Violantina datato 1483).

Filza di 200 unità documentarie, numerati 1-199. Infilzata, priva di piatti, presente solo il residuo del piatto superiore, cartone rivestito in pergamena, molto tarlato, praticamente distrutto

Filze originali (1554-1743)

363.

1708-1719

n. 6. Scritture concernenti il credito del Signor Abbate Gio Batta Priaroggia contro Gio Batta e Gio Antonio Molinario di Cadice dell'anno 1715.

Il titolo è riferito ad un pacchetto di tre documenti riguardanti il debito contratto dai Molinari con Gio Batta (200 scudi d'argento): scadenze, rinnovi, quietanze. La filza è altresì composta da 21 lettere (sempre in spagnolo) a Gio Batta Priaroggia (indirizzate all'Isola di Leon) da parte di Criados Bartolomeo, riguardanti gli affari e i commerci spagnoli di Giobatta

Filza di 24 unità documentarie, tutti in lingua spagnola.

364.

1655-1657

n. 7: Scritture, e conti concernenti li Sig. Priaroggia e Grondona di Spagna per robba provvista.

Conti, spese, ricevute di commerci vari (in zuccheri) o spedizione di materiali via mare tra Siviglia, Cadice, Lisbona e Genova da parte di Gio Geronimo Priaroggia e Gio Batta Priaroggia (anche in società con i fratelli Giacomo, Francesco e Carlo Garbarino) e con Gio Batta Grondona, procuratore dei Priaroggia in Cadice.

Filza di 12 unità documentarie

365.

1656-1657

n. 8: Sentenza de Magnifici Gio Enrico Carrega e Antonio Maria Massola Giudici Arbitri della caosa con Assereto e comp[agni] per il negotio fatto con Narice e Paganino e quitanza delli suddetti di pezzi 200 da [...] a cessione delle ragioni loro.

Sentenza di condanna per Gio Geronimo Priaroggia al pagamento di un'ipoteca contratta con Leonardo Giambruno, Gio Tommaso de Lorenzi e Ottaviano Assereto, compagni della compagnia per una spedizione da Genova a Cadice organizzata da Nicolò Priaroggia di 18 casse di merci varie (tra cui sette casse di quadri che finiscono a Lisbona).

Filza di 5 unità documentarie

366.

1595 - 1626

N. 13: Scritture concernenti M. Giuseppe Isola con il Magnifico Antonio Lercari.

Francesco Lercari fu Giacomo scrive lettere a Giuseppe Isola. Giuseppe Isola fu associato con Oratio Camere, curatore dato ai beni e all'eredità giacente di Francesco Lercari e ordinato come procuratore di Antonia Pallavicini fu Antoniotto, moglie di Francesco Lercari, che in seguito però nomina come suo procuratore Gio Gerolamo Dalmatio: Giuseppe Isola, che ha interessi nei beni e nell'eredità di Francesco Lercari, presenta una supplica perché venga confermato il mandato anche a Orazio Camere. È presente il documento di dote di Cecilia moglie di Giacomo Lercari fu Francesco.

Filza di 18 unità documentarie

367.

1554-[1595]

N. 14: Inventario dei beni e mobili del q. Benedetto Pallavicino.

Documenti sull'eredità di Antonio Pallavicino fu Titia (?). Benedetto Pallavicino fu Benedetto nel 1556 stipula apodixia con Gio Francesco Benigassio. Laura olim Ottavia Pallavicini, figlia di Mariettina e Pandolfo, nipote di Benedetto, moglie di Giuseppe Isola conduce una causa contro Luca e Sebastiano Pallavicini e gli eredi di Gio Francesco Benigassio - nonno materno di Laura. Pandolfo Pallavicino *olim de Pisanis* di Portovenere, cittadino genovese e pisano cede denaro e crediti a Benedetto Pallavicini fu Benedetto.

Filza di 13 unità documentarie

368.

1557-1613

N. 15: Scritture concernenti la caosa Pisani.

Pandolfo Pallavicini fu Polidoro nomina Luca figlio di Benedetto Pallavicini come suo procuratore. Gruppo di lettere 1564 di Gio Agostino. Secondo il Testamento di Luisina Benigassio, moglie di Andrea Di Palazzo (1558) ereditano i figli del fratello Giovanni Francesco Vivaldi Benigassio, cioè Laura Pallavicini moglie di Giuseppe Isola (nipote del Benigassio).

Filza di 16 unità documentarie

369.

1605-1639

N. 17.

Causa Giuseppe Isola contro Cristoforo Doria, procuratore del fratello Giobatta: Giuseppe pretende l'esecuzione di una sentenza del 1604. La maggior parte dei documenti riguardano Laura Pallavicini

e Giuseppe Isola. Nel 1610 Laura presta a Giacomo Doria fu Agostino 2286.18.2 scudi per quattro anni. Viene citato anche Gio Stefano Doria fu Nicola.

Filza di 13 unità documentarie

370.

1631-1670

N. 18: Scritture concernenti la Maria Laora e Giuseppe Isola.

Atti di successione ed eredità di Laura Isola.

Filza di 17 unità documentarie

371.

1606-1649

N. 24: Scritture pro Isola e [...]. 143.

Scritture relative all'eredità di Laura Pallavicini ed a cause ad essa connesse.

Filza di 18 unità documentarie

372.

1649-1743

N. 25. Scritture della [causa] promossa dal M. Antonio [Cesare] Rivarola contro del M. Gio Tommaso Rivarola.

Maria Benedetta Priaroggia fu Nicolò, moglie di Francesco Rivarola, fedecommissaria dei beni alla morte del marito (come da testamento del 1647), è in lite con il figlio Anton Cesare, a causa di alcuni estimi (sbagliati) dei beni della famiglia che Maria Benedetta ha consegnato. Anton Cesare chiede di poterli redimere e di mettere all'asta i beni, per lasciare la rendita dell'usufrutto alla madre, ma conservare a lui la proprietà. Anton Cesare è assistito nella causa dallo zio Girolamo Priaroggia.

Filza di 24 unità documentarie

Filze relative all'eredità di Geronima Priaroggia (1539-1703 circa)

373.

1539-1659 circa, con documenti successivi sino al 1838

Libro di diverse note. 1743. Scritture concernenti alla Magnifica M. Geronima Serravalle. n. 29.

Piccolo fascicolo contenente diversi atti, conti, ricevute relative a Geronima Priaroggia fu Nicolò in quanto moglie di Gio Francesco Isola e sua erede universale dopo la morte del figlio Giuseppe Isola. In particolare sono presenti i documenti attestanti l'eredità di Violante Vivaldi fu Gio Battista, i lasciti di Mariettina Pallavicini, figlia di Benedetto Pallavicini e moglie di Francesco Benigassio alla nipote Maria Laura Pallavicini.

Contiene anche un atto del 1838 per il rinnovo dell'iscrizione ipotecaria legata all'eredità di Gerolamo Fieschi e spettante agli eredi, cioè a Marinetta, figlia della fu Maddalena Fieschi e del conte Alessandro di Sanfront, al cardinale Adriano, e a Tommasina Ghigliani vedova Fieschi.

Fascicolo composto da 12 unità documentarie sciolte, coperta in cartone

374.

1590-1703 circa

Scritture di Geronima Priaroggia Serravalle Isola.

Carte relative all'eredità di Geronima Priaroggia.

L'unità contiene anche alcune carte relative alla famiglia Isola (Giuseppe Isola e Laura Ottavia Pallavicini), in particolare il testamento del 1590 di Mariettina Pallavicini (figlia di Benedetto e moglie del fu Gio Francesco de Vinaldi Benigassio). I beni sono ereditati da Laura Ottavia Pallavicini, figlia di Laura Vinaldi Benigassio e di Pandolfo Pallavicini fu Polidoro, moglie di Giuseppe Isola, che diventa fedecommissario ed esecutore testamentario.

All'interno è presente un pacchetto, numerato 34, contenente *Scritture concernenti la pretesione del M. Giuseppe Isola per ottenere la quarta parte della casa del Magnifico Francesco De Franchi suo zio quale fu venduta al Magnifico Nicolò Ansaldo del anno 1564 come erede della Magnifica Maria De Franchi sua madre.*

Filza di 45 unità documentarie

375.

1657, con documenti antecedenti e successivi

Pro M.ca Hier. Petrarugia Insula. Utili a tenersi.

Fascicolo contenente diversi atti rilegati ed alcune carte sciolte relative ai beni ereditati da Geronima Priaroggia fu Nicolò dal marito Gio Francesco Isola e dal figlio Giuseppe, morti rispettivamente il 22 e il 23 luglio 1657 di "malattia di contagio" (di cui si era ammalata anche Geronima Priaroggia). Gio Francesco Isola non aveva fatto testamento, quindi Geronima Priaroggia eredita tutto. Il fascicolo contiene le copie dei documenti dell'inchiesta condotta per l'ammissione di Geronima all'eredità Isola, con la descrizione delle circostanze della morte dei due Isola, le testimonianze del medico che li assistette, e di altri chiamati a testimoniare sulle circostanze della morte, insieme ad altri documenti riguardanti i beni Isola-Pallavicini.

Fascicolo e carte sciolte

Ex filza 42 (1491-1641 circa)

376.

1491, 1514-1641 circa

Testamento e codicillo della M. Theodorina Calva moglie di Bartolomeo Benigassio.

Documentazione a fascicoli o in carte sciolte, in originale e in copia, rilegata o rozzamente cucita assieme, relativa all'eredità e ai beni di Teodorina Calvi fu Oliviero, moglie di Bartolomeo Benigassio, morta a Toledo in Spagna nel 1535. Contiene copie di atti portoghesi, riferiti all'amministrazione e ai beni di Francesco Calvi fu Bernabò, e Oliviero Calvi abitanti nella città di Ulix bonensis, insieme ad altra diversa documentazione relativa alle famiglie Isola, Vinaldo, Pisani, Giustiniani, Pallavicini.

Registro cartaceo di 92 carte, mm. 230 x 330, coperta in cartone. Segnatura archivistica sul dorso "n. 42", corrispondente alla posizione e alla segnatura originale della filza "Scritture diverse"

Pergamene sciolte (1467, 1558, 1581)

377.

Nizza, 24 agosto 1467

Atto di compravendita di un terreno in parte campo, in parte vigna e frutteto, sito in Nizza, località detta Raimies fra Domenico Raybaudi e sua moglie Giovanna e Francesco Cavalli, habitator di Nizza.

Pergamena, mm. 305 x 360

378.

Nizza, 11 settembre 1558

Vendita a Giovanni Calvi di un terreno *cum domo* a Nizza, in località chiamata Saint Steve (?), con sottoscrizione del notaio Nicola Rochoni.

È presente una nota sul verso.

Pergamena, mm. 330 x 450

379.

Nizza, 18 novembre 1581

Vendita da parte di Lioneto Zoardo del fu Pichion, di Nizza, a Giovanni Calvi di una possessione nella località detta Raimies, con sottoscrizione del notaio Honorato Baldovino. Sul verso: Instrumento della vigna comprata da Lions Zoardo in Raimies.

Pergamena, mm. 430 x 480, foro righe 12-13 mm. 6 x 6

Archivio di parte Priaroggia

Amministrazione (1591-1790)

Registri (1591-1790)

380.

[1591-1605], [1697], 1709-1718

Libbro de' pigionanti del Reverendo Pantaleo Varese, del quale è erede la Casa Priaroggia

Registro dei debitori e dei conduttori di Pantaleone Varese q. Marco, relativo a beni nelle zone di Chiavari e Lavagna. Alla c. 40 si trovano le annotazioni delle nascite, delle cresime e di altri accadimenti relativi presumibilmente ai figli di Pantaleone Varese, avvenute tra gli anni 1591 e 1605.

Registro cartaceo di 41 carte (numerate 1-38), mm. 210x320, coperta in pergamena. All. 1 c.: procura a Pietro Giovanni Ardissonne di Diano, datata 2 aprile 1697.

381.

1647, 9 luglio - 1667, 4 settembre

Registro Rivarola.

Registro di conduzione dei beni fondiari posseduti dalla famiglia Rivarola in Chiavari.

Maria Benedetta Priaroggia di Nicolò sposa Francesco Rivarola. L'eredità - comprendente i beni di Paolo Emilio Rivarola - viene acquisita da Gerolamo Priaroggia di Nicolò.

La prima pagina recita: "*Aditione di eredità della Magnifica Maria Vittoria Rivarola fatta da Magnifico Gio Bartolomeo suo figlio a 17 dicembre 1642 in atti di Gio Batta Banchemo*".

La scrittura del registro si interrompe alla c. 102 (4 settembre 1667) e poi riprende alla c. 140 con note e dettagli sulle eredità di Gio Batta Rivarola fu Bartolomeo e Gio Bartolomeo suo figlio, a loro volta eredi di Paolo Emilio Rivarola. Le carte dalla c. 146 fino alla c. 165 sono datate 1647, 12 luglio e riportano sia l'elenco delle rendite e dei terratici da pagare ogni anno sulla base dell'eredità di Paolo Emilio Rivarola, sia l'elenco delle pigioni o rendite da riscuotere.

Registro cartaceo di 168 carte numerate (in bianco le carte da c. 103r a 139v, da 142r a 145v), mm. 212x302. All. 3 carte. Privo di coperta, intatta la costa e frammento di coperta pergameneacea.

382.

1686, 2 gennaio - 1719, 19 dicembre

Libro O - 1686 a la 1719. Quien lo comenzó lo acavará. Benditto sea Dios.

Registro in partita doppia in lingua spagnola, relativo ai commerci via mare, principalmente in tessuti (broccati, seta, lana), ma anche carta e zucchero, amministrati da Gio Batta Priaroggia in Cadice. Contrassegnato in coperta "N.3", con signum mercantile SAP.

Vengono citati numerosi "partners" commerciali (in maggioranza appartenenti a note famiglie genovesi, ad esempio Ambrogio Sauli e Teresa Sauli Doria, Gio Battista De Franchi fu Francesco), insieme a membri della famiglia rimasti a Genova, in particolare Gio Geronimo e Giulio Cesare Priaroggia. Si trovano notizie delle flotte tramite le quali arrivavano i carichi di merce con i relativi comandanti. Oltre all'elenco dei commerci sono citati anche i conti delle somme depositate presso le zecche di Roma e Venezia

Registro cartaceo di 383 carte sinistra-desra, mm.300x425, coperta di cartone rivestita in pergamena, con pateletta e bindello di chiusura. Allegata "Pandetta del presente libro D".

383.

1706, 1 luglio - 1711, 22 luglio

1706 a primo luglio - Manuale del primo libro del sig. Bartolomeo Priaroggia.

Titolo indicato in frontespizio.

Libro giornale delle uscite di cassa per l'amministrazione di Bartolomeo Priaroggia quondam Gio Geronimo.

Registro cartaceo di 73 carte, mm. 260x350, coperta pergameneacea con signum mercantile (BP). Annotazione archivistica "n. 4" (cfr. Libro delle Scritture, n. 406, c. 191r). All. 1 carta.

384.

1707, 2 gennaio - 1712, 14 marzo

N.

Registro di amministrazione di Gerolamo e Giulio Priaroggia

Registro cartaceo di 95 carte numerate sinistra-destra, mm. 310x435, coperta in pelle e carte di guardia in pergamena.

385.

1707, 2 gennaio - 1712, 31 marzo

Libro di Scrittura di Gio Gerolamo e Giulio Cesare Priaroggia.

Nel *Libro delle Scritture* (vedi n. 406) è indicato con il numero 5, descritto come: "Libro di scrittura con suo manuale e pandetta fasciati di cojo rosso de Sig.ri Gio Geronimo e Giulio Cesare Priaroggia che principia da 2 genaro 1707 sino a 31 marzo 1712"

Registro cartaceo di 23 carte non numerate, mm. 310x435, coperta in pelle e carte di guardia in pergamena.

386.

1721, 16 settembre - 1735, 1 gennaio, con annotazioni successive sino al 1790

1720 in 1735 - Gio Batta Priaroggia.

Libro giornale delle entrate e uscite dell'amministrazione di Bartolomeo e Filippo Priaroggia, figli di Gerolamo Priaroggia e Paola Giustiniani (citata alla c. 31). Data l'intestazione del registro si presume che esso abbia avuto origine negli ultimi mesi di vita di Gio Batta Priaroggia oppure alla morte dello stesso. In seguito la gestione dei beni Priaroggia passò agli eredi nominati nel testamento: in primo luogo l'abate Bartolomeo, a cui subentrò il fratello Filippo nel 1729. Alla c. 25 dà notizia delle spese sostenute per il matrimonio di Filippo con Maria Sauli. Contiene "note e memorie" posteriori (l'ultima è del 1790, gennaio 8).

Registro cartaceo di 96 carte (numerate sinistra-destra 23-119, mancanti carte 1-22), mm. 255x343, coperta in pergamena con signum e bindello di chiusura. Segnatura archivistica "N. 6"¹⁹⁰.

¹⁹⁰ Cfr. con *Libro delle scritture e libri spettanti alli Illustrissimi Signori Fideicommissarj della Illustrissima Signora M. Rosa Priaroggia* (c. 191r).

Filze, fascicoli e pacchi (1671-1772)

387.

1671-1720

Piccola filza di documenti spagnoli.

La piccola filza contiene documenti in lingua spagnola relativi ai possedimenti dei Priaroggia in Cadice e nell'isola di Leon, con riferimento all'attività di Giobatta Priaroggia e - dopo la morte di quest'ultimo - alla gestione testamentaria e all'amministrazione dei suddetti beni da parte di Bartolomeo e Filippo Priaroggia.

Filza composta da 7 fascicoli.

388.

1687-1730

Pacchetto di cartoline di Venezia e di Roma.

Piccolo pacchetto contenente conti, riepiloghi e alcune cartoline in pergamena tratte dal *Giornale dell'esistente nell'Ufficio del Conservator alli giri de Capitali di Zecca* nei depositi al 4 o al 3 per cento al "Oglio", "al Sal" e "al Vino" riguardanti gli interessi e i frutti dei capitali depositati a Venezia da Giobatta Priaroggia fu Nicolò e Bartolomeo e Filippo Priaroggia fu Gio Gerolamo.

E' presente anche un piccolo pacchetto di cartoline riguardanti un capitale depositato in Venezia in nome del fu Paolo Maria Giustiniani fu Niccolò (morto nel 1744) e di altro in nome di Maria Caterina sua sorella.

Pacchetto intitolato "1721 a 23 agosto. N. 12". Cartoline di Venetia e...Cartoline di Roma assegnate al Fedecompresso, segn, n. 14".

Pacchetto intitolato "1695 - 2 cartoline di Venetia a favore dell'Abbazia di Sant'Antonio da Padova", segnate n. 15.

Pacco composto da 14 unità documentarie.

389.

1691, 1711-1720

Carte Giobatta Priaroggia.

Piccola filza di documenti in parte relativi agli affari commerciali dei Priaroggia in Cadice: si noti in particolare la documentazione relativa agli affari condotti in Cadice da Giobatta Priaroggia e Bartolomeo Prasca fu Giovanni di Finale: alla morte di entrambi, gli eredi Bartolomeo e Filippo Priaroggia vengono condannati a pagare agli eredi di Bartolomeo Prasca (i fratelli Carlo, Ottavio Maria e Cristobal Prasca) la somma di 2600 pesos d'argento, come saldo delle spettanze e conti rimasti in sospeso. Presente un documento *Atti di compromesso seguiti tra Prasca e Priaroggia per loro vertenza 29 agosto 1720* (segnata n. 99); una lettera a Giobatta in Cadice (datata 1713) in cui si parla delle Cartoline di Venezia, una fattura in spagnolo per la spedizione di merci datata 1703.

La filza contiene anche altra documentazione e lettere varie in lingua spagnola.

Filza di 21 unità documentarie, senza piatto nè spago.

390.

[1694-1772]

Miscellanea Bartolomeo Priaroggia.

La filza contiene per lo più documenti riguardanti i beni Priaroggia, copie di contratti di locazione stipulati dall'abate Bartolomeo Priaroggia di beni soggetti all'Abbazia di Sant'Antonio da Padova (1725-26), un fascicolo ed altri documenti sulla donazione (del 1726) e sul testamento ed eredità di Pantaleone Varese in favore di Bartolomeo e Filippo Priaroggia di tutti i suoi beni, mobili ed immobili. Altri documenti riguardano transazioni e affari condotti da Bartolomeo Priaroggia, vendite di beni pertinenti all'Abbazia effettuate dal Reverendo Giobatta Bacigalupo, procuratore di dell'abate Bartolomeo. E' presente anche un frammento di un fascicolo con la traduzione del testamento di Giobatta Priaroggia, alcune carte sulle colonne di Giovanni Pallavicino Baciadonne, Giacchetto Italiano e Pellegrino Rebuffa. Si segnala inoltre un fascicolo intestato "1743, n. 45 - Scritture lette e concernenti ad una dispensa pretendea esser ammesso il M. Anton Cesare Rivarola".

Filza di 16 unità documentarie, piatti in cartone.

391.

Cadice, 3 ottobre 1719

Testamento Priaroggia. 1719. Notaro Alberquerque (?) di Cadice.

Raccolta delle copie del testamento di Gio Batta Priaroggia, in diverse versioni:

1) la prima, completa dei relativi dei codicilli, dichiarazioni e clausole successive, redatta in lingua spagnola dal notaio Niccolò Alburquerque il 9 marzo 1719 a Cadice. Nomina eredi i nipoti Bartolomeo e Filippo Priaroggia, figli del fratello Gerolamo Priaroggia.

Un'annotazione sul dorso lo vorrebbe tradotto interamente nel libro "Albero e Gius" (vedi n. 406, nel quale tuttavia viene semplicemente citato alla c. n.30). I codicilli relativi all'Abbazia di Sant'Antonio da Padova sono tradotti e trascritti nel libro Fondazione e redditi Abbazia di S. Antonio in Chiavari di Casa Priaroggia.

Fascicolo cartaceo di 56 carte (numerate 1-36 carte), con rivestitura posteriore in carta dorata.

2) "Parte del testamento Priaroggia" è la traduzione italiana con testo spagnolo a fronte del testamento di Giobatta Priaroggia di Cadice.

3) Versione giurata con sola traduzione in italiano, redatta nel 1845. Titolo: Particola del testamento Priaroggia in causa Fiesco. Traduzione dallo spagnolo. Da unire alle altre prodotte.

4) Copia del codicillo fatta estrarre nel 1757 dall'abate Gerolamo Priaroggia fu Filippo una prima volta, ed una seconda volta fatta estrarre nel 1790 da Candido Castiglione.

5) Presentazione fatta da Gio Batta Priaroggia di una polizza a favore del fratelli in cui dichiara per suo conto la compra di diversi effetti in Chiavari (1719 not. Emanuele di Ortega).

6) Due copie della Memoria del testamento di Gio Batta, documento spagnolo, una segnata come duplicado.

7) copia del codicillo.

8) 1721, 18 agosto. Fondazione del Fideicommissio Priaroggia, in Not. Gabriele Carozzo. Due copie dell'atto di fondazione fatto da Filippo e Bartolomeo in esecuzione del testamento di Gio Batta.

Fascicoli e carte sciolte.

Archivio di parte Priaroggia

Fondazione e carte dell'Abbazia di Sant'Antonio da Padova in Ri (1693-1868)

Registri (1695-1868)

392.

1695, 25 aprile - 1802, 29 dicembre, con annotazioni fino al 1815

1695 Fondazione e redditi <della> Abbazia di Sant'Antonio in Chiavari di Casa Priaroggia.

Libro delle scritture relative all'Abbazia di Sant'Antonio da Padova, sita in località Ri (Chiavari), istituita nel 1695 in base alle disposizioni date dall'abate Gio Battista Priaroggia, residente in Cadi-ce, al fratello Gio Geronimo, suo procuratore.

Il registro contiene l'atto della fondazione dell'Abbazia e l'istituzione del fedecommesso, la copia dei codicilli del testamento di Gio Batta Priaroggia riferiti all'Abbazia (n.21 – 27), l'elenco dei beni e delle rendite ad essa associate e tutti gli atti relativi fino ad Adriano Fieschi.

Registro cartaceo di 86 carte, scritte e numerate carte 1-68. Con indice. Mm. 204 x 290, coperta in pelle con impres-sioni in oro, carta di guardia in pergamena con disegno a penna acquerellato. All. 2 carte (datate 1806 e 1815) incol-late sul retro dell'ultima di coperta. Sul frontespizio è presente un'annotazione presumibilmente di natura archivistica "(2)", secc. XIX-XX.

393.

1778 - 1785, 20 aprile

1780 a 15 luglio. Agenzia di Chiavari.

Libro delle entrate e uscite relative all'amministrazione "dell'Abbazia".

Il riferimento generico è all'Abbazia, identificata come Sant'Antonio sulla base della citazione esplicita (c. 66) e per la documentazione delle spese effettuate da Maria Rosa Priaroggia per il mantenimento della lampada, la cappellania istituita dalla quondam Maria Geronima Priaroggia Serravalle.

Allegata Pandetta del libro dei conduttori di Chiavari, organizzata per sezioni relative ai conduttori di beni liberi o debitori di capitali, distinti dai conduttori per conto dell'Abbazia (conduttori di conto libero / conduttori de' beni dell'abazia).

Registro cartaceo di 71 carte numerate sinistra-destra, mm. 220 x 305. Coperta in cartone rivestita in pergamena, un solo spago di chiusura, privo di coperta finale. Allegata pandetta cartaceo di 20 cc., mm. 207 x 295, coperta in cartone.

394.

1778, 31 agosto - 1798, 15 settembre - [1805, 10 aprile]

1778, da 12 agosto - 1785, 30 aprile.

[Introito del esatto per conto dell'Abazia e dell'Ill.ma Sig. ra Maria Rosa Priaroggia Fieschi].

Registro della contabilità di cassa di Maria Rosa Priaroggia. Nota sul dorso: "*In questo giornale ora si nota sollamente l'esatto e spese, pagamenti de beni liberi de Figli. Conto de Figli quinterno 3, della sig.ra quinterno 4*".

Registro cartaceo di 30 carte (numerate 1-29 sinistra-destra), parzialmente cartulato, mancante del 3° e 4° quintero. Mm. 210 x 290. All. 3 cc. ("Conto della Sig.ra" 1801-1805).

395.

1778, 12 agosto 12 - 1816, 23 [giugno]

1778 da 12 Agosto. "1785 di Maggio. Ora in questo giornale si noterà sollamente l'esatto, e spese e pagamenti per conto dell'Abazia" (sul dorso)

Giornale delle spese effettuate per conto dell'Abazia e di Maria Rosa Priaroggia Fieschi.

Registro cartaceo di cc. 95, mm. 205x290, coperta in cartone. Numerose carte libere.

396.

1778, 26 agosto - 1789, 23 aprile – [1796]

1778 da 26 agosto. Giornale dell'introito ed esito de' vini et oglii per conto della Abbazia e dell'Illustrissima Signora Maria Rosa Priaroggia Fieschi.

Resoconto annuale dei proventi derivati dalla produzione e vendita di vino e olio per conto dell'Abazia di S. Antonio in Chiavari e per la famiglia Priaroggia, con annotazioni fino al 1796. E' presente la pandetta intitolata *1778 - Pandetta del giornale dell'Introito es esito de' vini et ogli e dell'esatto, e spese...* composta da tutte carte bianche.

Registro cartaceo di cc. 54 (numerate sinistra-destra 1-20, 47 - 52, 54 - 64, 66-82, cc. 14 volanti), mm. 209x290. Coperta in cartone, 2 carte allegate. "Raccolto di oglio di anni 10", 1803-1812.

397.

1785, 1 maggio – 1858, [giugno]

1785 - Libro de' Conduttori di conto dell'Abazia di Sant' Antonio in Chiavari – 1818, 1826, 1830.

Registro di amministrazione in partita doppia dei beni e delle rendite legate all'Abazia. Tra gli allegati, oltre a numerose minute e foglietti di conti, si trovano anche un contratto di locazione del 1 novembre 1857 tra Giuseppe Pianello, agente del cardinale Adriano Fieschi e Giambattista Rocca, per una casa e un fondo ad uso bottega in Ri (Chiavari) e una lettera di Giuseppe Pianello al Cardinale Fieschi, datata 14 ottobre 1857 in cui si accenna ad una causa per i benefici di Santa Maria in Vialata e Sant'Adriano di Trigoso.

Registro cartaceo di 167 carte numerate, mm. 245 x 350, coperta di cartone rivestita in pergamena, 15 carte allegate.

398.

1868, con documenti antecedenti

MDCCCLVIII¹⁹¹. Manuale S. Antonio¹⁹² / 1866. Inventaro di casa e pigionanti.

Registro utilizzato in nei due sensi: la prima parte¹⁹³ è il partitario dei conduttori dei beni dell'Abazia di Sant'Antonio dal 1858 al 1861. Allegate alcune carte sciolte relative all'amministrazione ed alla locazione di immobili da parte del conte di Sanfront.

La seconda parte¹⁹⁴ riporta (fino alla c. 36) l'inventario degli oggetti e beni presenti in ciascuna stanza: alla c. 41 si trova un elenco di conduttori di botteghe e case attigue all'abbazia di Sant'Antonio.

Registro cartaceo di circa 50 carte, mm. 210 x 300, coperta di cartone rivestita in pergamena.

¹⁹¹ corretto su MDCCXCVI

¹⁹² corretto su terzo del Libro dell'Abazia di S. Antonio

¹⁹³ consta di 20 cc. parzialmente numerate sd

¹⁹⁴ consta di 51 cc. numerate 1-50 sd, 6 cc.. allegate.

Filze, fascicoli, buste (1693-1866)

399.

[1693-1848]

Abbazia Sant'Antonio- Perizia et etc. Fondazione ossia particella di esso. E nota di documenti che si crede dover esibire.

Documentazione miscellanea ed eterogenea riunita da Adriano Fieschi presumibilmente come pezze d'appoggio nelle diverse vertenze relative al fedecommesso Priaroggia.

L'unità contiene copie di atti relativi alla fondazione della cappella di S. Antonio da Padova di Ri copie di atti di locazione e di compravendita di terreni e possedimenti nell'area di Chiavari e di San Michele di Ri, vari e numerosi documenti sull'amministrazione, le rendite e le vertenze relative ai territori e all'amministrazione dell'abbazia, molti appunti e note di pugno di Adriano Fieschi.

Tra questi, si segnalano:

- 1731-1733, ricevute di pagamento della pigione biennale per la fabbrica della chiesa abbaziale, pagate da Filippo Priaroggia al parroco della chiesa di san Michele di Ri
- 1740, *Inventario della robba utensili sono all'abbazia*;
- 1776, 16 ottobre: *in atti del notaio Pier Giovanni de Re: saldi de conti e di quanto vanno debitori cioè Giacomo Baficho, Andrea Baficho e Francesco Peirano, tutti e tre manenti licenziati* atto estratto ex filza, con doppia numerazione, n. 11 e n. 109;
- 1782, 29 settembre: *Amozione dell'R.do Questa odierno abate ed elezione dell'Ill.mo Sig. Sinibaldo Fiesco*: Giuseppe Questa, abate nominato nel 1760 viene destituito in favore di Sinibaldo Fieschi, ancora bambino. Numerato 51 corretto su 2. Contiene copie della nomina di Sinibaldo Fieschi;
- 1783, *Conto di spese fatte in Roma per ottenere la Bolla di dispensa d'età dell'Ill. Sinibaldo Fieschi*. Numerato 8 e successivo 24;
- 1785, *Facoltà di poter conservare nella Chiesa abbaziale di Sant'Antonio in Chiavari il Santissimo Sacramento in tempo di villeggiatura della sig.ra Marina Priaroggia Fieschi, patrona di suddetto beneficio*, atto numerato 9 su 15. Nota di mano ed epoca successiva. Rim.o in Roma l'originale lì 2 gen.o 1802;
- *Manifestazione dei beni di spettanza dell'Abbazia di S. Antonio di Padova situati nella Comune di S. Pietro delle Canne*: sono presenti documenti simili relativi ai territori di San Tommaso del Curlo e San Michele di Ri;
- *Distinzione delle terre situate in Chiavari di Conto spettanza dell'Abazia*;
- 1794, *Inventario dei beni mobili del Palazzo di Chiavari e della chiesa Abbaziale e consegnato del rev. Economo Giuseppe Castiglione q. Carlo* ad Adriano Fieschi, con annotazioni e integrazioni successive, datate 1800;
- copia del 1824 dell'atto di nomina da parte di Maria Rosa di Adriano ad abate di Sant'Antonio (1794);
- Supplica di Adriano Fieschi alla *Commissione Austriaca in Milano* per il ripristino delle due cartelle di rendita dichiarate estinte nel 1812;
- 1808, Copia della *Cartolina di Milano n. 3386* rendita di 498:03 Lire a favore dell'abbazia istituita nei *Registri d'iscrizione del Debito Pubblico del Regno d'Italia*. La rendita proviene da un capitale di più di 33.000 Lire a carico della Zecca di Venezia. Beneficiario è Adriano Fieschi in qualità di Abate;
- 1808, Copia della *Cartolina di Milano n. 422*, rendita di 87:96 prese da altro capitale di 5800 lire conservato presso la Zecca di Venezia, rendita a favore di Adriano. Presente una nota di pugno di Adriano sul retro: *capitale ridotto colla liquidazione sarda del 1829*.
- Piatto superiore di una filza denominata *Filza de' Conti et altro riguardante l'Abbazia di Sant'Antonio in Chiavari. Dall'1784 in ...* (mm. 113 x 167);

- Fascicolo legato con spago di lana bicolore intitolato *Primo decreto dell'Arcivescovo sulla proroga – con carte semplici quella autorizzazione della Patrona*. Annotazione manoscritta di Adriano Fieschi;
- Gruppo di biglietti datati 1848 in cui il procuratore di Adriano sollecita il versamento dei canoni dovuti da diversi debitori.

Fascoli e carte sciolte.

400.

1744, 23 gennaio

Consegna della reliquia di Sant'Antonio da Padova.

Salvatore Castellino, protonotario apostolico e prete della chiesa di Santa Maria delle Vigne in Genova e vicario generale dell'arcivescovo di Genova Nicola Maria De Franchi attesta e consegna la reliquia di Sant'Antonio da Padova, deposta in una piccola teca d'argento di forma ovale, con cristallo nella parte anteriore.

1 unità documentaria.

401.

1782 - 1795

Frutti di Venezia di conto Abaziale.

Conti e spese per l'Abbazia. Residuale di una filza di conti e spese ad uso dell'Abbazia di Sant'Antonio da Padova, con note per spese diverse effettuate per "l'Agenzia" (prima da Antonio Podestà e poi da Giuseppe Castiglione), numerosi estratti conto delle rendite dei capitali depositati presso la Zecca di Venezia, di spettanza a Sinibaldo Fieschi abate di Sant'Antonio, indirizzati a Candido Castiglione da Ignazio Testori, procuratore a Venezia.

Filza composta da 23 unità documentarie numerate 308 (presumibilmente proveniente da una filza diversa), 5-10, 13-13bis, 21-22bis, 27-31, 40-46; piatto di coperta in cartone rivestito in pergamena.

402.

1831-1832

Lettere a Monsignor Fieschi e carte riguardanti l'affare del Rettore di Ri.

Copie delle lettere indirizzate da Giobatta Pianello ad Adriano Fieschi e all'avvocato Giobatta Pucci di Chiavari, riguardanti la nomina di Giobatta Raggio, rettore di Ri, a vice arciprete di Rivarolo nel 1831.

Carte sciolte.

403.

1846-1851

Benefizio di S. Antonio di Padova – Corrispondenza Crodara.

Lettere indirizzate a Carlo Podestà dal conte Pietro Crodara, sottosegretario per gli Affari Esteri, scrivente da Torino. Sono presenti alcuni biglietti di minuta delle risposte e una lettera di Adriano a Carlo Podestà, datata 17 dicembre 1846.

Le lettere trattano di una “pendenza” in corso relativa alle quote di rendita sul debito pubblico del capitale relativo al beneficio di Sant’Antonio: per la riscossione era necessario dimostrare che l’attuale investito dell’Abbazia fosse Adriano. Molte lettere accennano alla difficoltà di reperire le copie delle bolle originali e dei decreti di nomina di Adriano al beneficio di Sant’Antonio di Ri.

24 unità documentarie rilegate con fascetta intestata.

404.

1858

Inventario della successione di Sua Eminenza il Cardinale Adriano Fieschi riguardo ai beni posti all’abbazia parrocchia di Rì comune di Chiavari.

Estratto dal Registro corrente degli Atti di Segreteria sottoposti all’insinuazione esistente presso la Regia Giudicatura Mandamentale di Chiavari. Verbale di ricognizione e rimozione di sigilli e contemporaneo inventario dei Beni mobili ed immobili caduti nella successione del defunto cardinale Adriano, a seguito del ricorso ed istanza presentata dal conte di Sanfront.

Presenti anche i fratelli Figari (in qualità di eredi presuntivi legittimi), Giuseppe Pianello, un rappresentante della Cassa Ecclesiastica, anch’essa pretendente avere diritti sui beni caduti all’interno della successione. Segue elenco degli “effetti” del palazzo abbaziale, della cappella e l’elenco degli immobili vincolati all’abbazia, dei debiti e delle passività dell’abbazia. Le procedure di inventario durano alcuni giorni, dal 31 marzo al 1 aprile. Segue copia del testo dell’istanza precedentemente presentata dal Sanfront per la rimozione dei sigilli e le procure fatte dal conte Alessandro e da Marinetta Sanfront al procuratore Alessandro Cerreti, le notificazioni e le citazione fatte agli altri presenti alle operazioni di inventario (Francesco Figari, Adriano Figari, Teresa Cambiaso vedova Figari, Giuseppe Pianello, notaio Paolo Bancalari, amministrazione Cassa Ecclesiastica). Copia conforme all’originale estratta l’8/7/1858.

Fascicolo.

405.

1863-1866

Conti dei lavori fatti.

Busta intestata all’Ill. Sig. Conte Generale Alessandro di Sanfront all’Abbazia di Ri, contenente i prospetti e le ricevute e conti dei lavori fatti dal muratore Giobatta Landò del Palazzo padronale e nelle altre case e proprietà legate all’Abbazia di Ri.

Busta contenente 8 unità documentarie.

Archivio di parte Priaroggia

Carte Maria Rosa Priaroggia (1631-1841)

Maria Rosa Priaroggia, figlia di Geronimo Priaroggia e Maria Felice de Franchi de Franceschi, sposò Bartolomeo Fieschi nel 1776.

Era *figlioccia* di Anfrano Sauli, zio di parte materna, figlio di Giovanni Maria Sauli e Teresa Della Torre: in quanto tale si trova ad essere erede o parzialmente beneficiaria di beni delle famiglie Sauli, Grimaldi, Ravaschiero, Fieschi-Raggio, De Franchi De Franceschi ed altre.

Nella documentazione relativa a Maria Rosa Priaroggia si trovano dunque non solo le carte inerenti ai beni propriamente Priaroggia, a partire dal matrimonio con Bartolomeo Fieschi, ma anche le carte relative ai beni trasmessi attraverso l'eredità Sauli.

Inventari e genealogie (1783 circa-1790 circa)

406.

[1783 circa]

Libro delle scritture e libri spettanti alli Illustrissimi Signori Fideicommissarj della Illustrissima Signora M. Rosa Priaroggia, unica figlia et erede universale del quondam Illustrissimo Signor Gio. Geronimo Priaroggia.

Inventario delle scritture originariamente presenti nei sette *Foliassi*, delle scritture diverse, atti di causa, fedì di nascita e morte, testamenti dei registri appartenenti alla famiglia Priaroggia. Consente di conoscere l'ordine originario dei *Foliassi* presenti nella serie *Carte di famiglia*. Dall'elenco originario dei registri di Casa Priaroggia si evidenziano le attuali mancanze nella documentazione trasmessa. Annotazione in coperta: "Nel foliazzo 4° al n. 33° vi è la prima fondazione dell'Abbazia autentica ed al n° 182 vi è la nomina in Abbate", riferita a Bartolomeo Priaroggia, nominato abate dal fratello Filippo.

Registro cartaceo di cc. 238 numerate, mm. 125x345, coperta di cartone rivestita in pergamena.

407.

[1790 circa]

Albero e Gius della famiglia Priaroggia.

Registro contenente gli schemi degli alberi genealogici insieme ad annotazioni comprovanti la validità degli stessi, copie di atti relativi ai diversi fidecommessi, cappellanie, colonne, eredità e successioni comprese tra il 1687 e il 1790. Contiene l'albero genealogico principale di *Casa Priaroggia*, gli atti relativi ai beni Rivarola, alle cappellanie istituite da Geronima Priaroggia Serravalle e Paola Giustiniani Priaroggia, ai fedecommissi istituiti da Gio Batta Priaroggia, Giovanni Bielato e Nicolò Raggio, alle colonne esistenti in S. Giorgio, alle colonne Pinelli, Sperindeo Palmaro, Gaspare Franzone, Caterina Giustiniani Banca. Tutte colonne e beni ai quali ebbe accesso Maria Rosa Priaroggia. *Registro cartaceo composto da cc. 32 non numerate, 86 numerate e 34 bianche al fondo, mm. 250x350, coperta in pelle con impressioni in oro, indice parziale degli atti contenuti, 2 carte allegate (XIX secolo). Contrassegnato "Thellung" sulla prima carta.*

Registri (1761-1805)

408.

1761, 21 febbraio - 1784, 11 luglio

A.

Cartolare delle entrate e uscite relative alla gestione patrimoniale dei terratici, beni e rendite derivati dell'eredità di Gerolamo Priaroggia¹⁹⁵ e dai beni di Maria Felice De Franchi quondam Carlo Nicolò, amministrati da Anfrano e Aquilio Sauli, fedecommissari e tutori della giovane Maria Rosa Priaroggia.

Registro cartaceo di cc. 287 (num. 1-275 sinistra destra), mm. 260x35, coperta in cartone rivestita in tela, carta di guardia in pergamena, 1 carta allegata: "Conti dei frutti di Bartolomeo Fieschi" (1776-1779).

409.

1761, 21 febbraio - 1785, 17 marzo

Manuale dei beni dell'eredità di Gerolamo Priaroggia.

Manuale dei beni e dell'amministrazione del patrimonio Priaroggia, elencati e computati a partire dalla morte e quindi dall'eredità di Gerolamo Priaroggia.

Registro cartaceo di cc.142 non num., mm. 260x355, coperta in cartone rivestita in tela, carta di guardia in pergamena.

410.

[1777]-1796, 4 ottobre

1777 in ... Libro de' Conduttori de Stabili in Genova spettanti all'Illustrissima Signora Maria Rosa Priaroggia Fieschi.

Partitario dei conduttori dei beni immobili posseduti da Maria Rosa Priaroggia nella cerchia cittadina.

Registro cartaceo di cc. 240 (numerate 1- 238 sinistra destra), mm. 250x355, coperta di cartone rivestita in pergamena, parzialmente conservati pateletta e bindello di chiusura.

411.

1785, 1 luglio 1 - 1796, 12 settembre

Manuale estratto dai Libri A e B.

Il registro comprende (cc. 1-32) l'elenco dei beni appartenenti al fedecommissario istituito dall'abate Gio Batta Priaroggia, di quelli pertinenti all'eredità di Gerolamo Priaroggia siti in città e nella zona di Chiavari, riportando i riferimenti presenti ai *Libri segnati A e B* dell'eredità Priaroggia. La seconda parte del registro (cc. 33-37) elenca i redditi dei singoli effetti in Chiavari, Cornigliano, Rivarolo inferiore.

Registro cartaceo di cc. 37. numerate sinistra destra (9 bianche), mm. 210x300, coperta in cartone.

¹⁹⁵ Deceduto il 21 febbraio 1761

412.

1796, dal 12 settembre

Manuale dell'estratto, Stralcio, Bilancio, ed esito del Libro segnato B, intitolato 1785 il 1mo luglio. Libro dell'Azienda della cittadina Maria Rosa Priaroggia Fieschi.

Seconda parte dell'estratto dal Libro B. Nel fascicolo sono elencati i conduttori a partire dalla data del 12 settembre 1796, ed è quindi una continuazione del fascicolo precedente.

Un fascicolo, carte numerate sinistra-destra 1-24.

413.

1785 - 1796

1785. Filza del Libro di Azienda della Sig.a M. Rosa Fiesca.

Tra i documenti figurano più volte i conti *dei frutti di Roma e di Venezia* (pertinenti alle rendite della cappellania e del fedecommesso Serravalle, cfr. c. 41, e del fedecommesso Priaroggia); il conto dell'olio e delle spese per l'amministrazione di varie case e terreni; i conti degli agenti della famiglia per Rivarolo Inferiore (Andrea Lupi, poi Nicolò Prefumo) e del procuratore Giovanni Castiglione. Il primo documento – del 1785 – è la ricevuta di Maria Maddalena Sauli per la somma relativa al suo vitalizio. La filza è appartenente al periodo della gestione di Bartolomeo Fieschi, marito di Maria Rosa, e si interrompe nell'anno della sua morte.

Filza di 88 unità documentarie, numerate ed ordinate.

414.

1785, 10 novembre 10 –1805, 25 dicembre

Libre de' conti della Cittadina M. Rosa Priaruggia de Lo Presti.

Registro delle entrate e uscite relative all'amministrazione e ai beni di Maria Rosa Priaroggia. Contiene allegati e notazioni di epoca posteriore, relativi alla gestione del patrimonio da parte dei figli (Sinibaldo, Gerolamo e Adriano Fieschi). Nel 1803 viene revocata la procura fatta da Maria Rosa Priaroggia a Giuseppe Castiglione e nominato nuovo procuratore lo stesso Adriano Fieschi (procura in atti del not. Nicolò Rivarola 28/10/1803).

Registro cartaceo di cc. 53 (numerate sinistra-destra 1-2; 22-25; 47-79; 86-98; 116-119, numerose carte mancanti), mm. 215 x 300, con pandetta, coperta di cartone rivestita in pergamena con pateletta di chiusura, priva di bindello, 3 carte allegate.

415.

1787, febbraio 15 - 1797, gennaio 30

Fascicolo ex "Libro e conto di cassa".

Frammento di registro di contabilità generale (cassa, spese varie), pertinente all'amministrazione dei beni e delle rendite di Maria Rosa Priaroggia Fieschi in Chiavari, tenuto in partita doppia.

Sono citati: l'abate Giacomo Filippo Fieschi per pagamento di due anni di canone, una somma regolarmente data a Benedetta Rivarola; i proventi derivati dalla vendita di bestiame o dai vari conduttori. Dal 1790 il nuovo agente in Chiavari è Giuseppe Castiglione, che rimane fino al 1796. E' presente infatti un'annotazione del primo ottobre 1796 in cui Maria Rosa Priaroggia "aggiusta" i conti con Giuseppe Castiglione, procuratore in Chiavari, approva tutte le operazioni da lui condotte come risulta "dal presente Libro e conto di cassa".

Fascicolo composto da cc. 16 numerate 147 – 163 (sinistra-destra), mm. 240 x 345.

416.

[XVIII sec.]

Chiavari, Lavagna, Cereto, Baraxia, Santa Giulia e Sorlana.

Registro di amministrazione di beni fondiari.

Nelle prime pagine c'è una tavola alfabetica dei conduttori.

I beni censiti, con la descrizione del bene, i confini moderni, gli affittuari con data dell'atto originale di investitura, appartengono alle seguenti zone del Capitanato di Chiavari:

- Parrocchia di San Marziano di Carasco
- Parrocchia di San Eufemiano di G. Ravelia (?)
- Parrocchia di San Salvatore di Lavagna
- Parrocchia di San Colombano
- *Parrocchia anzi Borgo di Chiavari*
- Parrocchia di San Martino di Maxena
- Santa Maria di Monticello
- *Villa Chiappa Bvaso (o Bvasco ?)*
- Parrocchia di San Pietro di Canne
- Parrocchia di San Lorenzo di Levaggi
- Parrocchia di San Michele di Ri
- Parrocchia di San Nicolosio Paggi
- Parrocchia di San Bartolomeo di Leivi
- Parrocchia di Santa Margherita di Caperrana
- La villa di Cereto
- La villa di Barassi
- La villa di Sorlana
- Parrocchia di Santa Giulia
- Parrocchia di Lavagna

Si segnalano inoltre numerose carte sciolte aggregate tra cui una lettera del 1854 di Carlo Podestà a Giuseppe Pianello, e una lettera di Adriano quando era abate di Sant'Antonio di Ri.

Registro cartaceo di cc. 153 numerate, mm. 200x300, coperta pergamenea parzialmente danneggiata, signature archivistiche sul dorso n.35 e n. 169, 30 carte allegate.

417.

[XVIII sec.]

Pandetta alfabetica.

Registro senza data, con annotazioni di mani diverse. Tra gli intestatari (elencati a partire dal nome di battesimo, non dal cognome) e figurano Anton Cesare Rivarola, con una nota "in Priaroggia", Negrone Rivarola e molti altri membri della famiglia Rivarola. Alla lettera "U" figura Urbano Fiesco, con di seguito l'annotazione "ossia sig. Giuseppe Bielati".

Registro cartaceo di cc. 19, mm. 215 x 300, coperta in cartone.

Filze, fascicoli e pacchi (1631-1841)

418.

1631, 1697, 1719-1802 circa, con copie successive

*Documenti riguardanti li beni di Rivarolo*¹⁹⁶.

L'unità contiene gran parte della documentazione originale sui beni in Rivarolo, oggetto di lunga causa sia con il marchese Negrone Rivarola ed eredi a proposito dei beni parte dell'arcipriorato di Rivarolo Inferiore (cfr. Causa contro Boraggini et al.), derivanti dall'eredità di Anfrano Sauli, posti in Rivarolo Inferiore e soggetti al fedecommesso di Vincenzo De Franchi de Franceschi.

Molti documenti hanno annotazioni di pugno del Sanfront, riguardano in generale i beni connessi al fedecommesso Priaroggia e risultano aggregati in momenti e contesti diversi (molti atti presentano numerazione anche doppia).

Si segnalano:

- Atti di abilitazione per Maria Rosa a stipulare contratti *come se fosse uomo maggiore d'età*: il primo del 1776, il secondo del 1802;
- Atto di locazione perpetua del 1783 (copia del 1832) di uno stabile in Cornigliano soggetto al fedecommesso Priaroggia;
- 1731, *Censo fondato a favore del M. R. Rettore e massari pro tempore della chiesa di S. Michele di Ri da Sig.ri F.lli Rivarola q. Petri Joseph* e documento successivo (datato 1749) relativo all'acquisto di detto censo: entrambi i documenti hanno segnature su dorso H Rivarola Terra di Ri ad effectum locandi e I. Pro Sp. Augustino de Cella;
- *Redito di Rivarolo sella Sig. Figlia* elenco dei beni in Rivarolo Inferiore pervenuti a Maria Rosa quale erede universale dello zio Anfrano Sauli;
- 1785 - Affrancazione di terra a favore di Bartolomeo Castello da parte di Maria Rosa Priaroggia;
- 1781 – vendita fatta da Gio Antonio Polverara come procuratore di Livia Isabella Lomellini de Mari di alcuni beni in Rivarolo Inferiore all'abate Giacomo Filippo Fieschi, in nome di Bartolomeo Fieschi: Maria Livia Isabella Lomellini fu Agostino e moglie di Gio Battista De Mari fu Ottavio, secondo un documento precedente (1771), aveva a sua volta preso in locazione perpetua da Stefano Durazzo, abate di San Biagio, una terra e tre appartamenti in Rivarolo Inferiore, confinante con i beni della chiesa di San Biagio da una parte e con i beni posseduti da Anfrano Sauli dall'altra;
- 1802 – atti relativi ad una vertenza tra Maria Rosa e Francesco Rovereto, abate di San Biagio di Rivarolo per il saldo di canoni (terratici e laudemii);
- copia di documento *Nomina fatta da ill.mo Negrone Rivarola* a favore di Agostino Paolo Battista Rivarola: nel documento si citano i beni di Opizo Lecavello, patrone e fondatore del beneficio *ecclesie seu capelle hospitalis nuncupati sancti Blatii de Riparolo valli Pulciphere* come beneficio semplice. Il documento non è datato ma vi è citato papa Clemente XIV;
- Scritture spettanti alla villetta di Cornigliano (contiene anche un documento del 1632);
- 1778. Quietanza fatta dagli eredi di Giuseppe De Franchi agli eredi di Anfrano Sauli;
- 1775 (n. 116) successione al fedecommesso ordinato da Vincenzo De Franchi: concessione a Giuseppe Giovo, che non se ne è mai avvalso perché è subentrata Maria Rosa;
- 1753, n. 15: Acquisto villa e casa in Rivarolo inferiore: Franco Grimaldi, figlio del doge Gian Battista, vende ad Anfrano Sauli q. Gian Maria tutto un *corpo d'effetti con terre, 3 piccole case un casotto, un'osteria e casa da padrone* in Rivarolo inferiore;
- 1767 (1mo): copia di un'investitura di varie terre e case fatta *nomine esclarando* al M. Anfrano Sauli dal rev. Abate Durazzi come priore del Beneficio di S. Biagio posto a Rivarolo inferiore governo di Polcevera. Doppia numerazione. Nota: *documento di spettanza de giugali Fieschi*;

¹⁹⁶ I beni in Rivarolo inferiore posseduti dai Priaroggia sono quelli soggetti al fedecommesso istituito da Vincenzo De Franchi De Franceschi, con derogazione fatta nel 1758 da Anfrano Sauli sulla colonna S.L di S. Giorgio.

- 1778 (n. 10 ex 8) Ricognizioni *in dominum* a favore di Maria Rosa Priaroggia fatte da conduttori dei beni del fu Anfrano Sauli. I conduttori dei beni Sauli di Rivarolo Inf. promettono a Maria Rosa il pagamento delle pigioni dovute;
- 1791: investitura di alcuni beni in Rivarolo Inferiore a favore di Bartolomeo Fieschi fatta dai frati della Certosa;
- 1796: locazione da Benedetto Prato q. Antonio a favore di Angelo Prato q. Giobatta di una villa in Chiavari;
- 1755 – N. 16. Acquisto di vari beni stabili posti a Rivarolo Inferiore fatto dal Sig. Anfrano Sauli come beni liberi dal fedecommesso;
- Supplica di Maria Rosa per liberare i beni di Rivarolo *dall'onere di Fedecommesso e sostituirvi altri beni, o capitali*: si fa riferimento ad una colonna istituita da Vincenzo De Franchi de Franceschi in San Giorgio su alcuni stabili posseduti da Anfrano in Rivarolo Inferiore. Maria Rosa chiede la reintegrazione del fedecommesso in luoghi dei Monti o in altri capitali o beni stabili;
- 1795 - Inventario dei beni mobili nel palazzo di Rivarolo.

Filza di 46 unità documentarie. Alcune carte con numerazione singola o doppia. Entrambi i piatti in cartone rigido ricoperti in pergamena.

419.

[1692;1726]; [1758-1820], con documenti in copia del 1680

Miscellanea.

Gruppo di carte miscellanee, trovate sparse. Sono presenti:

- *Giro fatto da Gio Antonio Grasso al Rev. Adamo* (contrassegnato n. 158), copia del 1692
- 1758, Derogazione ottenuta della sig.ra Maria Felice, moglie di Gerolamo Priaroggia, sopra la colonna di Domenico Defranchi;
- alberi genealogici e annotazioni riguardanti la colonna di Gerolamo Giustiniani q. Fabiano (di cui è erede Maria Rosa Priaroggia per parte Sauli);
- una copia dell'atto di matrimonio tra Maria Rosa e Bartolomeo (S. Lorenzo 17 luglio 1776, copia del 1777);
- un pacchetto di scritture concernenti la rivendicazione di Giuseppe Isola di una parte della casa di Francesco De Franchi;
- un atto su pergamena intestato a Filippo e Bartolomeo Priaroggia che documenta il passaggio del fedecommesso istituito da Giobatta Priaroggia a Bartolomeo, Filippo, Geronimo e Maria Rosa Priaroggia;
- Documenti vari e sparsi riguardanti l'eredità della famiglia Rivarola;
- 1798: riabilitazione della cittadina Maria Rosa Dello Presti;
- documenti relativi alle varie procure date in momenti e tempi diversi da Maria Rosa Priaroggia a Candido Castiglione, Giuseppe Manetti e Carlo Foppiano, fidecommissari dei figli minori di Bartolomeo Fieschi.

1 pacco di carte sciolte.

420.

[1695-1785] e successivi

Varie scritture e beni liberi.

Filza miscellanea dedicata ai vari beni Priaroggia in Ri, Chiavari e Sturla, a partire dall'acquisto dei terreni su cui sarà fondata l'Abbazia di S. Antonio da Padova in Ri da parte di Gio Gerolamo q. Nicolò, fratello e procuratore di Gio Batta di Cadice, fino a tutti beni e terreni amministrati da Bartolomeo e Filippo Priaroggia e in seguito passati a Maria Rosa (sono presenti infatti documenti relati-

vi ad Antonio Maria Podestà, agente Priaroggia in Chiavari). È presente anche un atto del 1784 in cui Bartolomeo Fieschi affitta a Gio Sanguineti una terra acquistata da Gregorio Rivarolo, insieme ad un biglietto da visita con un appunto di mano di Maria Rosa Priaroggia datato 1812.

Filza di 68 unità documentarie.

421.

1776-1814

Carte Priaroggia. Marchesa Marina Vedova Fieschi. Divorzio, Procure e atti relativi al detto marito, ed altro...

Una parte dei documenti è esplicitamente legata al matrimonio con il barone Nicola Lo Presty (Nicolaio Lupresti) q. Rocco, "viennese", capitano del reggimento dei corazzieri di Lorena, e ne comprende la fede di matrimonio (26 settembre 1796) e l'istanza di scioglimento dello stesso pronunciata dal Tribunale di Guerra dell'Ungheria (atto redatto a Buda, il 24 luglio 1802, con traduzione in italiano), insieme ai documenti della procura che Maria Rosa Priaroggia fece per Francesco Carlo de Fierlington.

Si segnalano:

- documentazione relativa all'abilitazione di Adriano Fieschi (1799)
- 1798 - licenza data a Candido Castiglione, Giuseppe Manetti e Carlo Foppiano come fedecommissari dei figli minori di Bartolomeo Fieschi;
- Compromesso redatto nel 1814 tra Maria Rosa e i figli;
- 1778 instrumento di rinuncia di Maria Rosa a qualsiasi diritto sul fedecommesso istituito da Lorenzo e fondato su 400 luoghi in San Giorgio, su un palazzo in vico del Fieno: rinuncia allo ius ipotecarum, all'autentica si qua mulier, etc.;
- copia del testamento di Bartolomeo Fieschi;
- 1776 fede di matrimonio (copia del 1777) tra Maria Rosa e Bartolomeo.

Pacchetto di 16 unità documentarie.

422.

(1780), 1796 - 1806, 1836, 1841

Miscellanea scritture contabili.

Pacchetto di documenti sciolti contenenti documentazione diversa, a cominciare dall'elenco dei beni appartenenti al fedecommesso Priaroggia, l'elenco degli oggetti appartenenti al fedecommesso e consegnati a Maria Rosa da Candido Castiglione dopo la morte di Bartolomeo Fieschi, l'inventario dei mobili e degli oggetti contenuti nella casa di Rivarolo, uno stralcio del libro d'azienda di Maria Rosa usato come pezza d'appoggio per la causa degli alimenti dovuti alle sorelle Fieschi nel 1797, diverse ricevute di lavori e prestazioni eseguite (tra qui quella di un deposito di gioielli effettuato dai 3 fratelli nel 1801 al gioielliere Giuseppe Anfrano Manetti, una metà di una copertina in cartone, recante l'intestazione *Ricevute che contengono i pagamenti da me fatti per conto della Cittadina Maria Rosa Priaroggia de lo Presti, dal mese di agosto 1797 in appresso.*

Sono presenti periodici fogli e documenti riepilogativi dello stato di conto e dei beni Fieschi, tra cui si segnala un foglio sciolto ex registro di contabilità: *Conto d'oglio buono del raccolto dell'anno 1780 in 1781.*

Numerose carte datate 1796, relative all'amministrazione e ai conti fatti dopo la morte di Bartolomeo Fieschi:

- *Conto delli crediti dotali competenti alla M. Rosa Priaroggia vedova Fieschi contro i beni del fu M. Bartolomeo di lei marito (ed ora competenti ai tre figli a norma dell'instrumento di donazione fatta il 24/8/1796 in atti del notaio Domenico Assereto);*

- Nota delle deduzioni da farsi dalli crediti de M.M. Fratelli Fieschi contro i Beni del fu M. Bartolomeo loro padre;
- Conto a scaletta per gli alimenti, ossia frutti dotali dovuti alla M. Rosa Vedova Fieschi e per il residuo delle sue doti;
- Nota dell'annua spesa per il mantenimento delle due M. M. Sorelle Fiesche al monastero (Anna Livia e M. Maddalena, presso il convento di S. Leonardo);
- Transunto dello stato d'azienda della cittadina Maria Rosa Priaroggia vedova Fieschi nel 1796, stato esibito agli atti della causa di alimenti delle sorelle Fiesche nel 1797.

Filza di 39 unità documentarie.

423.

1783-1838

Miscellanea cause e debiti.

La filza contiene documentazione estremamente eterogenea e proveniente da altre filze ormai totalmente disaggregate: la maggior parte dei pezzi è comunque riferita agli affari, alle cause e ai debiti contratti da Maria Rosa Priaroggia. Sono presenti infatti documenti che testimoniano lo “stato attivo e passivo” dei beni e dei capitali Priaroggia al 1796 e al 1801, il documento di dazione in pagamento datato 1807 in cui Maria Rosa cede ai figli Sinibaldo e Gerolamo la riscossione di alcune perpetue in pagamento di debiti contratti con i due figli nel 1803, documenti del compromesso stipulato nel 1814 con Giacomo Nervi q. Pietro per un debito, insieme ad altri stipulati con commercianti e fornitori a cui Maria Rosa era debitrice. Si segnalano inoltre: una sentenza del 1798, in cui si riafferma la validità della procura concessa a Giuseppe Maria Castiglione da Marina - già moglie di Nicolò Lo Presti - perché venda i diritti enfiteotici di alcuni beni in Chiavari, al fine di pagare i debiti contratti quando ancora era moglie di Bartolomeo Fieschi; gli atti della causa contro Gio Pietro De Franceschi e le figlie Isabella e Marianna (1814); supplica presentata nel 1827 da Bartolomeo Figari, marito della q. Maria Livia Servanda Fieschi, figlia di Maria Rosa, in qualità di tutore dei figli Francesco e Adriano, per un credito dotale ; l'atto del 1823, firmato da Maria Rosa e Gerolamo Fieschi, in cui il figlio, dopo aver ottenuto la cessione di tutti i beni ereditari della madre (compresi quelli De Franchi), si impegna a pagare tutti i debiti contratti e ad accoglierla in casa, convertendo la cifra pattuita per gli alimenti in capitale disponibile¹⁹⁷.

Sono presenti inoltre altri e diversi documenti, compresa una lettera indirizzata a Misina Ghiglini, vedova di Gerolamo Fieschi, la fede di battesimo di Giovanni Gerolamo Priaroggia (1723), una supplica presentata da Maria Rosa nel 1826 a papa Leone XII con cui richiede il permesso di occuparsi di lavoro domestici anche nei giorni festivi; un elenco schematico delle proprietà Priaroggia compilato per Alessandro Sanfront, insieme ad alcuni documenti riguardanti le eredità di Geronima Priaroggia Isola – Serravalle (riguardanti la dote di Laura Pallavicini, moglie dei Giuseppe Isola) e quella di Paola Maria Giustiniani, madre di Bartolomeo e Filippo Priaroggia¹⁹⁸.

Si segnalano inoltre:

- alcuni documenti concernenti la vertenza “Defranchi – Rossetti”, per la divisione di una casa in vico del Filo (1814), ereditata dal De Franchi tramite Livia Scaniglia (moglie di Gio Francesco De Franchi). Esisteva un fedecommesso Scaniglia, con una Cappellania attaccata alle case di Vico del Fico. Pier Gerolamo Scaniglia in testamento del 1657 lascia beni indivisi in vico del filo più un fedecommesso. È presente anche un albero genealogico della famiglia Scaniglia, su foglio di cartone morbido (720 x 520 mm);

¹⁹⁷ L'atto è firmato da entrambi, Maria Rosa Priaroggia e Gerolamo Fieschi

¹⁹⁸ Sulla carta – recante lo schema della discendenza da Paola Giustiniani a Maria Rosa Priaroggia - è presente un'annotazione di mano ottocentesca in inchiostro viola: “guarda se serve a qualche cosa. Nonna di mia madre Paola Priaroggia, morì nel 1838-40” attribuibile a Marinetta Sanfront Thellung.

- Fascicolo e documenti sparsi della causa condotta dai fratelli e sorelle Rolleri contro Maria Rosa Priaroggia (per debiti);
- Fascicolo causa sorelle Fieschi (Anna Livia e Maria Maddalena) contro la madre (1801): nel fascicolo si dice che l'eredità di Bartolomeo Fieschi fu rifiutata dai figli perchè troppo gravata da debiti;
- 1798 sentenza contro Maria Rosa Priaroggia a favore dei figli;
- 1797: supplica presentata al Senato a favore delle figlie Fieschi contro Maria Rosa.

Filza di 52 unità documentarie.

424.

1796-1797, 1831, 1837

Corrispondenza Maria Rosa Priaroggia.

Piccolo pacchetto di lettere dirette a Maria Rosa da alcuni corrispondenti: i due principali sono Giovanni Pietro Testori da Venezia (3) e Domizio Figari da Roma (7), riguardanti specifici capitali e rendite finanziarie. Si segnala una lettera di Sinibaldo alla madre dell'arciprete Saverio Picconi da Savona, ed un'altra indirizzata a Giobatta Botteri, *strutturale* di Maria Rosa Fieschi da parte di Matteo Capurro di San Lazzaro (affittuario di una casa di proprietà di Maria Rosa).

13 unità documentarie.

425.

1797

Corrispondenza con Giuseppe Castiglione.

Pacchetto di lettere indirizzate a Marina Priaroggia Fieschi Dello Presti dal rev. Giuseppe Castiglione, vice abate dell'Abbazia [di Sant'Antonio da Padova] nonché procuratore per i beni Priaroggia in Chiavari. Tutte le lettere sono datate tra il gennaio e il dicembre 1797, e danno conto dell'amministrazione dei beni liberi e dei beni abbaziali (riscossione di crediti e pigioni, inventario dei beni di Palazzo, e tc.) e della gestione dei relativi libri contabili. In particolare le lettere trattano di una contesa relativa ai suddetti libri tra Giuseppe Castiglione e i *Fidecommissari* (il fratello Candido Castiglione?). Dalla lettera del 19 marzo 1797: "*mi rincresce al sommo che doppo la morte del fu Sig.re Bartolomeo sia così malamente maneggiata la di lei amministrazione da coloro che il tutto sapevano, e con così poca prudenza*".

È presente anche una lettera di Luigi Rivara, datata 4 maggio 1797, che dà notizia dei movimenti delle truppe francesi e austriache nei territori italiani, della partenza di un contingente di soldati sardi da Alessandria per Novara e della imminente firma di una pace.

19 unità documentarie.

Archivio di parte Priaroggia

Carte Famiglia Sauli e famiglie aggregate (1547-XIX secolo)

Famiglia Sauli (1547-XIX secolo)

Registri (secc. XVIII-XIX)

426.

XVIII secolo

Alberi Saoli.

Alberi genealogici della famiglia Sauli e di tutte le famiglie ad essa correlate, corredati di annotazioni biografiche e riferimenti alla documentazione della famiglia.

Registro cartaceo di cc. 287 numerate, mm. 150 x 220, coperta in pergamena con pateletta e bindello di chiusura.

427.

XVIII-XIX secc.

Alberi. Contenente anche i discendenti Thellung de Courtelary.

Albero genealogico procedente da Anfrano Sauli q. Gio Maria a Filippo q. Alessandro e Giacomina Piccamiglio, fino a Saulo Sauli, "cittadino lucchese".

L'albero, che comprende lo schema di alcune genealogie parallele dei Giustiniani, De Franceschi, Camogli, Ravaschiero, Grimaldi, Spinola, Imperiale e gli schemi delle più antiche genealogie Sauli (Lazaro di Buonaccorsio, Antonio, Vincenzo e Pietro q. Bendinello), arriva alla c. 83 ad inserire la discendenza Priaroggia. Alla c. 84 è stata inserita una breve annotazione che completa l'albero della discendenza Sauli – Priaroggia – Fieschi inserendo la famiglia di Vittorio Thellung de Courtelary, figlio di Alessandro e Marinetta Sanfront.

Registro. cartaceo di circa cc. 120 (alcune numerate a pagina, numerose bianche), mm.300x410, coperta in cartone rigido rivestita in pergamena.

428.

1778, 7 giugno - 1785, 9 aprile

1778 a 7 giugno - Libro mastro di Scrittura dell'eredità del fu Ill.mo Signore Anfrano Saoli.

Libro in partita doppia dei beni, dei vitalizi, dei frutti e dei carichi ereditati da Maria Rosa Priaroggia Fieschi, unica erede di tutti i beni liberi di Anfrano Sauli e dei beni soggetti al fedecommesso istituito da Vincenzo De Franchi de Franceschi in Rivarolo Inferiore. Contiene annotazioni riferite agli anni 1755-1772. La scrittura del registro si interrompe alla pagina 54. Il rimanente è vuoto.

Registro cartaceo di cc. 286 (numerate 1-54 sinistra-destra), mm. 240x345, coperta di cartone rivestita in pergamena., 6 carte allegate, con Pandetta.

Filze (1565-XIX secolo)

429.

[1565-1752]

Diversorum Saoli.

Scritture varie, riguardanti principalmente la famiglia Zoagli Della Torre, in particolare l'eredità di Teodora Zoagli di Gio Michele e Geronima Chiavari, moglie di Raffaele Della Torre (alla c.1 pacchetto di *cartoline dei luoghi* in Firenze e Venezia), l'eredità di Pellina Grimaldi di Gio Maria e Battina Calvi (alla c.3 atti della causa per una casa in S.Gennasio spettante ad Aquilio e Gio Maria Sauli), i beni Invrea (c.7) e Tagliacarne (cc. 23-24) e le cause che hanno coinvolto i diversi membri della famiglia Sauli (Anfrano, Vincenzo, Andrea e la sorella Maria Sauli Invrea). I documenti presentano sul frontespizio annotazioni di almeno due mani diverse, tra le quali la più recente è responsabile della numerazione attuale.

Filza di 29 unità, numerate 1-11, 13-27, 29-31, mancano i documenti n. 12 e n. 28, con spago e puntello originali.

430.

[1589] - 1690, 1716 - 1818

N.10. Scritture riguardanti il Fedecompresso Grimaldo Bracelli ed il Fedecompresso Zignago per la Villa di Albaro posseduta dalla Signora Marina Fiesca Saoli.

Filza costituita da documentazione miscellanea, originale e in copia, fascicoli e carte infilzate, con numerazione assente e qualora presente spesso doppia se non tripla, evidente frutto di numerosi rimangiamenti. La maggior parte delle carte riguarda le famiglie Sauli, De Franchi, Grimaldi, Spinola ed altre ad esse collegate. Si ritrovano però documenti sparsi relativi all'amministrazione dei beni di Maria Rosa Priaroggia, principalmente nei primi anni, vale a dire quelli relativi alla gestione che ne assunse lo zio Anfano Sauli. Presenti documenti relativi alla famiglia De Franchi De Franceschi, l'*Albero autentico de' discendenti del quondam Napoleone Lomellino di Leonello, con tutti gli antecessori, e suoi discendenti*, (numerato 22), compilato presumibilmente del 1761 da Anfano Sauli. Si segnalano inoltre gli alberi parzialmente compilati di Anfano Sauli, figlio di Filippo e Angeletta Giustiniani, e di Geronima De Franceschi, figlia di Simone e Brigida Camogli.

Filza di 46 unità documentarie, con piatto superiore di cartone rivestito in pergamena, priva di piatto inferiore.

431.

1614-1736, con documenti in copia dal 1562

N. 13. Colonne Fiesche. Alberi, ammissioni, assegnazioni et altro.

La filza contiene documentazione di parte Sauli, tra cui la procura di Pellina Grimaldi quondam Ansaldo il vecchio ad Andrea Sauli suo marito, a Vincenzo Sauli (non il suocero, ma il figlio, fratello di Gio Maria) in più copie; procura di Andrea Sauli; procura di Maddalena Stamburger (?) quondam Agostino, moglie di Francesco Calvi; procura di Vincenzo Sauli; procura di Geronima Sauli per suo figlio Vincenzo Sauli; procura di Pellina per i figli Vincenzo e Gio Maria (1676); Maria Sauli di Vincenzo, moglie di Gio Batta Invrea; Teodora Zoagli della Torre. Procure, compromessi, testimonianze, *convegni*, strumenti e atti stipulati tra i vari membri e rami della famiglia Sauli fino ad arrivare al ramo Priaroggia con Maria Sauli quondam Gian Maria, moglie di Filippo Priaroggia, Anfrano Sauli e Maria Rosa Priaroggia.

Filza di 88 unità, entrambi i piatti rivestiti in pergamena, con spago e puntello originali.

432.

XVIII sec., con documenti antecedenti

Alberi diversi. Collonne, e Derrogazioni Saoli.

Contiene alberi genealogici diversi, legati alle ascendenze di Maria Rosa Priaroggia, fino a documentazione sparsa relativa alle suppliche e richieste di ammissioni presentate da parte dei Fieschi (Bartolomeo o i figli) per l'accesso alle colonne o alle dispense legate all'eredità di Maria Rosa Priaroggia (ad esempio alle colonne in San Giorgio istituite da Gerolamo Grillo o dai Fieschi Raggio, etc.).

Si segnalano:

- Albero di Pari Pinello [q. Castellino]
- Luca Grimaldi e la sua colonna, fondata nel 1507: si può ricostruire la discendenza che ha portato a Pellina Grimaldi, figlia di Gio Maria, moglie di Andrea Sauli, nonna di Anfrano Sauli (e quindi trisavola di Maria Rosa Priaroggia)
- *Colonna Ansaldo Grimaldo*: da Ansaldo Grimaldo il Vecchio fu istituita una colonna in S. Giorgio, nel cartolario B(4000 Luoghi)
- Columna Hieronime filie q. D. Luce Grilli et uxor q. David de Amico
- Utilia Multarum colmnarum – Colonna di Geronima figlia di Tomaso Piccamiglio
- Albero di Gregorio Lercaro¹⁹⁹
- Colonna di Matteo Fiesco q. Ettore
- Colonna di Gio Ambrogio Fiesco
- Albero genealogico della discendenza de Fratelli, e Sorelle Fieschi q. Bartolomeo dal q. Baliano Fiesco Raggio primo invitato al gius della Dispensa del q. Nicolò Raggio di lui zio.
- 1751, Copia di derogazione ottenuta dal M. Anfrano Saoli e M. Maddalena Peirani nella colonna del q. Domenico Lercari q. Gregorio: contiene numerosi alberi e documenti relativi alla famiglia Lercari e relative colonne in S. Giorgio, compreso un documento sulla lite intercorsa tra i Lercari delle Canarie e Andrea Imperiale Lercari per le colonne istituite da Gaspare Lercari (Cartolario S), Battista e Filippo Lercari (Cartolari B e S).
- Testamentum et codicilli q. m. d. Nicolai Raggii q. d. Raphaelis. 1575, copia a stampa

Filza di 104 pezzi (fascicoli, gruppi di carte e fogli singoli) parzialmente numerati, ritrovata ancora infilzata, con piatti di cartone rivestiti in pergamena, punta in ferro e spago.

433.

XVIII secolo, con documenti antecedenti dal XV secolo

Filza di instrumenti riguardo eredità del q. Anfrano Saoli. Fol.° 6.

Filza di documentazione miscellanea riguardante per la maggior parte i beni e l'eredità Sauli.

Vi si trovano atti e copie di atti a partire dal Quattrocento, comprendenti i documenti sulle eredità di Maria Invrea Sauli e Giustiniani, il testamento di Marietta moglie di Ambrogio Spinola (1490), quello di Antonio Maria Grimaldi q. Gaspare (del 1584, copia del 1637). Numerosissimi sono quindi i testamenti e i documenti sulle varie colonne (De Franchi de Franceschi, Zerbi, et al.).

Un gruppo di documenti è numerato e ordinato²⁰⁰ e comprende: il testamento di Vincenzo Sauli (1640), documenti sull'eredità e i testamenti di Pellina Grimaldi, Simone De Franchi, Paola Batti-

¹⁹⁹ Raffaele Lercari, nipote di Gregorio fonda una colonna nel cartolario S di S. Giorgio, Nicola Lercari, figlio di Gregorio

²⁰⁰ Numeri: 8; 19-21; 23-28; 40-52

stina Della Torre Tagliacarne (n. 42), Andrea Saoli; un fascicolo rilegato in pergamena con testamento e codicillo di Ansaldo Grimaldo (1535, copia del 1656, n. 28).

Filza di 45 pezzi, piatto superiore rivestito in pergamena, molti pezzi risultano numerati, ma disordinati, altri presentano numerazione doppia.

434.

XVIII- XIX secolo, con documenti precedenti

Instrumenti diversi antichi Saoli.

La filza - miscellanea e non ordinata - contiene documentazione mista Priaroggia –Sauli e Fieschi.

Una parte della documentazione è riferita infatti alla discendenza Fieschi – Bielato (Ambrogio Sauli di Luigi quondam Ambrosio e Maria Grillo Cattaneo sposa infatti Maria Fieschi, di Francesco Sinibaldo quondam Romualdo e Lilla Bielati quondam Bartolomeo) e all'iscrizione dei Fieschi nella colonna di Gerolamo Grimaldi Oliva quondam Giorgio nel cartolare P.N. di S. Giorgio (sempre tramite Anna Servanda Bielati, moglie di Sinibaldo, figlia di Isabella Grimaldi Oliva e di Bartolomeo Bielato). È presente inoltre documentazione relativa ad una causa contro i Gentile (per una villa sita in S. Maria *Incoronata*²⁰¹), documenti di Bartolomeo Fieschi (alcune lettere da Formigini da Modena, 1781-1784, note di conti per spese o rendite dai conduttori), Gerolamo e Adriano Fieschi, insieme a documenti posteriori documenti sulla famiglia Ghiglino e quindi sull'eredità di Misina, moglie di Gerolamo Fieschi²⁰² e sulle cause condotte nel 1841.

L'altra metà della documentazione è riferita in maniera omogenea all'eredità e alla gestione dei beni Sauli da parte di Maria Rosa Priaroggia (in particolare si segnalano documenti sui rami Fieschi-Raggio²⁰³ e De Franchi de Franceschi).

Filza di 133 pezzi, piatto superiore rivestito in pergamena, piatto inferiore costituito da un foglio in pergamena ripiegato su se stesso e di diverso formato.

Famiglia Fieschi-Raggio (1547-1581)

435.

1547-1581, in estratti del 1624

Diversi testamenti con atti di addizioni di eredità e testamenti di Nicolò Raggio.

Contiene copie di atti dal 1547 al 1581, estratti il 5 maggio 1624 dall'archivio del Collegio dei Notai, riferite ai beni della famiglia Fieschi Raggio acquisiti dai Sauli tramite il matrimonio di Placidia Ravaschiera q. Manfredo, figlia di Maria q. Baliano Fieschi Raggio, e Vincenzo Sauli q. Anfrano.

Registro cartaceo di cc. 47 numerate 1-42, mm. 220 x 310, copertina in pergamena. Annotazione archivistica "n. 33" sul dorso.

Famiglia Grimaldi (1612-1667)

436.

1612, 8 febbraio, con allegati

Sentenza et consulta nella causa de' Signori Grimaldi per la colonna grande del q. Ansaldo Grimaldo.

²⁰¹ La cui investitura passò nel 1659 da Maria Geronima Fieschi a Roboaldo Fieschi

²⁰² Per esempio alcuni documenti relativi alla questione dei *bronzini* dell'acquedotto della casa in Carignano.

²⁰³ E' presente una copia del testamento di Nicolò Raggio del 1575

Sentenza in merito al ricorso presentato da Pier Francesco, Silvestro e Giobatta Grimaldi per la mancata esecuzione del mandato di iscrizione alla *colonna del tenore*.

Documentazione confluita in seguito all'eredità di M. Pellina Grimaldi q. Gio Maria, moglie di Andrea Sauli, consistente in 8.000 luoghi delle compere di S. Giorgio iscritti nella colonna di Ansaldo Grimaldi.

Registro cartaceo di cc. 42 non numerate, mm. 225 x 320, coperta in cartone, 5 carte allegare datate 1656-1687.

437.

1625-1667

Filza Grimaldi – Feudo di Belforte.

Vi è riportata la notizia che il feudo in Mantova venne istituito con investitura imperiale di Carlo V nel 1540 e assegnato a Perinetta Spinola di Giobatta di Tommaso, moglie di Luca Grimaldi. Il possesso passò attraverso numerose cessioni, vendite e passaggi di proprietà effettuati dai diversi membri della famiglia Grimaldi (Luca Grimaldi q. Geronimo, marito di Perinetta Spinola, insieme ai fratelli vendette a Pier Francesco Grimaldi q. Alessandro) fino alla causa condotta da Andrea Sauli q. Vincenzo e dalla moglie Pellina Grimaldi contro gli eredi di Giobatta Grimaldi q. Geronimo.

Filza di 27 pezzi.

Famiglia Giustiniani (1626-1828)

438.

1626-1795, [1821-1828]

Documenti riguardo la Dispensa e Colonne istituite dal q. Girolamo Giustiniani Fabiani, compresi quei riguardanti la Colonna del q. Vincenzo De Franchi de Franceschi.

Diverse copie di alberi genealogici della famiglia Giustiniani: da Caterina Giustiniani q. Ambrogio Giustiniani De Banca a Maria Rosa Priaroggia, da Fabiano Giustiniani a Bartolomeo, per giustificare l'ammissione dei vari discendenti nelle colonne della famiglia Giustiniani.

Varie copie dell'Albero dei Morandi di Piacenza fatta dal Libro d'Oro dell'ascrizione alla nobiltà (con altri atti con elenco di tasse non pagate dal momento della loro ascrizione nel 1685 fino al 1794)

Alla c. n. 51 si segnala copia del testamento del 1524 di Gerolamo Giustiniani q. Fabiani (not. Baldassarre Imperiale Garbarino) con nota *in fogliazzo 1769*.

Alla c. 56 una petizione di Filippo Fieschi q. Lorenzo e Sinibaldo Fieschi q. Bartolomeo, amministratori della colonna istituita nel cartolare S.L. di S. Giorgio da Antonio Fieschi q. Andrea contro il chierico Vincenzo e Antonio Fieschi fratelli q. Francesco Antonio e contro i notai francesco Maria Borlasca, Giuseppe Botto e Giuseppe Antonio Falcone, tre dei quattro scrivani delle colonne di S. Giorgio. Vincenzo e Francesco Antonio q. Francesco Antonio Fieschi chiedono di essere ammessi alla dispensa istituita da Lorenzo Fieschi a favore dei discendenti bisognosi di Opizzone Fieschi, ma non ne hanno diritto.

Alla c. n. 61 due consulti del 1631 di Tommasina Giustiniani moglie di Sinibaldo Fieschi per la sua parte dei luoghi dell'eredità di Gerolamo Giustiniani.

Si segnalano inoltre una copia a stampa del voto di Francesco M. Megherle nella causa tra Maria Rosa Priaroggia e il notaio Giuseppe Andora (1787) insieme ad altri documenti della causa che vedono rifiutate le pretese dei discendenti di Alessandro Sauli alla colonna Giustiniani.

Alla c. 98 c'è il testamento 1626 di Geronima De Franceschi, moglie di Anfrano Sauli.

Gli ultimi due atti sono del XIX sec. e riportano lo stato di tutte le iscrizioni esistenti a carico e sopra li beni del sig. Gerolamo Fieschi fu Bartolomeo del 1821 e la lista dei lavori fatti in Carignano nel 1828.

Filza di 130 pezzi, trovata semi infilzata, piatti rivestiti in pergamena. Alcune carte sono numerate, ma non v'è traccia consistente di ordinamento originale.

439.

1774-1799, con allegati successivi

Libro concernente la dispensa istituita dal quondam Magnifico Girolamo Giustiniano quondam Fabiani.

Registro relativo alla gestione della colonna nel 1525 nel Cartolare P.L. di S. Giorgio da Gerolamo Giustiniani, ereditata dai figli di Maria Rosa Priaroggia Fieschi tramite Angeletta Giustiniani, madre di Anfrano Sauli q. Filippo e figlia del Gerolamo "colonnante".

Tra le carte allegate si trovano alcuni documenti relativi alla nomina di Sinibaldo Fieschi q. Bartolomeo come fedecommissario ammesso alla distribuzione della colonna in "compagnia" del Priore del convento di S. Maria in Castello e al successivo ricorso perché venga riconosciuto il mandato di esecuzione.

In allegato si trova anche una copia del *Giornale Italiano*, n. 251. Stampato a Milano, mercoledì 8 settembre 1813 dalla tipografia "Federico Agnelli".

Registro cartaceo di cc. 60 numerate (di cui scritte 1-28), il rimanente (8 fasc.) è in bianco, mm. 245x360, coperta in pergamena con pateletta e bindello di chiusura, 6 carte allegate.

Famiglia Lercari (1729-1758, con copie di documenti precedenti)

440.

1729 – 1758, con documenti in copia dal XIV secolo

Documenti da servirsi contro li Lercari delle Canarie per opporsi ad essi in occasione che tentassero derogazioni sopra varie colonne esistenti in S. Giorgio.

Documenti relativi ad una causa fra eredi Lercari. La causa contrappose Maddalena Chiavari Balbi, Anfrano e Aquilio Sauli, Giuseppe Gioni e *compagni*, discendenti in linea femminile dal q. Domenico Lercari q. Gregorio (vissuto nei primi decenni del XV secolo) ai cosiddetti *Lercari delle Canarie*, ossia i fratelli Simone, Norberto e G. Antonio Lercari q. Didaco e Diego Lercari q. Angelo Damaso loro nipote, tutti abitanti nelle isole Canarie.

Negli anni '30 del Quattrocento Domenico Lercari istituì una "colonna" con redditi su suoi beni mobili ed immobili e luoghi del comune di Genova e di Caffa; tali proventi, al momento della causa, erano in parte distribuiti dal Magistrato della Misericordia, in parte messi a reddito. A detta degli esponenti, i Lercari *delle Canarie* riuscirono a farsi ascrivere alla medesima "colonna", sfruttandone i proventi che da sempre erano stati invece percepiti dal ramo di diretta discendenza. La documentazione comprende alberi genealogici manoscritti dei Lercari e copie di diverse pezze d'appoggio per la causa, in maggioranza fascicoli con estratti di atti notarili (alcuni autentici). Si segnalano due memorie a stampa, parzialmente riassuntive della vicenda, e la copia semplice del privilegio concesso il 25 giugno 1352 dai re di Napoli a Goffredo Lercari, suo *miles e consiliarus*. Copia estratta nel '700 dal cartolare del notaio Paolo da Recco anno 1437-1438

Pacco composto da 21 unità documentarie.

Opere a stampa e manoscritti

441.

1649

Fra' Henrique de Villalobos, 1649. Suma de la Teologia Moral, y canonica. Primera parte. Segunda parte.

Stampato a Madrid nel 1649 nella stamperia di Malchor Sanchez.

2 voll., pp. 684 [16], privo di coperta, mm 210 x 290, allegate 2 carte in lingua tedesca, pp. 741 [46]; si nota il resto di quella che doveva essere l'originale coperta in pergamena.

442.

1670

Amor y Desengaño.

Piccola opera letteraria (argomento romantico-cavalleresco?) in lingua spagnola, firmata B.L.M. de Vm.d.

Registro cartaceo di cc. 53 numerate, mm. 150x205, coperta in pergamena, con tracce dei bindelli di chiusura e segmento mancante sulla prima di coperta (mm. 65x60).

443.

[XVIII sec.]

A Dio mio... che son io. Libro di orazioni, diviso in sei "soliloqui.

Sono presenti alcune annotazioni sulla coperta: "Gio Francesco Palavicino" e "Copia Giuseppe Maria di [Chiavari] sacerdote capucino alaisini".

Piccolo quaderno cartaceo di cc. 31, mm. 110 x 160, coperta di cartone con doppio rivestimento, in pergamena e in carta, danneggiata e parzialmente mancante sul dorso.

Parte III - Archivio Alessandro Negri di Sanfront

Alessandro, figlio di Bonifacio Negri di Sanfront e Giacinta De Rege Giffenga, sposa nel 1832 Maria Maddalena Fieschi. E' l'erede designato del cardinale Adriano. Muore nel 1884. L'unica figlia Marinetta sposa nel 1850 Alessandro Thellung de Courtelary.

Biografia²⁰⁴

11 febbraio 1804: nasce a Ponzone da Bonifacio e da Giacinta dei conti de Rege di Giffenga

1816-1823: frequenta l'Accademia militare di Torino, ottenendo il grado di sottotenente; viene assegnato al Battaglione Cacciatori della Regina

1832: sposa Maria Maddalena (Marinetta), figlia di Gerolamo Fieschi, fratello di Adriano, e Tommasina Ghiglini

18 gennaio 1840: secondo scudiere di S.M.

1840 - 1882: consigliere comunale a Ponzone

26 maggio 1846: dopo aver prestato servizio nei Cavalleggeri Piemonte, nel Novara Cavalleria e, come capitano, nel Savoia Cavalleria, fa ritorno, promosso maggiore, nel Novara Cavalleria

30 maggio 1846: primo scudiere e gentiluomo di camera di S.M.

1848-1849: partecipa alla Prima guerra d'indipendenza al comando degli Squadroni di guerra dei Carabinieri reali assegnati al Quartier generale dell'Esercito per servire di scorta e protezione al Re. Si distingue nella battaglia di Pastrengo e nel difendere la vita di Carlo Alberto; il 28 novembre 1848 è promosso colonnello. Decorato della medaglia di bronzo e della medaglia d'argento al valor militare

1851-1862: sindaco di Ponzone

1851-1852: presidente del Consiglio provinciale di Acqui

10 aprile 1853: nominato aiutante di campo onorario di Vittorio Emanuele II e ispettore generale delle regie scuderie

22 giugno 1853: socio dell'Accademia agraria di Torino

1856-1861: sindaco di Tronzano Vercellese

1859: combatte nella Seconda guerra d'indipendenza, promosso maggior generale il 18 giugno

1859: grand'ufficiale dell'Ordine della Legion d'onore (Francia) e grand'ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

1861.1861: partecipa alla campagna militare d'Ancona e Bassa Italia

6 febbraio 1862: promosso tenente generale

1 settembre 1865: collocato a riposo

1868-1873: socio ordinario della Società economica di Chiavari

1868-1877: presidente della Società dell'asilo infantile di Chiavari

1872, dicembre - 1873: sindaco di Chiavari, presidente del Consiglio comunale e della Giunta municipale

16 novembre 1876: nominato Senatore del Regno

25 febbraio 1884: muore a Chiavari

²⁰⁴ Notizie tratte da:

<http://notes9.senato.it/Web/senregno.NSF/643aea4d2800e476c12574e50043faad/780a5f0497d7fb4d4125646f005dd260?OpenDocument>.

Eredità Fieschi (1745-1883)

444.

1855-1878

Testamento del marchese Adriano Fieschi e del cardinale²⁰⁵.

Documenti vari correlati al testamento del cardinale Adriano, datato 2 febbraio 1858 (notaio Fratocchi in Roma).

L'intestazione del fascicolo mostra che esso conteneva prima documenti relativi al testamento di Gerolamo Fieschi, probabilmente estratti successivamente, e non più ricollocati.

L'unità contiene:

- copia autentica di deposito di foglio di fiducia per l'eredità del cardinale Fieschi fatto dallo stesso Rem-Picci, 1858 febbraio 27, che riporta ampi stralci del testamento di Adriano;
- copia della lettera del 1878 con cui Salvatore Angelini *ufficiale della Dateria Apostolica, custode del registro delle Bolle Pontificie*, dichiara di aver compiuto nell'archivio lateranense le ricerche richieste in seguito all'istanza del Rempicci e nell'interesse della successione della nobile famiglia Fieschi di Genova, in particolare relative al pontificato di Innocenzo VIII, per indagare se esistesse una bolla del 1485 che univa il canonicato di San Salvatore di Lavagna alla Chiesa di Santa Maria di Rivarolo. La bolla non è stata ritrovata, a causa anche delle lacune presenti nell'Archivio;
- lettera (non datata) di supplica al generale Sanfront da parte di Luisa Grossi, vedova di Lorenzo Grossi, cocchiere del Cardinale, perché le sia estesa la pensione di cinque scudi al mese che il cardinale aveva lasciato per disposizione testamentaria al marito vita natural durante;
- copia autenticata della fede di morte del cardinale Adriano, estratta dai registri della parrocchia di S. Vincenzo ed e Anastasio in Roma nel gennaio 1859;
- Copia del testamento olografo di Adriano Fieschi, datato Frascati 16 ottobre 1855, *da valere fino alla redazione del testamento del sottoscritto*;
- Copia parziale dell'*ultimo noncupativo testamento*, datato 27/2/1858, in cui nomina erede fiduciario Agostino Rempicci e erede universale Alessandro Sanfront;
- appunti vari;
- appunti relativi alla validità delle disposizioni contenute nel foglio di fiducia consegnato dal cardinale ad Agostino Rempicci dal cardinale, in merito al legato lasciato al Rempicci e oggetto di successive discordie con il Sanfront : l'ambiguità era data dalla nomina di un erede fiduciario e di un erede universale, il che contravveniva anche alla legge Sarda. Il parere dato al Sanfront stabilisce che la nomina di Rem-Picci è un'*impropria fiducia*, che equivale alla destinazione di un amministratore temporaneo dell'eredità, vale a dire di un esecutore testamentario. Il testamento di Adriano era redatto a Roma, il dubbio era quindi se interpretarlo secondo la legge Sarda o secondo le costituzioni apostoliche dei vari papi, che riconoscono ai cardinali di poter fare testamento senza essere vincolati a nessuna forma;
- minuta per il contratto da stipularsi in Chiavari. Adriano Fieschi lascia un legato di 20 napoleoni d'argento mensili a Giuseppe e Giobatta Pianello vita natural durante. La controversia nasce con il Sanfront perché i Pianello intendono 20 napoleoni ciascuno, cioè 40 al mese. Dopo pareri alternanti, Giuseppe muore e la lite si ricompone. I Pianello rinunciano ad una parte del credito non pagato per gli anni dal 1858 al 1861 e il Sanfront rinuncia al rimborso delle spese giudiziali. Due copie della bozza di accordo finale Pianello-Sanfront.

Fascicolo di 9 unità documentarie.

²⁰⁵ Corretto su intestazione originale "Testamento del Marchese Gerolamo Fieschi".

1745, 1778, 1798, 1805, 1812-1870, con documenti precedenti in copia dal 1252

Eredità di Adriano Fieschi.

Miscellanea di documenti e appunti di pugno del cardinale e altri successivi, relativi ai primi momenti della successione.

Il fogliazzo è stato evidentemente rimaneggiato in epoca successiva alla morte del cardinale Adriano, come si evince dalla presenza di carte riassuntive del suo erede, Alessandro Negri di Sanfront, riguardo alla questione dei giuspatronati e dei diritti a subentrare alle rendite già godute dal defunto. Oltre ad atti inerenti a vendite, investiture, quietanze e simili (anche settecenteschi, in copia coeva o successiva), si segnalano:

- impegno controdote di Bonifacio Negri di Sanfront a nome del figlio Alessandro in occasione delle nozze con Maria Maddalena Fieschi (copia autentica, 1832 febbraio 20, con le firme di Gerolamo e Misina, Bonifacio e Alessandro Sanfront);
- fascicoli di appunti di Alessandro Negri di Sanfront in cui, in quanto erede designato dell'ultimo Fieschi, chiede di accedere alle colonne spettanti alla Cantoria e comunque inquadra la situazione dei benefici per farseli assegnare, s.d. ma ovviamente *post obitum* del cardinale;
- copia della quietanza di laudemio fra Adriano e Tommasina Ghilini, 1842 febbraio 3;
- appunti per il Sanfront sul modo di governarsi relativamente al fedecommesso Priaroggia caduto in contestazione.
- Sono presenti inoltre numerose trascrizioni a stampa di alcuni atti, tra cui:
- numerose copie della trascrizione a stampa del breve del 1841 in cui Pio IX concede ad Adriano la facoltà di fare testamento senza alcuna solennità e forma;
- copia a stampa della traduzione della bolla di Papa Gregorio XVI del 1834 relativa al beneficio perpetuo semplice di Santa Maria di Rivarolo;
- copie della bolla di Papa Pio IX datata 1868 relativa sempre al beneficio di S. Maria di Rivarolo, in particolare la nomina del presbitero Giovanni Battista Borraggini;
- copia della traduzione a stampa dal latino all'italiano della bolla di fondazione della basilica di S. Salvatore di Lavagna (Innocenzo IV, 1252);
- appunti del Sanfront sul confronto tra due traduzioni della bolla di Gregorio XVI;
- memorie, elenchi dei beni e appunti sui possedimenti Fieschi e sulla natura dei diversi benefici e giuspatronati;
- elenco dei canoni da esigersi nel 1812;
- bozza della procura generale di Adriano Fieschi, poi rogata nel 1837, a Carlo Sanguineti fu Francesco, in merito all'eredità di Gerolamo Fieschi;
- foglio di un'esposizione del Sanfront nel giudizio che contrappone lui, i fratelli Figari e Agostino Rempicci in merito all'eredità di Adriano Fieschi;
- appunti presumibilmente di mano di Adriano Fieschi su varie di argomento storico-politico-militare;
- copia autentica dell'atto di istituzione canonica a favore di Adriano Fieschi per l'abbazia in Vialata e Trigoso. Copia estratta nel 1816 (da Rem-Picci) di atto del 1805;
- *Consegne per l'imposta prediale sui beni rurali, prediale sui fabbricati, ricchezza monile e per l'eredità del Cardinale Fieschi*;
- busta contrassegnata *Carte riguardanti l'eredità del Cardinale Fieschi lasciata al conte Sanfront*, contenente una supplica inviata nel 1869 al papa perché gli venisse concesso il diritto di nomina alle abbazie e la conferma nell'amministrazione della Cantoria di S. Lorenzo, e la lettera con cui il cardinale Quaglia gira un *memoriale* del Sanfront alla Congregazione dei Vescovi;
- copia del testamento di Antonio Fieschi quondam Andrea (1542);
- copia di atto di investitura del 1753 in cui Sinibaldo Fieschi q. Roboaldo concede in enfiteusi perpetua a Maria Benedetta Donghi q. Giovanni, vedova di Agostino Pinelli, un terreno con casa, chiamato Prato de' Capitani, in Paverano, quindi beneficio della Cantoria di S. Lorenzo;

- la *Fede di Sinibaldo Fiesco in lingua inglese*, figlio di Gio Stefano Fieschi, in cui si dice che Giacomo Sinibaldo, figlio di Sinibaldo e Maria era nato a Londra nel 1662-1663;
- copia del 1778 di atto (licenza del pretore urbano) riguardante i beni in Rivarolo soggetti al fe-decommesso.

Fascicolo di 34 unità documentarie, alcune con recedente numerazione.

446.

1752, 1764, 1851, 1863-1878, con documenti precedenti originali o in copia del XVII secolo

Locazioni antiche.

Fascicolo composto da documentazione diversa, tra cui una rubrica alfabetica, alcuni documenti del XVIII secolo (Disposizione della colonna quale si chiama Elemosina Reverendi Laurentii de Flisco e Deliberazione fatta dai Massari di Rivarolo contro la volontà di opposizione diretta della famiglia Fieschi, “verbale” di un’assemblea di 43 massari, con elenco di nominativi), più contratti o copie di contratti di locazione di appartamenti e terreni Fieschi.

Si segnala la copia (redatta del 1872) dell’atto del 1673 (not. Gio Agostino Balbi) in cui Giovanni Battista Fieschi, decano di S.Maria in Via Lata e preposito di S. Adriano di Trigoso concede a Ugone Fieschi locazione e l’enfiteusi perpetua della villa in Carignano.

12 documenti in camicia in cartone azzurro con etichetta incollata e intestazione manoscritta.

447.

1808-1861, con documenti precedenti dal XVII secolo

Atti di investitura e di affitto a Boccardo Pietro.

Fascicolo contenente documentazione sciolta, il titolo in copertina pare fuorviante rispetto al contenuto dell’unità. Il fascicolo infatti contiene diversi atti e documentazione sparsa relativa a questioni dirette in primis dal Cardinale Adriano, in generale relative ai beni Fieschi, ma in grande maggioranza riguardanti il bene di San Leonardo in Genova (si segnala infatti un vero e proprio sottofascicolo, anche se in merito è più numerosa la documentazione sparsa).

Con atto del 1317 mons. Leonardo Fieschi, vescovo di Catania, cede e dona alcuni beni e diritti alle monache di S. Chiara, con la clausola che esse aumentino a quaranta il numero delle monache e che di queste dodici siano discendenti Fieschi, accettandole gratuitamente e anzi dando loro una rendita. Si cita un riscatto che il monastero di S. Chiara paga per Leonardo Fieschi, caduto in schiavitù (per mano dei “barbareschi”): alcuni beni vengono alienati e con sentenza del 1365 si afferma che le monache Fieschi accettate senza dote devono essere nel numero di sei. Con sentenza del 1502 si afferma che nessuno dei Fieschi ha diritto al patronato sopra il Monastero o i suoi beni. Nel 1798 il monastero di S. Chiara viene soppresso e i beni occupati prima dal Governo Ligure, poi da quello francese, poi dalle Regie Finanze. Alcuni discendenti Fieschi presentano appello per avere un’indennità per la soppressione del monastero, e una sentenza del 1805 afferma che di contro sono le figlie Fieschi – quelle che mostrano volontà di farsi monache – ad avere diritto ad un’indennità per la rendita perduta ed essere ammesse nel Monastero di S. Leonardo. Una sentenza del 1845 rigetta il ricorso dei Fieschi, perché non esistono discendenti femmine a cui spetti tale diritto. Il fascicolo contiene documentazione più antica, relativa a M. Rosa Priaroggia e ad altre discendenze Fieschi

Si segnalano inoltre una lettera di giro in pergamena tratta dal Giornale della Zecca di Venezia del 1688, relativa ad un conto di GioBatta Priaroggia q. Nicola di Cadice; alcuni alberi genealogici settecenteschi tra cui l’albero di discendenza da Napolione Lomellino q. Leonello fino ai Priaroggia, l’albero *del magnifico Bartolomeo Fiesco, Giuseppe Bielato e Marina Fiesca Sauli*²⁰⁶; un docu-

²⁰⁶ Anna Servanda Bielati, moglie di Sinibaldo Fieschi q. Romualdo: i figli sono Bartolomeo Fieschi e Maria Fieschi, moglie di Ambrogio Sauli q. Luigi.

mento del 1808 in cui il fedecommesso Priaroggia di S. Bernardo e S. Pancrazio viene assegnato a Sinibaldo Fieschi q. Bartolomeo, in compenso della Casa del Fico, e accettazione da parte dei fratelli Gerolamo e Adriano.

Fascicolo di 22 unità documentarie, con copertina di carta azzurra. Nota a matita "Interessante".

448.

1830-1883 e documenti precedenti dei secoli XVI e XVII

Fondazioni e lasciti S. Giorgio.

Il fogliazzo riunisce documentazione pertinente ai titoli presentati dal Sanfront quale erede del cardinale Adriano onde subentrare ai benefici detenuti dal defunto, in primis le *colonne* di S. Giorgio. Sono compresi documenti precedenti usati come pezze d'appoggio²⁰⁷.

Fogliazzo di 28 fascicoli.

449.

1840-1869

Locazioni scadute.

Pacchetto rilegato con striscia di cartone azzurro, recante diversi contratti di locazione, con annotazioni sintetiche con il nome del locatario e i termini della locazione.

28 unità documentarie.

450.

1840-1878

Registro di contabilità.

Registro di amministrazione del generale Sanfront²⁰⁸, riportante i conduttori, i capitali impiegati, le somme di stipendio. Alla c. 159v é citato quanto dovuto da Misina Ghiglini per la dote di Marinetta Fieschi, sposata Sanfront, alla c. [186] il conto dei fitti dovuti dai conduttori della casa in Carignano a tutto il 1874 (riportando anche le rispettive date di ingresso), tra i quali figura Alessandro Thellung.

Registro cartaceo di circa 200 pagine, numerate 1-176, mm. 300x210.

451.

1843-1867

Miscellanea con documentazione riguardante l'eredità di Gerolamo Fieschi.

Dichiarazioni di debito, di riscatto di enfiteusi, perizie ed estimi, deliberazioni successive all'eredità di Gerolamo Fieschi, documenti relativi alla vendita di bronzini di proprietà di Marinetta Thellung. Si segnalano in particolare:

²⁰⁷ Si segnalano inoltre: appunto riassuntivo di Adriano sul beneficio di S. Salvatore di Lavagna, s.d.; *Storia del beneficio di S. Maria in Rivarolo*, in busta indirizzata all'avv. Scarsi, proc. Capo; s.d.. documentazione relativa al ricorso in cassazione del Sanfront contro il rev. Gio. Battista Boraggini, che vantava diritti sull'arcipretura di S. Maria di Rivarolo (atti anche nella filza di cui alla Misc. 1); 1883, 3 gennaio: appunto del cardinale Fieschi sul beneficio di S. Salvatore; schema dell'albero "fatto per l'inserito dell'albero Fieschi in scat. 21".

²⁰⁸ Cfr. intestazione alla c.1: "serve il presente di quitanza generale per gli anni 1837, 1839,, 1839, rimanendo però in cassa a tutto il 31dicembre 1839 come risulta da altro libro n.3 rimasto presso il sottoscritto", firmato Sanfront.

- copia dell'atto di donazione di Lorenzo Fieschi (1611) conservato nell'Archivio di S. Giorgio, insieme ad altri atti, fatti estrarre da Alessandro Thellung,
- Parere legale in ordine al testamento del Conte Gerolamo Fieschi;
- Copia del deliberamento definitivo dei Beni stabili promosso dalla signora Marchesa; Tommasina Ghiglini ved. Fieschi in odio del Signor Conte Alessandro Negri di Sanfront e della Contessina Maria San Front sua figlia del 1843;
- Quittanda del conte Alessandro Negri di Sanfront per L. 1824.17 a favore della Contessa Tommasina Ghiglini, vedova Fieschi (20 maggio 1847);
- documenti di Adriano Fieschi in merito alla rivendicazione di beni provenienti dal fedecommesso Priaroggia;
- copia semplice del testamento di Gerolamo (depositato 30/11/1835, notaio Richino): lascia usufrutto totale alla moglie Tomasina, e non vuole che nulla sia inventariato prima della morte di costei;
- il documento di apertura del testamento di Gerolamo Fieschi;
- documento di accettazione da parte di Sanfront della successione, con beneficio d'inventario, a nome di Marinetta;
- *Autorizzazione* del Sanfront per l'accettazione a nome della figlia della successione dei Gerolamo;
- privata scrittura dotale per il matrimonio tra il Sanfront e Maria Maddalena Fieschi, firmata in originale da tutti i membri della famiglia (Gerolamo e Misina, Sanfront e Marina, Bonifacio);
- domanda del Sanfront per il completamento della dote della defunta moglie, in favore di Marinetta,
- transazioni e rinuncia all'usufrutto da parte di Misina in favore di Marinetta Sanfront.

30 unità documentarie.

452.

1851-1881

Atti vendita.

Contiene contratti di vendita e pratiche per la costituzione di rendite fondiari sopra diverse case, site in S. Bernardo, Piazza del Ferro, Vico del Fieno, proseguimento e completamento di atti iniziati da e per conto del Cardinale Fieschi.

4 unità documentarie.

453.

1855-1858

Stati d'accertamento e Tabelle di situazione economica dei vari Benefici e Canonici di [Gius]patronato Fieschi.

Documentazione richiesta all'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica e relativa a tutti i beni Fieschi, dal Canonico di San Salvatore di Lavagna, all'abbazia di S. Antonio da Padova in Ri, la prepositura di S. Adriano, e via dicendo. Richiesta dal Sanfront per la successione al cardinale Adriano.

Gli *Stati di Accertamento* riportano l'anagrafica del bene (titolo, locazione, tipologia del patronato, atto di fondazione, motivo della vacanza, amministrazione durante la vacanza) la descrizione e la situazione patrimoniale del bene (rendite maturate, pesi inerenti al beneficio, etc.).

Le *Tabelle della situazione economica* sono fogli riassuntivi dei beni posseduti da uno specifico beneficio: le tabelle sono divise tra *asse attivo*, con l'elenco dei beni stabili, capitali, crediti, censi, livelli, prestazioni ed altre annualità, e relativi redditi, e *asse passivo* con l'indicazione dei pesi in-

renti ai beni designati (tributi diretti e tasse, spese di manutenzione, coltivazione, etc.) e il riepilogo della situazione economica dello stabilimento.

Le Tabelle presenti sono riferite al Decanato di S. Maria in Via Lata (beni in Rivarolo e in Genova), ai Canonici e alla Chiesa Capitolare di S. Salvatore di Lavagna.

Si segnalano ancora due fascicoli del 1859 recanti lo “stato d’accertamento” dei beni del decanato di S. Maria Vialata di patronato del Sanfront, reso vacante per la morte di Adriano Fieschi. Il Sanfront rende conto della gestione dei beni del beneficio (segue elenco e descrizione dei beni con le spese occorse, l’entità, la natura etc.): i danni della proprietà sono molti (compresi quelli causati da un fulmine), e quindi egli firma una liquidazione, confidando in un equo “abbuonamento sul capitale complessivo di affrancamento”.

Fascicolo di 34 unità documentarie fasciato con carta azzurra, etichetta incollata manoscritta.

454.

1860 - 1861

Trascrizioni di ipoteche – Catasto di Chiavari, Sestri, Cogorno. Tribunale del circondario di Chiavari, Conservazione delle Ipoteche – Certificato di trascrizione. Tutti presentati per il Sanfront dal notaio Podestà.

Sono trascrizioni di atti di locazioni e investiture fatte in anni precedenti (1838, 1840) su beni Fieschi, in Carasco, Ri, Lavagna, etc.. Su alcuni c’è una nota a matita “riscattato/a: si sospenda la pigione, affrancata”.

Fascicolo composto da 42 unità documentarie, numerate dal 25 al 76: 25-26, 30-42, 44, 48- 50, 53-55, 57 – 76.

455.

XIX secolo, con allegati a stampa

Trascrizioni dei Titoli relativi a Canonici (Legge...).

Cartella contenente documentazione sciolta, in particolare certificati di trascrizione di ipoteche relative ai beni di Santa Maria in Via Lata, Cantoria di San Lorenzo e all’appartamento sito in vico del Fieno.

Presente anche un fascicolo *Stato attivo dell’Agenzia di Genova per la Successione dell’em. Cardinale A. Fiesco*, recante il nome dei conduttori, la proprietà o il bene coinvolto, la data di scadenza delle locazioni, per le annate 1858-1859-1860. Il retro del fascicolo riporta appunti manoscritti a matita di mano del conte Sanfront.

Si segnala una copia stampata del Breve di Pio IX con cui si dà la facoltà ad Adriano di *poter testare senza alcuna solennità e forma* (1841) e la trascrizione a stampa della Bolla di Fondazione della Basilica di S. Salvatore di Lavagna fatta da Innocenzo IV nel 1252.

Fascicolo composto da 9 unità documentarie, cartella in cartoncino morbido colore azzurro con etichetta incollata e titolo manoscritto.

Complesso archivistico Fieschi – Thellung de Courtelaryy

Archivio Alessandro Negri di Sanfront

Contabilità e amministrazione (1807-1884, 1903)

Molta della documentazione contabile del generale Sanfront è confluita nella documentazione di parte Thellung. Sono qui presenti quindi piccole unità uniformi e specifiche del Sanfront, insieme a documentazione contabile varia e relativa in generale alla famiglia Sanfront, ai genitori Bonifacio e Giacinta De Rege Giflenga, all'amministrazione e ai territori di proprietà della famiglia Sanfront. La documentazione diventa poi interamente miscellanea, comprendendo anche documentazione relativa alle cause, all'eredità di Adriano Fieschi, corrispondenza con familiari, procuratori e agenti.

Parcelle, ricevute, conti e registri (1857-1884, 1903)

456.

1857-1861

Parcelle degli anni 1857-1858-1859-1860-1861.

Quattro fascicoli contenenti ricevute, parcelle, biglietti di conto e note sparse relative ai più diversi affari del Sanfront, dall'amministrazione della Cantoria di San Lorenzo (ricevute per il pagamento dei professori della cantoria), ai lavori di mantenimento delle proprietà e degli appartamenti.

Le ricevute, come è pratica quasi costante del Sanfront, riportano sempre l'anno di riferimento e sono numerate.

Fogliazzo di 4 fascicoli., camicia in cartone azzurro con etichetta incollata e intestazione manoscritta.

457.

1858, 23 agosto-1863, 1867-1870, 28 aprile

Giornale di cassa del Sig. Conte Alessandro Sanfront.

Fascicolo in partita doppia (*Caricamento e Scaricamento*) tenuto senza soluzioni di continuità dal 1858 al 1863. Il giornale riprende dal 1867, presumibilmente sempre sotto la responsabilità di Luigi Podestà²⁰⁹ (la scrittura è invariata).

Fascicolo.

458.

1860-1884

Ricevute e conti.

Un pacchetto miscelaneo di ricevute e conti tra cui una firmata da Giacinta de Rege Giflenga. Si segnala un gruppo di ricevute di *Valle Erasmo*, negoziante e spedizioniere di Chiavari, datate 1866-1867, riguardanti le varie merci e beni che il Sanfront spediva da Chiavari a Genova e viceversa: si segnala la presenza costante di carichi (*rubbi*) di biada e crusca.

Pacchetto di 4 unità documentarie.

²⁰⁹ cfr. nota in copertina *P[rocu.ra Sig. Luigi Podestà a 1867*

459.

1862

Ricevute 1862.

Ricevute per riparazioni diverse, lavori eseguiti nelle diverse proprietà.

8. unità documentarie.

460.

1863

Ricevute 1863.

Pacchetto di ricevute, biglietti e conti vari, tutte con intestazione e numerazione progressiva, disordinate.

66 unità documentarie.

461.

1864-1877

Ricevute e conti 1864-1877.

Ricevute e biglietti di conti per gli anni: 1864; 1867-1870; 1876-1877, con numerazione, e lacune.

Vi si trova anche un disegno in acquerello con lo schema di diversi tipi di parquet per una sala della casa di Vittorio Thellung in Ponzzone e un documento settecentesco *Copia della perpetua della villa posta a Sorlana* (1725), parrocchia di Santa Giulia, concessa in locazione perpetua alla famiglia di Paolo Emilio Danerio da parte di Giovanni Francesco (suo fratello) in qualità di procuratore di Ugo Fieschi di Pietro Francesco.

89 unità documentarie.

462.

1865

1865.

Pacchetto di ricevute tutte nell'anno 1865, legato con fascetta di carta incollata con intestazione manoscritta. Le ricevute hanno per oggetto diversi lavori e attività quotidiane.

Le ricevute sono numerate 1-57: mancano le ricevute 14, 19, 21 e 22, 36, 40, 53. Alcune ricevute sono numerate doppie. Sopra ciascuna ricevuta è indicato in linea di massima sempre l'anno, il numero progressivo, l'importo, il mittente e l'oggetto.

53 unità documentarie.

463.

1866

Parcelle 1866.

54 unità documentarie.

464.

1866-1871

Ricevute di pagamento imposte.

Ricevute dei pagamenti all'esattoria comunale per vari tipi di imposte, in prevalenza quelle sulla ricchezza mobile, ma anche imposte sui fabbricati.

Molte delle ricevute sono numerate e intestate, ma la numerazione evidenzia le carenze della conservazione dell'unità.

Pacchetto di 22 unità documentarie, legato con spago rosa.

465.

1867

1867.

Pacchetto di ricevute miste e numerate 1-29. Con carenze nella numerazione. Presente ma non compresa nella numerazione la scheda della dichiarazione dei redditi di ricchezza mobile e di rendita fondiaria per l'anno 1866, datata 8 febbraio 1867.

23 unità documentarie, legate con fascetta di carta e inserite entro fascicolo in cartone blu con intestazione dell'anno.

466.

1867

Ricevute 1867 per lavori in Carignano.

Pacchetto tenuto insieme con fascetta di carta incollata, contenente ricevute numerate progressivamente 1-18 e ritrovate in ordine.

Le ricevute riguardano principalmente il pagamento di lavori e maestranze impiegate per le case in Carignano: acquisto di arena, calce, mattonelle per la *Fabbrica in Carignano*, tubi e lastre di piombo e lavori vari nella *Casa degli Artigianelli*. Alcune ricevute sono intestate al "Conte Franzone", altre al sig. Angelo Reta, Zignago et al. probabilmente i titolari della ditta che si occupò dei lavori.

18 unità documentarie.

467.

1869

Rubrica alfabetica.

Piccola rubrica senza intestazione. Tra gli elencati figurano la "Banca Nazionale", la voce "Prestito Città Firenze – 17" che si riferisce alla causa intentata dal conte Alessandro contro il Municipio di Firenze, "Lercari Nicolò", "Curia Arcivescovile".

Registro di cc. 25, mm 130 x 350, coperta in cartone con costa in tela gommata, "1869" in lapis rosso sulla coperta.

468.

1872

Ricevute 1872.

Ricevute biglietti di conto e appunti sparsi relativi all'anno 1872, raccolti all'interno di una busta prestampata del Senato, con sovrapposizione manoscritta dell'intestazione data dal Sanfront. Si segnalano le ricevute di pagamento al cassiere dell'Asilo Infantile di Chiavari, quote di iscrizioni a

circoli ed associazioni, tra cui la Società Economica, una ricevuta della fabbrica di mobili Zignago e Picasso, sita nella chiesa di Via Lata.

21 unità documentarie.

469.

1872; 1881-1882

Olio a conto manenti a Ri.

Biglietti di ricevute per i conti dell'olio e dell'uva prodotta a Ri: le ricevute riportano i nomi dei singoli conduttori, la quantità di quarte e di olio data al "padrone" e quella tenuta per sé (i "manenti").

35 unità documentarie, contenute in una busta recante intestazione cancellata "All'Onorevole Sig. Senatore Negri di S. Front- Chiavari" e recante il timbro della segreteria e della presidenza del Senato del Regno.

470.

1872-1883

Ricevute 1872-1883.

Fascicoli divisi per anno con biglietti di conto ricevute, parcelle e note diverse.

Il fascicolo del 1879 ha sul retro un'etichetta parzialmente strappata che originariamente indicava "Beneficio di San Biagio in Rivarolo".

Pacco composto da 10 fascicoli., ognuno con camicia in cartone azzurro.

471.

1873-1874, 1903

Ricevute diverse 1874.

Ricevute sottoscrizioni a Società Operaia di Mutuo soccorso di Chiavari, Asilo infantile di Chiavari, giornali, Teatro Civico di Chiavari, circoli vari, ricevute e conti per lavori e acquisti vari.

Si segnala la presenza di una lettera, datata Natale 1903, scritta da Carlo Thellung alla nonna Mari-
netta, segnale del rimescolamento della documentazione avvenuto nel tempo.

26 unità documentarie, contenute in una busta recante intestazione cancellata "All'Onorevole Sig. Senatore Negri di S. Front".

472.

1876

Ricevute diverse 1876.

Ricevute del Circolo, dell'Asilo Infantile e della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Chiavari.

12 unità documentarie, contenute in una busta recante intestazione cancellata "All'Onorevole Sig. Senatore Negri di S. Front" e recante il timbro della segreteria del Senato del Regno.

473.

1880

Ricevute diverse 1880.

Ricevute e biglietti diversi: presenti alcune lettere, di cui una indirizzata a Marinetta. Le ricevute riguardano principalmente le quote e le sottoscrizioni che il Sanfront abitualmente sosteneva nei confronti di diverse associazioni, società di mutuo soccorso, etc. I pezzi sono raccolti all'interno di una busta prestampata del Senato, con sovrapposizione manoscritta dell'intestazione successiva.

10 unità documentarie.

Carte miscellanee (1807-1884)

474.

1807-1868, 1881- 1884

Miscellanea di carte diverse.

Ricevute, conti, fascicoli di amministrazione patrimoniale e contabile, biglietti sparsi di corrispondenza e amministrazione relativi principalmente alle attività di Bonifacio Negri di Sanfront, della moglie Giacinta e del figlio Alessandro (con alcuni documenti antecedenti e relativi al padre Francesco), relativa agli affari di Ponzzone e in seguito anche di Genova.

Compravendita di cavalli, tasse e contributi ad enti provinciali e comunali (Comune di Montechiaro, Sanfront, Ponzzone); elenco dei mobili di casa Sanfront a Ponzzone; piccoli fascicoli, estratti di registri e fogli di conti in entrata e uscita, note e conti per lavori fatti nelle varie proprietà, assicurazioni contro gli incendi, corrispondenza di debitori e creditori.

Si segnala l'*Estratto del Libro di Cassa dell'Agenzia di Genova per l'anno 1861*, un gruppo di parcelle relative agli anni 1865-1868 bucate e cucite insieme con uno spago di corda. Contiene: l'estimo degli oggetti contenuti nel "Molino Schiappato" sito a Ponzzone; le parcelle delle cause condotte contro Borraggini et al. (1883-1884); il fascicolo "Giornale delle spese fatte da Giuseppe Patetta per conto dell'Ill.mo S. Conte Alessandro Sanfront, attorno all'antica casa comunale di Ponzzone nel 1848", con l'elenco degli operai e delle giornate pagate; il fascicolo "Matricola e conto aperto della compra e vendita di puledri dello stabilimento Socida in Ponzzone" per l'acquisto di alcuni cavalli da parte del Sanfront; ricevute del 1809 e 1821 intestate a Francesco Negri di Sanfront e a Bonifacio.

182 unità documentarie.

475.

1831-1884

Miscellanea di carte diverse.

Miscellanea costituita da documentazione variegata, a volte cucita insieme con un filo di cotone, più spesso tenuta insieme a mo' di fascicolo da una sovracoperta fatta con un documento, che comprende: documenti riepilogativi della situazione contabile e dell'amministrazione Sanfront dei beni Fieschi (ad esempio i fogli riassuntivi dei canoni esatti), documenti e lettere relativi alle cause (parcelle dei vari *causidici*), insieme a vari conti, ricevute di pagamento, minute per le spese e l'amministrazione ricevute di artigiani e negozianti per forniture o lavori domestici, piccole ricevute per sottoscrizioni a giornali (l'Unione e il Diritto) e associazioni, appunti e fascicoli manoscritti con conti e annotazioni in merito ai beni o alle cause.

Si segnala una "memoria" relativa alla dote di Maria Maddalena Fieschi, un fascicolo "Chiavari" (1858-1859), contenente numerosi fogli sparsi di ricevute, conti e lettere relativi all'amministrazione dei beni Fieschi nel territorio di Chiavari, tra cui anche un documento – ex Libro di S.Lazzaro - relativo al canonico Fieschi, alle rendite e ai canoni per il territorio di Chiavari, Cogorno e ai canoni di S. Salvatore; un foglio del conto delle spese effettuate nel corso delle varie cause.

Pacco di 169 unità documentarie.

Archivio Alessandro Negri di Sanfront

Cause (1830-1885, con precedenti)

Si tratta delle cause e vertenze condotte dal Sanfront principalmente in relazione ai beni dell'eredità Fieschi, spesso come proseguimento e presa in carico di cause iniziate dal cardinale Adriano Fieschi. Alcune furono invece iniziate e condotte direttamente dal Sanfront.

Sono presenti anche documenti relativi ad alcune vertenze per beni e proprietà di parte Sanfront, relative soprattutto ai territori di Ponzone.

I fascicoli spesso riportano in copertina l'intestazione a stampa dell'ufficio del procuratore e l'indice manoscritto della documentazione annessa; documenti in originale o in copia, presentati come pezzi d'appoggio, sono allegati o cuciti ai diversi fascicoli.

E' presente anche documentazione sciolta, non fascicolata, relativa alla contabilità delle singole cause e alle parcelle degli avvocati, insieme a fogli di appunti manoscritti o conti di pugno del Sanfront, moduli prestampati per l'amministrazione di beni o rendite e note dei canoni esatti per il Sanfront in diverse annate

Documentazione relativa alle diverse cause si trova peraltro in tutto l'archivio, frammista ad altra di tipo diverso, raccolta in miscellanee o in unità pertinenti ad affari diversi.

Alla prima serie di cause, che inizia con quella per l'eredità di Gerolamo Fieschi e prosegue con le altre in ordine cronologico, seguono quelle raccolte in due pacchi intitolati "Cause diverse".

Cause diverse (1830-1885, con precedenti)

476.

1837-1856

Causa per l'eredità e successione di Gerolamo Fieschi.

Causa condotta da Tommasina Ghilini (Misina Giglini Fieschi) contro Adriano Fieschi (prima), Alessandro Sanfront e Maria sua figlia (poi).

Gerolamo Fieschi muore il 1/8/1836: il suo testamento non cita un erede diretto, egli lascia alla moglie Tommasina alcuni legati e l'usufrutto dei beni. Si apre il problema della successione e della corretta definizione dell'asse ereditario. Tommasina richiede inoltre la restituzione di metà della sua dote (25.000 lire nuove). La causa coinvolge tre attori, Adriano Fieschi, Sanfront e Tommasina Ghiglini.

Contiene:

– 1837-1848

Atti processuali

Pacco contenente i diversi fascicoli prodotti nell'ambito della causa e relativi alle diverse fasi e gradi di giudizio: atti di citazione, copie di lettere, fascicolo degli atti d'appello del 1838 ed altro, tra cui si segnala:

- Sentenza della causa di Adriano Fieschi contro Alessandro Negri di Sanfront e la figlia Marinetta (insieme a Maria Fieschi, defunta) e contro Tommasina Ghiglini vedova Fieschi per la successione ed eredità di Gerolamo Fieschi;
- Negri di Sanfront contro Tommasina Ghilini vedova Fieschi, 1841-1843 (contiene anche il bando a stampa per la vendita forzata di beni del Sanfront, riassuntivo della vicenda);
- Atti Barbone per il conte Alessandro Negri di S. Front contro la marchesa Tommasina Ghiglini Fieschi, 1844-1847;

- Copia di lettera di Adriano Fieschi alla cognata Tommasina Fieschi vedova di Gerolamo a proposito della divisione ereditaria delle sostanze del defunto, lettera inviata dall'avv. Bontà il 30 giugno 1837;
- Atto di citazione del Senato della marchesa Tommasina Ghilini e di monsignor Adriano Fieschi da parte di Alessandro Negri di Sanfront, 1843;
- Per S.E. il cardinale Adriano Fieschi (...) ²¹⁰ contro la marchesa Misina Ghiglini (...) ed il conte Alessandro Negri di Sanfront (...). Causa per il rilascio de' fondi [in] Strada S. Bernardo e S. Pancrazio (...), 1838;
- Atti Barbone. Per il signor conte Alessandro ²¹¹ Negri di Sanfront (...) contro il cardinale Adriano Fieschi (...) e la marchesa Tomasina Ghiglino (...), 1845;
- Atto di citazione del Tribunale di prefettura di Genova della marchesa Tommasina Ghilini, 1848;
- Causa conte Sanfront (...) contro monsignore Adriano Fieschi (...) nante la Prefettura (...), 1838-1839;
- Atti Barbone. Per il signor conte Alessandro ²¹² Negri di Sanfront nella qualità di cui in atti (...) contro il cardinale Adriano Fieschi (...) e la marchesa Tomasina Ghiglino, 1845-1846;
- Processo del causidico Gio. Battista Barbone per l'ill.mo conte Alessandro Negri di San Front (...) contro l'ill.ma signora marchesa Tommasina Ghiglini vedova del marchese Girolamo Fieschi, 1843-1846.

Pacco di 11 pz.

– 1843-1856

Documentazione varia sulla vertenza fra Tommasina Ghiglini, il marchese Adriano e il conte Sanfront. Si segnalano due documenti del cardinale Adriano, “contratti” con Misina Ghiglini, copia del bando a stampa per la vendita forzata di beni del Sanfront (1846) dopo la mancata restituzione della dote a Misina

15 unità documentarie.

477.

1830-1843

Gerolamo Fieschi (come tutore della figlia Maria Maddalena) contro Giuseppe, Francesco e Giacomo Causa, 1827-1830, poi proseguita in f.lli Causa contro Sanfront (1843).

La causa inizia nel 1827. Giacomo Causa vuole sia assegnata alla figlia nubenda una rendita dotale istituita dal *colonnante* Gio. Batta Zignago il 18 gennaio 1596. Il Zignago aveva istituito una primogenitura su una villa in Albaro, posseduta per ultima da Maria Diana Fieschi in Sauli, morta nel 1822. Gerolamo Fieschi rivendica alcuni beni per la figlia Maria Maddalena, citando in causa i f.lli Causa perché li dismettano. Egli e poi in seguito il Sanfront rivendicano i beni tramite una linea di discendenza che passa da Anna Maria Servanda Fieschi, moglie di Sinibaldo Fieschi, padre di Bartolomeo e di Maria Diana. Maria Diana Fieschi in Sauli aveva venduto a Giuseppe Causa questi beni.

Gerolamo Fieschi viene condannato a pagare le spese prima da un'ordinanza senatoria del 1832 e poi con sentenza nel 1837: egli non provvederà mai al pagamento, appellandosi al fatto che era ricorso in giudizio per tutelare la figlia Maddalena, e che quindi non può pagare in prima persona. I f.lli Causa si rivolgono allora al Sanfront per il pagamento delle spese, in quanto tutore della figlia Marina e quindi erede del debito.

Contiene:

²¹⁰ Corretto sopra la qualifica di monsignore e Prefetto dei Sacri Palazzi.

²¹¹ Così nel testo.

²¹² Così nel testo.

– 1830

[Som]mario [...] nella causa vertente [***R]eal Senato di Genova fra [il Mar]chese Gerolamo Fieschi q. Bartolommeo [***]ua qualità di padre amministratore, e [curatore le]gale della signora Maria Maddalena sua [figlia le]gittima, e naturale contro li Sigg. Giuseppe Francesco e Giacomo fratelli Causa e contro li sigg. marchesi Luigi e Francesco fratelli Sauli, evocati in causa, 1830.

– Il fascicolo in fondo riporta due copie di:

Sommario suppletivo della causa vertente nanti l'Ecc. R. Senato fra il sig. marchese Gerolamo Fieschi q. Bartolomeo nella di lui qualità di padre amministratore, e curatore legale della signora Maria Maddalena sua figlia (...) contro li sigg. Giuseppe, Francesco e Giacomo fratelli Causa (...) e contro li sigg. marchesi Luigi e Francesco fratelli Sauli, evocati in causa (...) al seguito della sentenza senatoria resa in questa causa li 18 luglio 1827. *Genova, Tipografia Fratelli Pagano, 1830*

1 unità documentaria a stampa.

– 1843

Processo del causidico Gio. Battista Barbone per l'ill.mo sig. conte Alessandro Negri di San Front qual tutore della contessina Marina di lui figlia minore (...) contro i signori Giuseppe, Giacomo e Francesco fratelli Causa del fu Alberto.

Contiene il testo della supplica al Senato presentata dai fratelli Causa per esigere dal Sanfront il pagamento del debito e dei testimoniali di comparsa dell'avvocato del Sanfront, Gio Batta Barbone.

1 unità documentaria.

478.

1832-1876

Cause contro Giobatta Pianello fu Giuseppe.

Il cardinale Adriano lascia a favore di Giuseppe e Giobatta Pianello un legato di 20 napoleoni d'argento mensili vita natural durante.

Dopo la prima causa davanti ai tribunali romani (1858-1861), Pianello richiede al Sanfront il pagamento dovuto per lo svolgimento di alcune pratiche di iscrizione e rinnovazione ipotecaria di beni appartenenti alla successione Fieschi, fatte per garantirsi il pagamento del legato lasciatogli dal cardinale Adriano: Sanfront contesta a Pianello il pagamento da lui fatto della tassa di successione per lo stesso legato. Sanfront con la prima sentenza del pretore di Chiavari viene condannato a pagare, ricorre in appello contestando la competenza della Pretura in questo tipo di vertenze.

Contiene:

- 1832-1874

Lettere e carte circa lite e transazione con Pianello.

Contiene gli atti relativi alla prima vertenza tra Sanfront e Pianello, risalente agli anni 1858-1861.

Giuseppe Pianello (erede del fratello Giobatta) aveva già citato il Sanfront nel 1858 dinanzi ai tribunali di Roma per ottenere che il legato fosse di 20 napoleoni a testa. In prima istanza viene accolta la loro richiesta, poi la Sacra rota revoca la prima sentenza; nel 1861 giungono ad un accordo che prevede il pagamento di solo 20 napoleoni e delle spese processuali da parte del Sanfront.

Sono presenti copie a stampa dei *ristretto di fatto, di diritto, di risposta* legati alla prima vertenza, copie della sentenza in latino della Camera apostolica, pronunciata nel 1860, con cui a Giuseppe Pianello vengono riconosciuti 120 Napoleoni d'argento in compensazione delle rate del legato perdute dopo la morte del cardinale e gli viene mantenuto il legato.

Contiene alcuni appunti manoscritti di Adriano, un documento della Segreteria di Stato per gli affari esteri del 1834, riguardante la cancellazione dalle liste di leva di Bartolomeo Pianello, lettere di Pianello al Sanfront, appunti su *coruccio e quarantena* ovvero il costume in uso nello Stato pontificio riguardante il lutto e la retribuzione dovuta ai servi dei cardinali.

22 unità documentarie.

- 1873-1875

Pretura di Chiavari. Pianello Giobatta fu Giuseppe (procuratore Repetto) contro Negri conte Alessandro di Sanfront (procuratore Brignardello).

Fascicolo contenente gli atti della causa, dall'inizio nel 1873 alla sentenza del Pretore di Chiavari del 1875. Presente un sommario iniziale che riporta data, natura e numero di pagina degli atti.

1 fascicolo.

- 1875-1876

Tribunale civile di Chiavari. Negri di Sanfront conte Alessandro (procuratore Brignardello) contro Pianello Giobattista fu Giuseppe (procuratore Repetti).

Fascicolo dell'istanza presentata dall'avv. Brignardello per il ricorso contro la prima sentenza della Pretura. Il fascicolo contiene anche una copia della parcella dell'avvocato, gli atti del ricorso in appello, etc.

La sentenza di appello conferma la condanna per il Sanfront, ma solo al pagamento delle tasse per l'iscrizione ipotecaria e non a quelle per le rinnovazioni.

1 fascicolo.

479.

1847, 1868, 1870-1871, 1881-1882, 1885

Cause per la Cantoria di S. Lorenzo e il Priorato di Paverano.

Causa condotta da Michele Colla, prevosto di S. Lorenzo, contro Alessandro Negri di Sanfront e Marinetta Sanfront Thellung.

Adriano Fieschi nel 1847 aveva già promosso e vinto una causa per alcuni beni legati al Priorato di Paverano e amministrati dai prevosti di S. Lorenzo. Uno di questi (il sacerdote Michele Colla diventato canonico) fa in seguito causa al Sanfront, chiamando in causa anche Marinetta (1882).

La causa riguarda la Cantoria di San Lorenzo, istituita con bolla di Leone X il 30/11/1517 su istanza di Lorenzo Fieschi. La Cantoria istituita come Collegio viene unita al Priorato di Paverano.

Dopo la morte di Adriano Fieschi l'amministrazione e il possesso dei beni dovevano passare al canonico Magiscola e in seguito al *Digniore* del Capitolo, con il mandato di percepire i redditi e di far fronte alle spese.

La Cantoria è colpita dalla legge del 1855²¹³ in quanto beneficio ecclesiastico semplice: nel 1868 il Sanfront si afferma come patrono, affranca i beni a favore del Fondo per il culto e richiede il passaggio a suo favore della rendita del Debito pubblico intestata alla Cantoria.

Il canonico di S. Lorenzo nel 1881 cita in giudizio il Sanfront e l'amministrazione del Fondo per il culto. Nel 1882 Colla chiama in giudizio Marinetta, la quale rivendica il diritto di patronato sulla Cantoria e quindi anche la rendita derivante dallo svincolo dei benefici (di cui 475 lire intestate alla Cantoria). L'intervento *incidentale* e coatto di Marinetta viene contestato dal Sanfront (che rivendica di aver agito nell'interesse della figlia), anche perché incontrava la posizione delle parti avverse (a questo proposito il Sanfront cita la causa vinta con Bacigalupo). La chiamata in causa di Marinetta non viene accettata e dichiarata inammissibile.

La sentenza del 29 luglio 1882 respinge l'intervento di Marinetta e assolve il Sanfront e l'amministrazione del Fondo per il culto dalle richieste del prevosto Colla, condannandolo insieme a Marinetta alle spese giudiziarie.

Una delle questioni oggetto del dibattito riguarda l'unione della Cantoria al Priorato di Paverano, che in quanto beneficio semplice ricadrebbe nella legge del 1855. In caso, invece, di unione del Priorato alla Cantoria (considerata Collegio) dovrebbe essere applicata solo la legge del 1867²¹⁴. La

²¹³ Legge 29/5/1855: trasferisce la proprietà dei beni degli enti soppressi direttamente a coloro che hanno diritto di patronato

²¹⁴ Legge 15/8/1867: tutti i beni appartenuti agli enti morali soppressi sono devoluti al Demanio, solo chi aveva diritto di patronato può rivendicarli, pagando il 30 % o un doppio diritto di successione secondo la qualità delle fondazioni

prima sentenza stabilisce che è stato Paverano ad essere unito alla Cantoria, per cui Colla ricorre in appello. Inoltre, il reddito non spetta a Marinetta in quanto il diritto veniva trasmesso solo per linea maschile, ormai estinta. La sentenza d'appello viene ratificata il 12/11/1885.

Contiene:

- 1847, 1870-1871

Causa Adriano Fieschi contro il canonico Francesco Santo Gaffagni e il sacerdote Michele Colla e contro Maddalena Bonvino.

Fascicolo della causa promossa da Adriano Fieschi contro gli amministratori della Cappellania istituita dal sacerdote Giacinto Bonvino e Maddalena Bonvino in Podenzana.

Francesco Bonvino possedeva dei beni in Paverano di dominio diretto della Cantoria di S.Lorenzo. Giacinto Bonvino (suo figlio) fonda una Cappellania, che lascia in eredità alla sorella Maddalena Bonvino, di cui sono amministratori i due convenuti principali.

Adriano Fieschi chiede agli amministratori una somma comprensiva dei canoni arretrati e del laudemio. Le richieste di Adriano vengono accolte e i convenuti vengono condannati a pagare i canoni arretrati e il laudemio in ragione del 10 % sul valore dei beni trasmessi alla Cappellania.

Il fascicolo contiene la citazione del 1870 in cui il Sanfront richiede agli eredi Podenzana il pagamento dei canoni arretrati: la citazione, come riporta una nota in calce datata 4 gennaio 1871, non ebbe seguito perché i fratelli Podenzana pagarono quanto richiesto.

1 fascicolo e 3 allegati.

- 1881-1882

Atti (...) Avv. Scarsi Giuseppe. Tribunale civile di Genova (...) nella causa formale Negri Alessandro (...) convenuto (...) contro Colla prevosto chiesa metropolitana di S.Lorenzo, attore (...).

Fascicolo che vede come *intervenente* anche Marinetta Sanfront Thellung, contiene i vari atti, dalla costituzione dei procuratori alle comparse conclusionali, alla sentenza del 27 luglio 1882.

1 fascicolo rilegato e intestato, con indicazioni archivistiche in copertina.

- 1882

Atti (...) avv. Scarsi Giuseppe. Corte di appello di Genova (...) nella causa formale Negri Alessandro (...) appellato (...) contro Metropolitana di S.Lorenzo, appellante (...) e Thellung contessa Marinetta, appellato (...).

Fascicolo riguardante l'appello presentato da mons. Colla; contiene l'istanza di appello e le deliberazioni.

1 fascicolo.

- 1882, 1885

Atti Salvago. Thellung e Colla Sanfront.

Fascicolo della causa d'appello, contiene le citazioni, le comparse e la sentenza, ratificata nel 1885.

Un fascicolo.

- 1882

Atti Salvago. Thellung e Chiesa San Lorenzo.

Fascicolo del Tribunale civile; copia di spettanza a Marinetta Sanfront.

1 fascicolo.

- 1868, copia del 1881

Atto di riparto e di rffrancamento dei beni già formanti la dotazione della Cantoria.

Copia dell'atto 19/10/1868 con cui Sanfront aveva ottenuto dall'amministrazione del Fondo per il culto, subentrata alla Cassa ecclesiastica, la dichiarazione di svincolo a suo favore dei beni formanti la dotazione della Cantoria. Sanfront aveva inoltre ottenuto che la Direzione del debito pubblico trapassasse e trasmutasse in suo favore sei cartelle di rendita intestate alla Cantoria.

1 unità documentaria.

1858-1885, con documenti allegati precedenti

Causa Sanfront contro Arcipretura di Rivarolo, rev. Giobatta Boraggini, Fondo per il culto et al. Fascicoli rilegati e documentazione sciolta, relativi alla causa per l'arcipretura di S. Maria di Rivarolo, condotta dal Sanfront (*convenuto*) contro il rev. Boraggini e il Fondo per il culto, con il coinvolgimento successivo di altri attori. L'oggetto del contendere sono i benefici connessi alla collegiata di S. Salvatore di Lavagna, colpiti dalla legge 19/5/1855, in quanto benefici semplici: la Cassa ecclesiastica prende possesso dei beni Fieschi e il Sanfront paga perchè siano svincolati.

Sono presenti le varie fasi (appello, sentenze varie) fino alla sentenza del 1884. Di questa vertenza si trovano numerose tracce in tutto l'archivio.

Il *corpus* comprende i fascicoli prodotti dai procuratori (Scarsi e Graziani per il Sanfront), i documenti originali usati come pezze d'appoggio, trascrizioni di altri documenti effettuati tramite gli archivi cittadini, appunti e note di pugno manoscritti del Sanfront, articoli di giornale, e via dicendo. Sono presenti anche alcune copie a stampa delle varie sentenze (ad esempio quella emanata dalla corte d'appello di Casale nel 1878), nonchè documentazione relativa a procedimenti collaterali, come quello della causa contro Gaetano De Vincenzi e Giacomo Castello (1866-1878)²¹⁵.

La legge del 1855 soppresse le corporazioni religiose e altri enti ecclesiastici presenti nel Regno di Sardegna. Il giuspatronato laicale dei Fieschi apparteneva allora al cardinale Adriano, che era anche investito direttamente del Priorato di S. Lazzaro de Rivo Martyrum e del canonicato di S. Salvatore di Lavagna, a cui era unita la chiesa di S. Maria di Rivarolo.

Innocenzo IV con bolla del 1252 aveva dichiarato esenti dalla giurisdizione dell'arcivescovo di Genova e soggetti direttamente alla S. Sede i beni della collegiata di S. Salvatore di Lavagna, la chiesa di S. Maria Maddalena coll'annessa amministrazione dell'ospedale e la commenda di S. Lazzaro *de Rivo Martirus*. Sisto IV con bolla del 1478 unì i beni di Moneglia con quelli di S. Salvatore; Innocenzo VIII con bolla del 26 aprile 1485 unì a S. Salvatore il priorato della commenda di S. Lazzaro e il beneficio parrocchiale dell'arcipretura di S. Maria di Rivarolo (a cui era già unito il rettorato della chiesa del Garbo, succursale della parrocchia). Il mancato ritrovamento di quest'ultima bolla determinò una delle questioni principali della causa. Un appunto del Sanfront dice peraltro che questi dati sono confusi con quelli dell'unione con Moneglia.

Nel 1846 Adriano è investito della qualità di prevosto della collegiata di S. Salvatore, di canonico e priore di S. Lazzaro, di parroco di Rivarolo e rettore del Garbo. Non potendo risiedere in S. Salvatore e Rivarolo, nomina un vice parroco.

Con la morte di Adriano si estingue la linea dei patroni, la nomina passa a Ghio, canonico anziano di S. Croce di Moneglia, che nomina Angelo Massa, già vice parroco di Rivarolo (una delle questioni in causa riguarda proprio questa nomina, in quanto fatta dal predecessore e non dal papa, per cui si contesta la possibilità del Massa di avanzare richieste sui benefici).

Sanfront rifiuta di consegnare i beni al nuovo parroco, indicando che il beneficio, unito al canonicato di S. Salvatore, risultava abolito dalla legge 29/5/1855 che aboliva i benefici non curati.

Nel 1858 Massa fa causa al Sanfront presso il Tribunale di Genova e, nel 1859, presso la Cassa ecclesiastica per chiedere la dismissione dei beni componenti il beneficio di cui era stato nominato canonico ("canonico di S. Salvatore di Lavagna, priore di S. Lazzaro de Rivo Martyrum con la Rettoria di S. Maria del Garbo" a cui è annessa la "cura d'anime di S. Maria di Rivarolo").

Nel 1859 Sanfront stipula, in quanto erede anche di questi benefici, un atto di riparto e di affrancaimento dei beni dei benefizi soppressi di patronato della famiglia Fieschi, affranca diversi benefici, tra cui Rivarolo, pagando alla Cassa ecclesiastica anche il terzo dell'estimo della villa che poi viene venduta a Luigi Solari (che la rivende a Gaetano De Vincenzi e a Barabino, marito di Luigia Boccardo, che a sua volta cede la sua parte a Giacomo Castelli).

²¹⁵ Un fascicolo del procedimento di opposizione dei due al Sanfront. Oggetto della causa è sempre la villa in Rivarolo resa dal Sanfront a Luigi Solari, che la rivende ai due, che però non finiscono di pagarla.

Nel 1860 il Tribunale, considerando uniti S.Salvatore e Rivarolo (un beneficio curato con uno non curato), rifiuta l'istanza del Sanfront e ritiene di non doversi occupare della presunta scorrettezza della nomina del Massa. Condanna quindi il Sanfront a dismettere i beni e rendere conto dei frutti.

La Cassa ecclesiastica e il Sanfront nel 1861 si appellano alla Corte di Genova, la quale in una sua interlocutoria chiede che venga chiarita la questione della nomina. Vengono prodotti i documenti (la bolla del 1485 non si trova nemmeno nell'archivio lateranense e viene data per persa in epoca napoleonica). Nel 1866 muore il Massa e il beneficio passa al nuovo parroco Giobatta Boraggini, che però è nominato per la sola Arcipretura di Rivarolo (bolla Pio IX del 29 giugno 1868).

Nel 1870 e nel 1876 il Fondo per il culto, subentrato alla Cassa ecclesiastica, cita il Boraggini, che si oppone alla prosecuzione della causa.

Nel 1875 Boraggini cita i possessori della villa (De Vincenzi e Castelli) e il Sanfront, per rientrare in possesso della villa e delle rendite.

Di conseguenza il Sanfront cita il Fondo per il culto chiedendo che venga condannato ad offrirsi come garante per qualsiasi sviluppo abbia la vicenda intentata dal Boraggini.

Il tribunale riconosce che il giudizio è finito e "passato in cosa giudicata" con la sentenza del 1860. Sanfront e il Fondo per il culto nel 1876 ricorrono contro la sentenza del 1860.

Nel 1876 le cause formali riunite sono:

- Boraggini VS Gaetano De Vincenzi e Giacomo Canepa e VS Sanfront
- Gaetano de Vincenzi VS Sanfront
- Giacomo Castello VS Luigia Boccardo
- Luigia Boccardo VS Sanfront
- Sanfront VS Fondo per il culto

Le proprietà in Rivarolo vengono riconosciute come spettanti all'arcipretura (sono presenti diverse copie della sentenza del 13 febbraio 1882 (che accoglie le istanze del Boraggini e le varie richieste di garanzia dei convenuti, limitando quelle del Sanfront nei confronti del Fondo per il culto alla sola garanzia di quanto era stato pagato dal Sanfront alla Cassa ecclesiastica per la villa).

Sanfront si appella il 15 aprile 1882.

Marinetta Sanfront Thellung nell'agosto 1884 presenta domanda di recesso dall'appello presentato dal Sanfront il 18/2/1884 contro la sentenza del 1882. La richiesta di recesso viene accettata dall'amministrazione del Fondo per il culto/Intendenza di finanza di Genova.

Contiene:

- 1876, 19 settembre–1882, 18 marzo

Atti di lite, vol.1°. Tribunale Civile di Genova.

Fascicolo intestato del procuratore Giuseppe Scarsi, relativo al momento in cui in causa è Sanfront contro il rev. Boraggini, l'amministrazione del Fondo per il culto, Gaetano Devincenzi e Giacomo Castelli, Giacomo Canepa, Luigia Boccardo ved. Barabini. Le cause formali tra i singoli sono state riunite. Il fascicolo raggruppa gli atti di citazione, le dichiarazioni depositate dagli avvocati e tutta la documentazione prodotta nell'ambito della complessa causa e dei relativi dibattimenti.

1 fascicolo, rilegato con intestazione sulla coperta. Presenti numerosi timbri e segnature archivistiche.

- 1882, 4 aprile -1882, 9 novembre

Atti di lite, vol.2°. Tribunale Civile di Genova.

Copie degli atti conclusionali degli avvocati, copia della sentenza di appello dell'ottobre 1882 che respinge il ricorso presentato dal Sanfront.

1 fascicolo, rilegato con intestazione sulla coperta. Presenti numerosi timbri e segnature archivistiche.

- 1877, con documenti precedenti dal 1633

Documenti, vol.1°. Tribunale civile di Genova – Documenti.

Documenti in originale e in copia presentati come pezze d'appoggio, estratti dai registri e dalle filze dei Fieschi. Documentano i passaggi di proprietà e le locazioni dei beni soggetti alla vertenza in corso, dalla prima vendita dei beni in Rivarolo effettuata da Ludovico della Scerna all'abate di S.

Maria in Vialata nel 1633 (Paolo Fieschi), alla locazione del 1839 a Pietro Boccardo della villa in Rivarolo, alla copia dell'atto di iscrizione dei beni effettuata dal Sanfront nel 1860.

1 fascicolo, rilegato con intestazione sulla coperta.

– 1858, 5 agosto-1860, 25 febbraio

Documenti, vol.2°. Tribunale civile di Genova – Documenti.

Documenti di citazione, certificati, clausole, cedole, ricorsi e conclusioni svolti tra il 1858-1960.

Inventario degli atti presente in prima pagina.

1 fascicolo, rilegato con intestazione sulla coperta.

– 1860, 19 maggio-1877, 20 luglio

Documenti, vol.3°. Tribunale civile di Genova – Documenti.

Atti e produzioni del causidico Graziani. Inventario in prima pagina.

1 fascicolo, rilegato con intestazione sulla coperta.

– 1803-1882

Documenti, vol.4°. Tribunale civile di Genova – Documenti.

Documenti in originale e in copia presentati nell'ambito della vertenza, dall'atto di nomina del canonico Massa alla domanda di separazione dell'arcipretura di Rivarolo dal canonicato di S.Salvatore di Lavagna presentato dalla popolazione di Rivarolo nel 1803. Presenti alcuni documenti sciolti tra cui la copia a stampa dell'istanza di appello presentata alla Cassazione di Roma contro la sentenza del 21/10/1882.

1 fascicolo, rilegato con intestazione sulla coperta.

– 1882, 18 marzo-1883, 4 dicembre

Atti del procuratore Avv. Angelo Viglione.

Il fascicolo ha inglobato un fascicolo precedente intestato all'avv. Giuseppe Scarsi. Contiene atti di deliberazione, comparse conclusionali, notifiche effettuate e prodotte nell'ultima fase della causa formale tra Sanfront, Boraggini e il Fondo per il culto, davanti alla Corte d'appello di Genova.

1 fascicolo, rilegato con intestazione sulla coperta.

– 1883, 4 dicembre-1884, 14 febbraio

Atti del procuratore Angelo Viglione.

Avviso di pubblicazione della sentenza, datato 4 dicembre 1883, con sunto manoscritto del dispositivo della stessa, in cui si condanna il Sanfront a pagare al Boraggini diverse somme per il valore capitale dei canoni enfiteutici della Commenda di S. Lazzaro, unita al beneficio dell'Arcipretura di Rivarolo, e per le annate arretrate, nonché per i fitti della villetta e il valore della dotazione della Rettoria del Garbo, nonché a restituire al Boraggini il valore corrispondente degli arredi sacri della Commenda e a consegnargli i titoli relativi ai domini enfiteutici legati all'Arcipretura. La sentenza assolve l'amministrazione del Fondo per il culto e condanna il Sanfront al pagamento di tutte le spese.

Presente altro documento delle conclusioni presentate dall'avv. Angelo Viglione, procuratore del Sanfront, il 18 gennaio 1884, dopo che il Sanfront si era opposto all'esecuzione della sentenza.

1 fascicolo, documentazione sciolta, non rilegata, con intestazione sulla coperta.

– 1858, 1880

Corte di Cassazione di Roma. Causa dell'Amministrazione del Fondo per il culto e del sig. conte Alessandro Negri di Sanfront (...) contro il re. Giovanni battista Boraggini (...). Sentenza impugnata della Corte d'Appello di Casale in data 1 luglio 1878. *Roma, Regia Tipografia, 1880.*

Copia a stampa della sentenza dalla corte di appello di Casale 1 luglio 1858, impugnata con ricorso del Fondo per il culto e del Sanfront. Il testo è firmato avv. Giacomo Astengo, Roma, 4 gennaio 1880 ed è stato inviato via posta, come testimoniano i francobolli e i timbri postali sul retro della copertina.

1 unità documentaria.

– 1868, in copie successive

Vendita della Villa in Rivarolo al Sig. Solari e da questi venduta al Sig. Barabino.

Copie degli atti della vendita effettuata in data 23 luglio 1868 della villa in Rivarolo da Carlo Negri di Sanfront, procuratore del cugino Alessandro a Luigi Solari fu Giambattista.

La proprietà venduta include una villa *vignativa, fruttiva, seminativa ed olivata* posta a Rivarolo Ligure, Borgo Superiore, in vicinanza con la chiesa carrocciale di S. Maria, al momento dell'atto condotta in locazione dai fratelli Boccardo fu Pietro, contratto in scadenza il 30 settembre 1868.

I fascicolo e atti sciolti con coperta di cartoncino verde e intestazione manoscritta.

– 1876-1878

Atti Graziani (...) nella causa sommaria d'opposizione di Gaetano Devincenzi e Castello Giacomo (...) contro il conte Alessandro Negri di Sanfront.

Atti che riguardano il mancato pagamento della somma e degli interessi dovuti per l'acquisto della villa di Rivarolo in Borgo Superiore, comprata da Devincenzi e Castello da Luigi Solari, che a sua volta l'aveva acquistata dal Sanfront (per 9200 lire, pagabili in 5 anni).

I fascicolo, rilegato, senza copertina.

– 22 aprile 1878 – 14 maggio 1878

Corte di appello di Casale. Causa sommaria Negri di Sanfront contro Boraggini.

Il fascicolo contiene l'atto di citazione e la comparsa conclusionale, insieme ad alcune carte sciolte, tra cui una copia del dispositivo di sentenza, che rigetta tutte le istanze presentate dal Sanfront.

I fascicolo, rilegato in cartoncino verde, 3 unità documentarie sciolte.

– 1758, 1811, 1836, 1844, 1858 – 1885, con atti in copia non datati

Documenti vari relativi alla causa e ai vari gradi di dibattimento.

Appunti, note e osservazioni, corrispondenza e atti originali (o trascrizioni di atti originali) usati come pezze d'appoggio, miscellanea sui diversi momenti e fasi della causa, parcelle degli avvocati, documenti e appunti di pugno del cardinale Adriano e precedenti.

Si segnalano:

– Atto 16/3/1758 numerato 12, “*Pro Ill.mo et M.R.D. abate da Flisco*”: causa per un pezzo di terreno in Rivarolo, proprietà degli abati Fieschi (Giacomo Filippo Fieschi) contro i conduttori (Andrea Roncallo);

– *Notizie di fatto per Rivarolo*, atto in copia settecentesca, s.d;

– atto del 1811, locazione a Lorenzo Dagnino di metà villa in Rivarolo (Adriano Fieschi - not. Richini);

– 1844, copia semplice con sigillo a secco della nomina del rev. Domenico Morgana, parroco della chiesa di S.Croce di Moneglia all'arcipretura di Rivarolo;

– due numeri della “Gazzetta di Genova. Giornale ufficiale per l'inserzione dei bandi venali e degli annunci giudiziari” del 27 ottobre 1858 (n. 252) e del 9 marzo 1859 (n.54), cuciti insieme ad altri documenti. Nei giornali sono pubblicate le notizie del *diffidamento* di don Aurelio Massa nei confronti del Sanfront e la *notificazione*, nonché la risposta del Sanfront;

– atto della vendita fatta nel 1869 da De Vincenzi e Castelli di un baraccone e terreno (ex proprietà della villa) a Angelo Canepa;

– Documento del 1878 in cui il notaio Gerolamo Emanuele di Chiavari dichiara di aver esaminato il *Libro dei Privilegi della famiglia Fiesca*, di carte 333, insieme alla sua pandetta, e di non avervi ritrovato traccia dell'unione della chiesa di S. Maria di Rivarolo al beneficio di S.Salvatore (mentre è presente alla c. 129 la bolla di Sisto IV del 1478 che unisce la chiesa di S.Croce di Moneglia al canonico di S.Salvatore);

– 15/10/1878, *Attestazione sulla unione di due canonici Fieschi alle arcipreture di Rivarolo e Moneglia*: Sanfront porta ad un notaio di Chiavari (Gerolamo Emanuele Copello) un “libro scritto in carte 333 di pergamena che ha per titolo in lettere dorate *Libro delli Privilegi della famiglia Fiesca*” in cui non viene trovato cenno di un'unione di un canonico della collegiata di S.Salvatore di Lavagna alla chiesa di S.Maria di Rivarolo in Polcevera. Invece alla c. 129 del libro si trova una bolla di Sisto IV del 1478 in cui si lega alla chiesa di S. Croce di Moneglia il canonico di S. Salvatore di Lavagna;

- copie della sentenza del Tribunale civile di Genova del febbraio 1882;
- documento del 27/10/1884 in cui l'amministrazione del Fondo per il culto accetta il recesso della causa di appello introdotta dal generale di Sanfront. Il recesso avviene su richiesta di Mari-
netta Sanfront Thellung;
- certificato del 1885 di cancellazione definitiva dell'iscrizione ipotecaria a favore del beneficio e
arcipretura di Rivarolo.

52 unità documentarie.

- 1834-1883, con documenti antecedenti

Carte diverse relative alla causa.

Manoscritti, appunti, corrispondenza, osservazioni sugli argomenti della causa.

Si segnalano:

copie a stampa tradotte delle bolle di papa Gregorio XVI (1834) e Pio IX (1868) riguardanti rispet-
tivamente la nomina da parte di Adriano Fieschi di Boraggini al beneficio dell'arcipretura di Riva-
rolo, e la concessione ad Adriano Fieschi di poter *testare* senza alcuna solennità e forma;

telegramma del Rempicci del giugno del 1883 da Roma (“Rinvenuta bolla però nome Giovanni
Battista Boraggini appena fatta manderò copia. Rempicci”);

corrispondenza con i procuratore e con l'amministrazione del Fondo per il culto;

copie a stampa del ricorso alla Cassazione dopo la sentenza d'appello del 21/10/1882;

numerosi atti relativi ai diversi momenti e fasi della causa, probabilmente estratti dai fascicoli.

58 unità documentarie.

481.

1865-1881

Causa contro il Comune di Firenze.

Corrispondenza, ricevute, appunti, articoli di giornale e opuscoli a stampa, insieme ai fascicoli pro-
pri della causa con sede presso il Tribunale civile di Firenze, condotta dal Sanfront contro il Muni-
cipio di Firenze (e il principe Tommaso Corsini in quanto sindaco).

Il Municipio di Firenze il 6/9/1865 emette delle obbligazioni²¹⁶ sulle quali era possibile acquistare
dei buoni (ed esigere in seguito il pagamento dei frutti). Il Sanfront sottoscrive sia il primo che il
secondo prestito richiesto dalla città, in tutto 800 obbligazioni.

Egli richiede che siano scontati dall'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1868-1870
i capitali impegnati presso il Comune di Firenze, che sono già stati soggetti alla tassazione sulla ric-
chezza mobile (12% per il primo prestito) e a sovraimposta comunale nel pagamento degli interessi
maturati dai possessori delle obbligazioni. Inoltre gli interessi e le sovraimposte applicate dal Comune
di Firenze sono ritenute ingiuste dal Sanfront in quanto non residente nel suddetto comune.

Nel 1878 il Comune di Firenze sospende la restituzione dei capitali e degli interessi ai creditori.

Nel 1880 la commissione liquidatrice del debito fa emanare un regio decreto che fa decadere da
ogni diritto i creditori del comune: Sanfront agisce per vie legali e chiede che il decreto sia dichia-
rato incostituzionale.

Contiene:

- 1865

Dichiarazione di elezione di domicilio a Firenze da parte di Alessandro Negri di Sanfront, con elen-
co delle carte che si trasmettono e una minuta non datata relativa all'elezione di domicilio in Geno-
va dove Sanfront possiede stabili e case in piazza Via Lata, n. 1,3,5,7.

Sono i documenti 24 e 25 dell'elenco.

²¹⁶ Con il trasferimento della capitale da Torino a Firenze vengono iniziati una serie di lavori di ampliamento dei confini
del Comune, e opere a livello urbanistico e architettonico, finanziate dal Comune. Il primo prestito (1862) richiesto
dalla città fu anteriore al trasferimento della capitale, il secondo prestito richiesto fu quello del 1865, il terzo nel 1868, il
4° nel 1871, il 5° nel 1875.

I fascicolo e 1 carta sciolta.

- 1866

Regio Decreto che approva il Regolamento sulla imposta di ricchezza mobile pel 1866 e sulla tassa fondiaria pel 2° semestre 1866. Stamperia reale, 1866.

Esemplare a stampa del R.D. 23/12/1866 n. 3420, pp. 48.

- 1868

Regio Decreto che approva il Regolamento per l'applicazione della imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870. Stamperia reale, 1868, 66 pp.

Esemplare a stampa del R.D. 8/11/1868 n. 4678, pp. 66.

- 1869

Tribunale civile e correzionale di Firenze. Negri Conte di Sanfront e Municipio di Firenze. Dott. Tito Sbragia.

Fascicolo di documenti relativi alla causa intentata da Alessandro Negri di Sanfront contro il Municipio di Firenze, discussa dal Tribunale civile e correzionale di Firenze (n. 83/2163/1869). Il fascicolo, non rilegato, contiene documentazione mista, appunti del Conte, ricevute, minute, ritagli di giornale, insieme agli atti della prima citazione ed istanza presentata dal Sanfront nel 1869 nei confronti del Municipio di Firenze, per opporsi all'aumento della tassa sulle obbligazioni (aveva riscosso di meno come interessi, perché era stata applicata una ritenuta del 13.20 % invece che dell'8 % (l'aumento era la sovraimposta sui redditi della ricchezza mobile).

I fascicolo.

- 1869-1881

Appunti, tabelle e schemi riassuntivi dei "buoni per frutti" del prestito, ritagli di giornale, corrispondenza con i procuratori e con il comune di Firenze.

39 unità documentarie.

- 1878

F. Genala, *La Questione di Firenze e il modo di risolverla*. Roma, Tipografia del Senato di Forzani e comp., 1878, pp. 46

- 1879

Petizione del Comitato dei cittadini di Firenze al re e ai "poteri" dello Stato. Firenze, tip. dell'arte della stampa, pp. 4

- 1880

Relazione della commissione liquidatrice dei debiti del comune di Firenze, nominata con Regio decreto 26/6/1879 in esecuzione della legge 26/6/1879. Estratto dalla Gazzetta ufficiale, Roma, 1880, Tipografia Eredi Botta, pp. 100

- 1880

Sulla liquidazione del debito municipale fiorentino e sulla incostituzionalità e inefficacia dell'art. 2° del R.Decreto 8 aprile 1880.

Note defensoriali dell'avv. Ugo Alfredo Donati espresse davanti al Tribunale civile e correzionale di Firenze.

Fascicolo a stampa, Firenze, 1880, Tipografia della Gazzetta dei tribunali., 25 pp. [1].

- 1880-1881

Regio Tribunale civile e correzionale di Firenze (...)Procedimento Sommario. Causa fra S.E. il Generale Alessandro conte di Sanfront, attore e S.E. il Principe Don Tommaso Corsini, convenuto. Oggetto: Ripetizione di credito e incostituzionalità dell'art. 2 del R.D. 8/4/1880.

Udienza 7 dicembre 1880

Fascicolo contenente diversi atti sciolti raccolti e prodotti nell'ambito della causa. Vi si trovano citazioni, relazione della comparsa conclusionale, lettere del Municipio di Firenze ed una copia della sentenza del 24 dicembre 1880, in cui il Tribunale civile e correzionale rigetta tutte le istanze del Sanfront, che chiedeva venissero dichiarati incostituzionali alcuni articoli compresi nel R.D. del 1880 e di conseguenza pagati gli interessi maturati sul suo credito.

1 fascicolo.

482.

1867-1875, con precedenti dal XVI secolo

Causa contro Antonio Crovetto del fu Bartolomeo di Nervi.

La causa ha per oggetto una terra detta Fontanini, in S. Bartolomeo della Ginestra (Sestri Levante), originariamente appartenente al beneficio di S. Adriano di Trigoso, data nel 1713 in locazione e acquistata in seguito da Antonio Crovetto di Nervi tramite espropriazione e subastazione dei beni dal precedente locatario (Antonio Ugazzi fu Francesco). Sanfront richiede il pagamento dei canoni, per cui deve esibire i titoli che identificano il bene e la discendenza dell'ultimo locatario da quello dell'atto originale.

La prima sentenza del 16/19/1868 del pretore di Sestri Levante dichiara ammissibili i due "capitoli" prodotti dal Sanfront.

Sentenza del Tribunale del 20 aprile 1869: Crovetto è assolto e viene dichiarata infondata l'azione promossa dal Sanfront.

Nel maggio del 1869 Sanfront riprende in mano il giudizio, esponendo nuova documentazione in suo appoggio, ma in agosto la Pretura respinge la sua richiesta di continuazione del giudizio.

Sanfront si appella perché venga continuata la causa, producendo altra documentazione in suo sostegno.

Il Tribunale di Chiavari (sentenza del 12/3/1870) conferma la prima sentenza a favore di Crovetto.

Sanfront ricorre in Cassazione, ma del ricorso sono presenti solo i documenti del 1875 relativi soprattutto alla documentazione prodotta e di dove è depositata.

Contiene:

- 1867-1868

Fascicolo della causa.

Senza copertina, comprende vari atti a partire dalla citazione presentata alla Pretura di Sestri Levante dal Sanfront nei confronti di Antonio Crovetto per la riscossione di alcuni canoni relativi a territori in S. Bartolomeo della Ginestra alle varie scritture di risposta e replica

1 fascicolo.

- 1868-1869

2° Processo. Tribunale civile di Chiavari. Nel giudizio di appellazione tra l'Ill.mo Sig. Generale conte di Sanfront, appellato (...) contro Crovetto Sig. Antonio fu Bartolomeo, appellante (...).

Il fascicolo contiene gli atti giudiziali del processo di appello e si conclude con la sentenza che dichiara infondata l'azione intentata dal Sanfront contro Crovetto e, in riparazione della prima sentenza del pretore di Sestri Levante, assolve il Crovetto da ogni richiesta del Sanfront.

1 fascicolo di pp. 36 numerate a carta, con intestazione, indice e annotazioni archivistiche sul fronte.

- 1869, con atti in originale e in copia dal 1593

Volume delle Produzioni (...) Tribunale civile di Chiavari (...).

Fascicolo della documentazione d'appoggio alla causa. Contiene documenti originali, estratti, trascrizioni autenticate degli atti di locazione dei beni di S. Bartolomeo della Ginestra.

Ad esempio, una copia del 1614 di atto del 1593 in cui Aurelio Fieschi, decano di S. Maria In Viailata e prete di S. Adriano di Trigoso concede in enfiteusi perpetua a Nicola Carniglia un terreno boschivo sito in luogo chiamato Monte Pagano o Fontanino.

L'ultimo allegato è un fascicolo dell'amministrazione della Cassa ccclesiastica con la *tabella della situazione economica* della Prepositura di S Adriano di Trigoso.

1 fascicolo di pp. 58 numerate a carta, con intestazione, indice e annotazioni archivistiche sul fronte.

- 1869-1870

Vol. 3°. Tribunale civile di Chiavari. Causa civile d'appello (...).

Fascicolo contenente atti giudiziari relativi al ricorso in appello, dalla citazione alla sentenza del Tribunale del 12 marzo 1870.

1 pacco, con intestazione, indice e annotazioni archivistiche sul fronte.

- 1870-1875

Alla suprema Corte di cassazione sedente in Torino. Ricorso per annullamento di sentenza (...).

Fascicolo non rilegato con copia a stampa del ricorso presentato in Cassazione dal Sanfront, insieme a documentazione sciolta e posteriore, relativa sia al ricorso in cassazione, sia alla successiva necessità per il Sanfront di riavere i documenti depositati in cancelleria.

1 fascicolo, con intestazione, indice e annotazioni archivistiche sul fronte.

- XIX secolo, con atti in originale e in copia dal XVI

Documentazione diversa.

Documentazione eterogenea, forse usata dal Sanfront in appoggio alla causa, riguardante i terreni investiti a Marietta Stagnara moglie di Paolo Delpino, proprietaria di beni confinanti con i Carniglia, nella valle dello Staglio a Trigoso, oggetto nel 1803 di alcune lettere dell'amministratore all'abate Giacomo Filippo Fieschi. Altri documenti si riferiscono alla parrocchia di Moneglia, chiesa di S. Saturnino, alla vendita di un terreno fatta nel 1573 da Battista Marcone a Gio Maria e Giacomo Arzeno. È presente la copia del 1595 dell'investitura concessa nel 1593 da Sinibaldo Fieschi, procuratore di Aurelio Fieschi, decano di Santa Maria In Via Lata e Sant'Adriano di Trigoso, a Scipione Cella fu Dante nel territorio di Chiavari-Cogorno²¹⁷.

Molti atti presentano numerazione o intestazione originale, che ne attestano l'estrazione da un filza delle carte Fieschi.

21 unità documentarie.

483.

1868-1874, con documenti in copia dal XVIII secolo

Causa contro Giuseppe Bertrando Bacigalupo fu Antonio.

Causa per beni soggetti alla Cantoria di S. Lorenzo, siti dietro la Chiesa di Paverano.

Beltrando Bacigalupo era proprietario di alcuni beni nei comuni di Marassi e S. Fruttuoso soggetti ad un canone dovuto alla Cantoria di S. Lorenzo, dai quali desidera affrancarsi ai termini della legge 13 luglio 1857. Nel febbraio del 1860 Bacigalupo cita il Sanfront, presentando istanza di affrancazione; nel marzo vende alcuni di questi beni ad Ignazio Alessandro Pallavicini fu Paolo Gerolamo.

Nel 1870 Sanfront cita Bacigalupo di fronte al Tribunale civile, domandando che pagasse le annate dal 1857. Bacigalupo contesta il diritto del Sanfront ad essere investito dei beni della Cantoria e chiede che si tenga conto dei beni posseduti dalla sua famiglia in base all'enfiteusi del 1787, e non a quella del 1793, poiché questi altri beni erano stati posseduti dalla sua famiglia a partire dal 1799 come liberi, non soggetti al canone della Cantoria. A riprova di questo vengono prodotti i registri della Cantoria in cui il canone per i beni in Paverano risulta pagato dalle famiglie Carbonara e Bielati.

Uno dei nuclei della causa consiste nel giudicare la Cantoria beneficio ecclesiastico (e quindi soggetto alla legge del 1855) o beneficio semplice, cioè se fosse passata dal patrimonio di Adriano Fieschi al Sanfront già svincolata oppure no. Bacigalupo sostiene che Sanfront non era investito dei beni della Cantoria, non trattandosi di un ente abolito dalle leggi sull'asse ecclesiastico come il

²¹⁷ La copia del 1595 è estratta da un fascicolo, le pagine sono numerate 11-14.

Priorato di Paverano. Sanfront sostiene invece che quest'ultimo era stato unito alla Cantoria conservando la sua natura di beneficio ecclesiastico.

Si segnalano i seguenti momenti della vicenda:

- 1845: sentenza che dichiara i f.lli Bacigalupo tenuti a pagare un terzo dei canoni dovuti alla Cantoria e richiesti dal cardinale Fieschi;
- 1869: Sentenza del Tribunale civile di Genova pronunciata nella causa dal Sanfront promossa contro Pallavicini;
- 1872 (5 marzo): sentenza del Tribunale civile contro Bacigalupo: al Sanfront compete il credito del prezzo di affrancazione dei beni spettanti alla Cantoria di S. Lorenzo;
- Bacigalupo ricorre in appello nel 1872, ribadendo l'illegittimità del Sanfront a reclamare i diritti della Cantoria e chiedendo che lo svincolo si limitasse ad alcuni beni e non a tutti;
- 1874 altra sentenza che conferma la precedente del 1872 a sfavore del Bacigalupo.

Contiene:

- 1868-1869, con documenti in copia dal 1860

Produzione a visura nella causa formale (...) Negri di Sanfront (...) contro Giuseppe Filippo Antonio Beltrando Bacigalupo. Vol I °.

Documentazione sciolta, costituente solo una parte delle produzioni organizzate nel Vol. I dal causidico Graziani. Contiene copie dell'atto di citazione del 1860 e una copia dell'atto di vendita da Bacigalupo a Pallavicini di una villa in Paverano, un terreno boschivo in S. Fruttuoso, altri immobili in S. Fruttuoso.

1 fascicolo con documentazione sciolta.

- 1787, 1793, copie del 1869

Vol 2°. Atti di locazione.

Copie conformi degli atti di locazione perpetua, rispettivamente il n. 146 del 20 ottobre 1787 e i nn. 146 e 234 del 25 giugno 1793 (notaio Domenico Assereto). Il primo riguarda la locazione a Francesco Bacigalupo fu Giovanni Battista di un gruppo di beni in Paverano, soggetti alla Cantoria di S.Lorenzo.

Il secondo riguarda altri beni, sempre in Paverano, confinanti con i terreni di cui era locatario Bacigalupo, acquistati da Candido Castiglione. Nel terzo Giovanni Castiglione, procuratore della Cantoria, concede in enfiteusi perpetua al fratello Candido alcuni beni in Paverano (*villa vignata, arborata e seminativa, pozzo d'acqua, metà di una casa grande e altra piccola*).

1 fascicolo.

- 1870-1874

Vol. 5°. Documenti. Tribunale civile di Genova. Atti nella causa formale del Sig. Conte (...).

Da un'intestazione sulla coperta si deduce che il fascicolo è stato utilizzato in seguito anche nell'ambito della causa Sanfront contro Colla. Il fascicolo contiene gli atti della causa civile, intentata dal Sanfront dopo che Bacigalupo non aveva dato seguito all'istanza di affrancazione presentata nel 1860. Sanfront richiede il pagamento dei canoni e della somma della liquidazione. Alla pagina 5v è presente un indice dei diversi volumi e dell'unità, dagli atti di citazione alla sentenza del 23/3/1874.

1 fascicolo.

- 1796, in copia del 1873

Vol. 6°. Ripudio di eredità del fu Bartolomeo Fieschi fatta dai tre figli.

Produzione nell'ambito della causa di copia dell'atto del 1 agosto 1796 in cui Sinibaldo, Gerolamo e Adriano Fieschi dichiarano di volersi astenere dall'assunzione dell'eredità paterna, con l'assenso della madre e dei tutori legali (citati Candido Castiglione, Carlo Foppiani e Carlo Anfrano Manetti).

1 fascicolo.

- 1796, in copia del 1874

Vol 7°. Produzione (...) Atto di dichiarazione della marchesa Maria Rosa Priarrogia vedova Fieschi (...).

Copia conforme dell'atto di dichiarazione di assunzione dell'eredità di crediti e beni da parte di Maria Rosa Priaroggia (19/7/1796), dopo la morte del marito Bartolomeo, in quanto erede e creditrice nei confronti del marito delle somma dotale (cfr. instrumento 11/7/1776).

Sulla copertina è indicato a matita rossa *Beni Rivarola*: il documento cita sia i beni venduti a Bartolomeo Fieschi da Livia Isabella Lomellino Demari in Rivarolo inferiore, sia i beni acquistati da Bartolomeo Fieschi in Ri da Gregorio e Teresa Rivarola.

1 unità documentaria.

– 1870-1874

Vol. 8°. Corte d'appello di Genova. Atti nella causa formale del sig. Beltrando Bacigalupo, appellante (...) contro il sig. conte Alessandro Negri di Sanfront, appellato.

Alle pagine 27v e 35v c'è l'inventario degli atti prodotti durante la causa, volume per volume.

Il vol. 8 contiene gli atti dell'appello, curati dal procuratore causidico Graziani: ordinanze, testimoniali, conclusioni del procuratore Graziani e di Beniscelli (di parte del Bacigalupo

1 fascicolo.

– 1872, con documenti in copia dal 1845

Documenti sciolti.

Documentazione presumibilmente appartenente agli altri volumi prodotti nell'ambito della causa, ma non riconducibile a nessuno di essi in particolare.

Si segnala un estratto del registro del Catasto del Comune di Marassi che elenca le proprietà del Bacigalupo (1872), un atto di diffidamento e di costituzione in mora, copie di atti prodotti dal Bacigalupo durante i diversi gradi di giudizio, documentazione relativa alla causa tra i fratelli Bacigalupo e la famiglia Bielati, estratti dai libri della Cantoria di S. Lorenzo, estratto di particola testamentaria di Bartolomeo Fieschi, copia della sentenza nella causa tra i Bacigalupo e Adriano Fieschi (1845).

6 unità documentarie e 1 fascicolo.

484.

1871-1873, con atti in originale e in copia dal XVII secolo

Causa contro gli eredi di Negrone Rivarola (contessa Camilla Zerbino e figlie).

Il marchese Negrone Rivarola pagava dei canoni al cardinale Adriano, per investitura di terre site in Cogorno, Carasco etc., appartenenti al beneficio di S. Salvatore di Lavagna.

Il marchese muore il 23 dicembre 1869 senza eredi maschi: la moglie contessa Camilla Zerbino e le figlie (Teresa, Adelina, Isabella e Annetta) ricorrono in giudizio per il pagamento dei canoni (che erano in parte assoggettati alla clausola *masculis tantum*) dovuti al Sanfront a titolo di *laudemio di devoluzione*. I beni consistono in tutta una serie di terre, su cui vengono fatte perizie discordanti e che erano state soggette alla legge di affrancazione del 29/5/1855, passando direttamente nelle mani del Sanfront. Alcuni dei canoni erano stati venduti senza previa affrancazione, per cui al Sanfront competono il laudemio e gli interessi. Le perizie vengono condotte in maniera erronea e al centro della causa si situa il fatto che non si riescano ad identificare definitivamente i confini delle terre e beni. Manca la sentenza.

Contiene:

– 1871-1872, con atti in originale dal 1617

Documenti per pratica tra Negri di Sanfront Conte Alessandro (proc. Repetti) e Rivarola eredi fu Marchese Negrone (...).

Il fascicolo comprende documenti originali usati come pezze d'appoggio, tra cui l'atto di locazione del 1645 (not. G.B. Badaracco) con cui Ludovico Fieschi concede a Geronimo Rivarola del fu Paolo Battista alcune terre *cum domo* in *villa Brethaneche*, vicariato di Chiavari; altro atto del 1685 per beni in *villa Caperana*; numerosi atti originali, copie di atti, trascrizioni dalla Sezione dell'Archivio notarile, fascicoli interi estratti da cartolari notarili (not. Leonardo Badaracco) o dai registri della famiglia Fieschi.

Con atto del 1835, tra i procuratori di Adriano Fieschi (Pianello) e dei Rivarola (card. Agostino e Negrone, zio e nipote; procuratore Daneri), Pianello riceve un pagamento relativo al saldo di un'annata dei canoni sopra i beni di diretto dominio di Negrone (per le terre di Cogorno e S. Salvatore). Si segnala l'elenco dei beni per i quali è stato pagato il canone.

Fascicolo rilegato con copertina intestata parzialmente danneggiata, con indice interno, 2 carte allegate.

– 1872-1873

Tribunale civile. Negri conte Alessandro di Sanfront e Zerbino contessa Camilla, vedova marchese Rivarola.

Fascicolo della causa formale contro gli eredi, comprende gli atti di citazione, le perizie e le varie comparse.

I fascicolo rilegato con copertina intestata in cartoncino, parzialmente numerato 1-105, 31 carte non numerate.

– 1839-1871

Documentazione miscellanea.

Fascicolo costituito da documentazione sciolta ed eterogenea, riferita principalmente alla causa contro gli eredi Rivarola, ma frammista a documentazione diversa sull'eredità Fieschi e sull'amministrazione patrimoniale del Sanfront. Si segnalano a tal proposito alcuni documenti riferiti al Bilancio dell'Agenzia di Genova per l'anno 1861, un documento relativo alla Cassa della Cantoria dal 7 febbraio 1858, una lettera datata 1839 indirizzata al cardinale Adriano Fieschi, riguardante una casa in Chiavari. Sono presenti appunti manoscritti, minute e note di conti, riassunti e riepiloghi dei canoni e dei benefici Fieschi, perizie dei suddetti beni, trascrizioni dai registri Fieschi, documenti di affrancazione, corrispondenza del Sanfront con gli avvocati Antonio Garibaldi e Luigi Podestà.

La coperta dell'unità non è originale, ma è riferita ad un fascicolo originario ormai disciolto riguardante le Produzioni di atti per la causa Rivarola. All'interno si conserva una seconda copertina, relativa a tale fascicolo, che conteneva alcuni atti relativi alle terre libere, presentati nell'ambito della medesima causa e non più individuabili.

114 unità documentarie.

– 1853-1873

Documentazione miscellanea.

Pacco contenente il fascicolo di una causa precedente, presentata da Adriano Fieschi contro il marchese Negrone e condotta tra il 1853 e il 1857 per il ritardo e il calcolo del pagamento dei canoni sulle quattordici terre di cui era investito Negrone Rivarola.

Altri documenti riguardano invece la causa condotta dal Sanfront: trascrizioni, documenti d'appoggio, appunti e minute, perizie fatte fare dal Sanfront nella causa contro le figlie Rivarola (tra cui una perizia di Domenico Peri fu Giuseppe del 1870).

Si segnalano:

- trascrizione di un atto del 1716 in cui si cita Teresa Fieschi del fu Sinibaldo, moglie del fu Giambattista Negrone Rivarola;
- atto di investitura del 1857 fatto da Adriano nei confronti di Negrone Rivarola (copia del 1871);
- copia del primo parere arbitrale nella causa tra il Sanfront e Camilla Zerbino ved. Rivarola (avv. Luigi Gallo) che stabilisce quali sono i beni soggetti alla clausola masculis tantum e a quanto ammontano i canoni da riscuotere;
- Verbale di offerta reale datato 24 dicembre 1873 che documenta il pagamento da parte degli eredi Rivarola dei canoni dovuti per gli anni 1872 e 1873, con una nota circa la ricezione con riserva del Sanfront rispetto alle ragioni e diritti che si stanno ancora discutendo in giudizio.

19 unità documentarie.

“Cause Diverse”, I (1765-1890, con precedenti)

485.

1765, con documenti antecedenti

Causa Negri di Sanfront contro barone Bergera.

Il fascicolo si apre con una copia del testamento di Violante, vedova di Giovanni Francesco Galattero di Savigliano (1600), insinuata nel 1710. Altri atti riguardano la quietanza a favore del barone Giacomo Francesco Antonio Bergera e dei fratelli Giuseppe Tommaso e Giovanni Francesco Negri di Sanfront per l'acquisto dal conte Giuseppe Maria Vittorio Ottone conte di Scarnafiggi di quote di tasso relative alla comunità di Settimo Torinese. Il barone aveva acquistato dai Negri di Sanfront una cascina in Marene, “surrogata” al fedecommesso istituito da Violante ved. Galattero e a loro volta comprata nel 1753.

Il Tribunale riconosce ai Sanfront il diritto di esigere dal barone Bergera la somma di 15.543 lire, 15 soldi, 8 denari e di reinvestire, a beneficio del fedecommesso, nell'acquisto di una parte del capitale derivante dal tasso sulla comunità di Settimo Torinese posseduto dal conte di Scarnafiggi.

1 fascicolo di pp. 52.

486.

1837-1840, con documenti precedenti dal 1831 e successivi sino al 1853

Causa contro Maddalena Burgonzio.

Innocenzo Grattarola del fu Sebastiano, marito di Maddalena Borgonzio, nel 1812 vende alla contessa Giacinta De Rege Giflenga, moglie di Bonifacio Negri di Sanfront, una cascina detta “di Langorii” sita a Ponzone.

In seguito alla separazione dal marito e alla sentenza che le riconosce il diritto a rientrare in possesso di una parte della dote, Maddalena Borgonzio fa causa al conte Alessandro di Sanfront, in quanto terzo possessore dei terreni in questione.

La sentenza del 1839 impone al Sanfront di corrispondere alla signora il valore equivalente dei terreni.

Contiene:

– 1837-1840, con documenti precedenti dal 1807

N. 6547. Regio tribunale di prefettura di Acqui. Atti civili della povera Maddalena Burgonzio Grattarola dimorante in questa città contro li signori conte Alessandro Negri di Sanfront di Ponzone e Innocenzo Grattarola dimorante in questa città.

Il fascicolo così intestato contiene quello n. 5100 “Atti civili della signora Maddalena Borgonzio moglie del signor Innocenzo Grattarola ammessa al beneficio de poveri di questa città contro il signor Innocenzo Grattarola di lei marito...”

1 fascicolo rilegato.

– 1838-1840

N. 6547. Regio tribunale di prefettura di Acqui. Negri sig. conte Alessandro di Ponzone contro Maddalena Burgonzio.

Fascicolo contenente anche gli atti prodotti nella precedente causa di Maddalena Burgonzio contro il marito Innocenzo Grattarola, che si chiude con la separazione dei coniugi e la restituzione alla Burgonzio della metà della dote. Sulle somme dotali era stata posta un'ipoteca che coinvolgeva beni tenuti dal Sanfront, componenti la cosiddetta *Cassina di Langorii* in Ponzone. Per poter attuare la sentenza di separazione viene chiamato in causa il Sanfront.

Sono presenti tutti gli atti della causa, fino alla sentenza e ai documenti della transazione del 1840 tra il Sanfront e Maddalena Burgonzio.

1 fascicolo.

– 1831-1853

Documenti sciolti.

Dall'istrumento matrimoniale alla cancellazione dell'iscrizione ipotecaria a favore della fu Madalena Burgonzio nel 1853.

7 unità documentarie.

487.

1846

Causa Niccolò Raffo contro Tommasina Ghiglini, il conte Alessandro di Sanfront e Marinetta Sanfront Thellung.

Nel 1832 Niccolò Raffo fu Giuseppe compra da Gerolamo Fieschi delle terre in Chiavari, dette degli Schiaffari, sulle quali esisteva un canone dovuto all'abate di Borzone e un censo dovuto ai preti di Massa. Nel prezzo della vendita il Raffo doveva trattenere per sé il costo dell'affrancazione e, se non fosse bastato, Gerolamo avrebbe integrato.

Con la morte di Gerolamo nel 1836, che lasciava erede usufruttuaria la moglie, la successione viene regolata secondo le leggi di Genova, cioè una metà alla figlia e l'altra al fratello, il cardinale Adriano. Nel 1841 il cardinale cede a Tommasina Ghiglini la sua parte di eredità, riservandosi i legati e i fedecommissi. Raffo reclama quindi dagli eredi di Gerolamo, cioè Tommasina Ghiglini e Sanfront come tutore di Marinetta, la registrazione pubblica dell'atto di vendita, che non era mai stata fatta da Gerolamo.

2 unità documentarie.

488.

1858-1860

Atti della lite sostenuta contro Figari e Rem-Picci.

Contiene alcuni fascicoli relativi alla causa che vedeva opposti il Sanfront da una parte, i fratelli Francesco e Adriano Figari e Agostino Rem-Picci dall'altra per l'eredità di Adriano Fieschi. Adriano nomina erede fiduciario Agostino Rem-Picci nel suo ultimo testamento nuncupativo (datato 2 febbraio 1858). Con altro atto del 3 febbraio dichiara di volere che la sua volontà rimanga riservata, per cui nomina il Rem-Picci erede fiduciario e dichiara di volere nominare erede universale il Sanfront: alla morte del cardinale (9/2/1858) Rem-Picci dichiara che il cardinale come ultima volontà aveva nominato erede universale il Sanfront (atto del 3 febbraio), e deposita un altro testamento olografo (notaio Fratocchi, Roma; depositato il 27 febbraio 1858).

In seguito però Rem-Picci reclama per sé l'eredità di Adriano, fondando la sua richiesta sul testamento pubblico del 2 febbraio.

L'eredità del Sanfront viene contestata anche dai fratelli Figari, figli di Luigia Servanda Fieschi (sorella di Adriano) che vogliono non considerare validi gli atti firmati dal cardinale in Roma, considerandoli semplici scritture private (in base all'articolo 797 del C.C. "testamenti fatti all'estero", validi anche in Genova ma solo se registrati). Alla morte di Adriano fanno mettere i sigilli alla casa di Via Lata.

La prima sentenza (7/2/1860) non rigetta le istanze presentate dal Sanfront (e dal Rem-Picci) contro i fratelli Figari. Si ricorre in appello e la sentenza definitiva (16/11/1860) riconosce i diritti di Sanfront. Contiene:

- Vol 2° : Tribunale provinciale di Genova. Atti nella Causa (...) Sanfront (...) contro (...) Francesco Figari e Adriano Figari di lui fratello (..) e il cav. Agostino Rem-Picci interveniente. Contiene gli atti prodotti dall'inizio della causa fino alle conclusioni dei rispettivi avvocati pronun-

ciate nel 1860. Nel fascicolo viene riportato l'inventario, che cita anche il mancante vol. 1° con le produzioni per la causa, vale a dire i documenti d'appoggio (testamento di Adriano, breve di Pio IX, etc.);

- *Vol. 3° Atti della causa d'appello* richiesta da Rem-Picci e dal Sanfront;
- *Documenti sciolti*, tra cui minute degli avvocati e copie delle due sentenze.

Fascicoli e carte sciolte.

489.

1860-1862, 1868

Causa Alessandro di Sanfront contro il geometra Erasio Brusa, appellante – Comune di Tronzano. Brusa nel 1861 si appella alla Corte di Torino contro la sentenza di assoluzione emessa nello stesso anno dal Tribunale di Vercelli nella causa da lui intentata contro il Sanfront e il Municipio di Tronzano. Il Municipio di Tronzano nel 1857 aveva intimato, per motivi di pubblica igiene, al Brusa di eseguire alcune opere (doveva fare un fosso) in una sua proprietà vicina alla stazione di Tronzano. Il Brusa si era rifiutato, per cui il Municipio aveva proceduto, *manomettendo* la proprietà.

Il giudizio inizia per l'accertamento dei danni: il Comune rivendica di avere eseguito le opere sul suolo comunale; il Sanfront viene chiamato in causa in quanto alcuni terreni nella regione di Busanchio da lui venduti nel 1855 all'impresa Brassey (costruttrice della ferrovia Torino-Novara) erano poi passati al Brusa, che però ritiene spetti al Sanfront rispondere in prima persona di alcune richieste fattagli dal Municipio di Tronzano.

Contiene:

- 1860-1862

Tribunale Provinciale di Vercelli. Atti civili formali Negri di Sanfront contro Brusa.

Atti del primo processo formale nella causa, che si conclude con la sentenza del luglio 1861 a sfavore del Brusa. Allegata una relazione e una lettera del procuratore Vayra relativa alla causa d'appello conclusa nel 1862.

Fascicolo rilegato con intestazione e notazioni archivistiche sul fronte.

- 1861 - 1862

Atti d'appello Negri di Sanfront contro Brusa Erasio e Tronzano, Municipio(...) Corte d'appello di Piemonte.

Fascicolo degli atti di appello contro la sentenza emessa dal Tribunale di Vercelli nel 1861. L'appello conferma la prima sentenza e respinge quindi le richieste del Brusa.

Fascicolo rilegato con intestazione e notazioni archivistiche sul fronte.

- 1868

Vendita della villa in Tronzano al Sig. Brusasca.

Copia dell'atto di vendita di beni stabili in Tronzano, fatta da Alessandro di Sanfront in favore di Luigi Brusasca.

La vendita comprende una casa detta il Castello, una casa attigua con cappella, rimessa, scuderia, fienile e camere per le persone di servizio, altra casa detta la Palazzina, situata sulla riva del naviglio e 26 giornate circa di prato.

1 unità documentaria.

490.

1862 - 1872, 1890, con trascrizioni di documenti del 1759 e 1807

Vendita di beni al Comune di Genova per l'apertura di Via Fieschi.

Documentazione relativa a vertenze legate a proprietà Sanfront nella zona di Via Lata.

Il Comune fin dal 1862 aveva chiesto al Sanfront se era disposto a costruire nuovi edifici sulla collina di Carignano, poi espropriandolo di una parte del terreno, ceduta successivamente a Francesco Gambaro e all'ingegnere Angelo Del Vecchio. Questi chiedono una riduzione dell'indennizzo dovuto al Sanfront per l'esproprio. Sanfront promuove una causa contro Gambaro e Del Vecchio per la proprietà di un terreno e di un *casotto* nei pressi di Via Lata. Nel 1863 si apre una vertenza che viene chiusa con un accordo sull'estensione del terreno ceduto e sulla somma dell'indennizzo.

L'ing. Angelo Del Vecchio e Francesco Gambaro acquisiscono una striscia di terreno (1397 mq) che costeggia la proprietà di S. Maria in Via Lata, lato verso Salita di S. Leonardo, impegnandosi a costruire un passo che comunichi con il resto della proprietà Sanfront e un muro che separi le due proprietà.

Nel 1865 Sanfront vende parte della proprietà al Comune di Genova (fra cui una parte della villa posta sotto la chiesa di Via Lata; è presente l'atto, con allegata pianta degli edifici) per l'apertura dell'attuale Via Fieschi ("Apertura della nuova strada che dalla piazza di Ponticello deve mettere a quella di Carignano"), nell'ambito del piano di ampliamento urbanistico progettato dall'architetto Barabino. Alla copia dell'atto d'acquisto, datata 1 aprile 1865 - notaio Tiscornia, è allegato il disegno in pianta ("Tipo della località") dell'area e del lotto venduti.

Si segnalano corrispondenza successiva con il Comune e con il cugino Carlo in merito all'ampliamento della strada e alla questione della fognatura sotto piazza S. Maria in Via Lata, nonché riflessioni del Sanfront sull'apertura delle nuove strade e vie di comunicazione.

Nel 1871 Sanfront vende a Romairone e Mongiardino una villa e *casino* di due piani e pian terreno in Via Lata. Gli acquirenti demoliscono un muro e una casa per costruire nuovi edifici: il Comune rivendica il muro e il terreno come proprietà pubblica e cita sia il Sanfront sia i due compratori, perché non venga concluso il pagamento al Sanfront. Il Comune stipula nel 1872 con Sanfront un "Atto di transizione" e appiana la controversia con l'emanazione di alcune delibere comunali: il Municipio riconosce di non avere alcun diritto sui beni rivendicati, tranne un pezzo di terreno, che il Sanfront a sua volta riconosce come pubblico, e dà via libera al Sanfront per la riscossione della somma dovuta.

È presente una lettera del 1890 di Carlo Sanfront a Marinetta Sanfront Thellung, in cui viene menzionata la questione ultima della costruzione da parte del Municipio della scuola nella zona, sottraendo una porzione di terreno alla piazza, a patto che l'edificio non si elevasse tanto da coprire la vista a mare.

47 unità documentarie.

491.

1869

Causa contro il marchese Ignazio Pallavicini.

Fascicolo della causa condotta nel 1869 da Alessandro Negri di Sanfront contro il marchese Ignazio Pallavicini del fu Paolo Gerolamo, proprietario di alcuni beni sui quali grava il canone pro Cantoria di S. Lorenzo. La causa verte sulla natura del beneficio legato alla Cantoria e sull'appartenenza all'eredità di Adriano. Una legge del 1855 aboliva i benefici semplici e attribuiva un diritto di svincolo ai patroni. Manca la sentenza.

1 fascicolo di pp. 54 numerate.

492.

1875-1876

Causa Grattarola e Minetti.

Causa condotta da Minetti Giorgio, residente alla Bandita di Cassinelle, e Grattarola Bernardo di Ponzone: Grattarola con sentenza del 1875 viene condannato al pagamento di 64 lire per il lavoro svolto nelle proprietà del Minetti, con il taglio di alberi e la riduzione del legno ad assi e travi.

2 unità documentarie.

493

1878

Causa Sanfront contro Bonfante.

Sentenza nella causa intentata dal Sanfront contro Stefano Bonfante, che condanna quest'ultimo al pagamento del fitto per un appartamento di Via Lata 19, al pagamento degli interessi e al rilascio dello stesso. Allegate copie del contratto verbale stipulato nel 1878 e dell'avviso di sfratto.

1 unità documentaria.

494.

1882, con copia di atto del 1865

Atti Salvago. Thellung e Sanfront.

Causa condotta da Marinetta Sanfront contro il padre Alessandro per la dote della madre Maria Maddalena (morta il 15 agosto 1833), istituita da Gerolamo Fieschi nel 1832 in 1666.666.66 in lire nuove ed altri beni. Marinetta chiede conto al padre dell'amministrazione della dote e delle altre sostanze ereditate da Gerolamo Fieschi, rivendicando quello che le spetta con gli interessi. Sanfront afferma di averne affidato l'amministrazione ad Alessandro Thellung e, dopo la morte di quest'ultimo, di non avere ricevuto indietro la documentazione, per cui non può rendere conto di quanto gli viene chiesto.

Allegata una copia dell'atto di iscrizione ipotecaria fatta dal Sanfront nel 1865 sopra tutti i beni nel Circondario di Chiavari, a favore della figlia Marinetta e in garanzia di tutti i beni e le rendite da lui amministrare in qualità di padre, tutore legale e amministratore.

2 unità documentarie.

495.

1882

Sanfront contro Angelo Seghezza.

Atti di citazione a comparire di fronte alla Pretura del sestiere di Portoria per il rilascio di un appartamento in Via Lata 17. Allegata copia del contratto verbale stipulato nel 1882.

1 unità documentaria.

«Cause Diverse» II (1793-1797, 1850-1872, con precedenti)

496.

1793-1797

Causa Negri di Sanfront contro le Comunità di Ponzzone, Cassine e Montechiaro.

Nel 1793 Gio Francesco Negri di Sanfront, sposato con Paola Francesca Eleonora Guerrieri, figlia della contessa A. Maria Guerrieri, procede contro le suddette Comunità che rivendicano il pagamento di tasse e tributi. Le Regie patenti del 1791 lo dispensavano dal pagare vita natural durante, ma secondo le Comunità esse riguardavano le tasse regie, non quelle locali. Sanfront chiede l'immunità nonché l'applicazione delle Regie patenti per i 12 figli: la ottiene solo per sé ed è condannato a pagare le tasse locali dal giorno della nascita nel 1788 dell'ultima figlia, Lucia Maria Serafina.

1 fascicolo.

497.

1850-1852

Causa contro Vincenzo Molinari e coniugi Percivale.

Riguarda i lavori intrapresi dal Molinari al confine con proprietà Sanfront in vico delle Grazie (demolizione di un muro di confine tra le due proprietà, eliminazione di un canale dell'acqua), dei quali viene inibito il proseguimento.

Intervengono, insieme al Sanfront e contro il Molinari, i coniugi Giambattista Percivale e Rosa Cosso e Ambrogio Gazzo.

Contiene:

– [1850-1852]

Per conte di Sanfront (...) contro Molinari Vincenzo (...) e coniugi Percivale (...).

Fascicolo della causa intentata dal conte Alessandro di Sanfront contro Vincenzo Molinari: nella sentenza viene rigettato il primo ricorso presentato dal Molinari, il quale in definitiva non ha diritto alla condivisione di alcuni confini e al diritto di passaggio sulla proprietà Sanfront e deve tenere le costruzioni della sua proprietà ad una distanza di tre metri dai muri della casa Sanfront.

1 fascicolo di 115 carte, rilegato e cucito in artigianalmente, includendo la sentenza (di formato diverso) e lasciandno libere alcune carte.

– 1851

Presentazione di perizia.

Perizia presentata dal Sanfront nell'ambito della causa.

1 unità documentaria.

498.

1852

Giudicatura di Ponzone. Atti civili della causa del sign. Conte Alessandro di Sanfront... contro Anselmi sign. Medico Carlo.

Atti relativi alla causa intenta da Sanfront in merito all'acquisto di una partita di fieno.

1 fascicolo.

499.

1859

Causa Sanfront contro Gabriele Gatti.

Fascicolo della causa promossa dal Sanfront presso il Tribunale provinciale di Genova per la riscossione del credito di 500 lire nuove corrispondenti all'affitto di un appartamento in Via Lata condotto dal farmacista Gabriele Gatti. Allegato atto di notifica.

1 fascicolo.

500.

1861-1862

Tribunale del Circondario di Genova. Atti nella causa (...) Giobatta Assarotti (...) contro (...) Sanfront (...).

Fascicolo della causa sommaria semplice intentata da Assarotti contro il Sanfront (ed altri proprietari) in merito ad alcuni lavori trascurati nelle fognature di un edificio in S. Bernardo in cui Sanfront possedeva un appartamento, che hanno prodotto danni nelle proprietà dell'attore.

La sentenza allegata al fascicolo condanna i convenuti ad effettuare e pagare i lavori richiesti da Assarotti.

1 fascicolo e 3 documenti sciolti.

501.

1862

Causa contro Pietro Boccardo fu Antonio. Volume 2°. Tribunale del Circondario di Genova – Atti nella causa (...) Sanfront (...) contro Pietro Boccardo fu Antonio.

La causa riguarda i canoni per una casa posta in piazza del Ferro. Con sentenza del 10 novembre 1862 il Boccardo viene condannato a pagare le somme dovute.

All'interno è presente la sola copertina del *Volume 1°*, il cui contenuto risulta mancante.

1 fascicolo.

502.

1867-1868, con documenti successivi sino al 1870

Causa contro Giuseppe Graffigna fu Michele.

Riguarda alcuni terreni nel territorio di Ri, San Pietro delle Canne (Comune di Chiavari), e Curlo (Comune di S. Ruffino di Leivi), di cui Graffigna era locatore sulla base di un contratto del 3 novembre 1858. Il Sanfront contesta la conduzione dei terreni (uliveti), fa eseguire una perizia che ne calcola lo stato e verifica il danno per mancato rispetto del contratto di che prevedeva l'impiantamento di 1200 nuovi ulivi.

Il Tribunale condanna Graffigna a pagare al Sanfront 30.000 lire e dichiara risolto il contratto di locazione. Il Graffigna ricorre in appello e richiede una nuova perizia per dimostrare i miglioramenti apportati alle proprietà.

Contiene:

– 1867, con documenti successivi sino al 1870

Verbale di perizia.

Verbale della perizia effettuata da Giambattista Daneri, Domenico Peri e Carlo Giuseppe Solari, periti agrimensori. La perizia esamina lo stato della coltivazione degli ulivi riscontrando alcune procedure non eseguite secondo i termini della locazione, calcolando l'entità economica delle differenze riscontrate. In ultima pagina si trova la trascrizione della sentenza esecutoria emanata il 29/10/1867.

Il Graffigna ricorre in appello.

Allegati sciolti presenti all'interno del fascicolo: copia della notifica esecutoria fatta al Graffigna in seguito alla sentenza, insieme a documentazione eterogenea (corrispondenza, note e appunti, parcelle) relativa al rapporto con il causidico Garibaldi e alla vertenza tra lui e il Sanfront.

1 fascicolo e 16 unità documentarie sciolte.

– 18 luglio 1868

Perizia in esecutoria.

Copia del verbale della seconda perizia effettuata da Giambattista Daneri, Domenico Peri e Carlo Giuseppe Solari per dare maggiori chiarimenti sull'indennità dichiarata nella prima perizia e stimare i miglioramenti che il Graffigna dichiara di aver recato alle proprietà.

Il Graffigna non è presente all'appuntamento dato per la nuova perizia. Due dei tre periti si rifiutano di eseguirne un'altra in altro giorno (cosa che comunque sarebbe stata contestata dal Sanfront). I

chiarimenti sui dati contestati vengono quindi forniti in base agli elementi rilevati nel corso della prima perizia, ai fini del ricalcolo del rimborso dovuto dal Graffigna.

1 unità documentaria.

503.

1871-1872, con documenti precedenti in copia

Causa contro Luigi Porta.

Luigi Porta è l'amministratore dei figli Vittoria, Carlotta ed Enrico, nati dal matrimonio con la marchesa Spinola fu Andrea. La causa verte su un terreno in Sestri Levante, Villa S. Sara, affittato nel 1752 da Giacomo Filippo Fieschi a Gio Andrea Spinola fu Gio Stefano. Sanfront rivendica canoni arretrati.

Contiene:

– 1871-1872, con documenti precedenti in copia

Causa formale promossa da Sanfront (...) contro Nobili Luigi Porta fu Giulio Cesare.

Fascicolo della causa, contenenti gli atti di citazione e le comparse durante il giudizio.

1 fascicolo rilegato con intestazioni e notazioni sul frontespizio.

– 1869-1871

Produzioni in causa.

Copie degli atti presentati durante la causa: copia dell'atto di locazione del 1752 (notaio Roccatagliata), perizie commissionate da Andrea Spinola e corrispondenza tra Andrea Spinola e il Sanfront. Manca la sentenza.

1 fascicolo.

Complesso archivistico Fieschi – Thellung de Courtelaryy

Archivio Alessandro Negri di Sanfront

Corrispondenza (1621-1637, 1805-1883 circa)

Corrispondenza membri famiglia Sanfront (1621-1637, 1805-1847)

504.

1621-1637

Corrispondenza inviata dai duchi di Savoia.

Lettere indirizzate a Euclide Sanfront e al “vassallo” Nigro Sanfront in quanto referendario, consigliere di Stato, senatore. Sono quasi tutte a firma di Vittorio Amedeo I di Savoia; una è firmata dalla duchessa Maria Cristina di Savoia. Su tutte è apposto il sigillo a secco.

12 unità documentarie.

505.

1805-1830

Corrispondenza diretta a Bonifacio Negri di Sanfront, padre di Alessandro.

Corrispondenza mista a ricevute e appunti. Un gruppo di lettere, ricevute e biglietti di conto sono cuciti insieme.

43 unità documentarie.

506.

1810-1824

Lettere di Eusebio Cugnolo ai conti Giflenga e Bonifacio di Sanfront, genitori di Alessandro.

Sono tutte lettere di Eusebio Cugnolo, procuratore e amico del conte Bonifacio, spedite da Vercelli alla coppia Giflenga-Sanfront nelle residenze di Chambéry, Acqui, Genova e Torino e riferiscono in merito agli affari di famiglia e allo stato di salute del padre della contessa, Carlo De Rege Giflenga, in età avanzata.

61 unità documentarie.

507.

1811-1847

Corrispondenza diretta a Giacinta De Rege Giflenga, madre di Alessandro.

Pacchetto di lettere diverse proveniente principalmente dai procuratori e dai curatori di affari o relative alle proprietà e alle cause in corso. E' presente qualche lettera del padre, dei cognati, di Luisa e Marinetta Sanfront.

35 unità documentarie.

Lettere di Alessandro al cugino Carlo di Sannfront (1859-1870)

508.

1859-1870

Lettere a Carlo Sanfront – I.

Pacchetto così in originale di lettere con relative buste e alcune buste vuote indirizzate al cugino Carlo di Sanfront da Alessandro. Le lettere documentano in generale gli affari e le vicende familiari, in particolare quelle legate all'amministrazione dei beni mobili ed immobili di cui Carlo aveva assunto la gestione. Nelle lettere si parla inoltre delle tenute in Chiavari, della salute di Marinetta, di Alessandro Thellung, della vendita al Municipio di Genova di una parte della proprietà in Via Lata, con alcuni interessanti accenni alle vicende politiche dell'Italia postunitaria.

Pacchetto di 69 lettere con relative buste (formato buste: 110 x 70; formato lettere 130 x 200). Carta da lettere azzurra e bianca.

509.

1862-1864

Lettere a Carlo Sanfront – II.

Pacchetto di lettere indirizzate al cugino Carlo, quasi tutte spedite da Torino (alcune da Ponzone o Acqui). Le lettere erano tenute insieme da un nastro di raso rosa ormai lacero che è stato sostituito.

Pacchetto di 70 lettere suddivise per anno e alcune buste vuote.

510.

1863-1868

Lettere a Carlo Sanfront – III.

Lettere di Alessandro a Carlo, *Cugino mio carissimo*, in cui si rintracciano notizie delle cause giudiziarie in corso, dei rapporti tra i vari membri della famiglia e accenni alla situazione politica italiana.

54 unità documentarie.

511.

1866

Lettere a Carlo Sanfront – IV.

Pacchetto omogeneo di lettere tutte datate 1866.

36 unità documentarie.

Lettere ricevute dal cugino Carlo di Sanfront (1862-1868 circa)

512.

1862- 1868 ca.

Corrispondenza ricevuta da Alessandro dal cugino Carlo di Sanfront.

Piccolo gruppo di sei lettere indirizzate ad Alessandro da Carlo: riguardano tutte l'amministrazione delle proprietà, il controllo dei conti e le diverse questioni patrimoniali

6 unità documentarie.

Corrispondenza dei procuratori e agenti (1827, 1836, 1851-1881)

513.

1827, 1836, 1851-1881

Carte corrispondenza di Rem-Picci.

Corrispondenza ricevuta da Agostino Rem-Picci, procuratore di Adriano Fieschi, e dai figli, prima Gaetano e poi Fabio.

Si segnalano alcune lettere e note di pugno del Cardinale, resoconti risalenti agli anni Venti e una lettera di Rem-Picci al Cardinale del 1836.

L'unità è formata principalmente dai rendiconti della situazione economica relativi al periodo di Adriano (1851-1858) e in seguito redatti per Alessandro (1858-1867), da lettere e note riguardanti i beni personali di Adriano, offerte e operazioni successive alla sua morte (relazioni e rendiconti sulle offerte, doni effettuati dal Rem-Picci nel periodo immediatamente successivo alla morte del cardinale, elenco dei quadri, volumi, argenteria e diversi altri beni preziosi spediti da Roma a Genova).

Una lettera riporta la raffigurazione della lapide da porre sulla tomba del cardinale (19 luglio 1858); un'altra ha sul retro un appunto del generale di Sanfront su come la bolla papale d'unione di Rivarolo a S. Salvatore non fosse stata trovata, "neppure nelle pergamene riunite nel libro "Privilegi della Famiglia Fieschi", che comincia nel 1000 ed è chiuso al 1800".

Molte lettere accennano alle diverse cause in corso, in particolare alla vertenza con Pianello.

102 unità documentarie, camicia in cartone azzurro con etichetta incollata e intestazione manoscritta.

514.

1856-1865

Conti e lettere dei padre e figlio Pianello.

Fascicolo contenente carte sciolte, in maggioranza lettere, frammiste a biglietti e fascicoli di conti, ricevute ed appunti sparsi (di cui uno di mano del cardinale Adriano), riguardanti tutti l'amministrazione dei beni Fieschi gestita dalla famiglia Pianello. Le lettere sono indirizzate ad Alessandro, Carlo di Sanfront e ad Alessandro Thellung (alcune anche al cardinale Adriano) e scritte da Giuseppe fu Fortunato²¹⁸, Giobatta²¹⁹ e Anna Compagnoni. I Pianello scrivono che hanno "rinunciato alla lite in Roma" ma che il Rempicci non lo ha comunicato tempestivamente. Essi invitano il Sanfront ad esaminare direttamente alcuni libri dei conti dell'Agenzia di Chiavari, in quanto l'oggetto della controversia ha come base alcune note di Carlo Podestà che i Pianello contestano.

Nel fascicolo è presente anche una agenda di piccolo formato, contenente le note in forma di appunto per il pagamento del fitto da parte di Giovanni e Francesco Persico per un appartamento e

²¹⁸ Firma tutte le lettere del 1858, amministrava l'Agenzia di Chiavari insieme al fratello Giobatta

²¹⁹ firma le lettere del 1860-1861, è il figlio di Giuseppe

bottega (*osteria e cantina*) in Via Lata a partire dal 1844 fino al 1858. L'agenda porta la firma di Gaetano Rimassa (per Giuseppe Pianello), Carlo Podestà, Emanuele Rimassa.
55 unità documentarie, con coperta in cartone azzurro, con etichetta manoscritta e legata con nastro rosa.

515.

1859-1862

Lettere relative all'affrancazione di canoni a Rapallo.

Pacchetto contenente lettere indirizzate dal medico Teobaldo Ricci a Carlo ed Alessandro di Sanfront: al medico di Rapallo era stata affidata una procura per il riscatto di alcuni canoni sui beni Fieschi.

15 unità documentarie., coperta in cartone azzurro, con etichetta e intestazione e legato con nastro rosa.

“Lettere diverse” (1836-1879)

516.

1836-1879

Lettere Diverse. I

Lettere ricevute da Tommasina Ghiglini, Vittorio Bisagno e dall'avv. Carlo Viale, tutte relative alle diverse questioni legate all'eredità di Gerolamo Fieschi ed alla causa che vedeva coinvolti il generale Sanfront, Tommasina Ghiglini e Marinetta Sanfront.

12 unità documentarie.

517.

1852-1864

Lettere diverse 1859-1864. II

All'interno un gruppo di lettere riunite in una camicia recante la dicitura “*Corrispondenza 1862*”, insieme a biglietti sparsi e ricevute.

15 unità documentarie, camicia in cartone azzurro con etichetta incollata e intestazione.

518.

1857-1858

Lettere Diverse. III

Piccolo pacchetto racchiuso con fascetta in carta, contenente lettere e biglietti di argomento e corrispondenti diversi, ciascuna schedata dal Sanfront con data e oggetto di riferimento: le lettere sono riferite ai mesi immediatamente precedenti e successivi alla morte del cardinale Adriano Fieschi, di conseguenza i temi affrontati sono per lo più legati all'eredità. Alcune intestazioni date dal Sanfront infatti recitano: “Diritti di successione”, “Attivo e passivo della successione del fu cardinale Fiesco”, ecc.

13 unità documentarie.

519.

1858-1859

Lettere 1859.

Ciascuna lettera riporta in evidenza la data, il mittente e l'argomento. Si trovano lettere da parte dell'amministrazione del Demanio e dell'amministrazione della Cassa ecclesiastica, del marchese Negrone Rivarola in merito al beneficio di S. Biagio di Rivarolo, del Magistrato di misericordia relative all'amministrazione della rendita delle Fondazioni Fieschi, ed altre inerenti le varie questioni connesse all'eredità del cardinale Adriano.

35 unità documentarie, legatura con nastro di raso rosso.

520.

1858, 1860

Lettere 1860.

Pacchetto di lettere di argomento diverso, dalle cause in corso all'amministrazione dei beni dell'eredità Fieschi. Le lettere sono parzialmente schedate per lo più - come era uso del Sanfront - con data, mittente e oggetto, ad esempio: *1860 6 gennaio; Gatti Gabriele; Rilascio dell'appartamento; 1860 – Causidico Graziani – Lite Massa.*

20 unità documentarie.

521.

1861

Corrispondenza 1861.

Piccolo fascicolo di corrispondenza organizzata: su ciascuna lettera è indicato l'anno e il mittente, in alcuni casi anche l'argomento. Alcune lettere sono di Alessandro Thellung, altre dei diversi procuratori in merito alle cause in corso, altre ancora riguardano lavori di manutenzione nelle proprietà Sanfront (in particolare alcune lettere del Municipio di Genova che sollecitano i lavori di ricostruzione del muro di cinta della proprietà Sanfront in Via Lata).

13 unità documentarie.

Corrispondenza relativa alla causa Rivarola (1874-1875)

522.

1874-1875

Rivarola finita.

Busta contenente la corrispondenza scambiata durante la causa contro il marchese Rivarola e famiglia con l'avv. Leveroni di Chiavari (l'avvocato della marchesa Camilla Zerbino Rivarola). E' presente anche un fascicolo con appunti, parere e conti relativi alla vertenza.

12 unità documentarie, racchiuse in busta di colore giallo.

Corrispondenza miscellanea (1806-1883 circa)

523.

1806-1883 circa

Corrispondenza diversa.

La maggior parte delle lettere sono dirette ad Alessandro di Sanfront da parte di corrispondenti diversi, tra i quali si individuano Adriano Fieschi, Tommasina Ghiglini, Giobatta Barbone, V. Gaibisso fu Niccolò, Giobatta Pianello, Luigi Podestà, i procuratori Graziani, Brignardello e altri.

La corrispondenza riguarda le numerose attività e relazioni intrattenute dal Sanfront sia in quanto erede dei beni Fieschi, sia nel corso della sua carriera militare e politica (senatore del Regno e sindaco di Chiavari), sia nell'ambito privato e familiare. Molta è la corrispondenza relativa alle numerose cause e procedimenti affrontati dal Sanfront, sia con i diversi avvocati e procuratori, sia con le controparti.

La corrispondenza è frammista a carte, promemoria e appunti sciolti, la maggior parte di pugno del generale.

Si segnalano alcune lettere di Marinetta al padre; in una missiva del 19 dicembre 1881 chiede di appianare le reciproche divergenze in occasione del Natale.

Si segnalano anche alcune lettere di Alessandro di Sanfront alla madre e ad Alessandro Thellung, nonché corrispondenza della famiglia Sanfront ritrovata sparsa e miscellanea, fra cui una lettera indirizzata alla "mademoiselle Marinetta de Sanfront" da un'amica di nome Angelica. Sono presenti lettere indirizzate all'abate Filippo Negri di Sanfront e ad altri membri della famiglia.

286 unità documentarie.

Complesso archivistico Fieschi – Thellung de Courtelaryy

Archivio Alessandro Negri di Sanfront

Carte diverse (1752-1883 circa, con documenti in copia dal 1688)

Miscellanee, Affari diversi (1752-1883, con documenti in copia dal 1688)

524.

1752-1855, con documenti in copia dal 1692

Carte e documenti di antica data. *I*

Pacco miscelaneo costituito forse da Marinetta o dallo stesso Sanfront negli ultimi anni di vita, contenente per lo più documentazione eterogenea relativa a diversi momenti e attività della famiglia Sanfront nei territori di Genova e di Ponzone, a partire dal padre di Alessandro, Bonifacio, e dalla madre, contessa Giacinta de Rege di Giflenga.

Conti e ricevute, corrispondenza, scritture private, atti sciolti relativi a cause e ricorsi, estimi e iscrizioni ipotecarie, obbligazioni relative ai beni e proprietà Sanfront.

Sono presenti documenti relativi ad altri membri della famiglia Sanfront, come ad esempio gli abati Luigi (fratello di Bonifacio, per un certo periodo procuratore del padre Francesco) e Filippo (altro fratello di Bonifacio), Augusta Cervetti nata Sanfront, sorella del generale Alessandro, insieme a documenti più recenti relativi agli affari di pertinenza di Alessandro di Sanfront (come ad esempio uno schema datato 1850, recante l'elenco dei puledri appartenenti alla *reale mandria della Venezia*, con nomi dei cavalli, taglia, connotati, nome del corpo a cui appartengono le madri).

Si segnalano in particolare:

- 1798: documento di nomina a presbitero di Filippo Negri di Sanfront da parte del vescovo di Acqui;
- due documenti del 1763 e del 1769 riguardanti Antonia Maria Negri sorella di Giuseppe Negri di Sanfront (“Quietanza di Madame Antonia Maria Negri mia sorella per il legato di dopie dieci di Spagna quali avevali lasciate il Signor Conte Gian Battista mio zio”);
- documento del 1845 riguardante la cessione dell'usufrutto dei beni in Ponzone, della casa in Vercelli e di beni in Tronzano da parte di Giacinta De Rege Giflenga al figlio Alessandro.

È presente inoltre un fascicolo manoscritto di 50 pagine numerate contenente alcuni sonetti e altre composizioni poetiche e letterarie di autore ignoto.

I pacco.

525.

1787-1882, con documenti in copia dal 1688

Miscellanea affari diversi.

Documentazione eterogenea: documenti e appunti riguardanti le diverse cause, corrispondenza, conti, contratti di locazione, certificati di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, documenti riguardanti l'eredità di Adriano Fieschi, schede dei pagamenti relativi all'imposta sui fabbricati, bandi a stampa per la vendita di stabili.

Si segnalano:

- documento di Adriano Fieschi (1844) in cui viene esaminata la situazione dell'Arcipretura di S.Croce di Moneglia, unita al Canonico di S.Salvatore di Lavagna, al fine di impedire la cessazione dei contributi da parte del Governo;

- bozza e testo della procura generale del 1865 data a Carlo di Sanfront per la vendita di una villa in Vialata;
- Copie a stampa e traduzione delle bolle di Innocenzo IV (1252, fondazione della basilica di S. Salvatore di Lavagna) e di Gregorio XVI (1834, nomina del reverendo Boraggini all'Arcipretura di S. Maria di Rivarolo).

140 unità documentarie.

526.

1813 – 1883, con atti in copia dal 1787

Miscellanea affari diversi.

Documentazione relativa all'amministrazione dell'eredità Fieschi, a cause ad essa correlate e ad altri affari e attività proprie del Sanfront: fascicoli di conti, ricevute sparse (tra cui numerose relative alla Cantoria di S. Lorenzo, principalmente del 1868), corrispondenza, alcuni contratti di locazione (stipulati da Gerolamo Fieschi per beni Priaroggia in S. Pancrazio e altri stipulati da Alessandro di Sanfront), certificati catastali, iscrizioni ipotecarie.

Molta documentazione riguarda Adriano Fieschi: copie dei documenti di nomina, contratti di locazioni beni dei Fieschi, documenti relativi all'eredità del cardinale, allo svincolamento dei beni da parte del Sanfront. A tal proposito si segnala l'inventario degli oggetti di sacrestia donati dal generale Sanfront al parroco della chiesa di S. Salvatore.

Altre carte riguardano Marinetta e il matrimonio con Alessandro Thellung, tra cui un'iscrizione di un credito dotale risultante dallo strumento dotale del 29 luglio 1850.

106 unità documentarie.

527.

XIX secolo

Buste di documenti diversi.

Le buste – conservate così come furono presumibilmente costituite di mano del Sanfront – contengono documentazione diversa sommariamente raccolta e riordinata. Alcune sono state denominate dal Sanfront a seconda del contenuto; su altre rimane l'intestazione originale della busta, sempre indirizzata al Sanfront. Non sempre si trova concordanza tra l'intestazione e il contenuto. Tutte le buste presentano comunque note manoscritte del Sanfront e contengono documenti relativi alle principali cause da lui condotte e relative ai beni dell'eredità Fieschi: la causa contro il rev. Boraggini per l'Arcipretura di Rivarolo, l'amministrazione dei benefici Fieschi, ecc.

Le buste sono denominate rispettivamente:

- *Genova Mongiardino*: biglietti di conti e ricevute (4 pz).
- *Rempicci*: documentazione e ricevute riguardanti i pagamenti, le ingiunzioni di pagamento di alcuni beni Fieschi: il Conservatorio Fieschi, S. Maria in Via Lata, Sant'Adriano di Trigoso, ed altri (4 pz.)
- Cantoria di S. Lorenzo – Benefizio di S. G. di Paverano (2 pz.)
- *Ponzone – lignite*: documentazione riguardante una miniera di lignite in Ponzone, data in concessione al Sanfront (13 pz.)
- *Note*: manoscritti riguardanti vari affari e cause, tra cui l'eredità di Adriano Fieschi, i rapporti con il procuratore Pianello (8 pz.)
- *Ricevute Scarsi*: ricevute e atti relativi alle cause condotte dall'avvocato Giuseppe Scarsi contro il rev. Boraggini, Gaetano De Vincenzi, et al. (15 pz.)
- *Rivarolo*: corrispondenza e appunti relativi alla causa contro il rev. Boraggini per l'Arcipretura di Rivarolo per gli anni 1858-1883 (24 pz.)

- [Ostriche]: documentazione a stampa (1879) relativa alla coltura di ostriche in Provenza, con piante e mappe del territorio (parco delle ostriche del sig. Malaspina a Brégaillon presso Tolone) e disegni relativi alle metodologie utilizzate per la coltivazione.

8 unità documentarie.

Attività militare (1816-1909)

528.

1816-1909

Carte relative all'attività militare.

Si segnalano:

- certificato del 1816 di ammissione di Alessandro come allievo alunno a mezza pensione nella Reale accademia militare;
- ritagli di giornale con testi relativi alla battaglia di Pastrengo;
- fascicolo a stampa recante il regolamento (1821) “da osservarsi nella funzione del solenne giuramento di fedeltà, giusta quanto è prescritto dall'articolo undecimo del Regio editto degli undici di dicembre 1821”, in occasione dell'incoronazione di Carlo Felice (2 copie);
- fascicolo manoscritto di “istruzione per Colleggio militare ad uso dei corpi di truppa a cavallo”: istruzioni e manuale per l'apprendimento del cavalcare;
- pagina a stampa recante la storia di alcuni carabinieri a piedi;
- appunti sui cavalli, disegno a stampa di un cavallo;
- carta strategica del Regno di Napoli – 1860;
- Parziale carta geografica dell'Italia centrale.

14 unità documentarie.

529.

1865-1883

Comizio centrale dei Veterani lombardi.

Corrispondenza, ritagli di giornale, appunti relativi al “Comizio centrale lombardo dei Veterani delle guerre 1848-1849 per l'indipendenza e l'unità d'Italia”, di cui il Sanfront fece parte a partire dal 1875 (Giuseppe Garibaldi era il presidente onorario, Benedetto Cairoli il presidente effettivo).

Si segnalano:

- Circolare del 1875 ai “Signori Commilitoni Veterani”;
- 1877 - Elenco dei sottoscrittori per la bandiera del Comizio centrale dei Veterani lombardi 1848-49 (tra cui Alessandro di Sanfront);
- manifesto con l'elenco alfabetico dei soci, riportante il numero di matricola, cognome e nome, condizione e grado;
- “Relazione morale ed economica” per gli anni 1879 e 1882;
- copia del Corriere d'Acqui del 31 luglio 1880.

21 unità documentarie.

Stampati (1793-1883 circa)

530.

1793-1880

Articoli, ritagli di giornale, Gazzetta ufficiale.

Alcuni numeri della Gazzetta ufficiale (148, 2/6/1879; 86, 10/4/1880; 132, 2/6/1880), articoli di giornale, ritagli a stampa vari, tra cui si segnalano:

- n. 98 di « Nouvelles politiques », datato samedi, 7 décembre 1793.
- n. 120 della “Gazzetta di Genova”, datato lunedì 21 maggio 1855, “Giornale ufficiale per la inserzione dei bandi venali e degli annunci giudiziari”
- n. 33 de “L’ape ligure – periodico popolare”, datato Chiavari, domenica 21 ottobre 1877.

Si segnalano inoltre una pagina estratta da pubblicazione a stampa, con voce biografica su Ercole Negri di Sanfront, un foglio con annotazioni sparse, tra cui si legge che la famiglia Negri era originaria di Volpiano e che venne infeudata di Sanfront nel 1589, assumendo il titolo di conte nel 1691.

14 unità documentarie.

531.

1814

A. Masino, *Galleria di poeti italiani*. Torino, 1814, “dalla stamperia di Vincenzo Bianco”, 26 [1] pp.

Libretto a stampa.

532.

1872-1883 ca.

Asilo infantile di Chiavari.

Regolamento a stampa per l’ “ammissione dei fanciulli a pagamento”, conti, quietanze, appunti, lettere relative all’amministrazione della Società dell’asilo infantile di Chiavari, di cui il Sanfront era presidente.

32 unità documentarie.

Complesso archivistico Fieschi – Thellung de Courtelary

Parte IV - Archivio Thellung de Courtelary

Marinetta (1833-1915), figlia di Alessandro Negri di Sanfront e Maria Maddalena (Marina) Fieschi di Gerolamo e Tommasina Ghiglini, sposa nel 1850 Alessandro Bonifacio Thellung de Courtelary di Ludovico Vittorio Amedeo (morto nel 1835) e Marianna Lazzari (morta nel 1849).

I Thellung erano una famiglia di Bienne attestata dal XIV secolo ed originaria di Ligerz. Elevata da Ferdinando III nel 1653 al rango nobiliare ereditario dell'Impero con il predicato de Courtelary²²⁰.

Alessandro Thellung (1821-1878) discendeva da Théophile (Bienne 1722-Torino 1789) e Giovanna Maria Vittoria Pellegnin di Stefano Francesco (uniti in matrimonio nel 1757). Da Théophile, ufficiale al servizio del Regno di Sardegna, e Giovanna Maria Vittoria nasce nel 1758 Vittorio Teofilo che muore nel 1834.

La nonna di Alessandro Thellung, Chiara De Rege, era sorella di Giacinta De Rege, madre di Alessandro Negri di Sanfront, cugino primo, quindi, di Marianna Lazzari.

²²⁰ Notizie tratte da : <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/f/F20933.php>.

Titoli e carte Thellung e famiglie alleate

« Cahiers des titres » (1608-1863)

La piccola serie “Cahiers des titres” comprende quindici piccoli registri prodotti e assemblati in maniera artigianale, vale a dire cucendo insieme atti di tipo diverso, ripiegando le carte più volte per ricondurle ad un formato comune.

I piccoli registri sono a loro volta rilegati con una coperta di cartone morbido sul quale è stata posta un’etichetta con un’intestazione identificativa del contenuto.

I *cahiers* hanno una numerazione progressiva anche se non congruente (presente sulla coperta e sul dorso), alla quale mani diverse hanno apportato diversi cambiamenti: la maggior parte delle numerazioni presenti sulla coperta è corretta almeno una volta e ciascun registro presenta aggiunte e annotazioni (di epoche e mani diverse) in merito al contenuto o all’arco cronologico coperto.

Tutti i registri sono contrassegnati con una sigla, “V”, in seguito alla quale si è pensato di attribuirne la paternità a Vittorio Theofilo Thellung di Teofilo.

La maggior parte dei documenti rilegati è in lingua francese e pertinente ai territori di Nizza, Tenda e Briga.

533.

1608 - 1761, con allegati di anni successivi

N.2 - Cahier des titres appartenants à la famille Thellung Courtelary à commencer depuis l’année 1600 à tout le 1760²²¹.

Raccolta di documenti originali, misti a ricevute e conti, interi fascicoli e appunti vari, la maggior parte in francese e prodotti o rogati nella città di Nizza, relativi alle spese e all’amministrazione per la famiglia Chianea – Pellegnin (soprattutto di Domenico Pellegnino). Tra gli allegati spicca il contratto di matrimonio di Giacinta De Rege Giflenga, moglie di Bonifacio Negri di Sanfront (3 febbraio 1803).

Registro cartaceo di circa cc. 150. (alcune sciolte), mm. 205 x 300, coperta in cartone morbido, 2 documenti allegati.

534.

1629-1717

N. 3. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l’année 1652 à tout le 1717²²².

La prima parte del registro contiene gli atti della causa tra Gio Francesco Lombardo di Nizza e Pietro e Gio Battista Spagnoli. Seguono poi numerosi contratti di dote e fedi di matrimonio appartenenti a famiglie diverse, vendite e locazioni fatte da Onorato Pellegnin fu F. Annibale (anni 1700-1702), atti della causa tra Domenico Francesco Pellegnin e Andrea Cartale, documenti su Domenico Francesco Pellegnin fu Pietro e la vertenza contro la Compagnia del Corpus Domini della chiesa parrocchiale di S. Agostino.

Registro. cartaceo di circa cc. 150., mm. 205 x 300, coperta in cartone morbido, alcune carte sciolte. Nota a matita sulla coperta: “divisioni Pellegnin”. Alcuni atti sono numerati ma non sono disposti in ordine.

²²¹ In frontespizio: « 2^{me} [corretto su Troisième] Chaijer des papiers appartenants à la Famille Thellung ».

²²² In frontespizio: « Premier cahier des papiers appartenants à la Famille Thellung de l’année 1700 » [corretto su 1600].

535.

1665-1697

N. 4. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1635 à tout le 1697²²³.

Nel fascicolo sono presenti vari contratti, vendite e locazioni di beni in Nizza tra famiglie diverse (Gastaldi, Seassali, etc.), conti e ricevute varie a carico di Onorato e Annibale Pellegnin.

Registro cartaceo di circa cc. 150., mm. 205 x 300, coperta in cartone morbido. Alcune carte sciolte. I documenti sono numerati (dal n.33 al n.51). Nota a matita sulla coperta: "Divisioni Thellung Pellegnin".

536.

1711-1762

N. 5. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1700 à tout le 1762²²⁴.

La maggior parte dei documenti riguarda ancora la causa per i beni Chianea: il primo documento è una supplica di Domenico Raimondo Maria Pellegnin Chianea, erede testamentario della madre Francesca Margherita Chianea e della zia Maria Maddalena Chianea, che chiede di essere dispensato "delle ferie" per seguire la causa contro Gioanna Maria Chianea Audiberti.

Registro cartaceo di circa cc. 200., mm. 205 x 300, coperta in cartone morbido. Alcune carte sciolte.

Alcuni documenti sono numerati (dal n. 70 al n. 89). Nota a matita sulla coperta: "Divisioni Thellung-Pellegnin".

537.

1772 – 1804

N. 6. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1772 à tout le an 12 Regne de Napoleon ce qui être 1804 alors vieux stile.

Il registro contiene i documenti della transazione avvenuta nel 1772 tra la contessa Gianna Maria Chianea Audiberti e Stefano Pellegnin, Teofilo e Laura Giovanna Maria Vittoria Pellegnin, coniugi Thellung de Coutelary e che chiude – in seguito anche alla morte di Pierantonio Pio Chianea, fratello di Gioanna Maria e alla conseguente eredità di quest'ultima - la vertenza cominciata con Domenico Raimondo Pellegnin, la madre e la sorella. Sono presenti altri atti della famiglia Thellung che documentano le divisioni dei beni tra i fratelli Vittorio Theofilo e Vittorio Agostino Felice

Registro cartaceo di circa cc. 75, mm. 210 x 310, coperta in cartone morbido. Alcuni atti sono numerati, ma non ordinati. Note sulla coperta: "Transaction de la Contesse Chianea et plusieurs autres le tout en papier blanc" e a matita "divisioni Pellegnin Chianea".

538.

1772-1863

Cahier des lettres. Registre n. 6.

Questo fascicolo racchiude – non rilegati – numerosi documenti di tipologie diverse (per lo più in lingua francese).

Predomina la corrispondenza relativa alla famiglia Thellung (qualche volta racchiusa in piccoli fascicoli o numerata) frammista tuttavia anche a fascicoli di atti (compravendite, cessioni), documenti

²²³ Sul frontespizio: «Second cahijer des papiers appartenants à la Famille Thellung de l'année 1600 ».

²²⁴ Sul frontespizio: «Second cahijer des papiers appartenants à la Famille Thellung de l'année 1700 ».

contabili e amministrativi (numerose ricevute, un fascicolo di registro, inventario dei mobili) e appunti vari.

Cartella di circa cc. 300 cc. sciolte, mm. 240 x 340, coperta in cartone con legacci di chiusura.

539.

1684, 1694 - 1834

N. 7. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1694 à tout 1814.

Il fascicolo contiene il testamento di Giovanni Chianea fu Antonio di Tenda (1694), il testamento Onorato Pellegnin (1726) ed altri atti tra cui la copia dell'atto di costituzione e un fascicolo di amministrazione e conti riferiti alla cappella di S. Giovanni Evangelista, costituita nel 1684 nella chiesa collegiata di Tenda, e del beneficio collegato a questa e ad un'altra cappella, dedicata all'Angelo custode.

Registro cartaceo di circa cc. 80, mm. 215 x 305, coperta in cartone morbido. Alcuni atti sono numerati, ma non ordinati, alcuni atti sciolti. Note sulla coperta: "Paquet n. 10" e "Compte de la chapelle de St. Jean avec le testament de mr. Le comte Chianea de St. Etienne".

540.

1629 -1782

N. 8. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1726 à tout le 1782.

Il fascicolo contiene il contratto di matrimonio tra Stefano Francesco Gaetano Pellegnin figlio di Onorato fu Annibale (conservatore generale del Tabellione e consigliere di Stato) e Francesca Margherita, figlia del conte Giacomo Chianea fu Vincenzo; il testamento di Gio Domenico Pellegnin (aperto nel 1629 alla presenza della moglie Bertina e del figlio Pietro); il testamento di Pier Antonio Pio Chianea, figlio di Margherita Laurens e Giacomo Chianea.

Registro cartaceo di circa cc. 100., mm. 210 x 285, coperta in cartone morbido. Atti numerati dal n. 1 al 7.

Sul verso della prima di coperta si trova un piccolo biglietto incollato (con scrittura a penna): "I segni furono trovati così nel fascicolo" (riferito a numerosi foglietti presenti a mo' di segnalibro). Note sulla coperta: "Transaction de la Contesse Chianea de St. Etienne" e, a matita, "divisioni Thellung Pellegnin".

541.

1645– 1809

N. 9. Cahier n. 9 des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1645 à tout le 1809.

Il fascicolo contiene copie ottocentesche di atti seicenteschi relativi alla gestione dei territori e all'amministrazione della Comunità di Tenda, indebitata e costretta a vendere o affittare alcune "bandite" (lotti) per ripagare i debiti.

Sono comprese le relazioni e gli estimi dei beni della comunità (richiesti nel 1645 dal Comune di Briga), testimoniali e il saldo dei debiti della comunità di Tenda (del 1650).

Registro cartaceo di circa cc. 8., mm. 200 x 285, coperta in cartone morbido. All'interno l'atto n. 2 (del 1652) è sciolto e rilegato con coperta di cartone [19 pagine numerate a pagina]. I documenti sono numerati (dal n.1 al n.12) Nota a matita sulla coperta: "divisioni Thellung Pellegnin" e "[D]atien en payement faite par la Commune de Tende à les [Crianciers] avec l'extrait du Cadastre".

542.

1786-1789

[10] N. 8²²⁵. Cahier n. 8 des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1786 à tout le 1789.

Tutti atti relativi ad una causa tra Teofilo Thellung e i suoi figli (Vittorio Teofilo, Vittorio, Agostino, Theofilo M. Giuseppe, assistiti dal padre) e i conti Gian Andrea e Giuseppe Ludovico Auda di San Vittore per beni compresi nell'eredità della madre Giovanna Maria Pellegnin.

Registro cartaceo di circa cc. 100., mm. 200 x 285, coperta in cartone morbido. Alcune carte sciolte, altre ripiegate più volte su se stesse. Nota a matita sulla coperta: "divisioni Thellung Pellegnin" e " comte Auda de Th. Victor".

543.

1789 – 1812

N.11. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1789 à tout le 1816 [corretto su 1789].

Contiene atti di varie transazioni tra i fratelli Thellung; note di contabilità di reggimento di Vittorio Thellung; l'atto di costituzione della dote a Vittoria e Giovanna Thellung da parte dei fratelli, due lettere da Theofilo al fratello Vittorio (datate 1812), il fascicolo della transazione avvenuta tra Vittorio Thellung e Gaspare Isola di Torino, marito di Justine Thellung, per spese varie.

Registro cartaceo di circa cc. 100., mm. 230 x 310, coperta in cartone morbido. Alcuni documenti sono numerati ma non ordinati. Nota sulla coperta: "actes et affaires particulieres".

544.

1766, 1781-1796, 1803 – 1808

N.12. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1792 à tout le 1803.

Contiene atti della causa del 1803 tra Bacchi e Thellung, documenti militari del Ministero della guerra per l'ingresso in servizio di Giuseppe Maria Thellung nel reggimento di Chiabrese (è documentata tutta la carriera dal 1781 al 1796). E' presente inoltre l'atto di battesimo di Vittorio Maria Giuseppe Theofilo figlio di Teofilo e Giovanna Maria Vittoria Pellegnin, nato nel 1766.

Reistro. cartaceo di circa cc. 80., mm. 230 x 310, coperta in cartone morbido. I documenti sono numerati ma non ordinati.

Note sulla coperta: "Joseph" "avec le n. 16: Théophile et Joseph"; "Divisioni Pellegnin, divisioni Bienne, lettre di Agostino a Giuseppe, dati di Giuseppe" (posteriori, a matita).

545.

1803-1805

N.14. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 10 de la Republique Fr. (ou soit 1803) à tout l'an 13 (1805).

Documenti e fascicoli relativi alle varie cause che la famiglia Thellung affrontò in seguito alla morte di Giovanna Maria Vittoria Pellegnin: sono documentati gli atti della causa tra i fratelli Luigi Vittorio Amedeo e Vittorio Maria Giuseppe Theofilo contro Agostino Theofilo Vittorio.

Registro cartaceo di circa cc. 120., mm. 225 x 315, coperta in cartone morbido. I documenti sono numerati ma non ordinati. sono distinguibili i fascicoli delle singole cause. Note sulla coperta: "exploits et jugements"; "Divisioni Thellung Pellegnin, " (posteriore, a matita).

²²⁵ Corretto su 10. Sulla costa il registro è contrassegnato "10".

546.

1803–1834

N.15. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1802 à tout 1814.

Documenti relativi alla sentenza contro il comune di Tenda e alla cessione o locazione dei terreni: descrizione e conti relativi a ciascun terreno.

Registro cartaceo di circa cc. 80, mm. 190 x 295, coperta in cartone morbido. I documenti sono numerati e ordinati. Alcuni documenti sciolti. Note sulla coperta: "Comptes des bandides", 1 documento allegato.

547.

1804 – 1817

N.16. Cahier des titres appartenants à la famille Thellung de Courtelary à commencer depuis l'année 1804 à tout 1817.

Vari e diversi documenti riguardanti Vittorio Theofilo Thellung e i fratelli.

Registro. cartaceo di circa cc. 80., mm. 190 x 295, coperta in cartone morbido. I documenti sono numerati, e ordinati. Alcuni documenti sciolti. Note sulla coperta: "Comptes des differents personnes de la famille Theophile, Joseph"; "avec le n. 12. Theophile et Joseph".

Altri titoli (famiglie Thellung, Pellegnin, Audiberti, Chianea, De Rege Giflega, Fieschi e Negri di Sanfront) (1587-1889)

Thellung (1653)

548.

Ratisbona, 1653, in copia

Copia del diploma dell'imperatore Ferdinando III d'Asburgo.

Jean Henry Thellung ottiene il titolo nobiliare, lo stemma di famiglia e l'aggiunta al cognome del titolo "de Courtelary".

1 carta.

Pellegnin-Thellung (1587-1861)

549.

Nizza, 26 aprile 1587

Instrumento o sia Costituzione di dotte alla fu Alessandra Cavaradosa²²⁶.

Contratto di matrimonio tra Gio Domenico Pellegnin del fu Secondo, di Torino, e Alessandra, figlia di Andrea Caravadosso, di Nizza.

Il contratto prevede che Andrea Cavaradossi conceda per la dote a Gio Domenico Pellegnin merci e commerci per il valore di 2000 scudi, che a sua volta Gio Domenico investirà nel *negocio* di Andrea Cavaradosso (al quale già partecipa). Garante del pagamento è Pietro, fratello di Gio Domenico. Testimoni Giovanni Calvi e Pietro Lamberti di Nizza.

²²⁶ Sul verso.

Si può ipotizzare che la famiglia Pellegnin – originaria di Torino - si trasferisca a Nizza in seguito a questo matrimonio.

1 pergamena, mm. 305 x 430.

550.

Torino, 22 gennaio 1622

Testimoniali di presentazione di privilegio di nobiltà et di confirmatione d'arma.

Prove testimoniali e documento di conferma e assegnazione dei privilegi di nobiltà in favore di Gio Domenico Pellegnin, di Torino, residente a Nizza. La pergamena raffigura e descrive lo stemma assegnato alla famiglia.

1 pergamena, mm. 360 x 510, con teca sigillare pendente (presente solo una metà) e decorazioni colorate a penna e acquerello.

551.

Torino, 18 marzo 1638

Diploma in diritto canonico di Annibale Pellegnino.

Diploma conseguito al termine degli studi di diritto canonico e civile compiuti presso l'Università e Sacro collegio di Torino.

1 pergamena, mm. 660 x 480, plica di mm. 40, con teca sigillare (chiusa).

552.

XVII-XVIII secolo

Documenti famiglia Pellegnin.

Testamenti, contratti dotali, ricevute (interessi dotali dovuti a De Gubernatis – Ventimiglia da Giovanna Vittoria Pellegnin, moglie di Teofilo Thellung, consegnati dal suo procuratore Vittore Batta Amico²²⁷) e cause, fra cui la causa di Domenico Raimondo Pellegnin Chianea di Stefano contro Giovanna Maria Chianea di Santo Stefano, ved. di Domenico Giacinto Audiberti, per il fedecomesso istituito da Giovanni Chianea nel 1694 a favore di Francesca Margherita Chianea Pellegnin, figlia del conte e senatore Giacomo Chianea.

Tra i documenti si segnalano:

- Testamento di Bartolomeo Pellegnino, Torino, 1596
- Testamento di Cristoforo Pellegnino, figlio di Gio Pietro, Torino, 1599
- Testamento di Domenico Francesco Pellegnino, 1718, e apertura del testamento
- lettere firmate B. Feilding, (Venezia, 2 agosto 1623 e 2 agosto 1636), riferite alla nomina del “Président Pellignini” a console generale inglese in Italia.

20 unità documentarie.

553.

1741-1861, con documenti precedenti dal XVII secolo

²²⁷ Il notaio Vittore Battista Amico è uno dei principali corrispondenti di Teofilo Thellung.

Miscellanea di carte antiche famiglia Thellung.

Documenti sciolti riguardanti in particolare vicende e momenti successivi al matrimonio tra Giovanna Maria Pellegnin e Teofilo Thellung.

Si segnalano:

- l'atto di costituzione di dote di Giovanna Maria Pellegnin;
- una transazione (Nizza, 1772) avvenuta tra la contessa di Santo Stefano, Giovanna Maria Chianea vedova di Domenico Giacinto Audiberti, Stefano Pellegnin, Teofilo e la moglie Giovanna Maria Pellegnin per i beni dell'eredità paterna (Pier Antonio Pio Chianea);
- l' « Acte de partage de biens restans des fiefs et substitutions entre les membres de la famille Thellung », redatto a Bienne tra Theodore Thellung e i figli Francesco, Francesco Giacomo, Vittorio Emanuele, Agostino, Apollinaire;
- Appunti manoscritti di conti e lettere;
- Atti tra Teofilo e Giovanna Maria contro Stefano Pellegnin per il versamento della dote: fascicolo contenente numerosi documenti a partire dal contratto dotale (1757);
- 1756: Testamento di Margherita Laurens, ved. Chianea di S. Stefano;
- documenti riguardanti Marianna Lazzari, ved. Thellung (1836-42); lettere dal Ministero di guerra e marina per l'assegnazione di un sussidio;
- 1861: nota di iscrizione di privilegio a favore di Alessandro Thellung (beni nel territorio di Tronzano, derivanti dai Lazzari);
- 1766: atto di nascita di Vittorio Maria Giuseppe Teofilo figlio di Teofilo e Giovanna Maria;
- elenco trascritto dai registri parrocchiali di Courtelary (Cantone di Berna), nomi dei Thellung nati a partire dal 1682, trascritti nel 1829 da Jean Baptiste Pasteur;
- copia del 1791 di testamento di Jean Henry Thellung de Courtelary, redatto nel 1669;
- fede di battesimo di Vittorio Teofilo, battezzato il 12 aprile 1758 a Tempio in Sardegna (atto redatto parzialmente in spagnolo);
- Documenti della causa tra Giovanna Maria Chianea, moglie di Domenico Giacinto Audiberti e Giovanna Pellegnin e Teofilo.

130 unità documentarie.

554.

1764 ca. – 1834

Miscellanea Vittorio Teofilo Thellung.

Pacco di carte miscellanee, contenenti in maggioranza minute della corrispondenza redatta da Vittorio Teofilo, mischiata a ricevute, fascicoli di conti, atti relativi alla famiglia e appunti manoscritti di vario argomento, redatti o copiati da Vittorio Teofilo.

Contiene anche atti, corrispondenza e documentazione varia relativa alla vita e all'eredità del padre Teofilo e di Stefano Pellegnin (morto nel 1782).

Si segnala un fascicolo estratto da un registro di conti per i giugali Thellung (Teofilo e Giovanna Maria Vittoria Pellegnin), dal 1768 al 1778, ed un foglio di conti "Recette générale" dei beni ereditati dai Thellung dopo la morte di Anna Caterina Thellung, nata Laider, morta nel 1767.

Molti documenti fanno riferimento a Carlo Maria Thellung, che alla morte del padre e al momento della divisione dell'eredità (1790) era ancora minorenne: il fratello Vittorio Teofilo amministra per lui l'eredità. Si trovano anche ricevute degli altri fratelli (Charlotte, Emilie, Augustin) per le somme/rette pagate dal fratello maggiore.

Sono presenti minute di lettere scritte al re e riguardanti la sospensione di Vittorio Teofilo, l'accusa di diserzione e vari appelli indirizzati per ottenere clemenza e indennizzi familiari.

338 documenti circa.

Successione Pellegnin (1784, 1802, XIX secolo con documenti in copia dal 1690)

555.

Susa, 1784

Convenzione per testamento Pellegnin.

Fascicolo contenente la convenzione siglata a Susa nel 1784 tra Teofilo Thellung e i figli Vittorio Teofilo, Luigi Vittorio Amedeo, Vittorio Agostino Teofilo, Vittoria Maria Maddalena Adelaide, Giovanna Maria Giustina, Vittorio Maria Giuseppe Teofilo per questioni sorte in merito ai legati lasciati loro dal testamento (datato Nizza, 1779) di Stefano Francesco Pellegnin (suocero di Teofilo e nonno dei figli).

cc. 52., coperta di carta con bordi ripiegati, la costa del fascicolo è ottenuta con una carta ms. ripiegata, presente una cucitura sommaria con filo di cotone.

556.

Nizza, 1802

Acte de transaction entre les frères Thellung de Courtelary, reçu par le notaire Jean François Escoffier du 17 Brumaire an 11 de la République Française correnspondant au 8 novembre 1802.

Atto di divisione tra Vittorio Teofilo, Luigi Vittorio Amedeo, Vittorio Maria Giuseppe e Vittorio Agostino Teofilo proposto dal primo in seguito alla citazione fatta da Luigi Vittorio Amedeo e Vittorio Maria Giuseppe per il pagamento di 2500 franchi ciascuno, spettanti per la successione della loro madre. Vittorio Teofilo propone una divisione dei beni lasciati dai Pellegnin in Nizza e a Tenda (beni immobili elencati nella divisione).

L'atto in questione faceva parte di un "Registro n. 3" cucito e rilegato sommariamente di cui era il documento n. 4. È presente la copertina vuota del fascicolo n. 3, contenente originariamente corrispondenza da vari mittenti.

10 unità documentarie.

557.

XIX secolo, con documenti in copia dal 1690

Royal Patentes, Brevets, Billet Royal avec differet titres appartenenans à la famille. N. 7. 4°.

Si segnalano:

- copia coeva dell'atto di costituzione dotale per il matrimonio tra Onorato Pellegnin di Annibale (conservatore generale del Tabellione) e Vittoria, figlia del medico Giobatta Blavetto, datato Nizza, 25 novembre 1690;
- "Vigna Reale", 7 luglio 1819: copia conforme del "Royal billet" di Vittorio Emanuele I, che concede un aumento di 600 lire di paga a Vittorio Amedeo Thellung di Courtelary;
- Torino, 2 gennaio 1828: copia conforme del "Royal billet" di Carlo Felice, che concede un aumento di 1200 lire di paga a Luigi Vittorio Amedeo Thellung di Courtelary;
- Torino, 27 aprile 1831: nota firmata da Carlo Alberto al cav. Thellung, ai fini della comunicazione della morte di Carlo Felice al Consiglio dei commessi del Ducato di Savoia, a sindaci e nobili etc. e dell'organizzazione del lutto;
- Torino, 31 marzo 1832: comunicazione firmata da Carlo Alberto al cav. Thellung, ai fini della comunicazione della morte di Maria Teresa d'Austria al Consiglio dei commessi del Ducato di Savoia, a sindaci e nobili etc. e dell'organizzazione del lutto.

- Busta vuota indirizzata a Marina ved. Thellung nata Sanfront, abitante in Via Lata 11 proveniente da Torino, 10 aprile 1888, da parte della Regia segreteria del G. Magistero dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, con l'indicazione: "Manoscritti" e il numero di protocollo 132, chiusa sul retro con sigilli di cera.

Cartella in cartone azzurro con legacci di chiusura, mm. 260 x 350 mm., contenente alcuni documenti sciolti all'interno.

Audiberti-Chianea (secc. XVI-XX)

558.

XVI – XX secolo

Documenti di successioni e cause per il titolo di "conti di S. Stefano"²²⁸.

Fascicolo costituito da carte sciolte ritrovate in posizioni adiacenti, tra cui si segnala un piccolo fascicolo di appunti manoscritti, databili XX secolo – parzialmente corrosi –, che ricostruiscono la storia dei territori del contado di Nizza messi in vendita nel 1699 e dai quali originò il feudo di S. Stefano, acquistato dalla famiglia Audiberti insieme al titolo comitale. Gli appunti consistono principalmente nella parziale trascrizione di documenti, alcuni conservati presso l'Archivio di Stato di Torino (viene indicata la segnatura "Vol. n. 70 delle Investiture dall'anno 1785 a carta 177 retro") e consultati presumibilmente dai membri della famiglia Thellung (un'ipotesi è Vittorio, figlio di Alessandro e Marinetta).

Tra questi si segnala la trascrizione di un testo relativo ad una richiesta per la trasmissione del titolo di conte di S. Stefano presentata al Ministro dell'interno, in quanto presidente della Consulta araldica del Regno, da Emilio Renaud di Falicon, figlio di Maria Lorenza Vittoria Ermenegilda Audiberti, figlia di Giovanni Giacinto Egidio Maria.

Il testo ricostruisce la genealogia degli Audiberti fino al ricorrente, che alla fine della sua "memoria" cita i documenti di appoggio forniti: testamento di Giacomo Chianea Audiberti (1748), codicillo, atti della causa Audiberti Chianea Pellegnin ed altri (1757). Ricostruisce anche la storia della successione del feudo dal primo conte (Giovanni Chianea da Tenda, patenti del 5 marzo 1700) a Giovanna Maria, che nel 1757 sposò Teofilo Thellung.

Tra gli altri documenti del fascicolo si segnalano: il codicillo del testamento di Giovanni Chianea (1702); i testamenti di Stefano Vincenzo Chianea fu Giovanni (1736), di Giovanni Chianea (1694), di Giovanna Maria Chianea (redatto nel 1766, morte avvenuta nel 1785); il codicillo del testamento di Cristoforo Pellegnin (18 giugno 1599, in Torino); alcune lettere.

Fascicolo di 36 unità documentarie.

559.

Vercelli, 1842-1843

Testamenti dei fratelli de Rege Giflenga.

Verbali di apertura e pubblicazione dei testamenti del conte Alessandro De Rege di Giflenga fu Carlo Francesco²²⁹ e di Gioacchino De Rege di Giflenga fu Carlo.

Alessandro lascia i suoi vestiari al "nipote" conte Thellung; alla sorella Giacinta l'usufrutto del palazzo in Vercelli e del "castello" di Tronzano (che alla sua morte passeranno al figlio Alessandro di

²²⁸ Nel 1868 muore l'ultimo conte di S. Stefano, Gio Giacinto Egidio Maria Audiberti (1781-1868), figlio di Carlo Francesco Giacomo Ermenegildo e Maria Vittoria Alli-Maccaroni (nipote quindi di Giovanna Maria Chianea).

²²⁹ Padre di Chiara e Giacinta De Rege, mogli rispettivamente di Bartolomeo Lazzari e di Bonifacio Negri di Sanfront. Chiara era la madre di Marianna Lazzari e quindi la nonna di Alessandro Thellung. Giacinta era la madre del suocero di Alessandro, Alessandro di Sanfront. La famiglia De Rege Giflenga è l'anello di congiunzione tra i Sanfront e i Thellung: il testamento di Alessandro De Rege Giflenga ne è la prova.

Sanfront). Altri lasciti riguardano Marianna Lazzari ved. Thellung e suo figlio Alessandro Thellung. Gioacchino De Rege Giflenga nomina erede universale l'Ospedale degli infermi di San Giovanni di Torino.

2 unità documentarie.

Fieschi (1841-1886)

560.

1841-1886, con copie di documenti precedenti

Documenti sui benefici ed eredità Fieschi.

Raccolta di documenti rilevanti per la documentazione delle proprietà e delle vertenze legate ai beni Fieschi. Sono copie di documenti presenti in altri parti dell'archivio, con però intestazione e data manoscritta di pugno di Marinetta Sanfront Thellung.

Si segnalano:

- Parrocchia Santa Croce di Moneglia e Canonico di S.Salvatore: documenti in copia, fondazione e nomine degli arcipreti, lettere a Marinetta in quanto patrona, raccomandazioni per la nomina del nuovo arciprete: documenti del 1886, in copia dal 1843 (con copie precedenti);
- copie delle bolle di fondazione della Collegiata di San Salvatore (1252) con appunti manoscritti del generale Sanfront;
- copia del breve 12 dicembre 1841 in cui si riconosce ad Adriano Fieschi ampia facoltà di testare “di tutte le proprietà senza alcuna solennità”;
- 2 febbraio 1858: istituzione d'erede fatta dal cardinale Adriano Fieschi a favore del conte Alessandro Negri di Sanfront;
- copia della sentenza della Corte d'appello 26 novembre 1860, che riconosce il conte Sanfront come erede del cardinale Fieschi;
- copie della bolla di Pio IX con la nomina di Boragini ad arciprete di Rivarolo (21 giugno 1868);
- copia di una supplica presentata al cardinale Angelo di Pietro, prefetto della Sacra congregazione del concilio, in cui Marinetta chiede che le venga riconosciuta il patronato dell'Arcipretura di Rivarolo.

Pacchetto di 7 unità documentarie, rilegato con nastro rosa.

Negri di Sanfront (1831-1889)

561.

1831-1889

Atti presentati per la denuncia della successione Sanfront e ricevute del pagamento tassa.

Pacco miscelaneo di documentazione originale e in copia raccolta o prodotta da Marinetta Sanfront dopo la morte del padre Alessandro, nel 1884, e relativa alla successione e conseguente presa in carico dell'eredità e alla risoluzione delle diverse questioni e controversie ad essa legate.

Sono presenti documenti relativi alla discendenza Fieschi, in particolare alle eredità di Gerolamo Fieschi e del cardinale Adriano; minute di lettere di Marinetta a procuratori in cui si affrontano le diverse questioni relative alla trasmissione dei benefici dei giuspatronati Fieschi, le liti e cause correlate. Si segnalano:

- 9 agosto 1831, “Notificazione a Giacomo Ricci di contratto di pegno fra il conte Gerolamo Fieschi e Carlo Gerolamo Demartini per garanzia di beni comprati”;
- 1832, “Convenzione privata per le spese della convivenza degli sposi conte Alessandro Negri di Sanfront e Maria Maddalena Fieschi col costei padre conte Gerolamo Fieschi”;

- 28 aprile 1832, “Instrumento dotale fatto dal M. G. Fieschi a favore del Sig. C. S. Front;
- 3 agosto 1836, “Dichiarazione della morte del conte Gerolamo Fieschi”,(conte è corretto su marchese);
- 16 agosto 1836, “Convenzione fra gli eredi del conte [corretto su marchese] Gerolamo Fieschi per la amministrazione della eredità del medesimo” (firmata da Tommasina Ghiglini e dal Sanfront);
- 9 aprile 1846, “Quittanza del conte Alessandro Negri di Sanfront per L. 28722.10, a favore della contessa Tomasina Ghiglini, vedova Fieschi, complemento della somma dotale di L. 83.333”;
- copia del testamento “segreto” fatto da Gerolamo Fieschi nel 1835 insieme al not. Richino, depositata all’Archivio notarile distrettuale, estratta nel 1885;
- ricevuta del pagamento della tassa di successione di Alessandro Thellung, morto nel 1878;
- appunti e promemoria relativi alla gestione dei beni immobili, dichiarazioni di debito dei conduttori delle abitazioni di proprietà di Marinetta;
- fascicolo promemoria scritto da Marinetta che ripercorre le tappe della vicenda successoria, a partire dalla morte del cardinale e dalla conseguente nomina ad erede universale del Sanfront che, in seguito alla legge del 1855, aveva svincolato i beni costituenti le fondazioni ecclesiastiche. Marinetta aveva tentato di riprendersi i diritti di patronato sulle fondazioni, e presentato appello all’autorità ecclesiastica.

Vengono elencati i beni svincolati dal Sanfront nel 1859²³⁰ e per ognuno di questi si ripercorrono le tappe dalla fondazione allo svincolo, alla somma di liquidazione o alle rendite iscritte nelle cartelle del Debito pubblico ed associate ai singoli benefici e ai capitali depositati presso la Cassa ecclesiastica. Marinetta chiede una decisione sulle somme residuali di tali beni: se spettano a lei, potrà erogarne i redditi per quanto le è possibile, in caso contrario sarà l’autorità ecclesiastica a ritirare i capitali e ad occuparsene, sostituendo eventualmente quanto stabilito dalle antiche fondazioni in altre operazioni più opportune e adeguate ai tempi (non esiste più il supporto della cassa civile nel mantenimento dei beni ecclesiastici). Marinetta vuole che sia rispettato lo spirito con cui sono stati fondati i diversi giuspatronati (anche se riconosce che l’intento dei fondatori era più di dare lustro alla famiglia che di creare un vero e proprio patrimonio ecclesiastico), ma nel contempo vorrebbe togliersi qualunque peso e responsabilità di coscienza. Se Marinetta, già gravata dalla tassa di successione e dal pagamento dei danni per svincolo (che il Tribunale ha giudicato mal fatto) dei beni dell’Arcipretura di Rivarolo (riconosciuto come “benefizio avente cura d’anime”), dovesse svincolare anche le suddette somme, si troverebbe in difficoltà. Quindi propone alle autorità ecclesiastiche di rimanere libera proprietaria “rimpetto alla Chiesa di qualsiasi cosa mobile o immobile in lei pervenuta dal defunto suo genitore ed in conseguenza degli atti di svincolo”. Si preoccupa però che la Cantoria mantenga le sue rendite e si impegna a pagarle.

Altri documenti riguardano la dote di Marinetta, la dote della madre Maria Maddalena; sono presenti lettere scritte da Marinetta al padre negli anni 1879-1881, ricevute dell’esattoria e del pagamento della tassa sulle imposte dirette, estratti degli atti di battesimo e di morte di Gerolamo Fieschi, di Maria Rosa Priaroggia, della morte di Maria Maddalena Fieschi, del battesimo di Marinetta, della nascita nel 1855 della figlia di Marinetta, Maria Luigia Severina Alessandra, tutti estratti del 1884, lettere di cordoglio per la morte del conte Sanfront, ricevute delle spese sostenute per il funerale di Alessandro Thellung, dichiarazione di successione di Marinetta al padre Alessandro, insieme alla perizia-inventario dei beni contenuti nella casa in Via Lata 11/1 eseguita il 18 aprile 1884 su richiesta della stessa Marinetta.

I pacco.

²³⁰ 1. Abbazia S. Antonio di Ri. 2. Beneficio prepositurale di S.Adriano. 3. Decanato di S. Maria in Via Lata. 4. Collegiata di S. Salvatore di Lavagna. 5. Priorato di S. Maria Maddalena Pontis Chiavari. 6. Arcipretura di S. Maria di Rivarolo. 7. Rettoria di S. Maria del Garbo. 8. Commenda di S. Lazzaro de Rivo Martyrum. 9. Cantoria di S. Lorenzo. 10. Priorato di Paverano.

Carte militari (1742-1834)

Carte relative alla carriera militare di Teofilo Thellung (Bienne 1722-Torino 1789) e Vittorio Teofilo Thellung (1758-1834) nei reggimenti Fassio e Chablais e nella compagnia militare Schmidt de Goldemberg.

562.

1742-1834

Documenti diversi.

L'unità contiene documenti relativi alla vicenda che coinvolse Vittorio Teofilo Thellung de Courtelary, accusato di diserzione quando era capitano luogotenente del reggimento del Chiabrese: l'11 settembre 1793 la *Poste de la Chapelle* (un avamposto dipendente dalla *Poste de la Lauze*) viene attaccata dai francesi in un momento in cui Vittorio Teofilo era assente. Il colonnello de Fontanieu con lettera del 28 dicembre 1793 lo accusa di diserzione. Sono presenti copie del 1814-15 delle dichiarazioni rese nel 1793-94 dal soldato Appia (reggimento Chiabrese, compagnia Salvis), dal capitano della compagnia *Genevois* e da Federico d'Agliè, luogotenente colonnello del reggimento piemontese dei *Dragons*, insieme alla minuta di una supplica scritta al re in difesa di Vittorio Teofilo.

Si segnalano documenti riassuntivi dello stato di servizio di Teofilo, datato 1827, e del figlio Vittorio Teofilo, insieme a copie dei documenti di nomina, tra cui:

- "Assento di luogotenente": documento di nomina di Teofilo a luogotenente della nuova compagnia di Guibert, datato Torino, 6 febbraio 1742, firmato da Carlo Emanuele III, con sigillo a secco;
- "Assento di maggiore del Reggimento svizzero di Fatio": documento di nomina di Teofilo a maggiore del reggimento di Fassio, datato Torino, 17 novembre 1769, firmato da Carlo Emanuele III, con sigillo a secco;
- "Assento di sottotenente": documento di nomina di Vittorio Teofilo a sottotenente del reggimento di fanteria straniera di Chiabrese. Datato 2 febbraio 1775, firmato da Vittorio Amedeo III, con sigillo a secco;
- "Assento di luogotenente": documento di promozione di Vittorio Teofilo da sottotenente a luogotenente dei granatieri del reggimento di fanteria straniera Chiabrese, datato Torino 10 aprile 1778, firmato da Vittorio Amedeo III, con sigillo a secco;
- Assegnazione a Vittorio Teofilo di una somma ad integrazione del suo stipendio "a titolo di giubilazione", datato Torino, 2 agosto 1814, firmato da Vittorio Emanuele I; copia estratta conforme, firmata "Wehrling, commissario di guerra".

Sono presenti anche alcune carte geografiche:

- *Ost. Gallizien. General Carten Esquellete*. Cartina della Galizia, cartone su tela, mm. 350 x 230;
- *Expédition de la grande Kabylie. Dessins relevés par M. Theodore Jung, Lieutenant d'Etat Major*, mm 740 x 106, molto danneggiata ;
- *Carte de la Styrie, Carinthie et Carniol*, redigée d'après les meilleures cartes et des autres pièces les plus authentiques par Joseph de Castro. Publiée et se trouve à Vienne chez T.Mollo, 3 frammenti di una carta geografica molto più estesa, mm. 615 x 390 ciascuno, incollati su tela marrone.

28 unità documentarie.

563.

1750-1798

Livrances e documenti amministrativi.

L'unità è stata ricostruita partendo da un piccolo nucleo originario ritrovato contiguo (le "livrances") e raggruppando la documentazione analoga relativa alla vita e carriera militare di Teofilo Thellung e del figlio Vittorio Teofilo.

Comprende sia documenti prettamente amministrativi e contabili (i fogli riassuntivi delle "Livrances", suddivise per anno dal 1750 al 1798, ossia i fogli delle paghe dei singoli soldati), sia lettere, annotazioni, istruzioni per l'amministrazione del reggimento, regole di condotta, appunti o note di carattere più generale e inerente al ruolo e alla posizione delle diverse compagnie in relazione al contesto storico.

Vi si trovano informazioni sullo stato e formazione del reggimento svizzero Bernois de Roch-Mondet in tempo di guerra e in tempo di pace; un fascicolo sul reggimento di Chiabrese datato 1774: personale in forza (1503 elementi), calcoli delle paghe, memorie e regolamento per l'amministrazione delle compagnie.

Si segnala anche una memoria sulle modalità in cui dovrà eseguirsi l'incorporazione del reggimento di Fassio con quello già di Sury e un "Etat et ordre de bataille des troupes de S.M. pour l'Espeidition d'Alger le 23 Juin 1775" che riporta lo schema disegnato e commentato dell'intero armamento schierato per la battaglia.

92 unità documentarie.

564.

1763-1788, con allegati dal 1748

Causa maggiore di St. George contro la compagnia Schmidt e la società Crosa, Stoppan e Gartman.

Documentazione relativa alla causa condotta contro la compagnia Schmidt a proposito di contratti e debiti del capitano Schmidt per l'omonima compagnia e per una compagnia "franca" comandata precedentemente, maturati con la società Crosa, Stoppan e Gartman di Torino per forniture militari di vestiario.

I fatti risalgono al capitano Giovanni Schmidt di Goldemberg, predecessore di Teofilo Thellung nel comando della compagnia, che nel 1749 viene posta sotto tutela: Teofilo Thellung comincia a pagare i debiti in sospeso e salda il conto nel 1759.

Il maggiore Carlo de Martini di St. George nel 1762 dichiara di essere uno dei creditori del capitano Schmidt e, di fronte all'ufficio dell'Uditorato di guerra, rivendica il suo credito nei confronti della società Stoppan e della compagnia Schmidt. Thellung asserisce di aver pagato tutto il suo debito nei confronti del maggiore St. George, ma viene condannato nel 1763 (insieme a Gio Antonio Stoppan) a pagare quanto rivendicato. Supplica il re di intervenire per non aggravare la situazione debitoria, chiedendo alla Stoppan di mostrare la situazione dei libri contabili.

L'unità contiene molta documentazione amministrativa e contabile della compagnia a partire dal 1748, ricevute, corrispondenza e atti di causa.

Carte sciolte.

Complesso archivistico Fieschi – Thellung de Courtelary

Archivio Thellung de Courtelary

Amministrazione e contabilità

Contabilità Pellegnin-Chianea-Thellung, Vittorio Theofilo Thellung e fratelli (1758-1829)

565.

1758-1768; 1797-1798

Notes d' Alexandre Thellung.

Piccolo pacchetto contenente ricevute e biglietti sciolti: alcune ricevute sono intestate a membri della famiglia Pellegnin: "Pelegnin il figlio, sa mère", etc., altre sono intestate "ai giugali Tellun". Presente anche una ricevuta datata Nizza, 1763 per una messa in suffragio di Domenico Pellegnino celebrata nella chiesa dei Padri carmelitani scalzi.

La fascetta in carta che rilega il pacchetto delle ricevute ha dimensione maggiore alle ricevute stesse: si può quindi supporre che in origine il pacchetto avesse consistenza maggiore.

16 unità documentarie, rilegate con fascetta di carta incollata, con intestazione.

566.

1759-1760

Ricevute per messe.

Ricevute per messe celebrate in suffragio di Felice Maddalena Chianea Daprotis, figlia di Giacomo Chianea e Margherita Laurens, morta intorno al 1859. Alcune messe sono commissionate dal nipote della defunta, Domenico Pellegnin, figlio della sorella Maria Francesca Margherita (sposata con Stefano Pellegnin). La maggior parte delle messe sono pagate dal medico Verani e dalla famiglia Auda (Carlo Giuseppe e il priore abate Auda, cappellano del castello di Villafranca). Nizza, Villafranca, Sospelle, 1759-1760.

24 unità documentarie, cucite insieme con alcuni punti di filo in cotone. Alcune presentano numerazione sul retro.

567.

1764-1772

Esazioni.

Due fascicoli relativi all'amministrazione dei coniugi Teofilo Thellung e Giovanna Maria Pellegnin portata avanti dal procuratore Vittore Battista Amico.

Il primo fascicolo inizia con il "conto di quanto ha esatto e speso rispettivamente il notaro Amico come procuratore stato costituito dalli Ill.mi Sig. Capitano e dama Giovanna Maria Vittoria Pellegnin", ha come arco cronologico 22 aprile 1764-23 marzo 1767 e riporta le somme esatte in "luiggi".

L'altro fascicolo ha una carta di coperta recante l'intestazione "Esazioni". L'arco cronologico è 3 agosto 1768 - 18 maggio 1772 e riporta, seguendo lo stesso schema del registro precedente, conti relativi per lo più ad amministrazione di terreni e colture.

2 fascicoli, di carte 20 e 17.

568.

25 aprile 1774 – 29 maggio 1785

“Conto che rende il sig. procuratore Massilia alli Signori Colonello e Brigadiere Teofil e capitano Vittorio Teofilo, padre e figlio Thellum”.

Fascicolo ex registro di contabilità, a cura di Carlo Maria Massilia procuratore della famiglia Thellung (in Nizza), tenuto in partita doppia. La colonna dell’ “Avere” termina al 1785 in corrispondenza dell’anno 1780 della pagina del “Deve”.

Fascicolo di 28 unità documentarie.

569.

1789-1814

Fascicoli di contabilità per i figli di Teofilo Thellung.

Tre piccoli fascicoli:

- il primo elenca le spese effettuate per Apollinare (13 settembre 1789-15 giugno 1796), Louis (13 settembre 1789 - 1 luglio 1799), Jean Marie (13 settembre 1789 - 22 luglio 1814), Susanne (3 giugno 1790-maggio 1793); Charles Marie (6 settembre 1789-1804); pagine in bianco per Françoise e Charlotte.
- Il secondo fascicolo è del tutto simile, ma compilato più ordinatamente, su carta bollata e controfirmato da Vittorio Teofilo Thellung, il primogenito, su tutte le pagine: documenta solo le spese effettuate per Françoise, Suzanne e Apollinaire per gli anni 1789-1798, sia per l’acquisto di beni di necessità (vestiti etc.) che per una pensione accordata ai tre a partire dal 1790. I conti proseguono fino al 1808.
- Il terzo fascicolo documenta le rendite per Apollinaire (1789-1802); Louis (1789-1802), Susanne (1789-1794); Françoise (1789-1798); Charlotte (1789-1798).

3 fascicoli di 15, 14 e 8 unità documentarie.

570.

1790-1798; 1800

Fascicolo amministrazione di Vittorio Theofilo.

Fascicolo di contabilità: sono citate tutte le somme dovute ai diversi fratelli (Adelaide, Justine, “mon frère 4.e”, Charles, Augustin, Victor) e altri beni (“Memoires relatives aux rentes de la Suisse”). Alcune pagine sono firmate “Téophile” e datate Torino.

Allegate due lettere, datate Parigi, 1800, 22 Germinal, anno ottavo (12 aprile 1800).

Fascicolo di 25 unità documentarie, all. 2 unità documentarie.

571.

XVIII secolo

Miscellanea di carte contabili Pellegnin, Chianea Thellung.

Ricevute, conti, biglietti sparsi, attestazioni di pagamento, etc. relativi alle famiglie Pellegnin, Chianea, Thellung. Si possono riconoscere frammenti dei fascicoli di contabilità di Vittorio Thellung (con i conti delle spese per i fratelli).

120 unità documentarie.

572.

1809-1829, con documenti del 1794 e 1802 e successivi sino al 1843 e uno del 1881

Extrait des deux filles Adèle et Louise.

Piccolo pacchetto rilegato con fascetta cartacea con intestazione, contenente per la maggior parte documentazione contabile, corrispondenza e ricevute relative al mantenimento di Charlotte Thellung, mediante l'erogazione periodica di una somma facente parte del capitale a lei assegnato (atto 11 novembre 1809, not. Archini di Torino) dal conte Giacinto Audiberti di S. Stefano (e consegnata a Charlotte dal fratello Vittorio). Tra i documenti è compresa anche una copia del testamento olografo redatto nel 1806 da Vittorio Maria Giuseppe Teofilo Thellung, figlio di Teofilo Thellung di Bienne e di Maria Vittoria Pellegnin di Nizza, domiciliato a Nizza, in cui nomina sua erede la futura sposa Maria Nicola Porro nativa di Ventimiglia. La documentazione è omogenea in quanto compresa all'interno di due fogli di registro contenenti il prospetto della somma negli anni 1809-1829.

Aggregati alcuni documenti di natura ed epoche diverse, tra cui una lettera s.d. indirizzata alla contessa Lazzari, riguardante la vocazione religiosa manifestata dalla figlia Adèle; una lettera a Marietta di Sanfront (datata 1881); una cambiale del 1802 di Gian Francesco Negri di Sanfront fu Michele Francesco.

Pacchetto composto da 40 unità documentarie, rilegato con fascetta cartacea e intestazione.

Registri contabili XIX secolo (1836-1889)

573.

1836-1845, 1857

Partitario dei debitori.

Il registro, per lo più in francese, riporta sul lato sinistro il nome del debitore, il riferimento all'atto notarile che lo riguarda (e la data), la cifra di capitale e l'interesse. Citati affittuari e conduttori per proprietà in Nizza e Ventimiglia.

Registro cartaceo di cc. 22 numerate sinistra-destra, mm. 210 x 265, coperta in cartone rigido con costa in pergamena e rivestimento in cartone colorato.

574.

1836-1849

Registro contabilità generale famiglia Thellung.

Registro in cui sono state annotate anno per anno le spese e le "paghe" date a diversi membri della famiglia: Charlotte, Alexandre, "les demoiselles Thellung", Virginie, insieme alle spese ordinarie e straordinarie.

Registro. di circa cc. 70., con rigatura e divisione della pagina in colonne effettuata a matita, molte pagine bianche, mm 225 x 330.

575.

1845- 1882

Registro dell'avere al Primo Gennaio 1845.

Rubrica alfabetica dei conduttori, degli intestatari di contratti o di debitori: sono segnalate le obbligazioni e le cedole dello Stato. La firma per tutti i conti portati a chiusura è di Alessandro Thellung.

Allegati numerosi biglietti e lettere varie, generalmente riferite alle medesime questioni e soggetti.
Registro cartaceo mm.245 x 350, coperta in cartone rigido con costa in pergamena.

576.

1846-1851, 1861

1846. Dépenses pour la maison et maman²³¹.

Registro di contabilità e amministrazione: conti, spese per la casa, lettere, contratti di locazione e ricevute relative alle proprietà immobiliari e alle spese di cassa della famiglia Thellung.

Registro. cartaceo mm. 225 x 335, numerose carte allegate.

577.

18 maggio 1857- 7 novembre 1859

Frammento di registro di contabilità in partita doppia.

cc. 31 sciolte numerate a pagina 1-58 + 2 sinistra-destra.

578.

1858-1869

1858. Thellung. Libro dei Conduttori e Conduttori perpetui N° 2.

Partitario dei conduttori delle proprietà Fieschi, tra i quali figura anche Adriano Fieschi (c. 29) per l'appartamento del palazzo in Via Lata. Tra le proprietà figurano anche l'Arcipretura di Rivarolo, il Canonico di S. Salvatore di Lavagna e il beneficio di S. Biagio di Rivarolo.

Registro. cartaceo di circa cc. 150, numerate 1-93, mm. 255 x 375, coperta in cartone rigido, con pandetta, 1 carta allegata.

579.

1858 - 1889

1858. Thellung. Cannoni e Libro Conduttori. N. 2.

Registro in partita doppia delle rendite dei beni Fieschi, insieme a rendite per terreni e case in locazione. Fa riferimento ad un precedente Libro dei conduttori al 1841.

La maggior parte delle annotazioni si ferma al 1868.

Registro cartaceo di cc. 54 numerate, il rimanente bianche, mm.255 x 370, coperta in cartone rigido con dorso in tela, con pandetta.

580.

1879-1884

Rubrica contabile degli affittuari.

²³¹ Sul frontespizio.

Registro della contabilità degli immobili e degli affittuari degli immobili in Via Lata, compresa la relativa "torretta", organizzato in rubrica nominale (nomi dei singoli affittuari, tra cui figura Vittorio Vicini) per ogni singolo appartamento.

Registro cartaceo, coperto in cartone rigido di colore azzurro con costa rivestita in panno verde, mm. 265 x 370. Pagine non numerate, il registro è compilato solo per 1/3 delle pagine, il resto lasciato in bianco. Alcune carte sciolte.

Contratti e atti diversi (1844-1940, con precedenti del 1800-1801)

581.

1844-1845, 1858, 1862-1864, 1884 – 1904, 1911, 1917, 1929, 1940, con documenti precedenti del 1800-1801

Contratti di locazione e di vendita, atti di affrancazione dal pagamento di canoni, iscrizioni e cancellazioni ipotecarie.

Contatti verbali d'affitto, vendite di terreni, riepiloghi delle iscrizioni ipotecarie di Alessandro Negri di Sanfront, documentazione varia relativa ad acquisti di beni e terreni fatti dal Sanfront, da Alessandro Thellung, Marinetta Sanfront Thellung, Vittorio Thellung e Anna Caccia Dominioni.

Si segnalano i seguenti atti:

- 1800, 9 dicembre: vendita di beni in Ponzzone di proprietà di Filippantonio Alinari di San Marzano a Gio Bruno fu notaio Giuseppe, nativo di Roccaverano, abitante in Ponzzone;
- 1801, 23 marzo: vendita di Antonio Cervetti fu Pietro di Ponzzone di una terra in Ponzzone a Giovanni Bruno fu notaio Giuseppe, nativo di Roccaverano;
- 1845: vendita da parte di Alessandro Sanfront all'Ospedale degli infermi di Sant'Andrea di un palazzo in Vercelli ereditato da Alessandro De Rege di Giflenga;
- 1858, affrancazione dei canoni dovuti dai fratelli Andrea, Giovanni e Giambattista Devoto fu Antonio in San Martino dei Monti, Comune di San Colombano, per beni menzionati nell'istrumento di vendita del 1726, concessi in locazione perpetua nel 1691. I Devoto riscattano la pigione annuale, Sanfront accetta anche in virtù della legge relativa allo svincolamento delle enfiteusi (1857). Viene concordato il prezzo dell'affrancazione e fatta un'iscrizione ipotecaria a garanzia della vendita;
- 1862, vendita da parte di Alessandro Thellung fu Vittorio in quanto procuratore del Sanfront a Giuseppe e Stefano Costa fu Giambattista e Sebastiano Castagnino fu Lorenzo, abitanti in Chiavari e Lavagna, una terra nel territorio di San Michele di Ri, confinante con l'Entella. Il Sanfront conserva il diritto di passaggio in quanto le terre vendute sono vicine al palazzo dell'Abbazia e consentono l'accesso al fiume. Anche qui viene fatta un'iscrizione ipotecaria a garanzia della vendita;
- 1864, vendita a Luigi Galleano fu Agostino di beni stabili siti nel Comune di Rivarolo: due ville e terreni in luogo detto "Il Borghetto";
- "Mutuo con Da Passano, da rinnovare nel 1914", iscrizione ipotecaria per credito di 300.000 più 18.000 lire, prestate da Marinetta a Gioacchino Da Passano fu Giuseppe domiciliato nella zona di Casale Monferrato (prestito con interesse del 4.5% annuo più rimborso della tassa sulla ricchezza mobile)

34 unità documentarie.

Conti e ricevute (1838-1913)

582.

1838-1849

Ricevute e quietanze di spesa dei Thellung.
123 unità documentarie.

583.

1841

Notes de la Venezie.

Pacchetto di alcune carte riunite insieme da fascetta di carta incollata.

Gruppo di sette ricevute del 1841, emesse a Venezia: ricevuta di un sarto, conto per affitto vetture, affitto di una casa (insieme al conte Sapellani, che paga quota molto inferiore, 85 a 15), caffè, pranzo, cavalli, medicinali.

7 unità documentarie.

584.

1846-1878

Ricevute.

Intestate principalmente a Alessandro Thellung e Marinetta, ma sono citati anche il conte Sanfront, la contessa Lazzari e Carlotta Thellung.

136 unità documentarie.

585.

1850-1884, 1889

“Ricevute Incendi – Tasse Gaz a tutto l’anno 1884. Indi figurano nel rispettivo pacco delle ricevute annuali”.

Gruppo di circa 200 pezzi, composto da 21 pacchetti, legati con spago e recanti le seguenti intestazioni:

- *Gas. Ricevute e Imposte 1850-1874.* Pacchetto legato con filo di lana arancione, circa 50 pz.
- Gaz 1875
- Gaz 1876
- 1877
- 1878.
- 1879. Gaz
- 1880. Gaz – Incendii Acqua Nicolay
- 1881. Gaz Incendii Acqua Nicolay
- 1882. Gaz Incendii Acqua Nicolay
- 1884 – Gaz – Incendii. Acqua Nicolay
- 1889. Gaz – Incendii. Acqua Nicolay
- Imposte 1875
- Tasse 1876
- Tasse 1877
- Tasse 1878
- Ricevute e Tasse Gaz e Acqua Nicolay. Incendii 1879
- Tasse 1880
- Tasse 1881
- Tasse 1882
- Tasse 1883
- Tasse 1884

21 pacchetti.

586.

1877-1879

“Note e Ricevute del 1879”.

A nome di Alessandro e Vittorio Thellung e di Marinetta Sanfront Thellung.

54 unità documentarie.

587.

1882 - 1883

Fascicolo di corrispondenza, conti, ricevute e atti pinzati insieme da un punto metallico, datati Genova e Torino, indirizzati ad Alessandro e Marinetta Thellung.

1 unità documentaria.

588.

1884

Conti e ricevute 1884.

Pacchetto rilegato con fascetta intestata e filo di cotone.

8 unità documentarie.

589.

1884

Casa Vico e Scalinata Cittadella. Anno 1884 – Recapiti di cassa.

15 unità documentarie, legate con una striscia di carta.

590.

1884-1885

1885.

Pacchetto di ricevute sparse, non riordinate, legato con spago rosa e con indicazione dell'anno; la maggior parte sono a nome di Marinetta Sanfront.

92 unità documentarie.

591.

1885

Spese e conti addebitati a Marinetta di Sanfront in Thellung.

80 unità documentarie numerate 1-23; 25-66, pacchetto chiuso con spago.

592.

1886

1886. Ricevute tasse ed altri riguardanti fabbricati compreso Vicolo Cittadella.
Ricevute e conti dell'amministrazione della casa in vico della Cittadella (di proprietà di Marinetta Negri di Sanfront in Thellung).

Pacchetto originale di 25 unità documentarie numerate 1-25 e rilegati con fascetta con intestazione.

593.

1886 – 1887

Piccolo pacchetto di ricevute e conti Thellung. Ricevute di acquisti e spese personali e per la casa intestate alla contessa e al conte A. Thellung.

40 unità documentarie.

594.

1887-1888

Alcune ricevute numerate e un piccolo pacchetto legato con filo giallo con intestazione "Anno 1888 – n. 12 documenti di Cassa per i Resoconti 15° e 16°".

53 unità documentarie.

595.

1889

1889- Conti compresi quelli di Vico Cittadella.

Pacchetto legato con spago e con intestazione, contenente ricevute numerate e un piccolo pacchetto "Anno 1889: Proprietà in vico e scalinata della Cittadella. N° 12 allegati nei resoconti 17° e 18°" e un documento sciolto "Resoconti 17° e 18° amministrazione proprietà vico e scalinata Cittadella".

51 unità documentarie.

596.

1890

1890 Ricevute e Conti. Compreso Vico Cittadella.

Ricevute numerate e datate, tra cui anche piccolo fascicolo "Anno 1890. Allegati per i resoconti 19.mo e 20.mo".

53 unità documentarie, pacchetto legato con spago rosa.

597.

1891

Conti anno 1891. Compreso Vico Cittadella.

Ricevute varie e relative all'"Amministrazione della casa vico e scalinata Cittadella di proprietà della sig.ra contessa Marinetta ved Thellung, nata S.Front. Anno 1891".

67 unità documentarie numerate 1-12; 12bis-32 e due pacchetti rilegati con spago e filo.

598.

1892

Conti e ricevute compreso vico Cittadella.

Pacchetto legato con spago rosso e bianco, contenente ricevute sparse e relative all'amministrazione della casa vico e scalinata Cittadella insieme al "23° Rendiconto 1892". E allegati al 24^{mo} resoconto per la proprietà".

51 unità documentarie.

599.

1893 – 1896

Ricevute 1893 – compreso Vico Cittadella.

Diverse ricevute e pacchetti allegati relativi all'amministrazione e al resoconto per la gestione della casa in vico e scalinata della Cittadella.

42 unità documentarie, alcune numerate 2-28, altre racchiuse in 3 pacchetti..

600.

1894

Conti e ricevute 1894.

Documentazione relativa all'amministrazione della casa in vico e scalinata Cittadella.

46 unità documentarie di cui: 30 ricevute numerate 1-6; 8-11; 13-32, insieme ad alcune non numerate e ad altre racchiuse in 2 pacchetti.

601.

1895

Esercizio 1895.

Ricevute e conti intestati principalmente a Marinetta: ricevute delle Officine del gaz, intestate a Sanfront e Thellung o relative alla proprietà di vico e scalinata Cittadella.

48 unità documentarie, di cui alcune numerate 1-23, altre non numerate e un pacchetto.

602.

1895-1897

Conti e ricevute 1896.

Ricevute numerate e non delle Officine del gaz per la casa in Via Lata, due pacchetti e un documento sciolto relativi all'amministrazione della casa in vico e scalinata della Cittadella.

45 unità documentarie.

603.

1897

1897.

64 unità documentarie.

604.

1898

1898.

Ricevute del gas e dell'amministrazione di vico Cittadella.

*40 unità documentarie.***605.**

1899

1899. Conti.

Presenti 6 piccoli fascicoli distinti con i resoconti 37.mo e 38.mo per l'amministrazione della casa di vico Cittadella.

*56 unità documentarie.***606.**

1900

1900.

Ricevute e conti anno 1900, numerati 1-39, sciolti e suddivisi in 3 piccoli pacchetti: "Allegati Resoconto 40° - 2° semestre 1900", "1900, 2° semestre. Resoconto 40°"; "Allegati, Resoconto 39°".

*47 unità documentarie.***607.**

1901

1901.

Ricevute e conti anno 1901 e 2 piccoli pacchetti: "Resoconto 41° - 1° semestre 1901" e "Allegati, 2° semestre 1901".

*39 unità documentarie.***608.**

1902

1902.

Ricevute a nome di Enrico Thellung (oltre che di Marinetta): alcune relativi alle rendite della Cantoria di S. Lorenzo, altre all'amministrazione di vico Cittadella.

*64 unità documentarie.***609.**

1904

1904.

Pacchetto legato con fascetta di carta e spago rosso, contenente diverse ricevute datate e numerate e 3 distinti fascicoli riguardanti l'amministrazione della casa di vico Cittadella.
45 unità documentarie.

610.

1905

Conti 1905.
85 unità documentarie.

611.

1906

1906.
Ricevute sia a nome di Alessandro Thellung (per il palazzo in via Paolo Giacometti 4) sia a nome di Marinetta (per la casa in p.za Giusti 4 e per l'amministrazione della proprietà in vico Cittadella).
64 unità documentarie.

612.

1907

1907.
Ricevute e conti.
37 ricevute numerate 1-27; 27 bis-28 bis + 4 non numerate.

613.

1908

1908.
Ricevute e conti.
29 unità documentarie numerate 1-19; 19 bis-26 e n.2 non numerate.

614.

1909

1909.
Diverse ricevute, tra cui quelle datate 19 aprile 1909 dell'Archivio di Stato di Torino: un Gazzana Priaroggia paga per ricerca e copia delle R.R. patenti sul feudo di Santo Stefano (RR. patenti 5 marzo 1700; 22 giugno 1733; 5 maggio 1700; 5 febbraio 1699; 9 gennaio 1741; 10 marzo 1759).
43 unità documentarie.

615.

1910

1910.

Ricevute e conti di Marinetta Sanfront Thellung.

41 unità documentarie, numerate 2-39.

616.

1911

1911.

Ricevute e conti.

35 unità documentarie numerate 1-15; 15 bis-28; 28 bis-33 + 4 non numerate.

617.

1912

1912.

Ricevute e conti intestati a Marinetta Sanfront Thellung.

49 unità documentarie.

618.

1913

Conti 1913.

38 unità documentarie, di cui numerate 1-26; 26 bis; 26^{II}-26^{IV}; 27-27bis; 28-29; 29^I-20^{II} + 2 non numerate.

Lavori negli stabili di via Lata (1902-1907)

619.

1902-1903

Conti per l'innalzamento del Carreggiata n. 11 Piazza Via Lata.

Pacchetto di carte sciolte contenente ricevute, lettere, appunti e biglietti di conto dei lavori eseguiti dall'impresa "Mignanego" nella casa della contessa Marinetta Sanfront ved. Thellung, per l'innalzamento di un nuovo piano nella casa di Via Lata 11 e riparazioni varie di tutti gli appartamenti del palazzo di piazza Via Lata 9.

Sono presenti anche le ricevute dei lavori fatti da altri artigiani sempre all'interno degli stabili di proprietà di Marinetta in Via Lata: pittori, tappezzeri, fabbri, verniciatori, etc.

Pacchetto composto da 18 unità documentarie, legato con spago.

620.

23 settembre 1905 – 14 gennaio 1907

Nota del lavoro eseguito...per il ristoro del tetto e degli appartamenti e delle facciate delle case basse.

Registro per lavori edilizi negli stabili in Via Lata di proprietà di Marinetta Sanfront eseguiti dalla ditta del “mastro muratore” Chiappara Giobatta e fratelli: elencate le giornate di lavoro, i lavori eseguiti, i nomi del “maestro” e dei lavoranti e lo spettante giornaliero. Il registro si conclude con il conto totale delle spese per il lavori, le spese per i materiali e la firma di quietanza del mastro muratore. Allegate alcune ricevute per i materiali forniti da varie ditte.

Registro di pp. 18, mm.215 x 320. Coperta di cartone morbido, 7 carte allegate.

Miscellanee (secoli XIX-XX)

621.

XIX secolo

Carte contabili e amministrative di carattere miscelaneo.

Ricevute, conti, documenti di amministrazione e biglietti sparsi della famiglia Thellung de Courte-lary. Principalmente riferiti a Vittorio Thellung, Marinetta e Alessandro Thellung.

Molte ricevute citano altri membri della famiglia Thellung, quali Charlotte, Emilie, ecc.

Nel complesso predominano le ricevute, ma sono presenti anche altre tipologie, ad esempio fascicoli di registri contabili, le ricevute della vaccinazione di Louise e Virginie Thellung, (nate ad Aosta nel 1829), appunti di conti, manoscritti, lettere.

350 unità documentarie circa.

622.

XX secolo

Carte contabili e amministrative di carattere miscelaneo.

Ricevute, conti, documenti di amministrazione e biglietti sparsi della famiglia Thellung tutti dal 1900 in poi.

14 documenti.

Complesso archivistico Fieschi – Thellung de Courtelary

Archivio Thellung de Courtelary

Affari diversi e cause (1756-1769, 1836-1924, con precedenti)

Elenco delle cause:

- Causa per eredità Margherita Laurens (Pellegnin – Chianea)
- Thellung contro Ferreri di Ventimiglia
- Thellung per fedecommesso Priaroggia
- Thellung contro minori Cervetti
- Thellung (Marinetta) contro Vittorio Vicini
- Thellung contro procuratore Antonio Garibaldi
- Thellung (Marinetta) contro Beatrice Sciaccaluga
- Thellung e Pessagno
- Attribuzione del cognome Fieschi
- Thellung e Penco
- Thellung e Sivori
- Cause diverse

623.

1756-1769

Atti delli sig.ri Domenico Raimondo Maria Pellegnin Chianea e Medico Giuseppe Onorato Verani contro la signora contessa di Santo Stefano Gioanna Maria Chianea (...).

Il registro, privo di coperta originale, comprende la maggior parte degli atti, in originale e in copia, prodotti e raccolti nell'ambito della causa che opponeva Gioanna Maria Chianea, moglie di Domenico Giacinto Audiberti, erede della madre Margherita Laurens, alle famiglie delle due sorelle Francesca Margherita Chianea (sposata Pellegnin) e Felice Maddalena Chianea (sposata Daprotis).

Il fascicolo comprende documenti e pezze d'appoggio alla causa, a partire dal testamento di Margherita Laurens di Pietro Luigi, nativa di Barcellona, vedova Chianea di S. Stefano, per proseguire con gli atti della causa tra Domenico Raimondo Maria Pellegnin Chianea (figlio di Francesca Margherita) e Giuseppe Onorato Verani, esecutore testamentario di Felice Maddalena Chianea Daprotis, e con i ricorsi successivi, condotti da Teofilo Thellung de Courtelary per la moglie Giovanna Maria Vittoria Pellegnin (1763 e segg.).

Registro cartaceo di circa cc. 271, mm. 190 x 280, privo di coperta. Alcuni documenti sono numerati, con sistemi diversi, mani ed epoche successive.

624.

1836-1837, con documenti precedenti dal 1825

Causa contro fratelli Ferreri.

Causa dibattuta in Torino. L'unità contiene:

- fascicolo “Mutuo del Signor conte Vittorio Amedeo Thellung di Courtelary alli Signori marchese Luca Marcello, Cavalieri Pietro Amedeo ed Edoardo fratelli Ferreri di Ventimiglia”;
- fascicolo “Testimoniali di comparizione con legittimazione di giudizio”, 1836;
- fascicolo “Verbale d'esplito 20 febbraio 1837”.

Luca Marcello, Eduardo e Pietro Ferreri di Ventimiglia sono chiamati in causa dal generale Vittorio Amedeo Thellung, poi deceduto e sostituito dal figlio Alessandro “minore di anni venti, maggiore di anni 14”, per il quale compare anche la madre Marianna Lazzari, a titolo di “curatrice delle liti” per il figlio. La causa verte su una somma che i fratelli Ferreri dovevano ai Thellung, come interessi dovuti su un capitale prestato.

Marcello Luca Governatis Ferreri Banzone di Ventimiglia fu Onorato, per sé e per i fratelli, dichiara che Marianna Lazzari prestò a titolo di mutuo 54.000 lire in oro e in argento. I fratelli si costituiscono debitori, mettendo sotto ipoteca alcuni beni immobili in diverse località (Monasterolo, Cumiana, Cavallermaggiore). Il fascicolo con le copie del mutuo riporta anche alcune pagine estratte dai catastri del comune di Cumiana, relativi ai beni della “colonna Cumiana” del conte Giacinto Canalis, inclusi nell’ipoteca a garanzia del mutuo.

La sentenza senatoria del 1836 ingiunge il pagamento dei 540 scudi di Piemonte; l’ordinanza del 10 gennaio 1837 ne impone altri 270. Nel febbraio 1837 viene fatto un inventario dei beni di proprietà Ferreri da porre all’incanto nel caso in cui la somma non venga pagata.

Sono presenti numerosi certificati di iscrizione e cancellazione ipotecaria a favore di Vittorio Thellung e di altri personaggi, quali ad esempio Angela Maria, figlia di Gerolamo Gentile Ricci, vedova di Gerolamo Garotti di Porto Maurizio.

20 unità documentarie.

625.

1842-1845, con documenti in copia dal XVIII secolo

Causa per Fedecommissio Priaroggia.

L’abate Gio. Battista Priaroggia q. Niccolò, con testamento del 9 marzo 1719, rogato in Cadice, istituisce un fedecommissio primogeniale perpetuo, chiamando *in primis* il nipote Filippo Priaroggia e dopo di lui il figlio maggiore della sua discendenza. Una volta cessata la discendenza in linea maschile il fedecommissio passa alla linea femminile, per i discendenti maschi. In mancanza di questa seconda opzione il fedecommissio passa alla terza linea di discendenza: da Bartolomeo Priaroggia (fratello di Filippo, cioè il secondogenito) ad Anna Chiara Priaroggia, sorella di Filippo e Bartolomeo. Il fedecommissio è costituito da alcuni beni immobili posti in S. Bernardo, S. Pancrazio, vico del Fico e Cornigliano. Esso passa a Maria Rosa Priaroggia nel 1797.

Il primo attore della causa è Adriano Fieschi (1845) che rivendica alcuni beni in Cornigliano appartenenti al fedecommissio. La causa viene ripresa in sede di ricorso dai Thellung.

Contiene:

- 1845

Relazione avv. Bianchi.

Fascicolo a stampa della relazione presentata nel 1845 dall’avv. R.D. Bianchi nell’ambito della causa Adriano Fieschi contro i fratelli Dacorsi, i fratelli Marchese e i marchesi Serra (chiamati i causa dai fratelli Marchese) per alcuni beni posti in Cornigliano e appartenenti al fedecommissio Priaroggia.

Nel 1808 si procede ad una divisione dei beni del fedecommissio tra Maria Rosa Priaroggia e il figlio primogenito Sinibaldo²³², ma nell’atto si parla solo dei beni posti in Genova e non di quelli di Cornigliano. Maria Rosa dà prima in locazione perpetua i beni di Cornigliano e poi svincola e vende la maggior parte dei beni legati al fedecommissio. I beni di Cornigliano vengono venduti ai fratelli Dacorsi che il cardinale Adriano rivendica.

Fascicolo a stampa di pp. 53 con copertina in carta damascata nera.

²³² Sinibaldo muore nel 1830, Gerolamo nel 1836.

- [1845 ca.]

Osservazioni ultime circa lo stato della causa Cornigliano.

Fascicolo manoscritto contenente le argomentazioni e i punti salienti della causa di Adriano Fieschi per il “libero rilascio della sua metà del Fedecommissario Priaroggia” per i beni situati in Cornigliano. La relazione parte dalla fondazione del fedecommissario e percorre le varie tappe e successioni fino alla morte di Maria Rosa Priaroggia.

I fascicolo infilzato e legato con piccolo nastro di raso rosa.

- 1805, copia del 1811 e annotazioni successive

Documenti uniti al ricorso dei Signori Conti Thellung per autorizzazione.

Il fascicolo contiene solamente la copia del 1811 del contratto di enfiteusi stipulato nel 1805 tra Maria Rosa Priaroggia e il notaio Giuseppe Bonifacio Bontà fu Sebastiano, per una casa in piazza San Bernardo, al n. 904. Sul verso del documento: ” Sig. conte Negri Sanfront per divisione fatta 1846 26 aprile, sig. conte Sanfront, cardinale Fiesco Adriano ...”.

Sulla copertina sono indicati altri documenti d'appoggio al ricorso suddetto, patrocinato dal causidico Graziani.

I fascicolo.

- [1842-1845 ca.], con documenti precedenti in copia dal 1725

A sua Eccellenza il sig. Procuratore generale presso la em.ma Corte d'appello di Casale. Documenti a corredo. Domanda. Conti Chianea Thellung de Courtelary fratelli, contessa Thellung de Courtelary Maria Luigia Severina, moglie del sig. Gazzana Francesco fu avv. Carlo coniugi..

Fascicolo di causa d'appello presentata dalla famiglia Thellung al tribunale di Casale contro una sentenza relativa ai beni connessi al fedecommissario Priaroggia e all'eredità Fieschi.

Il fascicolo sembra aver inglobato il fascicolo presentato nel 1845 nel corso della causa condotta dal cardinale Adriano Fieschi contro i fratelli Marchese e Daccorsi e contenente diverse pezze d'appoggio, documenti originali e in copia del XVIII-XIX sec..

Si segnalano in particolare:

- Copia del 1840 dell'atto di istituzione del Fedecommissario Priaroggia, 1721 (cc. numerate 1-9);
- 1725, Breve del vescovo Lorenzo Fieschi in cui Filippo Priaroggia subentra nel fedecommissario (cc 10-12);
- 1785, documento di nomina di Sinibaldo Fieschi chierico;
- 1783, trasmutazione degli obblighi religiosi di Sinibaldo;
- 1842, copia dell'atto di vendita del 1805 di una casa in S. Bernardo, da M. Rosa Priaroggia e Giuseppe Bontà;
- 1842, copia dell'atto di locazione perpetua del 1805 da M. Rosa Priaroggia a Luigi Marchesi q. Niccolò di alcuni beni in Cornigliano;
- 1842, copia dell'atto di vendita del 1805 di Maria Rosa Priaroggia a Anna Canessa di 2 botteghe e fondi in S. Bernardo;
- 1842, copia dell'atto di locazione perpetua del 1805 da parte di Maria Rosa Priaroggia a Bonifacio Bontà di beni in S. Bernardo;
- 1842, copia dell'atto di locazione del 1806 di un appartamento in S. Bernardo da parte di M. Rosa e Giuseppe Coffaro.
- 1843, copia del contratto di matrimonio del 1806 tra A. M. Livia Servanda e Bartolomeo Figari;
- 1820, copia del contratto di locazione perpetua di una casa in S. Pancrazio da parte di Gerolamo Fieschi a Antonio Cafferata;
- 1828, copia del contratto di vendita tra Bartolomeo Figari fu Francesco e Andrea Capurro fu Michele per una casa in vico del Fico (parte della dote di A. Livia);
- 1829, vendita di un “bronzino” a Gerolamo e Giambattista Vignolo q. Benedetto; il bronzino era “esistente nella Cassa del Pubblico Acquedotto” in vico Coccagna. In seguito alla vendita entrambi possono usare il bronzino approvvigionandosi del necessario;
- 1841, copia dell'inventario della successione di Maria Rosa Priaroggia: Giuseppe Pianello, procuratore di Adriano sovrintende l'inventario dei beni nel palazzo familiare;

- 1841, copia dei testimoniali di accettazione da parte di Adriano Fieschi delle eredità di Gerolamo Fieschi e Maria Rosa Priaroggia, con beneficio d'inventario;
- 1842, fede di morte di Sinibaldo Fieschi;
- 1843, copia della fede di morte del 1836 di Gerolamo Fieschi;
- 1843, copia della fede di morte di Maria Rosa Priaroggia (1839)
- 1843, copia di fede di battesimo del 1778 di Sinibaldo Maria Domenico q. Bartolomeo Giovanni Maria q. Sinibaldo Francesco q. Robualdo e Maria Rosa Priaroggia q. Girolamo q. Filippo;
- 1843, bando per vendita di beni stabili all'asta pubblica con autorità di Giustizia. Documento a stampa per la causa condotta tra Tommasina Ghiglini Fieschi e Alessandro Negri di Sanfront. Tommasina ha ingiunto al Sanfront e alla figlia minore di pagare metà della sua dote (in quanto Marinetta era diretta erede di Gerolamo). Al rifiuto del Sanfront, Tommasina mette all'asta alcuni beni.

Fascicolo di cc. 108 cucite rozzamente. L'ultima parte del fascicolo è composta di alcune carte tronche, delle quali è rimasto circa ¼. Gli atti e le carte sono numerati, ma non uniformemente.

626.

Ponzone, 1855

Causa Alessandro Thellung contro i minori Cervetti (tutori la madre Raggio Luigia e De Magistris). Alessandro Thellung, in qualità di gerente degli interessi di Alessandro di Sanfront, usuario della sua casa in Ponzone, fa causa per la costruzione di una latrina in un muro di confine.

Cedula di citazione e copia del parere del Foro mandamentale (Regia giudicatura mandamentale di Ponzone), che respinge la richiesta di Thellung.

2 fascicoli, 6 carte.

627.

1882-1884

Causa Marinetta Sanfront Thellung contro Vittorio Vicini, affittuario di Via Lata 2 int. 6.

Causa condotta da Marinetta contro un affittuario del civico 2 interno 6 di Via Lata per mancato pagamento del canone d'affitto. Sono presenti cedole di notificazione, copia del contratto di affitto, conti dell'affitto dovuto, appunti vari.

10 unità documentarie.

628.

1888-1889

Thellung contro il procuratore Antonio Garibaldi.

Ricorso in appello presentato da Marinetta per l'annullamento della sentenza del 1877 che condannava il Sanfront a pagare all'avv. Garibaldi, suo procuratore in molte liti e per molti affari, il rimborso delle spese fatte e un compenso generico per il suo lavoro, senza che venisse riconosciuto il diritto all'onorario per le cause da lui condotte (contro Crovetto, Rivarola, Raffo, Perasso) come mandatario *ad negotia* ma non come causidico.

Sono presenti 4 copie a stampa del ricorso e la sentenza della Corte d'appello di Casale.

5 fascicoli cuciti.

629.

1889

Causa Thellung contro Beatrice Sciaccaluga.

Estratto dal registro delle sentenze per l'anno 1889 per la causa di Marinetta contro Beatrice Sciaccaluga, affittuaria insolvente di un appartamento in via delle Cappuccine 15, pian terreno, che viene condannata a pagare l'arretrato e a lasciare libero l'appartamento.

2 unità documentarie.

630.

1890-1891, con documenti precedenti

Thellung contro Pessagno.

Causa di Virginia Thellung, figlia di Alessandro e Marinetta, contro il marito Lorenzo Pessagno. Virginia chiede ed ottiene la separazione della sua dote dai beni mobili e immobili del marito, per evitare che essa venga coinvolta nel dissesto finanziario della famiglia Pessagno.

Il fascicolo contiene l'atto di dote istituita nel 1874, prima del matrimonio, e termina con la sentenza.

Altri documenti sciolti riguardano i beni ipotecati di proprietà dei marchesi Gerolamo e Lorenzo Pessagno in Costigliole d'Asti, nonché la causa condotta dalla moglie di Gerolamo Pessagno, Carolina Giustiniani fu Stefano, per ottenere la separazione della sua dote dal patrimonio immobiliare del marito.

1 fascicolo.

631.

1891-1924

Riconoscimento e attribuzione del cognome Fieschi.

Appunti, ritagli di giornale e corrispondenza di Marinetta Sanfront in Thellung legata al tentativo di veder riconosciuto e attribuito il cognome Fieschi alla famiglia Thellung. I primi documenti sono di pugno di Marinetta. La questione verrà poi portata avanti dal figlio Vittorio insieme agli altri. Oltre a lettere, appunti manoscritti, copie della domanda presentata al Ministro di grazia e giustizia, si segnalano:

- piccolo fascicolo con intestazione “Documenti e memorie estranee”, chiuso con cera, contenente il testo di un ricorso presentato dai figli di Marinetta e Alessandro Thellung (Vittorio Fabrizio Tommaso, Adriano Cristoforo Lazzaro, Alessandro Vittorio Giuseppe Maria, Maria Luigia Severina Alessandra (sposata con Giovanni Francesco Teodosio Gazzana fu Carlo), per l'ottenimento del cognome Fieschi;
- alcune lettere di corrispondenza tra Marinetta e Giacomo Rempicci;
- fascicolo rilegato contenente documenti a stampa: copia del “foglio periodico della Prefettura di Genova per gli annunci legali e amministrativi” del 7 giugno 1893, della Gazzetta ufficiale di sabato 10 giugno 1893, copie della pubblicazione della domanda di riconoscimento, fatta l'8 giugno 1892, firmata Vittorio, Adriano e Alessandro Thellung;
- numerose copie della pubblicazione della domanda di riconoscimento, datate 5 e 8 giugno 1892
- copie/estratti di atti di nascita, in particolare:
- 1821: Alessandro Bonifacio Ludovico Vittorio Amedeo, figlio di Ludovico Vittorio Amedeo conte Chianea Thellung e di Maria Anna Lazzari, nato ad Aosta, estratto nel 1877;

- 3 aprile 1859: Adriano Cristoforo Lazzaro Thellung, figlio di Alessandro e di Marinetta, nato a Genova (parrocchia Ns Consolazione), estratto del 1923;
- 5 novembre 1865: Alessandro Vittorio Giuseppe Maria, figlio di Alessandro e Marinetta, nato ad Acqui, estratto del 1923;
- 23/1/1886: Alessandro Annibale, figlio di Vittorio Thellung e Annetta Caccia, estratto del 1911;
- 26 maggio 1887: Vittorio Desiderio, figlio di Adriano Thellung e Laura Sartorio, estratto del 1923;
- 20 novembre 1888: Desiderio Nicolò, figlio di Adriano Thellung e Laura Sertorio, estratto del 1923;
- 23 maggio 1889: Francesco Giuseppe, figlio di Vittorio Thellung e Annetta Caccia, estratto del 1923;
- 18/5/1884: Giuseppe Gerolamo Ambrogio, figlio di Vittorio e Anna Caccia-Dominioni, estratto del 1923;
- 2 ottobre 1895: Paolo Severino Leone, figlio di Adriano Thellung e Laura Sartorio, estratto del 1923;
- 31 agosto 1896: Luigi, figlio di Alessandro Thellung e Antonietta Petroli, estratto del 1923;
- 29/4/1893: Ambrogio Lorenzo, figlio di Vittorio e Anna Caccia-Dominioni, estratto del 1923;
- 3 agosto 1898: Carlo Antonio, figlio di Alessandro Thellung e Antonietta Petroli, estratto del 1923;
- 27 marzo 1901: Adriano Luca, figlio di Alessandro e Antonietta Petroli, estratto del 1923;
- 3 gennaio 1908: Leone Francesco, figlio di Adriano e Laura Sartorio, estratto del 1923;
- Atto di matrimonio (Alberga, 6 novembre 1920) tra Desiderio (nato 1888, figlio di Adriano) e Maria Maddalena Airaldi. All'interno presente l'atto di nascita di Maria Maddalena Airaldi (Torino, 1893), atti di nascita dei figli della coppia, Adriano Gio Filippo Pietro, (Torino 1921) e Carla Maria Laura (Torino, 1923). Tutti gli atti risultano estratti nel 1924.

40 unità documentarie.

632.

1894, con documenti in copia dal 1873

Thellung e Penco.

Causa condotta da Marinetta Sanfront Thellung contro Giobatta Penco e famiglia.

Contiene:

- copia del deposito di testamento olografo fatto nel 1874 da Tommasina Ghiglini, vedova in prime nozze di Francesco Fabbiani, poi vedova Fieschi: lascia a Marinetta la somma di 39.000 lire risultante dalla vendita della sua parte di villa in Carignano;
- copia del testamento (1873);
- atto di trasporto e cancellazione di ipoteca del 1874 (estratto nel 1889) tra Marinetta e i fratelli Giambattista, Carolina, Emilia, Maria e Lugia Penco, figli ed eredi di Giacomo Filippo Penco;
- in seguito al testamento di Tommasina Ghiglini, i Penco sono debitori di una somma nei confronti di Marinetta, che garantiscono istituendo diverse ipoteche sopra dei beni siti in Genova (vico Oliva, piazza 5 Lampadi, etc.) e un'ipoteca per beni in Reggio Emilia;
- vari atti di istituzione e cancellazione di ipoteche.

6 fascicoli.

633.

1895-1897, con documenti precedenti in copia dal 1502

Causa contro Sivori e "altri litis consortis".

Fascicoli relativi alla causa che Eugenia Sivori di Andrea, residente a Santa Giulia di Centaura, muove a Marinetta per alcuni terreni concessi in locazione a Giacomo Copello in Ri (detti piano della Maddalena), passati poi in mano dell'avv. Andrea Sivori, al quale Alessandro di Sanfront chiede un laudemio del 10% (accordato con sentenza del 1867). I terreni vengono posti sotto subasta da un creditore ipotecario; gli eredi Sivori non riescono a pagare i canoni e il laudemio e i beni vengono posti a una seconda subasta. Viene chiamata in causa Marinetta alla quale Giuseppe Sivori chiede l'affrancazione: Marinetta la concede, facendo anche uno sconto sul valore dei lotti in questione, ma i Sivori si appellano.

È presente un fascicolo delle "Produzioni" di atti nella causa di Alessandro Sanfront (ed eredi) contro Andrea Sivori. Fra le pezze d'appoggio alla prima causa viene presentato l'atto di locazione perpetua del 1502 con cui Agostino Fieschi, canonico della chiesa di San Salvatore e priore della chiesa della Beata Maria Maddalena, concede in locazione perpetua ai Copello due pezzi di terra siti intorno alla chiesa della Beata Maria Maddalena.

4 fascicoli.

634.

1829, 1831, 1836, 1855, 1867-1912

Miscellanea di carte legali.

Pacco di carte e fascicoli relativi a numerosi affari e cause condotte o intentate dai Fieschi, proseguite da Alessandro di Sanfront, dalla famiglia Sanfront e dalla famiglia Thellung.

Si segnalano:

- 1829,1831, gruppo di carte sciolte e fascicoli relativi a conti e cause di Gio Maria Thellung (Jean Marie), pagati dal fratello Vittorio Teofilo;
- copia di un documento del 1836 in cui Marianna Lazzari riceve per conto del figlio minore Alessandro una parte del debito dovuto da Giacinto Audiberti conte di S. Stefano, marito di Giovanna Maria Chianea, sorella della bisnonna di parte materna;
- 1855, dichiarazione del Magistrato d'appello di Genova nella causa tra Antonio Garibaldi e i Ravenna;
- 1867, copia della convenzione privata tra Tommasina Ghiglini e Marinetta che, in seguito alla morte di Adriano Fieschi ridefinisce tra le due donne i beni, i crediti e gli interessi spettanti dalla successione di Gerolamo Fieschi. Tommasina è usufruttuaria di tutti i beni, consegna a Marinetta dei mobili, si fa l'inventario degli altri (argenteria, etc.), consegna inoltre carte, libri e documenti riguardanti la successione e si impegna a pagare l'interesse del 5% annuo sulla somma di 37.237,49 lire;
- 1868, una lettera di Antonio Garibaldi relativa alle sue dimissioni;
- 1868, 1874, 1882-1883, carte relative alla successione di Alessandro Thellung in rapporto al debito Galateri;
- 1871, ricevuta in cui Marinetta Sanfront Thellung attesta di aver ricevuto dal padre i frutti della dote materna per gli anni 1868-70. I frutti consistevano in 1000 lire all'anno; la dote era ancora amministrata dal Sanfront;
- 1874-1891, fascicolo della causa del Tribunale civile di Genova, condotta da Virginia Thellung di Courtelary (procuratore Salvago) contro il marito Lorenzo Pessagno;
- copia di una sentenza d'appello del 1880 relativa alle cause tra il marchese Rodolfo Ignazio Pallavicino fu Nicolò e Alessandro Pallavicino fu Camillo e Gerolamo Pallavicino fu Giulio Cesare, appellanti ed appellati quali amministratori delle Fondazioni della famiglia Pallavicino, massari della chiesa di S. Pancrazio;
- 1881, "Titoli di credito della contessa Marinetta (...) contro dal sig. avvocato Enrico Bixio e sig. Vincenzo Cano";

- 1881, sentenza della Corte d'appello di Genova nelle due cause tra Pallavicino-Sauli-Raggio-Della Chiesa;
- copia della procura fatta da Marinetta Sanfront in favore del figlio Vittorio nel 1884;
- atti della causa condotta nel 1886 da Marinetta Sanfront Thellung contro Lorenzo Raggio e Carolina de Nielmont per il rilascio di un appartamento;
- 1886-1887, con documenti precedenti in copia, atti della causa condotta da Severina Thellung Gazzana contro Canapa Giuseppina Refugina e il marito Angelo Brignole per un'ipoteca non pagata su immobili che vengono quindi sottoposti a subastazione;
- altri atti di varie cause condotte da Marinetta principalmente nel decennio 1886-1897, o per il pagamento dei fitti arretrati (con le copie dei contratti verbali) o per il pagamento delle parcelle che esigevano gli avvocati che avevano seguito le cause del Sanfront (ad esempio ci sono le parcelle del procuratore Scarsi e un'ingiunzione del 1883);
- biglietti di citazioni effettuate da Marinetta Thellung a Beatrice Sciaccaluga, affittuaria, e copie del contratto verbale di affitto;
- 1891, liquidazione all'Avvocatura erariale delle spese sostenute per la causa promossa da Marinetta Sanfront Thellung contro la chiesa di S. Lorenzo (mons. Rizzo Lorenzo, prevosto di San Lorenzo);
- 1893-1894, atti delle cause Thellung-Rovereto-Garaventa-Opera pia De Ferrari;
- 1893-1894, atti della causa Vittorio Thellung- Zanelli;
- 1912, atto di concessione fra la Provincia di Alessandria e Vittorio Thellung per l'attraversamento della strada provinciale Acqui-Ponzone con tubi di cemento per scarico d'acqua

42 fascicoli e carte sciolte.

Archivio Thellung de Courtelary

Corrispondenza (1740-1930)

635.

1740-1832

Lettere membri diversi della famiglia Thellung.

Si segnalano alcune lettere in tedesco di cui due racchiuse in un pacchetto con dicitura “Lettres Allemandes”, firmate “Zechender” e datate 1740.

12 unità documentarie.

636.

Bienne, 15 agosto 1749

Frammento di lettera da Jacob Thellung al figlio Teofilo.

La lettera è frammentata e tagliata lungo le pieghe, sul verso vi è la scritta “mon père”.

1 unità documentaria.

637.

1749-1782

Corrispondenza Théodore-Teofilo Thellung.

Lettere spedite per la maggior parte da Bienne e da altre località svizzere o francesi a Teofilo dal fratello Théodore. Commentano attività, beni, stato di salute della famiglia, la morte del padre, le relazioni tra i fratelli e i genitori (liti, questioni in sospeso, conti, etc.).

Presenti anche due fascicoli delle minute delle risposte di Teofilo a Théodore. Si segnala inoltre la bozza di un accordo di cessione da Teofilo a Teodoro di una parte dell’eredità materna.

109 unità documentarie circa.

638.

1752-1762

Corrispondenza François-Teofilo Thellung.

Lettere scritte da Bienne dal fratello François, in cui vengono riportate notizie relative alla famiglia, la nascita del figlio François, la morte di un altro figlio, ecc.. Nelle lettere François fa riferimento alla morte del padre e a quella di uno zio “le Ministre” nel 1758, si congratula per la nascita di Vittorio Teofilo nel 1758 e per la nascita di altri figli e scrive di vicende strettamente familiari.

E’ presente anche un fascicolo con intestazione “Lettres à mon frère l’ainé”, che contiene le copie delle lettere scritte da Teofilo al fratello in Berna e a Bienne, tra il 1752 e il 1759.

1 fascicolo e carte sciolte.

639.

1762-1833

Lettere di vari corrispondenti a Teofilo e Vittorio Teofilo Thellung.

Lettere da corrispondenti diversi, procuratori, amministratori, conoscenti e persone legate all'ambiente miliare: Antoine de Saint Pierre, Louis de Saint Pierre, Tholozan, Chiavarina dal Bureau de la guerre²³³, Giulio Cesare Frola, Etienne Rocci, ecc..

Si segnalano alcune lettere del 1828 relative ad una causa intentata da Domenica Parta, moglie di Carlo Maria Thellung, cessionaria della porzione di eredità di Susanna, inizialmente spettante a Giovanni Maria, contro Vittorio Teofilo.

109 unità documentarie circa

640.

1765-1766

Lettere della Società economica di Bienne a Teofilo Thellung.

Firmate "Le Ministre Perregaux", vice presidente della Società economica di Bienne, e "W. Heilmann", segretario, e indirizzate a Teofilo, in quanto membro.

5 unità documentarie.

641.

1765-1772

Lettere di Teofilo Thellung a diversi corrispondenti.

Copie di lettere scritte da Teofilo a Vittore Batta Amico, la Società economica di Chiavari, il procuratore Marseille a Nizza, ecc.

10 unità documentarie.

642.

1765-1789

Lettere di Vittore Batta Amico a Teofilo Thellung.

Spedite da Nizza da uno dei maggiori agenti e procuratori dei Thellung, curatore dei beni della famiglia Pellegnin e quindi dei beni e affari di Giovanna, moglie di Teofilo.

Le lettere trattano affari economici e di natura diversa, dalle lettere di cambio alle provviste d'olio d'oliva.

1 pacco.

643.

1769-1770

Lettere di Stefano Pellegnin a Teofilo Thellung.

Lettere scritte da Nizza. Citati il procuratore Massilia e gli Audiberti. E' presente la trascrizione di una lettera firmata indirizzata da Londra nel 1629, in cui viene dichiarata la buona disposizione che

²³³ Dà notizie sull'amnistia generale che doveva essere concessa nel 1776 ai disertori delle truppe di Francia

il re ha verso il Pellegnin e la Casa di Savoia. Il re ha fatto aggiungere allo scudo Pellegnin una rosa rossa e una bianca, unite come le case reali di York e Lancaster, in gesto d'amicizia.

4 unità documentarie.

644.

1773-1774

Lettere dalla sorella Damaris.

Due lettere e un biglietto in tedesco, inviati da Berna.

3 unità documentarie.

645.

1775-1776; 1789

Lettere del nipote François a Teofilo Thellung.

François, figlio dell'omonimo fratello di Teofilo, scrive da Diessbach e Bienne.

3 unità documentarie.

646.

1778- 1784

Corrispondenza da Benedetto Maurizio duca del Chiabrese e da Paget a Vittorio Teofilo Thellung.

Le lettere sono indirizzate al Thellung "Colonnello comandante del nostro reggimento di Fanteria straniera" e riguardano questioni legate all'amministrazione militare.

Due gruppi di lettere distinte:

- lettere formali con sigillo a secco, intestate duca del Chiabrese e controfirmate da Paget, con disposizioni in merito alle vicende interne del reggimento (nomine, richieste da fare al Bureau de la guerre, amministrazione e contabilità, ecc.);
- Lettere firmate solo Paget, con tono informale, non sigillate, dalle quali si evince che questi comunicava notizie pervenute dal Thellung al duca di Chiabrese, che ordina di rispondere.

1 filza.

647.

1781, 3-21 febbraio

Lettere di Teofilo Thellung al figlio Giuseppe.

Hanno tono affettuoso, nominano gli altri figli.

6 unità documentarie.

648.

1781-1787

Lettere a Teofilo Thellung.

Da Torino, di argomento militare. Sul retro sono intestate "*Bureau de la guerre*", con una nota relativa all'oggetto della lettera.

Ceronito riferisce le opinioni o gli ordini impartiti dal re e relativi ai temi e agli affari del Thellung.

Due lettere riguardano le seconde nozze di Teofilo con m.lle Picco, in cui viene messo in guardia contro l'impegno che tale secondo matrimonio potrebbe comportare per lui.
Altre lettere riguardano i congedi accordati al personale del suo reggimento o la sua promozione.
7 unità documentarie.

649.

1781-1800

Lettere di Agostino Massilia, procuratore a Nizza, a Vittorio Teofilo Thellung.
Tutte provenienti da Nizza. La maggior parte sono scritte in francese e riguardano i vari affari della famiglia Thellung.
Le lettere sono state ritrovate a piccoli gruppi sparsi e distribuiti trasversalmente all'interno di tutto il fondo, mischiate a documentazione diversa: sono quindi state raggruppate a costituire la presente unità.
350 unità documentarie circa.

650.

1783-1787

Lettere firmate da Benedetto Maurizio duca del Chiabrese.
Indirizzate al brigadiere Thellung, scritte da Evian, riferiscono delle dimissioni del sig. Vivalda e di M. Eduard Shirley. Principalmente trattano argomenti militari, comprese le notizie sulle diserzioni.
4 unità documentarie.

651.

1783-1793

Lettere di Pietro Demedici, procuratore di Tenda, a Vittorio Thellung.
Relazionano dei fitti delle "Bandite esistenti sul territorio di Tenda" e degli altri affari della famiglia nel territorio di Nizza, citando il procuratore Massilia.
20 unità documentarie, cucite insieme con un punto di filo di cotone, non ordinate.

652.

1785, 1787, 1798

Lettere famiglia Picco a Vittorio Teofilo Thellung.
Lettere di membri della famiglia Picco.
Carte sciolte.

653.

1787-1794

Lettere di Manoel Luis Couderc a Vittorio Teofilo Thellung.
Indirizzate da Torino, le lettere riguardano affari vari e amministrazione. Couderc nomina i fratelli, di Vittorio Teofilo, indicandone il numero, ad es. il fratello "3ème" (che dovrebbe essere Apollina-

re), e fornisce i dati sulle somme spese per mantenerli nelle relative pensioni: Carlino, Gio Maria, Apollinaire, Susanna.
62 unità documentarie.

654.

1788, 2 giugno-5 luglio

Lettere di Teofilo Thellung a Vittorio Teofilo.

Lettere inviate da Torino; nominano gli altri fratelli e membri della famiglia. Si fa riferimento a biglietti della lotteria, spostamenti militari, un'epidemia d'influenza.

7 unità documentarie.

655.

1788-1801

Lettere di Teodoro Thellung.

La prima lettera è di felicitazioni per l'ottenimento da parte di Vittorio Teofilo della croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nel 1789 si dà notizia della morte di Teofilo, di cui Teodoro si mostra afflitto per quanto non si vedessero da 48 anni, poiché Teofilo aveva lasciato Bienne quando Teodoro era ancora un bambino. Lo zio racconta a Vittorio le vicende della famiglia (tra cui, ad esempio, una causa condotta contro la vedova di Charles Thellung), la morte del fratello maggiore François-Jacob all'età di 87 anni, riporta i conti della gestione dei beni e rendite di Teofilo. Come fondatore dei beni di Bienne viene citato Jean Henri Thellung.

24 unità documentarie.

656.

1789

Lettere di Bertola.

Da Torino, di argomento militare, citano Piaget e l'avvocato Picco (che segue la causa contro Stoppani e S.George).

4 unità documentarie.

657.

1790-1828

Lettere dalla famiglia Audiberti di Santo Stefano a Vittorio Teofilo Thellung.

Intestate "mon très cher neveu e mon chère cousin", sono inviate da Nizza. Citano il procuratore Massilia e il matrimonio della sorella Adelaide con M. de Laugier. Trattano inoltre dei beni e dei terreni di proprietà in Nizza.

13 unità documentarie.

658.

1791-1795

Lettere del fratello Augustin Thellung a Vittorio Teofilo.

La maggior parte delle lettere riguardano richieste di denaro, che Augustin divideva con Apollinaire. Si parla anche degli altri fratelli (Giuseppe, Victor). Scritte da Alessandria, Valenza, Carouge, Tortona.

24 unità documentarie.

659.

1792-1793

Lettere di De Fontanieu.

Da Alessandria, Susa, Torino etc; di argomento militare.

9 unità documentarie.

660.

1796-1800

Lettere di Antonio Molinari, canonico di Tenda, a Vittorio Teofilo Thellung.

Trattano della Cappellania di S. Giovanni e delle altre rendite “della casa di Tenda della fu sig.ra contessa Audiberti”. I terreni di Tenda di proprietà dei Thellung erano affittati a pascolo ai “magiari”, per cui la permanenza nelle montagne delle truppe francesi ne impediva il rendimento.

Altre lettere parlano del fratello Apollinaire, alloggiato in pensione a Tenda, e dei conti maturati durante la sua permanenza. Il mensile che Vittorio passa ad Apollinaire non pare essere sufficiente, tanto che il canonico ha suggerito di ridurre i suoi pasti dall’ “obergisca ad una sola minestra, una pietanza, un pezzo di formaggio mattina, e sera ed una pinta di Nizza, vino infimo”.

Carte sciolte.

661.

1815-1816

Lettere del cugino François Thellung a Vittorio Teofilo.

Due lettere, scritte da Vinterthour, in cui dà notizia della divisione dei beni fatta dopo la morte di Teodoro; accenna inoltre alle vicende politiche del cantone di Berna, che gli hanno impedito di dare pronta risposta alle lettere ricevute.

2 unità documentarie.

662.

1817-1829

Lettere del fratello Victor Thellung a Vittorio Teofilo.

Scritte da Aosta, trattano di argomenti finanziari relativi alla famiglia: rendite, somme, capitali, debiti, nominando gli altri fratelli o accennando a diverse vicende.

20 unità documentarie.

663.

1820-1833

Corrispondenza di Carolina San Martino di Garesio.

Lettere scritte a Carolina, figlia del marchese Carlo Emanuele San Martino di Garesio, presso la contessa Duvernant a Torino, o presso il monastero di Pinerolo.

Si segnalano alcune lettere scritte a Vittorio Teofilo da Carolina, una “Memoria del fardello della damigella Carolina Garesio pel suo ingresso nel Monastero della Visitazione in Pinerolo”, lettere scritte da Cristina Ghilini nata S. Martin S. Germanin, da Cristina Duvernant nata San Martin (due zie), da Baldassarre Gabagno, procuratore dei suoi affari.

Alcune lettere presentano numerazione sul verso.

Fascicolo di 135 unità documentarie.

664.

1821-1849

Lettere alla contessa Marianna Lazzari in Thellung.

Si segnala la presenza di 3 lettere indirizzate alla contessa Valperga di Masino (residente a Torino), nata contessa di Solaro, tutte datate 1832, e di un gruppo di 27 lettere della figlia Adèle, datate 1848-1849.

45 unità documentarie circa.

665.

1823-1830

Lettere di [Saytoux] Martin.

Procuratore collegiato al Senato di Nizza, scrive a Vittorio Teofilo in merito a cause e controversie condotte contro la contessa Auda di S. Vittore. Si firma “capitano di Marina”.

28 unità documentarie.

666.

1827, 1829-1832

Lettere del fratello Gio Maria Thellung a Vittorio Teofilo.

Scritte da Nizza, richiedono soldi e lamentano una situazione economica difficile. Sono presenti accenni alla sua carriera militare e agli altri fratelli.

9 unità documentarie.

667.

1829-1832

Lettere del notaio Gio Giuseppe Bunis.

Nelle lettere, scritte da Torino, si citano i fratelli Carlo Maria e Gio Maria, con i quali Vittorio Teofilo Thellung aveva una vertenza aperta in merito all’eredità della sorella Susanna. In particolare la lite sembra essere in corso con Carlo Maria e “quelli soggetti delli Novara, Audifreddi”. Il notaio dà

anche notizie di Gio Maria, che nel 1830 riprende servizio presso il Reggimento dei cacciatori della regina a Chambéry.

8 unità documentarie.

668.

1832

Lettere di Elizabeth Borromeo Cusani.

Nelle lettere, scritte da Milano, si parla della malattia della “chère niece” e di altri nipoti, “Masin e la petite Marie Thérèse”.

3 unità documentarie.

669.

1832-1877

Lettere da vari corrispondenti ad Alessandro Thellung e Marinetta Negri di Sanfront.

Lettere inviate ad Alessandro da vari corrispondenti, in particolare dalla sorella Adele.

Sono presenti anche lettere indirizzate da Adele Thellung a Marinetta Negri di Sanfront e una del 1834 indirizzata ad Alessandro dalla sorella Adelaide.

65 unità documentarie.

670.

1834

Lettera della sorella Charlotte Thellung.

Una lettera ad un fratello che annuncia la morte di Vittorio Teofilo, il 7 giugno 1834.

1 unità documentaria.

671.

1834-1930, con lettere precedenti del 1800

Corrispondenza Thellung.

Contiene principalmente lettere indirizzate ad Alessandro Thellung e Marinetta Sanfront da vari corrispondenti, sia membri della famiglia sia esterni.

Sono presenti lettere scritte a Marinetta dai nipoti (Carlo, Giuseppino, Desiderio, Sandra), una lettera scritta dal padre Alessandro di Sanfront, alcune lettere indirizzate ad Adriano Thellung, due lettere di Misina Fieschi, alcune del generale Giflenga, ecc.

40 unità documentarie circa.

672.

1847-1849

Lettere di Marianna Lazzari ad Alessandro Thellung.

Lettere in francese indirizzate ad Alessandro “luogotenente della *Hoste Cavalerie*”, in diverse località (Savigliano e Vigevano in particolare, ma anche Pinerolo ed altre).
96 unità documentarie.

673.

1853

Lettere al cardinale Adriano Fieschi.

Due lettere relative ad alcuni beni in S. Bernardo derivanti dalla successione Fieschi, che Alessandro Thellung riconosce come non spettanti all’eredità della moglie Marinetta.

2 unità documentarie.

674.

1874-1878

Lettere Alessandro Thellung e famiglia.

Diversi corrispondenti: figli, moglie, cugini, altri parenti, insieme a lettere indirizzate alla moglie e alla famiglia.

100 unità documentarie circa.

675.

1882-1900, 1908, 1930, con nota contabile 1916-1920

Corrispondenza diretta prevalentemente a Marinetta Sanfront in Thellung e a Adriano Thellung.

29 unità documentarie.

676.

1886, 1888, 1891, 1894

Lettere a Marinetta Sanfront in Thellung.

I mittenti sono l’avvocato Giovanni Noce, con lettere riguardanti la nomina dell’arciprete della chiesa di Santa Croce in Moneglia (nel 1886 nomina don Ambrogio Grosso; Marinetta è patrona della chiesa ed arcipretura di Moneglia, unita ad uno dei canonicati di San Salvatore di Lavagna), e il procuratore Giacomo Figari, che si occupa delle case e degli affittuari di S.Maria in Via Lata. Le lettere sono indirizzate a Marinetta nella sua residenza di “Acqui per Ponzone”, una presso la sig.ra Pessagno a Moncalieri.

È presente anche la brutta copia di una risposta positiva data da Marinetta nel 1891 alla richiesta dell’arciprete di Santa Croce per una spesa da fare per l’altare di Santa Lucia.

Una lettera è inviata dalla Deputazione amministrativa degli asili e giardini infantili di Genova.

12 unità documentarie.

677.

1912-1918

Corrispondenza diversa.

Conservata in una scatola, contiene principalmente corrispondenza di Elisabetta Thellung, residente al pensionato del Sacro Cuore, villa S. Tommaso, in Avigliana. E' presente anche qualche frammento di corrispondenza inviato ad Adriana Thellung.

Sono contenute testimonianze su molti membri ed eventi legati alla famiglia: la morte di Amedeo (5 maggio 1888-22 ottobre 1915); notizie su un altro fratello di Elisabetta, Giuseppino; una cartolina del 10 ottobre 1918 di Alessandro Thellung, prigioniero di guerra ad Hannover; notizie su Franco, altro fratello prigioniero nel 1918 in Germania; su Olga in Gatti, sorella di Amedeo.

Scatola di legno, cm. 20x12x5,5, sul dorso è stampato a inchiostro il n. "23", contiene 82 unità documentarie e una medaglia in tessuto.

Archivio Thellung de Courtelary

Affari diversi e opere a stampa (1823-1957)

678.

1823- 1936

Carte di natura miscellanea.

Si segnalano:

- copia delle “Prove di vita e costumi” presentate da Bonifacio Sanfront nel 1823 per entrare a far parte dell’ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, richiesta nel 1888 da Marinetta all’archivio dell’ordine;
- biglietto di invito al matrimonio tra Alessandra Thellung (figlia del conte Adriano e della marchesa Laura Sertorio) e Francesco Ferrari Da Grado, celebrato a Genova il 3 agosto 1914;
- certificato di nascita di Desiderio Nicolò Felice Thellung, figlio di Adriano e della marchesa Laura Sertorio (20 novembre 1888);
- certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta di Desiderio Thellung, rilasciati dal Municipio di Genova nel 1914;
- estratto dell’atto di matrimonio di Alessandro e Marinetta Thellung (Ponzone, 1850);
- copia della fede di battesimo di Vittorio Thellung (1858);
- fascicolo battuto a macchina con annotato a matita e timbrato sulla coperta “R. De Carolis”, recante “Proposizioni fatte nel mese di novembre e dicembre”: esercizi di dattilografia;
- copia del “Corriere mercantile” di venerdì 3 luglio 1936;
- documenti dell’acquedotto Nicolay: 2 contratti di affitto (1875 e 1881) a Marinetta per “mezza oncia di acqua da derivarsi dal tubo alta pressione corrispondente a litri 400 etc.”.

1 pacco di circa 29 unità documentarie.

679.

1878

Recueil de prières, Milano, P. Clerc.

Piccolo volume rilegato in tela viola mm. 75 x 110.

680.

1879, 1902-1919

Circolo giovanile San Giorgio –Genova.

Alessandro Thellung è socio attivo del circolo, in cui comunque risultano coinvolti anche altri membri della famiglia (si trovano ricevute per i pagamenti delle quote annuali a nome di Franco, Desiderio, Vittorio). Presente documentazione relativa all’attività del circolo, ai pellegrinaggi e agli eventi ricreativi, ai rapporti con le altre associazioni e istituzioni cattoliche. Ricevute, conti, molte lettere, biglietti di risposta da parte delle autorità cattoliche.

100 unità documentarie circa.

681.

1884

Funerale di Alessandro Negri di Sanfront.

Ricevute e biglietti relativi all'organizzazione del funerale: forniture necessarie per lo svolgimento della cerimonia, messe in suffragio, lavoro dei becchini, elemosine fatte da Marinetta in quella circostanza, ecc.

Sono incluse 3 lettere: le prime due sono di condoglianze, inviate dal rappresentante del Comune di Sanfront il 12 marzo 1884 e dal sindaco il 30 marzo; la seconda è la conferma del parroco di Moneglia, datata 1889, che sarà celebrata una messa in suffragio dinnanzi all'altare che Marinetta è disposta ad erigere nella chiesa parrocchiale.

16 unità documentarie.

682.

1892-1944

Partecipazioni funebri, di prima comunione, santini religiosi, con alcune fotografie.

Sono presenti i cartoncini funebri di Marinetta Negri di Sanfront, ved. Thellung (Genova, 18 maggio 1833 – Prà, 16 giugno 1915) e Vittorio Thellung (Ponzone 17 giugno 1855 – Genova 16 aprile 1939); i ricordi della prima comunione di Carlo (1927), Vittorio Amedeo (1928), Gian Luigi (1930), M. Emanuela (1933) e Anna Thellung (1942), la maggior parte celebrate da uno zio, il cardinale Camillo Caccia Dominioni.

1 busta.

683.

1895

Nota dei concorrenti alla parrocchia di Rivarola Ligure.

Pacchetto contenente le domande presentate per la nomina a parroco di Rivarolo: in tutto 8 candidati per i quali sono allegate lettere di presentazione, curricula, raccomandazioni e suppliche.

Pacchetto di 7 unità documentarie, legato con nastrino tricolore.

684.

XIX secolo

Piccola rubrica di appunti.

Presenta scritture diverse, appunti di analisi logica e grammaticale latina. ed altro

1 registro, 86 x 300 mm., copertina in cartoncino azzurro e 1 carta. sciolta.

685.

1904

Atti della Società economica di Chiavari, Luglio MDCCCCIV.

Nota in copertina: "Onorevole socio Sig. Thellung de [...]".

Nell'elenco dei soci ordinari contribuenti, a pagina 32, figura Alessandro Thellung de Courtelary.
Fascicolo a stampa, pp. 67.

686.

1913, con allegato del 1855

Rassegna Stampa cattolica.

Rubrica alfabetica sulla quale sono stati incollati o inseriti alcuni ritagli e articoli dei quotidiani o periodici locali, con intestazione o riferimenti manoscritti all'autore e al titolo. Dalla scrittura si può ipotizzare che la rassegna stampa era curata personalmente da Marinetta Thellung. Allegato anche un documento del 1855 relativo ad Adriano Fieschi.

Registro cartaceo, mm. 280 x 370, copertina in cartone rigido.

687.

1915, 1934-1944

Società di San Vincenzo de' Paoli.

Documenti diversi della Società di Ponzone, cui appartenevano numerosi membri della famiglia Thellung: Alessandro (nominato presidente al momento della costituzione), Bonifacio, Vittorio, Gian Luigi.

E' presente il quaderno dei verbali 30 gennaio - 26 novembre 1944, firmati dal segretario e dal presidente (Alessandro Thellung), che documenta la nascita della sezione di Ponzone, e documentazione precedente, quali il resoconto annuale del 1941 della corrispondente Società di Acqui, numerosi "santini" a stampa tra cui: copie del santino in memoriam del canonico Domenico Piola di Acqui, preghiere per l'anno giubilare 1834-1835, copie dello statuto della Società, copie della "Preghiera di S.S. Pio XII durante la guerra". Il tutto è contenuto in una busta recante diverse intestazioni cancellate e riscritte.

1 busta.

688.

1923-1931

Asilo infantile Ciglione.

Caterina Benzi fu Pietro nomina nel 1923 Vittorio Thellung di Alessandro, sindaco di Ponzone, suo erede universale, perché deroghi a favore dell'Asilo infantile di Ciglione (frazione di Ponzone) i proventi di tutti i beni e le attività ereditarie. L'asilo viene fondato nel 1928 con i soldi provenienti dai titoli di Stato della Benzi e intestato "Pro Caduti".

Fascicolo composto da 27 documenti. compresa la busta che li conteneva.

689.

1957

La sposa cristiana, Milano, Ancora.

Volume rilegato in cartone nero con custodia, mm. 870 x 136.

690.

s.d.

Registro di protocollo per petizioni

Registro non compilato contrassegnato da voci in lingua francese, presumibilmente un ruolo generale delle petizioni da compilare per ciascuna con un numero d'ordine, il nome del presentatore, l'indicazione sommaria dell'oggetto della richiesta, data e indirizzo dei provvedimenti²³⁴, ecc.

Registro. cartaceo, mm. 250 x 345, riunite le due copertine in cartone colorato, con bindello di chiusura in tela verde.

²³⁴ « Numéro d'ordre \ noms des communes \ noms des petitionnaires \ object des demandes \ analyse des decisions \ dates des decisions \ nombres de pièces remises au Secrétariat \ date de la remise au Secrétariat \ Recépissés \ Observations »